IL PICCOLO

Anno 116 / numero 115 / L. 1500 — Sped. in abb. post. / Comma 26 art. 2 - Legge 549/95 — Giornale di **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 16 maggio 1997

IL TEATRO LIRICO RIAPRE E VIENE FINALMENTE RESTITUITO ALLA CITTA'

La notte del «Verdi»

Presenti all'inaugurazione Scalfaro e Veltroni - «Una rivincita della cultura»

di Walter Veltroni

Quando un teatro riapre è sempre una rivincita della cultura. Sul tempo, sulle difficoltà, sull'incuria qualche volta. Per questo oggi da Trieste arriva un buon segno: il teatro Verdi dopo sei anni viene restituito alla città. E proprio a pochi giorni dall'inaugurazione di un altro dei più importanti luoghi di spettacolo italiani, il Massimo di Palermo. Segno che in Italia qualcosa si sta muovendo, si torna a pensare alla cultura come un bene da tutelare e da valorizzare.

La ristrutturazione del Verdi ha significato un grande sforzo per Trieste, una città che sta difendendo e rilanciando la propria tradizione, il ruolo che storicamente ha avuto di incrocio di genti, di lingue, di culture, il respiro mitteleuropeo dei propri artisti. Trieste è città di frontiera, città di mare, porta d'Oriente: la letteratura, la poesia, la musica sono parte del suo patrimonio genetico. Ora deve resistere alle difficoltà economiche, all'invecchiamento dei suoi cittadini, ai contraccolpi della crisi dei Balcani. Ma questo teatro che riapre è un segno, il simbolo della tenacia dei triestini nel mantenere e far rivivere quel clima che ha segnato Svevo, Slataper, Saba.

Per la riapertura del Verdi hanno unito le forze enti locali, governo, privati, una collaborazione che dovrà continuare anche nel futuro del teatro, secondo la riforma degli enti lirici che abbiamo introdotto l'anno scorso. So che anche a Trieste è quasi pronta la bozza di statuto della fondazione che gestirà il Verdi; alla vita del teatro potranno partecipare imprese o privati che vogliono investire in cultura. È stata una scelta necessaria e in cui crediamo: lo Stato non ha risorse sufficienti a garantire l'attività culturale di tutti i centri in cui si fa spettacolo.

Ma se il contributo dei privati è diventato insostituibile, il governo ha offerto tutto il suo impegno, difendendo il Fondo per lo spettacolo, aiutando la produzione e la fruizione di spettacolo.

Tra un mese sarà pronta la nuova legge della musica. E dopo cinquant'anni finalmente anche il teatro avrà norme nuove; abbiamo presentato da poco in Parlamento un disegno di legge che metterà ordine nel mondo della prosa. Per dare certezze a chi opera in questo campo, stimolando le tante iniziative che sono nate in tutto il territorio nazionale e cercando di radicare anche nelle città più piccole l'abitudine a frequentare i luoghi dove si fa spettacolo.

Ma per questo è necessario che esistano ovunque strutture, che le assi dei palcoscenici rimaste per troppo tempo sotto la polvere tornino a essere frequentate. Sembra finita l'epoca in cui la televisione chiudeva gli italiani in casa: il piccolo schermo ha perso spettatori, mentre i cinema, i teatri, gli auditorium tornano a riempirsi. Ed è un buon segno che, dopo anni di porte sprangate, i teatri tornino ad aprire. Di recente, il governo ha stanziato 25 miliardi per la ristrutturazione dei teatri, che permetteranno mutui per quasi 200 miliardi. Per questo, spero che Trieste e Palermo non restino soli: in attesa di restituire finalmente al mondo il Petruzzelli di Bari e la Fenice di Venezia.

TRIESTE — Alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e del vicepresidente del Consiglio e ministro del Turismo e spettacolo Walter Veltroni, questa sera, dopo sei anni di chiusura per i lavori di restauro, il teatro lirico «Giuseppe Verdi» viene restituito alla città. Per l'eccezionale serata di gala è stato allestito un concerto imperniato tutto su musiche del maestro di Busseto di cui l'ente lirico triestino porta il nome. L'inizio è fissato alle 20.30.

Il Capo dello Stato arriverà a Trieste nel pomeriggio e si tratterrà in Prefettura. Dopo la serata di gala, Scalfaro rimarrà a Trieste. E domani mattina il Presidente renderà onore al Tricolore in Piazza Unità per poi recarsi a deporre corone d'alloro alla Risiera ed alla Foiba di Basovizza.

In **Trieste**

«Il Piccolo» cambia veste Nuova grafica da martedì

«Il Piccolo» sta preparando una «sorpresa». Da martedì prossimo, 20 maggio, il quotidiano si presenterà in edicola con una nuova veste grafica, pur mantenendo il formato attuale. Inoltre saranno offerti spazi informativi più ampi (ovvero pagine in più) per proporre un quadro degli avvenimenti il più possibile completo, non senza i necessari approfondimenti sui temi che balzeranno di volta in volta in primo piano. Per «Il Piccolo» comincia una nuova avventura (di «veste» ma anche di idee) che ci auguriamo unisca ancora di più la testata ai suoi lettori.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TRACCIA IL BILANCIO DI UN ANNO DI GOVERNO

Prodi, il peggio è passato

In Europa a tutti i costi, ma distribuendo in modo equilibrato i sacrifici - Pensioni: i tagli non prima del '98

Riforme: sfiorata la rottura, torna il dialogo

Oggi Ciampi illustra in Consiglio dei ministri le linee guida del Dpef.

Attesa una decisione sulle domande di quiescenza degli insegnanti

ROMA — Il peggio è passato, e la ripresa è iniziata anche se ancora si avverte poco: il presidente del Consiglio Romano Prodi traccia un bilancio a un anno dal suo insediamento a Palazzo Chigi e quello che vede gli piace. Popolarità? Lui stesso ammette che non se ne preoccupa più di tanto: abbiamo applicato le cure necessarie al Paese, dice, senza l'assillo di dover risultare simpatici, ma in un'ottica di stabilità di lungo periodo. Dritto verso l'obiettivo Europa, «costi quel che costi, sia pure cercando di distribuire i sacrifici in modo equilibrato», ma rispettando certe regole. Le pensioni, per esempio. Non si toccheranno fino al '98 perchè «il governo rispetta gli impegni presi dagli esecutivi precedenti».

E' vero, sono stati chiesti parecchi sacrifici, che tradotti in soldi, spalmati sulle varie manovre, fanno 100 mila miliardi ma, Maastricht o non Maastricht, erano ormai assolutamente indispensabili. La situazione attuale, sia pure molto perfettibile, è invece diversa: in un anno i tassi sono scesi di 3 punti (che certo non sono pochi), l'inflazione è scesa, il rapporto deficit-Pil è passato dall'11,4% del '90 al 6,8% del '96 al 3% di oggi. E l'avanzo primario, aggiunge, è al 6,7% del Pil e non ha uguali in Europa.

Comunque oggi dovrebbero essere tracciate le linee guida del Documento di programmazione economica e finanziaria. Il ministro Ciampi ne illustrerà in Consiglio dei ministri i pilastri portanti, mentre il governo dovrà decidere se 'congelare' tutti i 43 mila prepensionamenti dei docenti o una quota inferiore.

Intanto in Bicamerale (ne parliamo a pagina 2), sfiorata la rottura torna il dialogo e sul presidenzialismo si riaprono i giochi. D'Alema corregge il tiro e accetta di approfondire altri modelli di governo e non solo il premierato che, però, secondo lui resta «il più adatto alla situazione italiana». Soddisfatto il Polo. Fini: «abbiamo raggiunto l'obiettivo». Rifondazione invece protesta.

In **Economia**

DOCUMENTO A D'ALEMA

Dai vescovi un «sì» al federalismo nell'unità dello Stato

ROMA — Una riforma dello Stato in senso federalista, che apra nuovi spazi e nuovi ruoli alle autonomie locali, è da auspicare, ma non deve mettere in discussione l'unità del Paese. Questo il filo conduttore che unifica le riflessioni di alcuni vescovi sul federalismo. Osserva in proposito mons. Ravignani, uno dei firmatari del documento dei vescovi del Friuli-Venezia Giulia: «L'unità dello Stato non è in discussione. Bisogna, però, tener conto della specificità della nostra regione, che'è una sorta di ponte fra tradizioni etniche e religiose diverse».

A pagina **2**

GIUSTIZIA E TANGENTOPOLI

Mani pulite attacca: fa peggio di Craxi il governo di sinistra

MILANO — «Questo Governo di sinistra sta facendo quello che nemmeno Craxi aveva tentato». Le parole del pm Francesco Greco arrivano direttamente allo stomaco. E, non contento dell' effetto, il magistrato del pool Mani pulite rincara la dose: «Dobbiamo pensare che in Italia la corruzione non esista - dice ironicamente - visto che sembra più importante la riforma del Csm. E poi c'è il tesoro di Tangentopoli: lo abbiamo scoperto, sono miliardi, ma non riusciamo ancora a recuperarlo».

A pagina **4**

SERIE A: LA JUVENTUS ALLUNGA IL PASSO

Triestina: è salvezza ma finisce tra i fischi

TRIESTE — La Triestina è salva, non viene risucchiata nella lotteria dei play-out, resta in C2, ma la partita decisiva finisce egualmente tra i fischi del pubblico. Dopo il doppio vantaggio, ottenuto con Pavanel e Aubame, nel secondo tempo il gol della Vis Pesaro getta lo scompiglio nelle file alabardate: una melina quasi vergognosa conclude l'incontro (con qualche complicità degli avversari), e i tifosi non risparmiano ai giocatori il loro dissenso. Ma bene o male lo scopo è raggiunto (nella foto la gioia dei giocatori per la conquista della salvezza).

In serie A, la Juventus incrementa il vantaggio grazie alla vittoria sul Piacenza (4-1), Parma e Milan pareggiano 1-1, la Roma vince a Bergamo 4-0, la Lazio batte il Napoli 3-2, l'Inter batte la Reggiana 3-1. L'Udinese si conferma squadra «del momento» con un 3-0 sul Verona e il Cagliari si aggrappa alla speranza con un un 4-1 sulla Fiorentina. Pareggio (1-1) tra Vicenza e Sampdoria.

In **Sport**

La città ritrova il suo teatro Domani la videocassetta

Proseguono le iniziative del «Piccolo» per l'inaugurazione del Teatro Giuseppe Verdi, un evento che ha coinvolto l'intera città. Domani, assieme al giornale, sarà messa in vendita una videocassetta (prodotta da Telequattro) al prezzo complessivo di 6500 lire: contiene la storia del Verdi e una documentazione sulla sua ristrutturazione. Naturalmente, sarà possibile comprare anche il solo quotidiano al solito prezzo di 1500 lire. I lettori di Gorizia e Monfalcone eventualmente interessati potranno farne richiesta rivolgendosi al servizio diffusione del giornale.

Il raduno dei bersaglieri: storia, immagini e musica

Un inserto speciale e una musicassetta per salutare l'arrivo dei bersaglieri. Sono le due iniziative del «Piccolo» per il 45.o raduno nazionale in programma a Trieste. Domani con il giornale verrà distribuito gratuitamente un inserto speciale di 16 pagine dedicato alle «fiamme cremisi» di ieri e di oggi (storia e immagini). Domenica «Il Piccolo», in edizione con sovracoperta, offrirà al prezzo di 3500 lire la musicassetta con le marce suonate dalla fanfara dei bersaglieri (il solo quotidiano sarà in vendita al solito prezzo di 1500 lire).

TROVATA NEL PROPRIO APPARTAMENTO CON LA GOLA SQUARCIATA E IL CAPO FRACASSATO

Insegnante d'inglese massacrata a Udine

UDINE — Un' insegnante di 40 anni, Santa Pagnucco, è stata trovata uccisa, ieri mattina, con la testa fracassata e la gola squarciata nel suo appartamento al quinto piano di un condominio di viale Ungheria 125, a Udine. La donna, che sarebbe stata colpita ripetutamente con un mattarello, giaceva in una pozza di sangue; impronte di scarpe insanguinate sono state trovate anche lungo le scale del condominio, dal quinto al terzo piano.

Santa Pagnucco era nata a Sedegliano (Udine), dove vivono i genitori; insegnante di inglese, era supplente in un istituto professionale di Tolmezzo (Udine) ed era stata vista per l'ultima volta martedì sera. A scoprire il delitto è stata ieri mattina una vicina di casa che l'aveva cercata su richiesta dei familiari, preoccupati perché non erano riusciti a mettersi in contatto con la Pagnucco. Dall'appartamento sembra non manchi nulla e ciò escluderebbe l'omicidio a scopo di rapina.

Il cadavere è stato trovato sul pavimento della stanza da bagno dell'appartamento che Santa Pagnucco occupava da due anni, nei pressi della stazione di Udine. Gli inquirenti hanno riferito che l'arma che ha provocato le ferite alla gola non è stata ritrovata. Se sia stata la ferita da taglio la causa della morte di Santa Pagnucco, oppure lo siano stati i violenti colpi inferti alla testa dell'insegnante, probabilmente con un mattarello trovato vicino al cadavere, dovrà chiarirlo l'autopsia.

Sembra che Santa Pagnucco non avesse legami sentimentali, né amicizie, almeno nella zona dove abitava.

A pagina **8**

Assalto a suon di marchi

Armata del Serenissimo Governo: emergono finanziamenti stranieri

A PAGINA 2

Giro di vite per i lavoratori

Non sente suonare il medico fiscale: la Corte gli toglie l'indennità di malattia

A PAGINA 4

D'ALEMA ACCETTA DI APPROFONDIRE I DUE MODELLI DI GOVERNO E NON SOLO IL PREMIERATO

Bicamerale, torna il dialogo

Polo soddisfatto - Fini: «Abbiamo raggiunto l'obiettivo» - Rifondazione comunista protesta

ROMA — Sfiorata la rottura, torna il dialogo. Il presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema, corregge il tiro. E accetta la richiesta del Polo di approfondire anche il modello presidenzialista. Ma, chiarisce, «io vorrei vedere in Italia un governo del primo ministro».

D'Alema, dunque, dopo aver provocato una dura reazione del Polo «sponsorizzando» solo il premierato forte, ci ha ripensato. Complice, forse, il colloquio avuto ieri mattina con il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Che ha poi ricevuto anche il segretario del Ppi, Franco Marini.

Una giornata complessa, quella di ieri. Iniziata con la «rivolta» del centrodestra pronto a giocare la carta della votazione sul semipresidenzialismo («contiamoci»), ma subito dirottata verso il disgelo grazie alla moderazione mostrata dal pidiessino Fabio Mussi che ha suggerito di approfondire i due modelli. E non solo il premierato.

Il presidente però chiarisce: vorrebbe vedere in Italia un governo del primo ministro

Una svolta. Accolta con molta soddisfazione dal Polo. Gianfranco Fini, leader di An, spiega: «Avevamo deciso di chiedere il voto di indirizzo perchè non eravamo disposti a discutere unicamente di premierato come se l'ipotesi semipresidenzialista non fosse più sul tappeto». Ma, aggiunge Fini, «nel momento in cui un autorevole esponente della maggioranza, qual è Mussi, dice: discutiamo congiuntamente le due ipotesi, per quel che ci riguarda l'obiettivo è raggiunto».

Non per Rifondazione comunista, però. «Il convoglio è guidato dalla locomotiva del Polo, ma noi non ci faremo agganciare», avverte il segretario Fausto Bertinotti. Che accusa D'Alemà di essere troppo accondiscente con l'opposizione: «a furia di avvicinarsi è chiaro che ci si tocca. Nel momento in cui si riempie il premierato con i contenuti del semipresidenzialismo è evidente che il Polo è legittimato a chiedere di andare avanti con la sua proposta».

Ma Beppe Pisanu di Forza Italia insiste: «Noi non trattiamo, non c'è stata nessuna trattativa e mai ce ne saranno». Un successo, comunque, ieri il Polo a casa l'ha portato.

Il «sì» di D'Alema all' approfondimento dei due modelli di governo non è da sottovalutare. Ora il relatore Cesare Salvi avrà 15 giorni di tempo per mettere a punto le due proposte. Secondo il presidente della Bicamerale, comunque, il governo del premier resta il più adatto alla situazione italiana: «Il semipresidenzialismo non elimina i rischi di trasformismo e di esecutivi deboli».

D'Alema, insomma, difende la sua proposta: «Non contiene trucchi, imbrogli o tatticismi».

Rifondazione, quindi, stia tranquilla: «La vostra è una cultura istituzionale che esprime una visione difensiva della sinistra. In Svezia, per esempio, il primo ministro può sciogliere il Parlamento, ma a nessuno verrebbe in mente di dire che lì c'è una pericolosa dittatura plebiscitaria».

Insomma, l'Italia ha bisogno di ammodernarsi, rafforzando la tendenza bipolare anche a costo di adottare un sistema rigido: «Un sistema frammentato e tendente a produrre governi deboli e di scarsa durata forse ha bisogno di una cura di rigidità».

Si vedrà. Per ora resta il fatto che il tempo stringe.

D'Alema lo sa. E infatti avverte i «Costituenti» che «d'ora in poi si cambia ritmo».

CENTRODESTRA E TRIESTE

«Ma il Polo avrebbe perso, anche unito, sin dal primo turno»

Servizio di
Fabio Cescutti

ROMA — «Sarebbe stato un miracolo battere Riccardo Illy, anche uniti fin dal primo turno: quando un sindaco fa una lista civica tutto si complica».

Chi parla è Pierferdinando Casini, segretario nazionale del Ccd, che sposta per un attimo l'attenzione dalla Bicamerale a Trieste dove uno «Zelig» della politica (la definizione è di Maurizio Gasparri, numero due di Alleanza nazionale) ha dato scacco matto al Polo nella partita per il sindaco del Duemila.

Perchè Zelig? «Perchè è ambiguo – dice Gasparri – è difficile battere uno che manca di chiarezza, Illy è un camaleonte che si adatta alle circostanze».

Nel centrodestra insomma, a mente fredda, digerita con tanto bicarbonato la sconfitta, si ammette dunque che quella delle comunali '97 è stata una corsa in salita.

Claudio Scajola, coordinatore organizzativo nazionale di Forza Italia, va addirittura oltre l'ipotesi Casini. «Non sarebbe cambiato niente anche con il Polo unito al primo turno – osserva – Illy era una candidatura forte e l'elettorato moderato si è sentito garantito». «Vedremo però – aggiunge – come Illy risponderà a questi elettori, visto che guida una coalizione di fatto allargata a Rifondazione comunista: se si è dimesso prima perchè non aveva una maggioranza omogenea, figurarsi adesso».

Casini (Ccd): «Leader locali come i polli di Renzo»

Gasparri (An): «Illy come Zelig, difficile battere l'ambiguità»

Anche Rocco Buttiglione, segretario nazionale del Cdu, sposa la tesi dell'ambiguità. «Illy ha dato agli elettori l'impressione di essere distaccato dai partiti – sottolinea il filosofo – ha pescato nel sentimento antipartitico della gente, ma sarà costretto a governare con i voti dei partiti».

La storia di questa sconfitta passa però attraverso le incomprensioni dei due leader locali del Polo,, Roberto Menia di An e Giulio Camber di Forza Italia, segretario della Lista per Trieste.

«Hanno fatto come i capponi di Renzo – ironizza Casini – che continuavano a beccarsi quando entrambi dovevano condividere la stessa sorte.Ritengo però che adesso il Polo debba ritrovare serenità: questa sconfitta è una buona lezione per il futuro».

Scajola non imputa la battuta d'arresto ai «due galli che hanno litigato». «Ma il Melone – dice – è stato un ulteriore elemento di disturbo».

«La soluzione? Iscriversi tutti a Forza Italia – conclude – così non ci saranno più anime di serie A, B o C».

Le primarie non sono state una grande idea («le manovre in corso d'opera non aiutano», dice Buttiglione). L'opinione nel Polo è praticamente unanime. Anche se Gasparri rimarca (con riferimento a Giulio Camber) che ad Alleanza nazionale non si possono chiedere i voti e poi metterla in disparte.

Niente tradimenti, dunque, l'apparentamento sulla scheda con Forza Italia, Ccd e Cdu per il ballottaggio, fa osservare il coordinatore dell'esecutivo politico di Alleanza nazionale, è stato fatto immediatamente. «A Donaggio sono mancati i consensi – afferma Gasparri – semplicemente perchè non era un candidato che entusiasmasse le folle, tutto qui».

Da Roma, insomma, il Polo manda agli archivi una sconfitta annunciata. E per il futuro? «Illy si sgonfierà», conclude Gasparri. Secondo Casini il «bluff Illy sarà smascherato».

Intanto la lista del sindaco, collegata all'Ulivo, ha ingabbiato il Polo.

Il centro-destra ha vinto alle politiche e alle provinciali, fanno osservare nella capitale.

Questo però fa parte di una storia precedente alla formula Illy, che anche in altre città potrebbe rivelarsi una «Formula uno».

SECONDO BOSSI È UN PRINCIPIO CONSEGUENTE ALL'ARTICOLO 138 CHE DÀ POTERI SOLO AL PARLAMENTO

«La Costituzione si cambia col fucile»

«Non è una frase mia - ha osservato il leader della Lega Nord - è l'espressione di una scuola di pensiero»

Umberto Bossi

ROMA - Umberto Bossi, dopo aver rifiutato l'invito di D'Alema a tornare nella commissione bicamerale, lancia la sua proposta per fare le riforme. «La prima cosa da fare - è il suo progetto - è cambiare l' art. 138 della Costituzione» che, riconoscendo solo al Parlamento il compito di modificare la Costituzione, secondo il leader della Lega costituisce un impedimento al potere costituente del popolo.

«Il 138 - ha affermato - è un articolo di garanzia, che sinora è stato usato solo per fare piccolissimi ritocchi alla Costituzione. I padri costituenti non riconobbero il potere costituente al popolo, lo hanno dato una volta sola e basta. E invece il popolo deve sempre avere il potere costituente, specie in periodi in cui c'è il rischio di uno stato autoritario». Ed ha aggiunto: «Facendola come è stata fatta è come se i costituenti avessero scritto che la Costituzione non la si cambia se non col fucile in mano».

Una frase senz'altro forte, come tante altre già pronunciate da Bossi che però precisa di non temere che sorgano equivoci. «Chi vuole equivocare su questo - ha osservato - lo fa per scopi meschini. Del resto questa frase non è neppure mia, ed è stata anche scritta sui giornali, è l' espressione di una scuola di pensiero sul come sia possibile cambiare la costituzione».

Bossi ha poi commentato lo scambio di lettere che c'è stato tra i vescovi del Friuli (che hanno proposto un «federalismo solidale») e Massimo D'Alema.

«D'Alema e D'Onofrio - ha commentato il segretario della Lega - glielo hanno già dato, con la questione della potenzialità fiscale al posto del gettito fiscale». E se passa «questa porcheria», ha proseguito, «dovremo pagare di più». Questo meccanismo, ha detto ancora Bossi, i vescovi lo chiamano «solidarietà», ma se la gestisce lo Stato non è solidarietà, «è elemosina».

Ora l'azione della Lega è tutta puntata verso il 25 maggio, quando ci sarà l' annunciato «referendum per l' autodeterminazione della Padania» e la raccolta di firme per le 7 proposte di legge d' iniziativa popolare già depositate. Per Bossi è la «data della speranza, per tutto il paese». «Se vengono in tanti a votare e a sostenere il principio dell' autodeterminazione - ha spiegato - questo ci darebbe una grandissima forza politica. Il 25 maggio è l' ultima data buona, dopo si entra nella terra di nessuno se si perde questa occasione per far sentire alla banda di Roma che il paese vuole il cambiamento».

SÌ DI D'ALEMA

Friuli-Venezia Giulia, i vescovi vogliono il federalismo solidale

ROMA — I vescovi del Friuli Venezia Giulia hanno scritto al presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema, per sollecitare una riforma dello Stato che affermi «il federalismo solidale» e le autonomie specifiche e differenziate delle regioni. Il testo della lettera è stato reso noto dai settimanali diocesani del Friuli-Venezia Giulia, e rilanciato ieri, a livello nazionale, dal «Sir», il servizio di informazioni religiose promosso dalla Cei. La presa di posizione dell'episcopato del Friuli-Venezia Giulia segue a ruota il documento pubblicato dai vescovi veneti, in cui venivano chiesti meno burocrazia e un «federalismo» con «forti responsabilità a Comuni, Province, Regioni».

Tale federalismo - spiegano - deve essere connotato «da indissolubili valori di autonomia, responsabilità e solidarietà sociale, modello che appare il più adatto nel quadro dei principi proposti dalla dottrina sociale della Chiesa». I vescovi chiedono per le comunità locali «una vera capacità di governo». «Le diverse identità e autonomie, lungi dal ritenersi ostacolo, vengano assunte dai nuovi ordinamenti – è la loro raccomandazione – come vere e proprie opportunità democratiche e risorse per la convivenza». In particolare «vanno considerate e riaffermate quelle autonomie differenziate che hanno generato la specificità di alcune regioni».

Nel caso del Friuli Venezia Giulia, vanno sviluppate appieno - sottolineano i presuli - «la condizione plurifrontaliera», «l'integrazione in Europa», «una politica adeguata alla presenza di molteplici comunità etnico-linguistiche».

Il presidente della Bicamerale Massimo D'Alema ha risposto alla lettera, secondo quanto riferisce il «Sir», ringraziando i presuli per «l'utile contributo» e assicurando che condivide i «principi affermati» nel loro testo. «Ritengo in effetti – spiega il presidente della Bicamerale – che tale riforma, nel riaffermare l'unità dello Stato, dovrà nel contempo valorizzare in maniera adeguata le istanze intermedie e le autonomie territoriali, nel quadro di un federalismo solidale e di un armonico pluricentrismo istituzionale».

«Condivido i principi affermati nel documento», continua la risposta di D'Alema. Si tratta di una condivisione «sia per quanto riguarda specificatamente l'esigenza di tutelare la peculiaretà del Friuli-Venezia Giulia, sia per ciò che attiene, più in generale, alle linee fondamentali della riforma dello Stato».

ASSALTO A SAN MARCO / UNO DEGLI ARRESTATI HA VUOTATO IL SACCO

Appoggi stranieri ai secessionisti

Fausto Licini, già Liga Veneta, parla di marchi tedeschi e di connivenze croate

VENEZIA — Svolta nelle indagini sull'assalto a San Marco. Gli inquirenti sarebbero arrivati al cuore logistico dell'organizzazione Serenissima e la pista battuta dalla Procura veneziana conduce dritti ai fuoriusciti dalla Lega, i duri e puri della Liga Veneta. Ieri a Mestre il Pm veneziano Rita Ugolini ha interrogato, e poi rilasciato, un altro componente dell' Armata, Fausto Licini, cinquantenne ex consigliere comunale della Lega a Conegliano, in provincia di Treviso, fino al '95, ex consigliere provinciale a Belluno e rocchettiano della prima ora.

Licini, perito tecnico e disegnatore industriale alla Irca di Conegliano, è stato fermato la notte tra mercoledì e giovedì scorsi dai carabinieri di Treviso, che nel corso di una perquisizione nel suo appartamento avrebbero trovato materiale definito «interessante». Il Pm veneziano Rita Ugolini ha quindi emesso il provvedimento di fermo di polizia giudiziaria nei suoi confronti. Sette ore di interrogatorio durante il quale Licini avrebbe vuotato il sacco facendo i nomi di un' altra trentina di componenti dell'Armata.

Le ammissioni dell'ex consigliere della Lega hanno fatto subito scattare altre operazioni, perquisizioni e fermi sono già in corso e altri provvedimenti sono imminenti. Molto importante è stata ritenuta dagli inquirenti la pista dei soldi: Licini avrebbe parlato di marchi tedeschi che finivano nel forziere del Serenissimo Governo e di finanziamenti che venivano da gruppi autonomisti della Croazia.

Le ammissioni del trevigiano, dopo quelle di Luigi Faccia, aprono un altro squarcio sul livello logistico della Serenissima Armata, che secondo gli inquirenti sarebbe un' organizzazione costituita da un nucleo di una cinquantina di attivisti articolati in tre gradini gerarchici: operativo, logistico e ideologico. Mentre gli operativi, i soldati dell'Armata, provvedevano a fare sopralluoghi e a mettere a segno le intrusioni pirate nei tg, il braccio logistico dell'organizzazione aveva il compito di raccogliere il danaro per finanziare la macchina secessionista, di costruire gli apparecchi per le incursioni nell' etere e i blindati e reperire le armi.

Infine, il terzo livello è quello degli ideologi. Del braccio operativo facevano parte gli otto del commando che ha assaltato Venezia sotto la guida para-militare di Fausto Faccia, il residente ad Agna; suo fratello Luigi, 43 anni residente a Senna Lodigiana, arrestato qualche giorno fa e rilasciato ieri l'altro dopo l'interrogatorio del procuratore di Verona Guido Papalia, ha invece rivendicato il ruolo di capo dell'operazione San Marco.

Intanto, oggi il settimanale «L'Espresso» sarà in edicola con un'intervista ad un industriale padovano definito uno dei capi della Veneta Serenissima Repubblica. «Noi puntiamo ad azioni simboliche di grande impatto, anche militarmente allusive. Ripeto: allusive» ha dichiarato l'anonimo imprenditore.

Sempre a proposito di imprenditori, concludiamo con un chiarimento della Life del Friuli-Venezia Giulia: il presidente, Angelo Piccinin, prende le distanze dalle posizioni favorevoli prese dal leader veneto Padovan riguardo gli occupanti del campanile. Secondo Piccinin, anche i soli simboli della violenza debbono essere estranei alla metodologia di lotta, che deve essere improntata alla democratica ricerca del consenso. Anche le Life emiliana, lombarda, laziale si sono dissociate da Padovan.

IL PRESIDENTE DELLA FIEG, SANFILIPPO

«Guerra a edicole e tv, così si risolve la crisi»

ROMA — Dichiarate guerra alla tivù e alle edicole. E' questo l'appello lanciato dagli editori ai giornali, per uscire dalla crisi delle vendite.

A farsene portavoce il presidente della Fieg, Mario Ciancio Sanfilippo che ieri ha presentato il rapporto, già anticipato, sul calo del numero di copie vendute subito dalla stampa italiana nel '96: pari a meno 1,2 per cento.

«Siamo più in crisi di tutti» ha dichiarato Ciancio Sanfilippo, denunciando la concorrenza sempre più agguerrita della televisione nel mercato pubblicitario e la «strozzatura» della distribuzione.

La soluzione però secondo la Fieg esiste. Ed è alla portata di tutti giornali: combattere questi due nemici.

«La tv – spiega Ciancio Sanfilippo – è un mostro che ci siamo coltivati in famiglia dal tempo di "Lascia e Raddoppia". Ne parliamo troppo, dobbiamo smetterla di seguirla e diversificare i nostri prodotti facendo, ad esempio, più inchieste nelle nostre pagine». Gli editori, chiarisce il presidente Fieg «non sono contro la Rai nè contro Mediaset: per quanto ci riguarda Mediaset può avere 3 o 10 reti, non ci importa; la cosa fondamentale è però trovare un punto di equilibrio, evitare che le televisioni maggiori massimizzino i loro ricavi a scapito della carta stampata».

Ma l'ostacolo più «assurdo», secondo Ciancio Sanfilippo è la «strozzatura rappresentata dalle edicole, che paralizza lo sviluppo». In una società dove «i mezzi di comunicazione tv entrano sempre più in casa dei lettori, e questi ultimi sono invece costretti ad andare in edicola per comprare i giornali: questo sistema non può resistere nell'Europa della liberalizzazione. Contiamo sulla collaborazione intelligente degli edicolanti per avviare in modo morbido una riforma che crei sviluppo soprattutto dove, nel territorio, non c'è concorrenza con le edicole».

In realtà la collaborazione degli edicolanti è già stata invocata da anni. Ma mai arrivata. Del resto non si vede perchè i detentori del monopolio delle vendite dei giornali dovrebbero autopenalizzarsi accettando la liberalizzazione dei punti vendita. A loro sì che è ben chiaro come sia legato solo a questo loro potere di esclusiva, ottenuto in anni di sapienti opere di sensibilizzazione del Parlamento e di singoli deputati, il fatto che il cittadino italiano per poter leggere un giornale sia costretto ad andarselo a cercare. Negli Stati Uniti, come in molti altri Paesi civili, è impossibile evitare di vederselo sotto gli occhi. Ma perchè la Fieg non è ancora riuscita ad abbattere questo muro di privilegio? Provocatoriamente ieri un cronista ha suggerito di tentare la via della «lobbying», suscitando l'ovvia reazione del presidente Fieg. Certo è che questo problema va affrontato seriamente e risolto.

Sulla strada della diffusione dei giornali c'è però, secondo Ciancio Sanfilippo, un ultimo ostacolo: il sistema postale che «non funziona». Ma in questo campo, dichiara sconsolato il presidente Fieg «è inutile illudersi che possa cambiare la situazione attuale».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312
INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Sped. in abb. post./Comma 26 art. 2 - Legge 549/95
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. L. 510.000). Propaganda elettorale edizione regionale L. 114.800. Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.960 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)
La tiratura del 15 maggio 1997 è stata di 57.000 copie
Certificato n. 3204 del 13.12.1996
Registrazione Tribunale di Trieste n. 1 di data 18/10/1948

MUSICA: ANNIVERSARIO

Satie, l'indispensabile eccentrico

Un cd e una festa al Teatro Miela di Trieste per il compleanno del geniale compositore, di cui parla Ornella Volta

TRIESTE — «Gentile signore, poniamo alla sua attenzione un avvenimento di scarsa importanza: il 17 maggio ricorre il compleanno di Erik Satie...» (a fianco in un ritratto di Ramón Casas i Carbo del 1981). Comincia così una garbata letterina firmata dalla Cooperativa Bonawentura-Teatro Miela. Leggendo la quale si apprende che agli estensori del testo «piacerebbe che questa notizia venisse riportata sulla stampa come omaggio a una figura che è (ancora) centrale ma pur sempre solitaria nello spirito musicale». Ci rendiamo perfettamente conto, continua la missiva, della precarietà della proposta, e anche della perfetta inutilità della notizia, però...

«Il nostro innamoramento per Satie» spiegano Rosella Pisciotta e Cesare Piccotti «nasce da una prima manifestazione che abbiamo fatto nel '92, con la cantante Alice e con Ornella Volta, una triestina che ha costruito in Francia il più piccolo museo del mondo sul compositore francese. Già quella volta la rassegna si concluse il 17 maggio. Ci è sembrato bello continuare a festeggiarlo a ogni compleanno, quasi per gioco, come abbiamo fatto finora, piuttosto che ricordarlo nell'anniversario della morte».

Anche domani, quindi, appuntamento alle 21 al Teatro Miela per festeggiare lo stravagante e originalissimo compositore nato nel 1866 e morto nel 1925. La novità di quest'anno sono un video sull'edizione dell'anno scorso e soprattutto un cd, intitolato «17/05 Happy birthday Erik Satie» e autoprodotto in mille copie dalla Cooperativa Bonawentura. L'idea di partenza: i luoghi comuni della letteratura trasportati nel mondo della musica.

«Sono delle registrazioni dal vivo» spiega Rosella Pisciotta «che abbiamo realizzato in occasione dei "compleanni" del '95 e del '96. Dentro ci sono alcuni brani di Satie suonati al pianoforte da Aleksander Rojc, e poi delle composizioni di Carlo Moser, Flavio Gatti e Giampaolo Coral». Completano il cast la voce recitante di Barbara Della Polla, il violino di Antonio Kozina, il sax e il flauto di Edi Meola.

«Su Internet» conclude la Pisciotta «abbiamo incontarto tanti "fanatici" di Satie. Quando abbiamo annunciato in rete la festa di domani, sono arrivati molti messaggi da mezza Europa, soprattutto dalla Francia, ma anche dalla Svezia, dalla Germania... Confortati da questo interesse, stiamo pensando di organizzare un'edizione più importante di questa nostra rassegna, forse a Lubiana, entro l'anno».

Ca. M.

Intervista di
A. Mezzena Lona

Non era un pensatore e neanche un profeta. Non volle mai fondare una scuola nè circondarsi di discepoli. Eppure, Erik Satie ha lasciato il segno sul Ventesimo secolo più di tanti filosofi ispirati, più di uno stuolo di aspiranti messia. Tanto che spingere John Cage a dire di lui: «Satie ci è indispensabile».

Maurice Ravel lo definì «precursore maldestro, ma indubbiamente geniale». E lui stesso avvertiva: «Tutti vi diranno che non sono un musicista. È vero». Ma proprio in questa capacità che Satie aveva di non essere mai dentro le righe, di non preoccuparsi di parlare per i posteri, lo fa diventare un personaggio modernissimo. In sintonia con i nostri tempi, così densi di contraddizioni, di incertezze. Di punti interrogativi.

Nato a Honfleur, nel Calvados, da padre normanno e madre scozzese, nel 1855, e morto all'Ospedale «Saint Joseph» di Parigi, nel 1925, di cirrosi epatica, Eric Alfred Leslie Satie è sempre stato un uomo contro. Scappato dal conservatorio per arruolarsi nell'esercito, pur odiando le divise e le imposizioni gerarchiche, attratto dall'esoterismo dei Rosa Croce, ma anche nauseato dal loro wagnerismo in musica quasi quanto dalle mode più stupide del tempo, Satie si è sempre sforzato di lanciare al mondo un suo personalissimo messaggio rivoluzionario. Fatto di nonsense e di fulminanti aforismi, di composizioni musicali arditissime e di scritti densi di illuminazioni.

In «Niente caserme» scrisse: «Nella forma e nella sostanza di ogni nuova opera mi sono sempre sforzato di sconcertare i seguaci. È il solo modo che ha un artista per evitare di divenire un caposcuola, ossia un maestro di scuola».

Ornella Volta, triestina giramondo che ha messo radici a Parigi e dirige una fondazione e un piccolissimo museo dedicato a Satie, spiega: «Diceva Jean Cocteau: non esistono precursori, sono le diverse epoche che arrivano costantemente in ritardo. Questo significa che Satie va benissimo per i nostri tempi. Per questo la gente lo riscopre di continuo. Vede in lui uno che ha accettato tutte le contraddizioni, piuttosto che aggrapparsi ai valori tradizionali. Che ha saputo essere complesso ed essenziale al tempo stesso».

Diceva di sé: sono venuto al mondo troppo giovane in un tempo troppo vecchio...

«È un concetto che contiene in sé parecchi significati. Voglio dire che Satie muta pelle in continuazione. Lascia il conservatorio per arruolarsi nell'esercito, anche se lui non ama certo le divise. Poi aderisce ai Rosa Croce, fonda lui stesso una Chiesa esoterica, si lancia nei caffè-concerto. E sceglie tutte queste strade, apparentemente così diverse e inconciliabili tra loro, magari in contemporanea. Sovrapponendole, mescolandole».

Non lo spaventava questa sua personalità multiforme?

«No. Anzi, lui ascoltava gli impulsi diversissimi che gli arrivavano dal profondo. E cercava di razionalizzarli, di portarli a galla, senza rifiutarli mai. Seguiva, insomma, più il suo istinto che certe regole predeterminate».

Ma arrivare a fondare una chiesa...

«In un primo tempo s'era avvicinato ai Rosa Croce. Anche perchè loro gli avevano offerto la possibilità di far ascoltare la sua musica all'interno di una galleria d'arte. E questo lo affascinava molto, perchè mescolava le sue pulsioni mistiche con la passione per le sette note e per la pittura. Poi, però, siccome i Rosa Croce si definivano wagneriani, e lui rischiava di essere confuso con una setta che aderiva a dettami estetici contrastanti con i suoi, si decise a creare una chiesa».

Una chiesa di rivolta?

«A lui serviva una tribuna, per farsi ascoltare. Perchè nella Parigi fine Ottocento non era facile far circolare idee originali, personalissime come quelle di Satie. Per questo diede vita, nel 1893, all'Eglise Métropolitaine d'Art de Jésus Conducteur. Una chiesa che voleva opporsi alle mode. La sua intenzione, infatti, era di combattere la società con i mezzi della musica e della pittura. Con l'estetica, insomma, non con la violenza».

Rivoluzionario sul pentagramma...

«A quel tempo trionfava il wagnerismo. Una musica ridondante, piena di salsa, come diceva Satie. Lui propose un ritorno alle origini, quando i suoni venivano ascoltati uno alla volta. Senza doverli comprimere, e poi dilatare, in una sinfonia. Costruiva dei blocchi musicali che si alternano senza una logica apparente, se non l'associazione formale che li tiene assieme».

Un eccentrico?

«Nelle varie epoche della sua vita, Satie ha incarnato personaggi diversi. Quasi potesse trasformare il corpo in una sorta di manifesto ambulante delle sue idee estetiche. Ad esempio, quando componeva musica mistica si vestiva con abiti serissimi, come un prete. Quando si dedicò ai caffè-concerto indossò, per anni, soltanto abiti di velluto color senape. Era come girare per le strade di Parigi con una sorta di pubblicità stampata addosso».

Un maestro senza allievi?

«Satie non ha mai aderito ad alcun movimento artistico. Eppure tutti, dai dadaisti in poi, lo hanno preso come punto di riferimento. Era un solitario, insomma, capace di anticipare idee, di tracciare percorsi che, poi, altri hanno esplorato. Lui, del resto, era convinto che in arte non ci dovesse essere dipendenza. Ognuno, insomma, deve seguire la propria strada, ascoltando se stesso. Essendo se stesso».

Quando è avvenuto l'incontro tra Ornella Volta ed Erik Satie?

«Era il 1971. Marcello Panni, direttore d'orchestra e compositore, voleva partecipare alla Biennale musicale di Venezia, coinvolgendo anche Paolo Poli. Sapeva che a Parigi, da qualche parte, dovevano esserci dei testi di Satie sui quali impostare il suo concerto. E mi ha chiesto se potevo cercarli».

L'ha scoperto allora?

«In realtà, no. Alcuni amici, tempo dopo, mi hanno raccontato che ero innamorata di Satie già quando avevo quindici anni. Regalavo a tutti i suoi "Troix morceaux en forme de poire". C'è un filo rosso, quindi, che collega la richiesta di Panni con la mia antica passione».

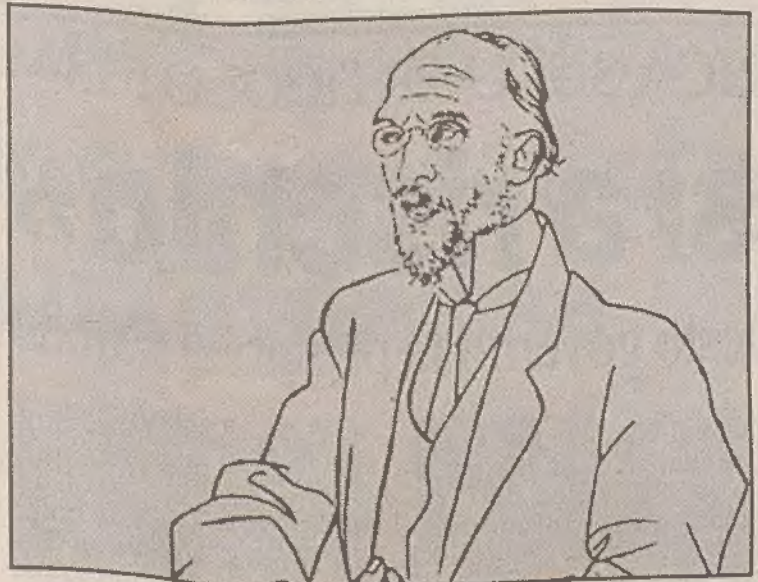
Lei, adesso, è una sorta di guardiano della soglia.

«Abbiamo scambi con ricercatori di tutto il mondo. I nostri archivi sono piuttosto completi e complessi, per cui molti ci scrivono, o vengono a Parigi, per consultare i materiali che interessano loro».

Esistono manoscritti perduti in giro per il mondo?

«Sì. Proprio adesso siamo riusciti a far stampare diciannove inediti musicali di Satie che venivano considerati perduti. Certo, all'appello mancano altre composizioni. Abbiamo segugi sparsi in tutto il mondo, e contiamo di ritrovarle. È una ricerca infinita».

Non le è mai apparso Satie in sogno?

«A me no. Ma un compositore che era stato suo discepolo lo ha incontrato spesso in sogno. Si trovavano in Paradiso e Satie gli diceva: "Ma laggiù, sulla Terra, credono davvero che io sia morto?"».

Sopra, un ritratto di Satie firmato da Pablo Picasso; sotto, una curiosa immagine del compositore. A fianco, Ornella Volta fotografata, nel 1964, da Pablo Volta davanti a un quadro di Dalì.

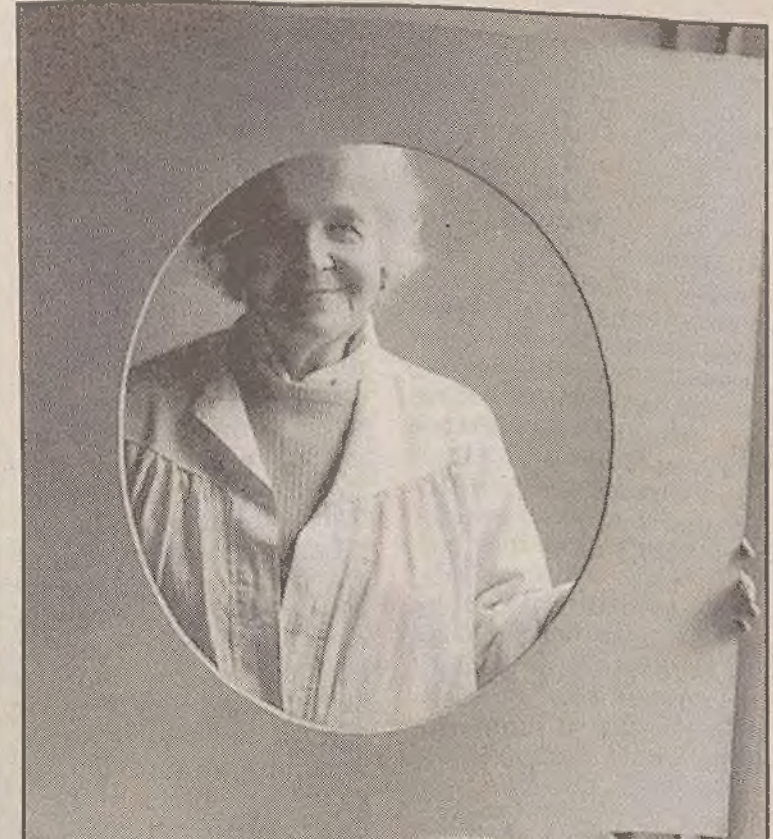
ARTE: MOSTRA

Colori e parole di Felicita

La Frai espone da domani alla «Rettori Tribbio 2» di Trieste

TRIESTE — Felicita Frai (*in una foto realizzata dalla figlia Piera nel 1993*) se n'è andata da Trieste quando aveva 26 anni Per trasferirsi a Ferrara dove iniziò a lavorare con uno dei grandi artisti del nostro secolo: Achille Funi. E adesso quella donna straordinaria, quella pittrice che ha conosciuto e affascinato il Gotha della cultura italiana del Novecento, ritorna nella città che l'ha ospitata in una fase importante, e anche divertente della sua giovinezza.

Felicita Frai ritorna a Trieste per far vedere un po' delle sue opere. Domani, infatti, viene inaugurata, alle 18 alla galleria «Rettori Tribbio 2» di piazza Vecchia 6 a Trieste, una mostra che raccoglie quadri vecchi e nuovi. Subito dopo, verso le 19.30, insieme all'editore milanese Vanni Scheiwiller, la pittrice presenterà il suo originalissimo, e divertente libro «Mi racconto un po' da me».

E, senza nulla togliere alla bellezza della mostra, sarà proprio questa la parte della serata da non perdere. Perchè, la praghese Felicita Frai, raccontando se stessa, riuscirà a tratteggiare un ritratto davvero vivace dell'Italia culturale a artistica che lei ha conosciuto. Riportando alla ribalta personaggi quali Giorgio De Chirico, Raffaele Carrieri, Alberto Savinio, Giuseppe Ungaretti e tanti altri. Visti da vicino. Anzi, da vicinissimo.

SCRITTORI

Morto Wannus il siriano candidato al Nobel

DAMASCO — Il drammaturgo siriano Sadullah Wannus, l'unico siriano ad aver ricevuto una nomination per il Premio Nobel per la letteratura, pochi giorni fa, è morto ieri. Aveva 56 anni.

Descritto come uno dei maggiori pionieri del teatro arabo, divenne famoso per lo stile semplice dei suoi scritti imperniati su argomenti quali la politica, il sesso, la religione, considerati tabù negli ambienti arabi e islamici conservatori. Laureato in giornalismo, Wannus divenne famoso con «Una festa per il 5 giugno», sulla sconfitta subita dagli arabi nella guerra con Israele del 1967. Tra i suoi lavori più apprezzati anche «Il re è il re», «Miniature storiche», «Una serata con Abu Khalil Kabbani».

GIORNALI: POLEMICA

Ma questo è «itanglese»

Errori e storpiature catalogati dal quotidiano «Independent»

LONDRA — Lady, killer, baby, vip e perfino un politically scorrect:il quotidiano «Independent» si fa gioco, lusingato, ma anche irritato, delle molte parole inglesi, spesso storpiate, utilizzate sempre più frequentemente in Italia, ma con i più diversi significati. «In contrasto con la Francia e con la sua paranoia per il contagio straniero», scrive il corrispondente inglese da Roma, «questo è piacevolmente rinfrescante. Ma i risultati variano dal ridicolo allo sconcertante».

«Prendete i titoli dei quotidiani, che hanno copiato con entusiasmo la lezione dei giornali popolari britannici», scrive l'"Independent", «e dopo avere scelto con cura alcune parole-chiave, la ripetono "ad nauseam", con combinazioni senza fine di "baby", "story", "lady", "vip (non VIP)" o "killer"». «I significati di queste parole sono sempre un po' più sgangherati di quello che uno si aspetta» scrive il giornale «per cui un baby pensionato non è un neonato con diritto alla pensione, ma un quarantacinquenne che ha smesso di lavorare».

«Lady» (titolo che in Gran Bretagna spetta a moglie, figlia o sorella in molte famiglie nobili per lignaggio o per onorificienza) «in Italia è diventato un modo per definire la moglie di un politico, come Lady Prodi, Lady Berlusconi e recentemente anche Lady Blair».

Proseguendo, il giornale arriva al termine «killer», sempre più presente sui giornali italiani, e sempre più spesso con un uso improprio. Di questo termine, ricorda gli inevitabili «mafia killer», «serial killer» o anche «baby killer» (anche in questo caso, non un neonato ma solo uno che uccide in età molto giovane) per passare poi a quelli nel mondo animale, vegetale o minerale: quest'ultima categoria comprende il «mascarpone killer», cioè il formaggio avariato che in settembre provocò la morte di un ragazzino a Napoli.

L'articolo si chiude, comunque, con un omaggio all'itanglese, cioè all'inglese frutto di commistioni con l'italiano. «Nessuno vuol mettere limiti alla fantasia creativa o bloccare le mistificazioni linguistiche della cultura italiana del momento» scherza il corrispondente.

E' vero - rispondono due noti corrispondenti italiani dagli Stati Uniti, Gianni Riotta del «Corriere della Sera» e Vittorio Zucconi di «Repubblica» - i giornali italiani usano un inglese sgangerato, ma non facciamone un dramma. «In Italia - dice Riotta - abbiamo provato a mettere al bando le parole straniere 60 anni fa... Non vorrei dover scrivere 'calzoni di stoffa blu inventata a Genova' invece che 'jeans'». «Verrebbe voglia - sostiene Vittorio Zucconi - di fare l'elenco di tutte le storpiature di parole italiane che si leggono sui giornali inglesi e americani, da 'regatta' a 'mano a mano'. Se dovessimo sottrarre ai giornali americani tutte le parole latine, e di conseguenza italiane, usate a sproposito resterebbero molti spazi vuoti. Ma noi siamo più generosi e li perdoniamo».

LIBRI / ANTICIPAZIONE

Il toto-ministri di Mussolini

Per gentile concessione della casa editrice MGS Press, pubblichiamo un breve brano del libro di Gabriella Ligi Albanese *(nella foto Sterle)* «La luce oltre la collina», che sarà in libreria da domani.

Una sera Frangiotto venne a cena da noi e ci raccontò: "Oggi ho parlato con Mussolini, abbiamo fatto colazione in una saletta di Palazzo Venezia, vicina al suo studio. Era di buon umore, così mi è venuto in mente di chiedergli quale criterio usasse per scegliere i ministri quando formava un governo. Mi ha detto testualmente": «Metto la mano nel sacco e pesco come si fa per il giuco del lotto, tanto uno vale l'altro. Nessuno, ripeto nessuno, degli uomini papabili, si assume le responsabilità o ha il coraggio di esporre a me nuove idee, magari contrarie alle mie. Hanno paura di perdere la poltrona appena conquistata. Nella marea di passivi, o meglio titubanti, che mi circonda, se ne salvano pochi: uno è Federzoni, l'altro sarebbe Grandi, se non fosse un gran filone che, prima o poi, utilizzerò all'estero. Balbo è un coraggioso, forse lo è diventato per per ambizione, ma serve; è l'unico, di tutto il branco, che mi dà del tu, sarà per questo che lo sento vicino. Farinacci è un volonteroso, penso fedele, ma per il resto vale poco».

LIBRI / LIGI ALBANESE

Un segreto per raccontare la Storia

TRIESTE - Gabriella Ligi Albanese è una colta e gentile signora che alla bella età di 82 anni ha deciso di scrivere un libro. Lo ha fatto, spiega con la frizzante e ferma voce dal leggero accento urbinate, per rievocare e raccontare un ricordo terribile e segreto che quando aveva 18 anni cambiò la sua vita. Per sessant'anni la storia di una violenza subita, di un figlio nel grembo «scoperto» tre mesi dopo, delle paure e delle angosce di una ragazza-bambina diventata all'improvviso madre-bambina, è rimasta nascosta «sotto una coperta». «Poi ho capito» dice «che non si deve dimenticare nulla della nostra vita, perchè ogni parte di essa, anche se negativa, ha un valore incancellabile».

Raccogliendo freudianamente i tasselli della sua esistenza, dall'infanzia ad Ubino, al periodo trascorso a Roma, dove fondò con il fratello la Libreria internazionale Dea, attività che oggi prosegue a Trieste rappresentando la Esia Book and Journals, fino all'incontro con il marito e il trasferimento nella nostra città, Gabriella Ligi Albanese si è però poco a poco resa conto che le sue vicende personali si incasellavano nella Storia, quella storia d'Italia dal 1919 al 1948 densa di avvenimenti di grande portata sociale e politica .

Dal mosaico della memoria è nato dunque un libro in cui, secondo Susanna Tamaro, «vita e storia si intrecciano indissolubilmente», che ci regala, fra gli altri, un ritratto inedito di Mussolini: poco tenero nel giudizio dei suoi collaboratori, maniacalmente attento all'ordine e alla punta delle sue matite rosse e blu. Gabriella, mini modella degli abiti per la principessa Maria Josè alla Sartoria Ventura («Avevo le sue stesse misure, mi dicevano che le assomigliavo un poco») ha scritto con il cuore per raccontarci il passato, per non dimenticarlo.

m.ne.

CIRCOLARE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA, VECCHIONE: ADESSO C'È L'ADDETTO STAMPA

I giudici: «Al cronista non si parla»

Una misura per evitare interventi «troppo appariscenti» - Immediata protesta della Fnsi: si vuole contrastare il lavoro dei giornalisti

ROMA - Il procuratore della Repubblica di Roma Salvatore Vecchione ha indicato ai suoi sostituti i criteri mediante i quali articolare i rapporti con i cronisti giudiziari. Con una circolare diffusa in questi giorni, viene istituito una sorta di filtro tra i magistrati e i giornalisti, che sarà rappresentato da un funzionario dirigente della segreteria particolare del procuratore: dovrebbe essere una ex funzionaria del Dipartimento dell' amministrazione penitenziaria (Dap). Vecchione, inoltre, invita i pm a «privilegiare la forma della comunicazione scritta» e ad evitare rapporti con «singoli soggetti». Nella circolare, il procuratore motiva la «urgente indicazione delle modalità di attuazione» dei rapporti con la stampa con la «inopinata diffusione» di una precedente nota su questi aspetti. «Per quanto attiene alle richieste di notizie rivolte dai giornalisti interessati direttamente a questo ufficio - è scritto nella circolare - esse saranno dirette al funzionario dirigente della segreteria particolare a ciò delegato. Quest' ultimo ne renderà edotto il sostituto designato, il quale valuterà la presenza o l' assenza di motivi ostativi all' accoglimento della richiesta». «Il sostituto designato - si legge nella circolare - si consulterà con il dirigente dell' ufficio o, in mancanza, con il procuratore aggiunto via via più anziano». L' invito a comunicare in forma scritta viene spiegato con l' intento di «evitare, anche in coerenza con quanto disposto dalla legge, appariscenti o troppo pubblicizzati interventi».

Il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, chiede al ministro Flick, «se condivide l'iniziativa di Vecchione». «Chiedo anche - prosegue - se corrisponde al vero che da parte di organismi di governo siano partite direttive tendenti a contrastare ai giornalisti l'esercizio del diritto-dovere di informare».

MILANO: SI FACEVANO PAGARE I CERTIFICATI

Corrotti a Palazzo: un colpo di spugna

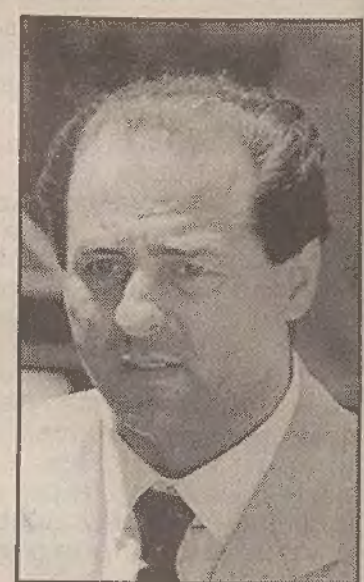
MILANO - E' finito con una prescrizione generale il processo per gli episodi di corruzione avvenuti negli anni '80 all' interno del palazzo di Giustizia di Milano. I giudici della quinta sezione del tribunale penale, pur affermando la sussistenza degli episodi indicati nel capo di imputazione, hanno preso atto che sono passati oltre sette anni e mezzo dai fatti e hanno applicato la prescrizione. La vicenda era cominciata negli anni '80, e il 13 marzo 1986 l' allora giudice istruttore Italo Ghitti aveva disposto l' archiviazione di un procedimento senza imputati specifici. L' anno dopo, però due addette alla cancelleria commerciale furono sorprese mentre ricevevano somme di denaro per rilasciare certificati. Le due furono condannate e dalle loro dichiarazioni emerse il quadro di un sistema ormai radicato: per ottenere il rilascio di certificati in giornata, bisognava pagare somme varianti dalle 50 alle 100 mila lire. Nel dicembre 1991 venne formulata la richiesta di rinvio a giudizio per 35 persone. Il gup Paolo Arbasino non accolse però la richiesta, sostenendo che non si poteva parlare di corruzione, ma semmai di abuso d' ufficio. Contro la decisione il pm Forno fece ricorso e la Corte d' Appello dispose il rinvio a giudizio di 25 persone per corruzione. Escluse invece il reato di associazione per delinquere, pure ipotizzato dal pm. Il processo finì davanti alla quinta sezione del tribunale e tra un rinvio e l' altro, si è arrivati alla prescrizione.

TIENE UNA LEZIONE A COSENZA

Di Pietro, nel mirino Berlusconi e Sgarbi

COSENZA - Non vuol parlare coi giornalisti Antonio Di Pietro venuto fino a Cosenza per tenere una lezione organizzata dal Cepu. Di Pietro prende appunti, poi, dopo aver risposto alle domande degli studenti, chiosa:«La mia è solo pazienza non è reticenza. Devo fare così perchè devo fare una cosa alla volta. Quand'ero ministro mi è stata fatta una cosa infame. Devo stare zitto: aspetto una sentenza che mi dia ragione. Io mi sto battendo perchè nessuno possa dire che Mani pulite è stata una manipolazione della verità». Poi c'è un attimo di pausa e quindi, scandendo le parole Di Pietro recita una massima che pare una promessa o una minaccia:«Non vince chi dà il primo colpo ma l'ultimo».

Non è stato l'unico riferimento a tangentopoli:«Mani pulite - assicura Di Pietro a un certo punto - non ha avuto una miccia particolare. E' stata possibile per le nostre inchieste, ma anche per un attivo ruolo della stampa libera che ha svegliato le coscienze dei cittadini. Io, anche se ho subito debitorti da alcuni giornalisti, non possono prendermela con i mass media».

Di Pietro parla di «Diritto all'informazione e diritto alla riservatezza». E dice: «Il monopolio dell'informazione è una forma di censura più pericolsoa di quelle tradizionali», dice. E subito in sala sembra materializzarsi Silvio Berlusconi insieme alle sue televisioni e ai suoi giornali. La controprova arriva da lì a poco:«c'è stato chi ha dato dall'assassino ai giudici di mani pulite» e in sala si avverte la presenza di Vittorio Sgarbi. Che ce l'abbiano con lui, Di Pietro non lo dubita: «270 querele per tutelarmi». Nel pubblico un cartello:«Sei la nostra sola e ultima speranza».

IL POOL DI MANI PULITE TORNA ALLA CARICA SULL'ARTICOLO 513

«Tangenti, processi a rischio»

Colombo: 400 imputati liberi nel 1999 - Greco: «Questo governo fa peggio di Craxi»

MILANO — «Questo Governo di sinistra sta facendo quello che nemmeno Craxi aveva tentato». Le parole del pm Francesco Greco arrivano direttamente allo stomaco. E non contento dell'effetto, il magistrato del pool Mani pulite rincara la dose: «Dobbiamo pensare che in Italia la corruzione non esista - dice ironicamente - visto che sembra più importante la riforma del Csm. E poi c'è il tesoro di Tangentopoli: lo abbiamo scoperto, sono miliardi, ma non riusciamo ancora a recuperarlo».

Le parole del pm Greco arrivano come una frustata nel corso di un convegno organizzato a Milano da un gruppo di intellettuali milanesi che si battono per l'indipendenza della magistratura. Sul palco del Teatro Parenti c'erano ieri i pm Spataro, Colombo e Greco: al centro del dibattito la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale. E' questa la norma sulle dichiarazioni degli imputati in procedimenti connessi: un articolo che se venisse modificato allungherebbe enormemente i procedimenti di Mani pulite, decretando - dicono i pm - il più classico dei colpi di spugna. C'è il rischio infatti, secondo i magistrati milanesi, della prescrizione ovvero della cancellazione di tutti i reati di Mani pulite contestati negli anni precedenti il 1992.

«Nell'ottobre del '99 rischiano di finire nel nulla i processi di Mani pulite a carico di 400 imputati», ha esordito ieri Gherardo Colombo. Il colpo di spugna è dunque dietro l'angolo non solo per le modifiche all'articolo 513 ma anche per i ritardi delle rogatorie internazionali. «Ci sono autorità straniere che da ben 5 anni, dall'inizio di Mani pulite - ha spiegato Colombo - non ci hanno degnato neanche di una risposta. Se il nostro Governo facesse sentire i propri interessi eviteremmo la prescrizione dei processi».

Colombo e Greco si sono comportati ieri come due pugili. Il primo ha iniziato colpendo allo stomaco dell'Esecutivo Prodi. Il secondo invece ha dato il colpo del ko, paragonando il Governo dell'Ulivo a quelli di craxiana memoria. E la coincidenza ha voluto che proprio ieri i giudici milanesi abbiano dovuto applicare la prescrizione per alcuni episodi di corruzione avvenuti negli anni '80 all'interno del palazzo di giustizia di Milano (come riferiamo a parte.

Secondo l' Associazione nazionale magistrati la riforma dell' articolo 513 dovrebbe essere accompagnata da «interventi strutturali» oppure introducendo una nuova disciplina del diritto al silenzio.Tra gli interventi strutturali l' Anm suggerisce un adeguamento degli organici dei Pm e dei Gip in modo da dare «piena applicazione» alla formazione anticipata della prova durante l' incidente probatorio. Secondo i magistrati potrebbero essere inserite alcune misure «coordinate tra loro» tra cui la possibilità di «fermare gli orologi» in modo da non conteggiare ai fini della scadenza dei termini per l' indagine quelli utilizzati per l' assunzione della prova durante il contradditorio».

Vitaliano D'Angerio

Allarme del pm Gherardo Colombo: nel '99 Tangentopoli finirà in una bolla di sapone

PECORARO SCANIO (VERDI)

«Pensioni sospese per gli ex parlamentari rinviati a giudizio»

Nel caso di reati contro la pubblica amministrazione

NAPOLI - «Ormai è dall'XI legislatura che presento puntualmente una proposta di legge che prevede, tra le altre cose, la sospensione degli assegni vitalizi per gli ex parlamentari rinviati a giudizio. Naturalmente si tratterebbe di una misura da far scattare quando il reato contestato è contro la pubblica amministrazione». Alfonso Pecoraro Scanio è tra quegli inquilini del Palazzo che ritengono Tangentopoli una pagina «ancora aperta» per la Penisola.

Lei ha detto di aver presentato in ben tre legislature una norma anti-corruzione. Come l'hanno accolta le altre forze politiche?

«A parole benissimo. Tanti complimenti dai vari banchi parlamentari, tanta attenzione al problema, ma poi quando veniva e viene il momento di decidere, di far sul serio, riecheggiano i soliti, vecchi discorsi: 'sai, quelli sono comunque diritti acquisiti...'. La verità è che si è creato un movimento trasversale che si barrica dietro un garantismo mal orientato».

Si spieghi meglio...

«Innanzitutto tengo a ribadire che la sospensione dei vitalizi scatterebbe solo dopo il rinvio a giudizio per un reato contro la pubblica amministrazione. Provvedimento che diverrebbe definitivo, quindi, solo dopo una condanna passata in giudicato. E, per chi si lamentasse ancora di poco garantismo, ricordo che la mia proposta di legge prevede anche, se l'ex parlamentare interessato dimostrasse di non poter vivere d'altro, un assegno minimo. Più di così...».

E i soldi che si recupererebbero?

«Verrebbero spesi a tutela del patrimonio artistico e bibliotecario di Montecitorio e Palazzo Madama».

Già, ma lei dopo tutti questi tentativi andati a vuoto non si è demoralizzato?

«Macchè. Prima o poi qualcuno si deciderà ad ascoltare quella che è, peraltro, un'innegabile volontà popolare. Io non mi fermo».

Paolo Grassi

NUOVI «GIRI DI VITE» DELLA SEZIONE LAVORO DELLA CASSAZIONE

In malattia rischioso fare la doccia

Il dipendente non aveva sentito il campanello suonato dal medico mandato dall'Inps

ROMA — Un altro «giro di vite» per i lavoratori, i cui margini di tutela vengono sempre più erosi dalla giurisprudenza lavorista. Lo danno due recenti sentenze della Corte di Cassazione. Vediamole.

In una, la Suprema Corte afferma che il capo può licenziare una dipendente ritenuta «infedele», perchè non ha registrato gli importi incassati, anche se ha sbagliato una volta sola, non ha «precedenti» ed è stata «spiata» da agenti di vigilanza che si sono finti clienti. A salvare il posto di lavoro non può servire neanche l' assenza assoluta di prove sull' effettiva appropriazione di denaro da parte della dipendente, perchè il suo comportamento ha comunque fatto venir meno «il rapporto di fiducia tra datore di lavoro e dipendente». Il principio è stato espresso dalla Sezione lavoro della Cassazione (4212/97), che ha rigettato il ricorso di una cassiera, licenziata per non aver registrato, nello stesso giorno, tre importi incassati, per un totale di 150 mila lire e non aver emesso i relativi scontrini.

La dipendente si era rivolta alla Suprema Corte sostenendo che il tribunale di Bologna, confermando il licenziamento, non aveva tenuto conto del fatto che «una dipendente modello era caduta, in ventitrè anni di servizio, in un unica trappola tesale da agenti provocatori», che non vi era stata appropriazione di somme e che in quel periodo soffriva di forti amnesie.

Persa l'indennità
Una banale negligenza e si è licenziati

Ancor più singolare l'altra massima. In pratica può bastare una doccia per perdere l' indennità di malattia. Il lavoratore malato ha infatti l' obbligo non solo di farsi trovare in casa durante le visite di controllo, ma anche di evitare «per incuria o negligenza» di tardare nel rispondere al campanello. E così può perdere l' indennità anche per il semplice fatto di trovarsi sotto la doccia all' arrivo del medico e non aver sentito il campanello, anche se viene successivamente accertato che si trovava in casa ed era effettivamente malato. Questo il principio espresso dalla Sezione lavoro della Cassazione (4216/97) che ha ribaltato una sentenza del Tribunale di Parma che aveva dato ragione ad un lavoratore al quale l' Inps aveva tolto l' indennità perchè al momento della visita fiscale stava facendo la doccia e non aveva sentito il campanello. Per la Suprema Corte «il dovere di cooperazione del lavoratore in malattia non solo esige che durante le fasce orarie di reperibilità questi non si allontani da casa, ma richiede altresì che, quando sia nel proprio domicilio, mantenga un comportamento tale da consentire al medico l' immediato accesso nell' abitazione». La Cassazione sottolinea inoltre come tale principio sia stato stabilito proprio dalla Corte Costituzionale che ha anche ricordato come «la doverosa collaborazione che il lavoratore deve prestare, visto l' ambito molto limitato delle fasce orarie di reperibilità, può essere fornita con un minimo di diligenza e responsabilità, e non risulta gravosa o vessatoria».

IN BREVE

Maturandi in calo: gli esami costeranno 116 miliardi di lire

ROMA — Saranno 535.459 i candidati che il prossimo 25 giugno affronteranno gli esami di maturità, con una flessione dell'1,28% rispetto allo scorso anno quando i candidati furono 542.384. Si conferma così l'inversione di tendenza registrata dal 1995, quando per la prima volta si ebbe una diminuzione dei maturandi dopo una «serie storica» che li aveva visti in continuo aumento.

Le commissioni d'esame sono quest'anno 7.945 (con altrettanti presidenti) e i commissari nominati sono, in totale, 39.725. I candidati sono così suddivisi: istruzione classica (licei classici, scientifici, e magistrali) 198.924; istruzione artistica 17.568; istruzione professionale 85.595; istruzione tecnica 233.372. Il costo complessivo degli esami di maturità, per retribuire i commissari, è stato stabilito forfettariamente in 116 miliardi. Ai presidenti di commissione va un compenso forfettario di 1.900.000 lire; ai commissari esterni o aggregati 1.400.000; ai membri interni di commissione 700.000 lire. I rimborsi per le trasferte sono fissi e proporzionali alla distanza che i commissari devono coprire per raggiungere la sede d'esame.

Scuola, in 65 mila vogliono andare in quiescenza: oggi si decide

ROMA - Siamo alla vigilia della decisione del governo, annunciata per oggi, sul destino dei 65.000 dipendenti scolastici che quest'anno hanno chiesto di andare in pensione. In realtà, la decisione dovrebbe riguardare circa 43.000 di essi, che hanno fatto domanda di pensione anticipata. Per i restanti 22.000 non dovrebbero esserci sorprese: 5.000, infatti, vanno in pensione per limiti di età, ossia per vecchiaia; 16.000 ebbero a suo tempo la domanda «congelata» dai governi Amato e Berlusconi, e dovrebbero avere ora il «via libera»; circa 1.000 se ne vanno per motivi di salute o simili. Uno dei criteri che potrebbero essere usati per il provvedimento governativo di «freno» al prepensionamento è quello dell'età. Su questa base, fra i 43.000 dipendenti scolastici che hanno chiesto di andare in pensione anticipata, vi sono contingenti di età sensibilmente differenti per consistenza numerica. Fra di essi, infatti, coloro che hanno almeno 52 anni di età - e che sono cioè al limite minimo per la pensione di anzianità nel pubblico impiego - risultano essere, secondo quanto si è appreso, circa 33.500.

Frosinone: ruba 450 lire in monetine, rischia fino a sei anni di carcere

FROSINONE - Sarà processato il prossimo 23 settembre un ladro accusato dal pretore di Frosinone di aver rubato, in un' auto parcheggiata nei pressi della sua abitazione, appena 450 lire, tutte in monete da 50. A disporre il rinvio a giudizio di Massimiliano Paluzzi, 30 anni di Frosinone, è stato il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura circondariale al termine dell' istruttoria sul furto commesso tre anni fa.

Il giovane rischia da uno a sei anni di reclusione perchè la pena, secondo il suo legale, non viene commisurata in base al valore rubato.

Le monete metalliche erano custodite nel vano portadocumenti dove il ladro pensava di trovare un portafogli pieno di soldi. A riconoscerlo fu un passante, attirato dal vetro rotto con un sasso, che avvisò i carabinieri.

E' la prima volta che nel frusinate un ladro viene processato per il furto di poche lire. Naturalmente la notizia negli ambienti forensi del capoluogo ciociaro ha destato un certo scalpore.

Tra Ginevra e Losanna un italiano pubblicizzava la sua virilità: arrestato

GINEVRA - Faceva propaganda alla propria possenza virile. E così un italiano è stato arrestato dalle autorità di polizia elvetiche per aver distribuito sulla pubblica via centinaia di fotografie riproducenti il proprio sesso.

La polizia ginevrina nel fornire la curiosa notizia, non ha reso noto il nome dell'uomo, nè il suo luogo d'origine. Da quanto è dato sapere, in una mezza dozzina di cittadine tra Ginevra e Losanna il nostro connazionale avrebbe pubblicizzato per varie settimane il turgore della propria virilità mostrando con malizia le immagini indifferentemente a donne, uomini e bambini. Sarà processato quanto prima..

«TAGLI» SULLE CARTE D'IDENTITÀ, IL MINISTERO SDRAMMATIZZA

Nomi di persona, golpe burocratico

ROMA - Niente paura, non si tratta di nuovi provvedimenti del governo per risparmiare inchiostro nello scrivere i nomi sulla carta d'identità, ma solamente della cattiva interpretazione di una circolare del Ministero di Grazia e Giustizia, che non è nemmeno apparsa sulla Gazzetta Ufficiale. La circolare, attuata di recente ma risalente al 25 marzo del 1988, è diretta a tutti gli uffici anagrafici e riguarda tutti coloro che hanno un doppio nome (per esempio Anna Maria). Se nella denuncia di nascita il genitore non ha messo la virgola dopo il primo nome («Anna, Maria») o non ha usato la parola «nomi» («Nomi: Anna Maria»), il cittadino non ha diritto al secondo nome. Gli ufficiali dell'anagrafe, dubbiosi sul significato della regola, hanno chiesto spiegazioni al Ministero, il quale ne ha ribadito il senso letterale. Il Consiglio di Stato, chiamato a decidere, ha dato ragione al Ministero.

La situazione attuale vede gli ufficiali dell'anagrafe esercitare una grossa discrezionalità nella decisione: se pensano che la persona in questione si debba chiamare Anna Maria così sarà anche per lo Stato, ma lo stesso vale se pensano che il nome (anzi, giuridicamente il «Prenome») sia Anna.

L'applicazione della circolare ha provocato molte proteste, giunte all'Unione Consumatori, di persone che si sono ritrovate con il nome impietosamente tagliato da un errore burocratico. Il rischio è di salate multe per chi non si affretti a modificare altri documenti, come il passaporto o il codice fiscale, con il suo nuovo nome. «La cosa ancora più grave - dice Emanuele Piccari, dell'Unione Consumatori - è che adesso che i 'mezzi nomi sono stati inseriti nel sistema informatico, possono essere sistemati solo con la procedura usata di norma per cambiare nome.» Questa procedura si lega ad un Regio Decreto del 1939.

E in serata dal ministero della Giustizia è arrivata la conferma: «la circolare vale solo per i casi controversi. Nessuna disposizione è stata invece mai impartita dal ministero per limitare l'attribuzione di nomi composti, nè per il passato nè per il futuro».

200 PENALISTI RESTITUISCONO IL TESSERINO DELL'ORDINE

Napoli: il Foro contro Flick

NAPOLI — Circa duecento penalisti hanno restituito ieri, nel corso di una manifestazione di protesta contro il ministro della Giustizia Flick, la tessera di iscrizione all'albo degli avvocati. La consegna dei tesserini è avvenuta nella sede del Consiglio dell'ordine, al Palazzo di giustizia di Napoli, alla presenza del presidente dell'organismo forense Franco Landolfo. Gli avvocati hanno quindi chiesto al Consiglio di sospenderli dall'esercizio dell'attività professionale. In un documento si sottolinea che «qualsiasi iniziativa che tenda a riequilibrare i poteri delle parti processuali, restituire dignità alla difesa e alla giurisdizione, viene frustrata dall'ambiguità del Guardasigilli e da indebite ingerenze di alcuni procuratori della Repubblica che si muovono come un soggetto politico». I penalisti saranno in sciopero dal 26 al 30 maggio e dal 16 al 20 giugno prossimi.

«I penalisti ci vogliono stupire con effetti speciali», ha commentato il giudice Luigi Riello, presidente dell' Associazione nazionale magistrati della Campania. Il magistrato sottolinea che «nessuno nega all'avvocatura il diritto di far sentire la propria voce ma non si può negare eguale diritto ai magistrati parlando di interferenze». «Finalmente un atto di coraggio» - ha invece detto ilprofessor Carlo Taormina, preannunciando anche lui la restituzione della tessera professionale in aperta polemica con il ministro di Grazia e giustizia.

IL LEADER SOCIALISTA NANO BOCCIA LE NUOVE REGOLE DI BERISHA SULLE ELEZIONI

Albania, urne più lontane

Il Paese è nel caos: sparatoria a Tirana, famiglia sterminata e deposito d'esplosivi saltato al Sud

A MONTECITORIO

Profughi, sul decreto passa la fiducia Dal Polo dure critiche

ROMA — La Camera ha votato ieri sera la ventiduesima fiducia posta dal governo Prodi sul decreto profughi. Alle 20,31 sul tabellone di Montecitorio si sono contati 306 voti a favore, l'Ulivo più Rifondazione comunista, e 192 contrari, il Polo e la Lega. La seduta è proseguita con le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, votato in tarda serata.

Ma se il voto di fiducia non ha riservato sorprese, durante il dibattito si sono sentite in aula espressioni pesanti. E l'opposizione si è tolta più di un sassolino dalla scarpa. «I ripetuti voti di fiducia non sono propri di uno Stato democratico, ma di una dittatura oligarchica», ha detto Maretta Scoca del Ccd. E Antonio Martino, per Forza Italia, è stato ancora più esplicito: «Un governo che chiede così spesso il voto di fiducia offende il Parlamento. Questo governo è scorretto su tutto». Beppe Pisanu, presidente dei deputati di Forza Italia, condanna Prodi senza appello: «Non contento di aver inflazionato il voto di fiducia, si adopera apertamente per squalificarlo», ha detto protestando per l'orario scelto e per l'assenza dall'aula di tutti i ministri: «Il dibattito è stato ridotto a pura esercitazione verbale. È proprio vero che il governo che chiede più fiducia è quello che ne merita di meno».

Maurizio Gasparri di Alleanza nazionale ha addirittura accusato l'esecutivo di «asineria politica», facendosi riprendere in aula dal vicepresidente della Camera Pierluigi Petrini. Ma Gasparri se l'è presa anche con la Lega, «perchè dà l'alibi per porre la fiducia. A volte, come in questo casao, bisogna puntare ad alcune modifiche di merito. Noi ci siamo battuti per rendere più rapide e sicure le espulsioni».

Di là dal voto di fiducia, infatti, anche il Polo come la Lega contesta la sostanza del provvedimento: Nicandro Marinacci del Ccd ha definito «inutili e costosi» i provvedimenti che dovrebbero frenare l'esodo degli albanesi. E Beppe Pisanu, presidente dei deputati di Forza Italia ha definito il provvedimento «debole e contradditorio, utile soltanto ad accrescere la confusione esistente». Secondo Rolando Fontan, della Lega, il governo punta addirittura a «porre le basi per far restare definitivamente in Italia i rifugiati albanesi».

Rifondazione comunista la vede in maniera completamente diversa ma non per questo è più tenera con il governo.

Secondo Oliviero Diliberto, il decreto legge sui profughi «reca un 'vulnus' alla cultura giuridica garantista prevedendo l'esecuzione dei rimpatri anche in seguito a ricorsi al Tar». Rinfondazione ha votato comunque la fiducia alla camera, pur avendo votato contro il decreto al Senato, perchè si è detta soddisfatta dall'ordine del giorno presentato dal governo. Quanto agli emendamenti proposti dal Polo, Diliberto li ha definiti «pochi ma eloquenti: vogliono campi lager per i profughi, un garantismo peloso buono solo per i ricchi, per i potenti, per i proprietari di reti televisive».

TIRANA — Non sono bastati gli sforzi di Franz Vranitsky per ricomporre il dissidio scoppiato fra i partiti albanesi sulla legge elettorale. L'inviato dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, si è recato a Tirana e ha tentato invano per l'intera giornata di ieri di mediare fra il presidente Sali Berisha e l'opposizione socialista. Alla fine si è dovuto arrendere, con un appello affinchè prevalga il buonsenso e venga raggiunto un compromesso. «Altrimenti - ha dichiarato - Osce e Consiglio d'Europa potrebbero riconsiderare la loro partecipazione al monitoraggio del voto del 29 giugno». La crisi politica che si sta consumando mette in pericolo anche il futuro della missione multinazionale guidata dall' Italia, che se la situazione precipitasse potrebbe essere interrotta.

Esistono, tuttavia, ancora margini di trattativa. Il leader socialista Fatos Nano ha giudicato del tutto insufficienti le proposte di Berisha per la modifica della legge elettorale, relative all'abbassamento della soglia per l'ingresso in parlamento e al ritocco del metodo di calcolo della quota proporzionale. Il portavoce del Partito democratico, Tritan Shehu, ha proposto che il progetto di legge voluto dal presidente e quello caldeggiato dalle opposizioni vengano portati entrambi in aula e sottoposti a dibattito, per tentare una peraltro improbabile fusione.

L'inviato Osce Vranitsky (foto) minaccia il ritiro della missione

Le misure di sicurezza adottate in occasione della visita di Vranitsky non hanno impedito alle bande armate di darsi battaglia nel centro della capitale, in mattinata, apparentemente senza vittime. In seguito, un falso allarme è stato provocato da una telefonata che ha annunciato una bomba alla sede della radiotelevisione albanese. Nel resto del Paese la situazione è ancora più fuori controllo. A Valona due persone sono morte a causa dell'esplosione di ordigni di cui erano in possesso. L'episodio più grave, comunque, si è verificato a Velcan, un piccolo villaggio del Sud. Un uomo ha aggredito un'intera famiglia, sterminandola a colpi di mitra. A terra sono rimasti padre, madre e tre bambini. Si ignora il movente della strage.

Sempre al Sud, nei dintorni di Argirocastro, è saltato in aria un deposito di munizioni dell'esercito. Non è chiaro se il fatto sia avvenuto durante un ennesimo tentativo di saccheggio da parte della popolazione oppure se, come sostengono fonti militari locali, mentre un gruppo di soldati stava sgomberando l'edificio proprio per evitare che il materiale bellico finisse preda di bande armate. Fatto sta che l'esplosione c'è stata ed il bilancio, sempre a seconda delle fonti, varia da 14 feriti a tre morti e diversi feriti. Alcune pattuglie romene della forza multinazionale di stanza nella zona sono intervenute per prestare soccorso.

BAMBINA RISCHIA L'ASSIDERAMENTO NEL CAGLIARITANO

A tre anni veglia in auto per 18 ore il padre ucciso da un'overdose

CAGLIARI — Un vero e proprio incubo, capitato a una bambina di tre anni. Il padre, tossicodipendente, si è iniettato una dose fatale davanti ai suoi occhi, lei, convinta che si fosse addormentato, ha aspettato buona buona dentro l'auto, per diciotto ore di fila. Per fortuna, nonostante non avesse nè mangiato nè bevuto da un giorno intero, la piccola non ne ha risentito fisicamente, e forse non si è neppure resa conto di quanto è successo.

La tragedia si è consumata tra Sardara e Collinas, due piccoli centri del Campidano, a una quarantina di chilometri dal capoluogo. Maurizio Ognibene, 32 anni, nato a Milano e residente da tempo in Sardegna, era disoccupato, sposato con una giovane impiegata e con una figlia di tre anni, la chiameremo Erica.

Secondo una prima ricostruzione, l'uomo si era allontanato da casa con la piccola martedì sera. Aveva preso la sua auto, una Peugeot «205», ed era andato a fare una passeggiata. Con tutta probabilità aveva già in tasca la droga e, dopo qualche chilometro, ha parcheggiato in una strada di campagna, vicino allo stabilimento termale di Sardara. Lì, Ognibene ha preparato tutto e si è iniettato la dose, mentre la figlioletta aspettava sul sedile posteriore della macchina. Il giovane deve essersi sentito male quasi subito, ed è morto accasciandosi sul volante. Sul cruscotto sono stati ritrovati la siringa sporca di sangue e gli arnesi per preparare la sostanza che lo ha fulminato. La bimba non si è mossa dal suo posto, ha creduto che il papà si fosse addormentato, e si è seduta in silenzio ad aspettare. Solo nel pomeriggio di ieri, quando erano trascorse oltre diciotto ore, un agricoltore che passava nella zona ha notato quell'auto dietro i cespugli. Avvicinandosi un pò ha visto la bambina che faceva cenni con le manine, dietro i finestrini chiusi, e ha dato immediatamente l'allarme.

Sono arrivati subito i carabinieri, che avevano già iniziato le ricerche allertati dalla moglie di Ognibene. La donna ieri mattina era uscita prestissimo per andare a lavoro, non accortasi che il marito e la bambina non erano rientrati. Soltanto a fine mattinata, quando è rientrata per il pranzo, ha visto che Maurizio e Erica non c'erano. Preoccupata ha chiesto ai vicini e poi ha chiamato i carabinieri. Le ricerche erano avviate da alcune ore quando è arrivata la segnalazione dell'agricoltore. La bimba ha avuto le prime cure dal personale delle Terme, poi riconsegnata alla madre. Non mangiava e non beveva da più di 24 ore: se le ricerche si fossero dilungate, la piccola sarebbe potuta andare incontro a un principio di assideramento.

Sul corpo di Ognibene un'autopsia accerterà se la morte è stata causata da eroina tagliata male (la stessa che avrebbe ucciso cinque giovani del Sassarese in poche settimane) oppure se si tratti di un'altra sostanza.

IL DISEGNO DI LEGGE AL VAGLIO DEL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Figli dall'estero, nuove norme

Iter più rapido e agevolazioni fiscali - L'intento è di far sparire i mercanti di bambini

ROMA — Mai più mercanti di bambini. Con questa speranza nel cuore il governo si appresta a modificare la legge sulle adozioni internazionali. Un campo finora lasciato alle iniziative spurie di coraggiose associazioni o eroiche iniziative personali. Ma oggetto di loschi lucri di persone senza scrupoli.

C'è già un testo pronto, che sarà posto all'ordine del giorno in un prossimo Consiglio dei ministri. Basato su due principi fondamentali: aiuti fiscali per chi adotta un bimbo e carcere per chi specula sul dolore di chi non ne ha.

I cambiamenti tra la normativa attuale e quella studiata dai Ministeri della Solidarietà sociale e della Giustizia sono semplici ma capaci di creare una vera e propria rivoluzione. A cominciare dal responsabile del via libera finale all' adozione. Fino a ora era il Tribunale dei minori, se verrà approvato il nuovo ddl invece, spetterà all'Autorità centrale per le adozioni internazionali.

Nel provvedimento vengono recepite le indicazioni della Convenzione per i diritti dei minori approvata nel '93 all' Aja. E si prevede una detrazione al 50 per cento dall'imponibile Irpef dei costi per le procedure di adozione: l'astensione dal lavoro agevolata e congedo non retribuito. In più c'è la possibilità per privati o enti laici o religiosi di fare da mediatori, ma il divieto assoluto di farlo per chi non ha l'autorizzazione.

Ma vediamo come cambierà in sostanza l'iter burocratico che finora sottoponeva gli aspiranti genitori a un' autentica «via crucis». Per prima cosa bisognerà inviare al Tribunale dei minori la «dichiarazione di disponibilità» ad adottare un bimbo non italiano. A sua volta il Tribunale la girerà agli enti locali: cioè al Comune di residenza. Primo stop, per sei mesi.

Questo è il tempo limite, infatti che i servizi sociali hanno, per inviare al Tribunale «una relazione completa» sulle caratteristiche della coppia e sulla sua idoneità ad adottare. Il giudice a questo punto dovrebbe pronunciarsi rapidamente (nel ddl si dice proprio «senza indugio») sulla sussistenza dei requisiti con un decreto valido due anni, raddoppiabili. Il provvedimento deve essere poi spedito «senza ritardo» all'Autorità centrale – che sarà istituita entro tre mesi dall'approvazione della legge – e all'associazione di mediazione. Il mediatore svolgerà le restanti pratiche e l'Autorità centrale darà l'assenso definitivo.

Un percorso che, nelle intenzioni degli estensori del provvedimento, il sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone e il ministro della Solidarietà sociale Livia Turco, dovrebbe essere concluso entro diciotto mesi, anzichè negli oltre due anni attualmente necessari.

E per i bimbi abbandonati italiani? Il prossimo passo, fanno sapere dal Ministero, sarà occuparsi di loro. E nella riforma dell'adozione nazionale probabilmente verranno estesi gli stessi vantaggi fiscali a chi adotta un bambino italiano.

L'ultimo dei principi rivoluzionari inseriti nella nuova norma è il diritto del bimbo adottivo a sapere la verità. «Il minore – si legge nel testo – ha diritto a essere informato dai genitori adottivi, appena possibile e nelle forme più adeguate, del suo stato di figlio adottivo e della sua origine culturale». Sarà a discrezione dei genitori adottivi, però, far sapere al bambino chi sono i propri genitori biologici.

A NISCEMI (CALTANISSETTA), IL PAESE DEL RACKET, UN NUOVO SENSO CIVICO

Il ragazzo ruba a scuola e il papà lo denuncia

CALTANISSETTA — A Niscemi, il paese della provincia di Caltanissetta segnato dal racket e dall'omertà, un padre ha denunciato alla polizia il figlio di otto anni, scolaro della terza elementare per un furto compiuto a scuola. Ha anche segnalato i complici, compagni di scuola del figlio, di età compresa tra gli 11 e i 13 anni.

Gli investigatori, nel prendere atto della denuncia, hanno osservato come la grande emozione provocata anche a Niscemi dal suicidio del 23 marzo scorso di Agata Azzolina, la commerciante vittima del racket, abbia provocato una scossa nelle coscienze, facendo prevalere un inedito sentimento di senso civico. Ad Agata Azzolina erano stati precedentemente uccisi il marito e un figlio.

Nello sporgere denuncia al commissariato il padre dell' alunno ha osservato di non essersi voluto limitare a restituire la refurtiva, preferendo «dare un esempio» a suo figlio e agli altri ragazzi.

L' uomo ha riferito di avere trovato del tutto casualmente nascosti a casa un videoregistratore, un pacco di quaderni, cinque mila lire in monete, matite e altro materiale didattico.

Ha chiesto spiegazioni al figlio che dopo molto tergiversare ha pianto, raccontando di avere partecipato la sera precedente, a un furto nei locali della scuola elementare «Vascelleria».

Uno dei ragazzi era entrato nei locali dell'istituto nel pomeriggio, all'orario di uscita dei bambini della materna, nascondendosi nell'edificio per aprire più tardi dall'interno una finestra, attraverso la quale è stato raggiunto dai piccoli complici. I «ladri» hanno rovistato i cassetti delle aule, della segreteria e della presidenza, raccogliendovi anche le cinque mila lire in monete. I cinque bambini sono stati segnalati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Catania, ma non sono imputabili. La refurtiva è stata restituita alla scuola.

«Un gesto di sfida, una ragazzata»: così il direttore del secondo circolo didattico «Vascelleria» di Niscemi, Giuseppe Incarbona, giudica il furto, ma al tempo stesso afferma di apprezzare la decisione del padre del piccolo ladro, reo confesso. «Un bracciante agricolo di 37 anni - osserva Incarbona - che in questo paese sceglie la strada del rigore, è segno che le cose stanno cambiando, che c' è un rafforzamento della legalità».

«L'altro ieri – aggiunge il direttore didattico – il padre dell'alunno mi ha telefonato, senza rivelare il suo nome, dicendo di volere restituire la refurtiva e di conoscere gli autori del furto. Al mio rifiuto di prendere in consegna gli oggetti rubati ha interrotto la telefonata». Poi la decisione di denunciare i piccoli «ladri».

---

†

Martedì 13 maggio dopo breve malattia ci ha lasciati

Sergio Petrucci

Con immenso dolore lo annunciano la moglie ESTER, le figlie PAOLA e GABRIELLA con DARIO, la cognata DORA, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali partiranno sabato 17 maggio, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga per la Chiesa di S. Giacomo dove seguirà la Santa Messa.

Trieste, 16 maggio 1997

Affettuosamente vicini.
- NINO e DONATELLA

Trieste, 16 maggio 1997

Signor

Petrucci

la ricorderemo sempre con tanto affetto.
- Negozio LOOK

Trieste, 16 maggio 1997

Pronfondamente addolorate partecipano ERMANNA e famiglia con PAOLA.

Trieste, 16 maggio

Caro

Sergio

ti ricorderemo sempre con affetto: MARA, UCCIO, VALTER, MAURO, CLARA, CLAUDIO, CARLO DE ROS.

Trieste, 16 maggio 1997

Dopo una lunga vita dedicata ai più alti valori della famiglia è tornata alla Casa del Padre

Giselda Finamore ved. Potenza

Ne danno il triste annuncio le figlie ADRIANA con VITTORIO, MARISA con ODINO, i nipoti PATRICK, CYNTHIA con GIANNI, LAVINIA con MASSIMO e i pronipoti LUCA, FRANCESCA ed ELENA.

I funerali si svolgeranno sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 maggio 1997

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è serenamente mancato

Severino Della Mea

di 78 anni

Affranti dal dolore lo annunciano la moglie, il figlio, le figlie, la sorella, la nuora, i generi, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 16 maggio, alle ore 16, nella pieve di Artegna, partendo dall'ospedale Civile di Gemona del Friuli.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Artegna (Ud),
16 maggio 1997

La SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE si associa al doloroso lutto per la perdita del suo fedele gestore del Rifugio GREGO.

Trieste, 16 maggio 1997

Roberto Dimini

Mi hai lasciato in un profondo dolore, ma il tuo ricordo sarà sempre vivo dentro di me, il nostro amore durerà in eterno.
- Tua KIMBERLY

Trieste, 16 maggio 1997

Ciao

Roby

per me resterai sempre il migliore.
Con tanto affetto.
- FRANCESCA

Trieste, 16 maggio 1997

Ci ha prematuramente lasciati

Rita Fierro ved. Fiorenza

Lo annunciano affranti i figli ELISABETTA, TERESA e GIUSEPPE, assieme ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domani, alle 12.30, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 maggio 1997

Si associano al dolore gli amici dei «Cinema del Viale».

Trieste, 16 maggio 1997

Rimarrai nei nostri cuori.
- INGRID, PINO, THERY

Trieste, 16 maggio 1997

Partecipano con profondo affetto e commozione all'improvvisa scomparsa della cara sorella

Rita

il fratello CARMINE, la cognata ROSA e i nipoti tutti.

Trieste, 16 maggio 1997

I condomini e inquilini dello stabile di via San Francesco 70 partecipano al dolore della famiglia BURLO per la perdita della cara

Laura

Trieste, 16 maggio 1997

Ti difenderò dalle ingiustizie, ti proteggerò dagli inganni, ti consolerò nel dolore; veglierò su di te, sempre, con il mio amore.

ANNIVERSARI

Maria Lucari Corsi Claudio De Luca

Smarrita nell'inquieta solitudine, inseguo immagini irraggiungibili, racchiuse nel pacato silenzio di religiosi ricordi.

LINA con CORRADO

Trieste, 16 maggio 1997

---

†

Ha lasciato la sua esemplare vita terrena la

DOTTORESSA PROFESSORESSA

Nedda Deveglia

luminosa testimonianza di amore e dedizione al prossimo.

La piangono il fratello LUCIO, NAUSICAA, CHIARA e GUSTAVO con REBECCA, MARCO e COSTANZA con ETTORE.

I funerali avranno luogo sabato 17 maggio alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 maggio 1997

Si associano al lutto le famiglie CANTE, EILBENSTEIN, KORB e TIRELLI.

Trieste, 16 maggio 1997

Compartecipano al dolore DINA BRAGGIO e famiglia, ARDEA GAGLIOLO e famiglia.

Trieste, 16 maggio 1997

Particolarmente addolorata la fedele ANGELA.

Trieste, 16 maggio 1997

Grazie, cara

Nedda

per la tua meravigliosa amicizia.
- ELDA, ATTILIO e ANTONELLA

Trieste, 16 maggio 1997

Dopo una lunga vita dedita al lavoro e alla famiglia, nel giorno del suo 88.o compleanno è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Spanghero

Lo annunciano la moglie e i figli GIANFRANCO, ALBERTO e FLAVIA unitamente ai familiari e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 16 maggio, alle ore 15.30, nella chiesa parrocchiale di Pieris.

Pieris, 16 maggio 1997

L'amministratore unico dottor RAFFAELE DE RIÙ, i dirigenti e tutto il personale della LEDYSAN Spa di Trieste e Valvasone partecipano al grave lutto di ALBERTO SPANGHERO e famiglia.

Trieste, 16 maggio 1997

Si associano GIORGIO e VIOLETTA CALZOLARI, SILVANO e MARINA FERIN.

Trieste, 16 maggio 1997

Partecipano al dolore di ALBERTO SPANGHERO e famiglia la direzione, i collaboratori e amici della SARA LEE D.E. ITALY Spa.

Trieste, 16 maggio 1997

†

Il 15 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Apollonio

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote NELLA con il marito BRUNO, la sorella VITTORIA e famiglia (assenti), le cognate GISELLA e BRUNA unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al personale tutto del Reparto PALMA ITIS.

Il funerale avrà luogo sabato 17, alle ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 maggio 1997

Ciao zia

Pina

Resterai sempre nei nostri cuori.
- LUCIANO, MANUELA, ANNALISA e MATTEO

Trieste, 16 maggio 1997

VIII ANNIVERSARIO

Giuseppe Rossi

il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

I tuoi cari

Trieste, 16 maggio 1997

---

†

"Ci hai lasciati, così presto. Come sabbia tra le dita, la tua vita se n'è andata. Neanche il tempo di un addio".

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Edino Jankovits

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli MAURO con MARIANGELA, FEDERICA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 17 maggio alle ore 12.15 dalla Cappella di via Costalunga per la Chiesa di Opicina.

Opicina, 16 maggio 1997

Ciao

papà

Sempre nei nostri cuori.
- MAURO e FEDERICA

Opicina, 16 maggio 1997

Ciao amore mio.
Aiutami a vivere.
Un bacio.
- ANNA

Opicina, 16 maggio 1997

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del fraterno amico

Edi

partecipano al dolore della famiglia: ITA, BORIS e MONICA.

Trieste, 16 maggio 1997

Addio

Edy

- GLORIANA

Trieste, 16 maggio 1997

†

"Il Signore è il mio Pastore: nulla mi manca".

Ha lasciato il mondo per la pace del suo Signore

Giuseppe Udovisi

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia ANNAMARIA con DOMENICO e l'adorata nipote CECILIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 17 maggio alle ore 11.20 da via Costalunga.

Non fiori ma offerte pro Centro Tumori

Trieste, 16 maggio 1997

Nonno Pepi

Sarai sempre nel mio cuore.
- La tua CECILIA

Trieste, 16 maggio 1997

Ricordano con affetto il caro

Pino

MARIUCCI e ADRIANA PITACCO, PAOLA MARCO e CESARE SOFIANOPULO.

Trieste, 16 maggio 1997

Partecipano al dolore LIA TURCO e famiglia.

Trieste, 16 maggio 1997

VII ANNIVERSARIO
16.5.1990 16.5.1997

PROFESSORESSA

Paola Rossetti nata Micali

Sempre viva e presente La ricordano con sereno affetto

Il marito DINO la figlia SERGIA i nipoti MARCO e MASSIMO

Una S. Messa in memoria sarà celebrata sabato, 19 luglio 1997, alle ore 19 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti.

Trieste, 16 maggio 1997

V ANNIVERSARIO

Laura

ti ricordiamo sempre con tanto amore.

MARZIA, MICHELE FULVIO, MARIA e BRUNO

Trieste, 16 maggio 1997

1989 1997

Pietro Schirò

ricordandoti.

Moglie e figli

Trieste, 16 maggio 1997

TAGLIATA FUORI DEI RIFORNIMENTI, LA CAPITALE DELLO ZAIRE ATTENDE LA «LIBERAZIONE»

Kinshasa in preda alla fame

I cinque milioni di abitanti non temono il bagno di sangue che potrebbe scatenarsi con l'arrivo dei ribelli

KINSHASA — Il pericolo immediato che incombe sui cinque milioni di abitanti di Kinshasa non è tanto l'arrivo dalle conseguenze imprevedibili - ma che potrebbe anche non comportare un bagno di sangue tra la popolazione - delle truppe di Laurent Desirè Kabila, quanto una carestia che, paradossalmente, sembra evitabile proprio con la caduta di Kinshasa, praticamente isolata dal resto del Paese.

La gente spera che questa volta sia vera la notizia che è circolata ieri insistentemente e avvalorata da una serie di segnali, secondo cui la battaglia finale è imminente. Ieri notte, durante il coprifuoco, almeno una trentina di camion militari e di blindati ha attraversato la città in direzione dell'aeroporto, dove, finora, il controllo militare era ridotto.

Inoltre, gli effettivi delle forze governative hanno trasferito le famiglie lontano dai campi. «Entro cinque-sei giorni la gente non avrà più nulla da mangiare e le conseguenze della fame saranno inevitabili, la folla si darà al saccheggio e i primi obiettivi saranno parrocchie, chiese e organizzazioni umanitarie», afferma un missionario occidentale. In effetti, la situazione è esplosiva: tutte le strade per Kinshasa sono bloccate, non arrivano più da settimane, se non mesi, i prodotti delle regioni in mano ai ribelli e, da oltre una settimana, neppure quelli importati, carne e pesce, ma, soprattutto, farina per il pane.

Non mancano certo i beni di lusso, nei negozi una volta frequentati dai ricchi che hanno abbandonato il Paese; ma molta gente mangia ormai una sola volta al giorno, se non un giorno sì e uno no. Sono sguardi di fame vera quelli dei bambini che chiedono l'elemosina, appendendosi a grappoli allo sportello del taxi e al braccio della giornalista, implorando «manger, manger, maman belge», retaggio del colonialismo. «D'altronde sono anni che Kinshasa vive nel miracolo - dice il missionario - ti domandi come sopravvivano».

Un abitante di Kinshasa scappa dalla zona dell'aeroporto, dove stanno arrivando i ribelli.

Si vive alla giornata, non circola denaro, parecchi possono comperare appena una manciata di riso se hanno racimolato qualche moneta. I funzionari statali non ricevono gli stipendi da mesi, se la cava meglio chi sfrutta la nuova industria temporanea creata dai circa 300 giornalisti che aspettano Kabila assieme alla popolazione. «Con i 60-70 dollari al giorno che prendo per accompagnarvi in giro, riesco a comperare un pò di provviste, sono fortunato, un usciere statale guadagna 10 dollari al mese», dice Raphael, autista di taxi. Altri si arricchiscono derubando i giornalisti - i pochi occidentali che si ostinano a circolare per la città - con ogni pretesto.

I prezzi delle derrate alimentari di base sono pressochè raddoppiati, anche perchè l'immissione di nuove banconote di grosso taglio provoca la scomparsa di quelle inferiori.

Ma sono ormai in pochi i commercianti che ascoltano le istruzioni dell'opposizione radicale di Etienne Tshisekedi, che sta apertamente favorendo Kabila (ma i due negano qualsiasi accordo segreto), di rifiutare le nuove banconote. Si chiamano 'outenika', dal nome della nave sudafricana dei falliti negoziati tra Mobutu e Kabila. Due anni fa, le precedenti furono battezzate 'prostata' dagli zairesi, a cui non manca il senso dell' umorismo, in ricordo della malattia del loro presidente e che solo la famiglia e gli alti gradi della Guardia presidenziale difendono ancora.

Per strada, nei negozi, la risposta unanime, a voce alta, è «basta con Mobutu, vogliamo Kabila perchè è la nostra sola speranza di incamminarci verso la democrazia». A Lubumbashi, martedì sera, racconta un funzionario di un'organizzazione umanitaria, la gente si è riversata nelle strade per festeggiare la caduta di Kinshasa, affermando che, «se Kabila ha preso la capitale, siamo liberi». La notizia era prematura.

FARNESINA

«Italiani, lasciate la capitale e i dintorni»

KINSHASA — Con la progressiva avanzata verso Kinshasa delle truppe ribelli di Laurent Kabila la situazione di sicurezza nella capitale dello Zaire si profila sempre più a rischio, con la possibilità di saccheggi e attacchi armati agli occidentali. E' questa la ragione per cui l'unità di crisi della Farnesina ha sottolineato nuovamente l'opportunità che i religiosi e gli italiani lascino temporaneamente Kinshasa e i suoi dintorni fintantochè saranno disponibili i collegamenti aerei e fluviali. I religiosi che decidessero di restare sono stati invitati a mantenersi in stretto contatto con l'ambasciata per ogni eventuale richiesta di assistenza. Lo stesso invito è stato rivolto dall'ambasciata d'Italia a tutti i connazionali.

Anche il ministro degli esteri britannico ha chiesto ai suoi cittadini ancora presenti a Kinshasa di abbandonare immediatamente la capitale dello Zaire per ragioni di sicurezza. Il messaggio del Foreign Office diffuso su tutte le frequenze mondiali della Bbc alle 15.05 (ora di Londra), afferma che «la situazione nella zona di Kinshasa appare sempre più confusa quindi si chiede a tutti i cittadini britannici e del Commonwealth che ancora non lo abbiano fatto di lasciare la città quando ancora ci sono mezzi di trasporto civili disponibili».

I FONDAMENTALISTI APRONO LA CAMPAGNA ELETTORALE CON UN MASSACRO

Sgozzati per impaurire gli algerini

Trenta le vittime, fra cui sette donne e 17 bambini - Un laico: «Ci aspettano 20 giorni durissimi»

ALGERI — Gli estremisti islamici hanno aperto la campagna elettorale a colpi di coltello, sgozzando l'altra notte una trentina di persone. La nuova strage è avvenuta in una fattoria a Chebli, nei pressi di Blida, 50 chilometri a sud di Algeri. Tra le vittime - riferiscono le forze di sicurezza in un brevissimo comunicato - sette donne e 17 bambini, due dei quali ancora in fasce.

La tecnica usata dai terroristi, una cinquantina, è stata quella già sperimentata in altre decine di occasioni. Hanno colto nel sonno gli abitanti della fattoria, sono penetrati all'interno e hanno sistematicamente sgozzato quanti hanno trovato.

Forse una risposta all' operazione con cui la polizia e le forze di sicurezza il giorno prima avevano ucciso almeno 10 terroristi nella regione di Saida, presso Sidi Bel-Abbes. Più probabilmente, dicono osservatori ad Algeri, per avvertire che il Gruppo islamico armato (Gia) è pronto a trasformare in un bagno di sangue la campagna elettorale per le politiche del 5 giugno, iniziata ieri.

«Ci aspettano 20 giorni durissimi - dice Majid, militante di una formazione politica laica che si presenta alle elezioni - la notizia della strage è arrivata ieri mattina mentre per le strade qui ad Algeri scendevano i primi attacchini con i rotoli dei manifesti per la campagna elettorale». Il premier Ahmed Ouyahia ha voluto simbolicamente aprire la campagna elettorale per il 'Raggruppamento nazionale democratico', il suo partito e quello del presidente Liamine Zeroual, nella casbah di Algeri, una zona considerata regno indiscusso dei terroristi islamici.

«Il governo è determinato ad andare fino in fondo - dicono gli osservatori - le elezioni si svolgeranno ad ogni costo». «Ad Algeri non vi saranno problemi - aggiungono - la gente andrà a votare anche se ci saranno nuovi attentati e stragi. Sarà diverso in zone come Medea o nella pianura agricola della Mitidja, alle spalle della capitale».

Gli integralisti islamici combattono ora contro tutti e rivolgono le armi anche contro quella popolazione che fino a non molto tempo fa li sosteneva ma che oggi li ha abbandonati, stanca del sangue e della violenza senza sbocco. «Sì, non hanno più il sostegno volontario della popolazione - spiega Majid originario proprio di Medea - quindi uccidono barbaramente chi li abbandona, per dare l'esempio e terrorizzare gli altri».

Le formazioni islamiche estremiste sono escluse dalle elezioni, le prime dal gennaio 1992. Cinque anni fa i militari invalidarono il primo turno delle consultazioni da cui era uscito vincitore il Fronte islamico di salvezza. Le elezioni dovranno svolgersi alla presenza di almeno 200 osservatori internazionali, voluti dal presidente Zeroual per mostrare al mondo che tutto avverrà all'insegna della massima trasparenza.

Respinto dai cimiteri islamici l'agente immobiliare ucciso

GERUSALEMME — La polizia israeliana ha arrestato ieri una donna palestinese, Nadia Badash, sospettata di essere un'agente dell'Anp coinvolta nell'uccisione dell'agente immobiliare palestinese Farid Bashiti (70 anni), il cui cadavere è stato trovato una settimana fa a Ramallah. Secondo i servizi segreti israeliani il delitto è stato compiuto da agenti segreti palestinesi pochi giorni dopo che il ministro della giusitiza Freih Abu Mdein aveva dichiarato che i palestinesi che vendono terreni agli ebrei sono passibili della pena di morte. Testimoni oculari avevano riferito nei giorni scorsi che «una donna di nome Nadia» era stata l'ultima persona a vedere Bashiti in un albergo di Gerusalemme est.

La famiglia di Bashiti non riesce intanto a trovare un cimitero musulmano disposto a seppellirne il cadavere dopo che il Mufti di Gerusalemme Akrama Sabri ha dichiarato che Bashiti «si è messo fuori dall' Islam» per aver venduto terreni di Gerusalemme est agli israeliani. Il quotidiano 'Maariv' riferisce che anche il cimitero musulmano di Jaffa si è rifiutato di accogliere le spoglie dell'agente immobiliare.

UN PERUVIANO A TRIESTE

«Tre lunghi giorni all'ambasciata con i tupamaros»

Parla il direttore del Museo archeologico di Lima

TRIESTE — «Quella sera a Lima pensavo di trattenermi all'ambasciata giapponese solo pochi minuti, il tempo di qualche saluto: vi ho trascorso invece oltre tre giorni, i più incredibili e indelebili della mia vita». Fernando Rosas Moscoso, direttore del Museo archeologico e di storia del Perù a Lima, è tra le quasi 700 persone prese in ostaggio il 17 dicembre scorso nella capitale peruviana da un commando del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru e rilasciate a scaglioni dagli stessi guerriglieri fino alla definitiva, sanguinosa liberazione degli ultimi 72 prigionieri a opera delle forze speciali peruviane il 22 aprile scorso.

«Quella sera - racconta Rosas Moscoso, di passaggio a Trieste per la presentazione di una mostra archeologica - avevo una cena di fine anno all'università; quasi non volevo passare alla residenza giapponese. Poi mi sono convinto a fare una puntatina. Stavo conversando con l'ambasciatore del Venezuela quando abbiamo udito un forte scoppio. Dapprima abbiamo pensato a un'auto-bomba ma dopo 30 secondi al nostro fianco c'era una ragazza in tuta militare che sparava in aria con il mitragliatore: erano i 'Tupac Amaru' e noi eravamo già ostaggi».

Rosas Moscoso si era trovato nel fuoco incrociato degli assalitori e delle guardie del corpo e dei poliziotti che tentavano una vana difesa. Era poi salito al secondo piano dell'edificio, evitando le conseguenze dei lacrimogeni lanciati dalle forze dell'ordine, e si era rifugiato in una stanza fintanto che i guerriglieri, impadronitisi dell'ambasciata, avevano rastrellato la struttura individuando tutti gli occupanti. Era iniziato il sequestro, che per i più sfortunati doveva durare ben 126 giorni.

«Fernando, qui ci manca solo un bicchiere di whisky e poi siamo come nel salotto di casa, mi disse una volta un mio amico - continua il docente - mentre il comandante guerrigliero, Nestor Cerpa Cartolini, intratteneva una quarantina di noi conversando in uno stanzone. Tralasciando i paradossi ironici, i 'Tupac Amaru' erano piuttosto disponibili al dialogo, in quei tre giorni ho avuto spesso modo di parlare con Cerpa Cartolini e con l' 'arabe', il vicecomandante, che veniva a vedere la Tv nella nostra stanza. I temi erano vari, 'leggeri', come il calcio, la cucina. Affrontavamo gli argomenti politici con tono scehrzoso, cercavamo di non incuterci timore»

Il professore peruviano non si era fatto prendere dalla cosiddetta «sindrome di Stoccolma», la predisposizione ad abbracciare le posizioni dei rapitori riscontrata in altri sequestri: «Può accadere quando vi è un solo ostaggio, o poco più. A me non è successo anche se, pur felice quando ho saputo della fine dell'avventura, mi è dispiaciuta la perdita di vite umane nel blitz finale. Da quei giorni - conclude Rosas Moscoso - la mia vita è cambiata: i gesti quotidiani hanno un'enorme importanza e ho più pazienza verso i contrattempi».

Pier Paolo Garofalo

DUE RAGAZZINE SI SPARANO COME KURT COBAIN, IL LEADER DEI «NIRVANA»

Assurda morte a tredici anni

Tragedia della provincia francese: macabra imitazione del loro idolo, mito dei «grunge»

Kurt Cobain cantava nel gruppo «Nirvana».

PARIGI - Ne parlavano tutti i giorni, tanto da spaventare i compagni di classe: «Amiamo Kurt Cobain, è il nostro idolo, la nostra vita, lo raggiungeremo». Spaventati, i ragazzini della scuola media 'Victor Hugo' di Somain, un paese del nord della Francia, mercoledì pomeriggio erano andati a trovare Aurelie e Valentine, per verificare che, parlando di suicidio, le due amichette volessero soltanto darsi arie da «grunge». Poi sono andati via. Aurelie e Valentine, in silenzio, tutte sole nella cameretta della più grande di loro, si sono guardate, hanno preso una pistola scovata in un cassetto, e si sono sparate. Prima una, poi l'altra.

Hanno deciso di morire a nemmeno 13 anni, in un paesino del nord della Francia, nascoste in una casetta di mattoni color crema, perchè così fece tre anni fa, all' altro capo del mondo, Kurt Cobain, cantante dei 'Nirvana', sfinito a 27 anni dalla droga e dall'impatto con un successo che lo aveva stritolato. Il «mito dei grunge» aveva anche teorizzato, prima di riuscire nel suicidio altre volte sfiorato, che «è meglio bruciare in una vampata piuttosto che consumarsi a fuoco lento».

E così era andato - magro, biondo e con l'aria perennemente sperduta - ad alimentare la schiera degli idoli inquieti del rock, Jim Morrison, Janis Joplin, Brian Jones, Jimi Hendrix. Tutti, purtroppo, seguiti ed imitati da tanti giovanissimi fans.

Dal mondo drogato e sofferente dell'idolo rock, alla casetta di Somain, da Seattle alla provincia francese, il messaggio distruttivo ha viaggiato sulle note del rock spesso lugubre dei 'Nirvana', sui videoclip del biondo e inquietante idolo delle ragazzine. Fino a penetrare nell'animo di Aurelie e Valentine, scolare modello, senza problemi nè a scuola nè in famiglia, la prima figlia di un dirigente della Renault, la seconda figlia di due insegnanti.

Il procuratore della repubblica incaricato dell' inchiesta è agghiacciato:«Era da tempo che tutte e due non facevano che ripetere di voler seguire l'esempio di Cobain, una vera apologia della morte e del suicidio. Per lui avevano un amore che giungeva alla venerazione. Ma nulla, nulla, è mai trapelato nel mondo degli adulti».

I ragazzini che ogni mattina vedevano arrivare Aurelie e Valentine non sanno darsi pace. «Hanno tentato di convincerle a non fare stupidaggini», riferisce il procuratore. Poi se ne sono andati, ma una mezz'ora più tardi un piccolo gruppetto ha voluto tornare a vedere, perchè l'idea di lasciarle da sole non li convinceva affatto. Ma stavolta, erano le 17.30, al campanello della piccola casa di mattoni nessuno ha risposto. Entrati dalla porta di servizio, hanno visto i corpi distesi a terra delle loro due compagne.

IL DOTTOR MORTE AUSTRALIANO COSTRUISCE UNA MACCHINA PER IL SONNO FINALE

«Non posso suicidarti, ma spedirti in coma sì»

SYDNEY — Il medico australiano pro-eutanasia Philip Nitschke ha realizzato una macchina per consentire ai malati terminali l'autosomministrazione di farmaci che li mantengano in stato di incoscienza fino alla morte, senza contravvenire alle leggi che proibiscono l'eutanasia volontaria.

Lo ha annunciato lo stesso Nitschke al Club della stampa di Adelaide, parlando della morte per 'eutanasia lenta' di una sua paziente, avvenuta il mese scorso dopo l'abrogazione per intervento federale della legge del Territorio del Nord, che per nove mesi aveva reso legale il suicidio assistito.

Quando la legge locale era in vigore, Nitschke aveva aiutato quattro pazienti a morire con la sua 'macchina della morte', un computer portatile che consentiva l'autosomministrazione di un' iniezione letale. Il medico è ora indagato su richiesta del coroner per la morte di Ester Wild di 56 anni, avvenuta il mese scorso quando l'eutanasia era di nuovo illegale, dopo quattro giorni di coma indotto da farmaci che le aveva somministrato.

Nitschke ha descritto la nuova macchina come «un congegno leggermente macabro», che offre un'alternativa legale a malati terminali a cui è ora negato l'accesso all' eutanasia. La macchina collega l'attività cerebrale della persona a un'infusione costante di farmaci - un cocktail di morfina e del sedativo Midazolam, per mantenere il paziente senza conoscenza, aumentando la dose se vi sono segni di risveglio.

Il 'dottor morte di Darwin', come lo chiamano gli oppositori, ha dato una descrizione dettagliata della morte della Wild, sottolineando di non aver fatto nulla di illegale perchè la stava aiutando ad alleviare il dolore.

Ricordando i suoi ultimi giorni, ha detto che si era risvegliata diverse volte, nonostante il suo fermo desiderio di rimanere in stato di incoscienza fino alla morte.

L'intervento di Nitschke è stato seguito da una straordinaria dichiarazione pubblica del pubblico ministero statale del Sud Australia Paul Rofe, secondo cui «tecnicamente» il medico aveva così confessato pubblicamente l'omicidio della paziente. Rofe ha aggiunto però che Nitschke non dovrebbe essere oggetto di procedimenti giudiziari e che «nessuna giuria lo condannerebbe».

Secondo gli esperti legali, la questione chiave in questa materia è l'intenzione del medico che somministra i farmaci. Se l'intenzione è il sollievo del dolore e la morte è solo una conseguenza non voluta, allora non viene commesso reato.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel, (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

RIPRESENTATO AL SABOR, SENZA EMENDAMENTI, IL TESTO DI LEGGE SUL COSIDDETTO «FILTRO ETNICO»

Il ministro Vokic non molla

Infuriato il deputato italiano Radin: «È uno scandalo» - Inascoltate le direttive del Consiglio d'Europa

UN'OCCASIONE MANCATA

Zagabria scorda che la terra d'Istria non è una Krajina

Commento di

Mauro Manzin

Che la Croazia avesse dimenticato il significato della parola convivenza lo abbiamo capito da tempo. E possiamo anche giustificarla, vista la guerra che ha bruciato le sue terre e ha ucciso i suoi giovani. Quello che ci sorprende è come mai il governo non si sia ancora reso conto che l'Istria non è la Krajina e Pola non è Knin. Lo «spettro» dell'italianizzazione che il cosiddetto «filtro etnico» del famigerato decreto Vokic vorrebbe «esorcizzare» altro non è che un clamoroso autogol. Prima di tutto diplomatico: riproporlo tale e quale, nonostante la bocciatura del Consiglio d'Europa, significa possedere una buona dose di autolesionismo. Ma anche un suicidio politico.

Già, perché Zagabria non ha ancora capito la grossa occasione che una terra «speciale» come l'Istria potrebbe offrire alla Croazia nella sua disperata rincorsa non diciamo all'Europa (ancora molto, ma molto lontana), ma all'Occidente. Lo sbaglio sta nel considerare la penisola adriatica non una sorta di potenziale «laboratorio» di convivenza multietnica e multicultulare, bensì una sorta di landa per dissidenti politici. «Se vuoi scrivere certe cose - disse pochi anni fa il prefetto di Osijek, Branimir Glavas, in odore di crimini di guerra, a un giornalista indipendente del "Feral Tribune" - allora vattene in Istria». Una frase che sintetizza da sola mille considerazioni.

Roma non vuole italianizzare l'Istria, ma Zagabria non deve surrettiziamente cercare di croatizzarla. Le barriere create dalla storia e le cicatrici profonde lasciate in queste terre dalla seconda guerra mondiale con il tremendo fenomeno dell'esodo non devono essere evocate, bensì abbattute e cauterizzate, perchè alle soglie del terzo millenio le nuove generazioni, quelle che si vanno formando sui banchi di scuola, italiani o croati, capiscano il valore della multietnicità e della convivenza tra i popoli.

La libertà, anche di educazione, è uno dei principali diritti dell'uomo. La cultura non ha una sola lingua, ma ha migliaia di codici espressivi. Dante, che a Pola concepì la sua irripetibile «visione infernale» della città di Dite, non è il nemico invisibile del bano Jelacic. Perché poi speculare sulle giovani generazioni e sugli iter educativi che i loro familiari hanno deciso di attivare nella formazione dei propri figli? Il laureato all'Università «La Sapienza» di Roma o quello diplomatosi all'ateneo di Zagabria portano entrambi con sè un bagaglio di cultura e di valori che, se posti in un fattivo confronto dialettico, detrminano la nascita di un substarto di conoscenze che potremo definire senza tema di smentite «europeo», nel significato che tale aggettivo ha assunto dopo la caduta del muro di Berlino.

E questo ci sembra debba essere il punto focale del futuro ragionamento anche politico del governo di Zagabria. L'Istria non è un nemico da annichilire, ma un tesoro da sfruttare.

Servizio di

Alessio Radossi

ZAGABRIA — «È uno scandalo. Il ministro Vokic ha presentato il testo di legge senza modifiche, snobbando le proposte del Consiglio d'Europa. In pratica non è stato cambiato nulla». Furio Radin, deputato italiano al seggio specifico del Sabor, è molto severo nel commentare ciò che è successo poche ore prima, nella calda mattinata (e non solo dal punto di vista meteorologico), all'interno del parlamento croato. Dall'ordine del giorno non è stata infatti tolta, come Radin aveva chiesto, la proposta di legge sull'istruzione nelle lingue minoritarie, contenente il famigerato «filtro etnico». Il presidente del parlamento Vlatko Pavletic ha deciso solo il rinvio del dibattito di un paio di settimane. «Se venisse tolta – ha spiegato – non potrebbe esser reinserita nel dibattito prima di tre mesi».

Il dibattito sulla legge però è stato rinviato di un paio di settimane: per la sua approvazione serve la maggioranza qualificata

Radin, prendendo atto della bocciatura, ha tuttavia chiesto che nel frattempo il governo apporti quelle modifiche presentate dal consiglio d'Europa, in merito alla parziale riformulazione dell'articolo 10 e alla cancellazione dell'articolo 11. Ad appoggiare la richiesta del deputato Radin, è giunta anche la dichiarazione del rappresentante dei regionalisti fiumani, il quale ha concordato pienamente sull'opportunità di togliere la proposta di legge dall'ordine del giorno. Radin dal canto suo ha anche fatto notare che per l'approvazione della legge sono necessari i due terzi dei voti, ossia il 66 per cento dei seggi. Cosa di cui nemmeno l'Hdz (il partito del ministro Vokic) più l'estrema destra attualmente dispongono. Le due formazioni arrivano al 63-64 per cento dei seggi. Una cifra notevole, ma insufficiente. A meno che non riescano a trovare alleati tra le file dell'opposizione. Radin ha infine precisato che, in caso di bocciatura, ciò rappresenterebbe comunque una sconfitta, in quanto l'iter della legge dovrebbe partire dall'inizio. Negli articoli della legge «incriminata», predisposta dal ministro all'Istruzione Ljilja Vokic, si «codifica» il «filtro etnico» introdotto da una circolare dello scorso anno, all'atto delle iscrizioni alle scuole della minoranza italiana. In pratica, per gli alunni croati che desiderano frequentare le scuole italiane non basta avere almeno un genitore della minoranza. Una vera e propria discriminazione, rilevata dal Consiglio d'Europa, ma che Zagabria continua a ignorare.

Furio Radin

A nulla sono serviti i pareri degli esperti del Consiglio d'Europa, né la firma lo scorso novembre a Zagabria dell'accordo italo-croato sulla tutela delle minoranze, dove viene esplicitamente garantito che i diritti acquisiti non verranno messi in discussione. Da rilevare, tra l'altro, che la ratifica del trattato è prevista in questa sessione del Sabor. Stranamente, però, non è stata inserita nell'ordine del giorno.

IN BREVE

Per la termocentrale di Lukovo Sugarje bocciatura popolare

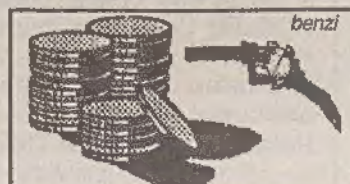
FIUME — Contrassegnata da un grosso successo la raccolta di firme a Fiume contro la costruzione di una termocentrale a carbone nei pressi di Lukovo Sugarje, località costiera ai piedi della catena del Velebit. Dalla scorsa settimana a sottoscrivere la petizione sono state poco meno di seimila persone, adesione ritenuta oltremodo soddisfacente dai promotori dell'azione, la società «Sos per il Velebit» e il Gruppo fiumano per la salvaguardia ambientale dell'area pedemontana del Velebit. La raccolta di firme contro la centrale termoelettrica di Lukovo Sugarje verrà organizzata pure negli altri maggiori centri della Croazia. La petizione, con in calce le migliaia di firme, verrà inoltrata al Sabor.

Abitanti: nasce nel Capodistriano il laboratorio artistico internazionale

CAPODISTRIA — Apertura ufficiale questo pomeriggio ad Abitanti, una piccola località dell'entroterra capodistriano, della Prima laboratorio artistico internazionale. Si tratta di una ventina di autori provenienti da vari Stati europei. La mostra organizzata dal Lions Club di Capodistria, sarà accompagnata dall'esibizione dei «Musicanti istriani». È prevista la partecipazione di pittori italiani quali Gianni Borta e Klavdij Palcic, nonché dell'austriaco Valentin Oman. Interverranno anche gli artisti Eugen Kokot, lo scultore Ismar Mujezinic. Dalla Slovenia sono attesi una decina di artisti, fra cui Milena Braniselj, Janez Benassi, Zmago Posega e Zvest Apollonio.

IL VICEPREMIER SKEGRO LE AVREBBE PUNTATO CONTRO UNA PISTOLA

Minaccia una giornalista: assolto

Il tribunale di Zagabria ha ritenuto di non ravvisare nelle testimonianze alcun elemento di prova

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 11,26 Lire *
CROAZIA Kuna 1,00 = 275,61 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 93,10 = 1.104,05 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,35 = 1.198,02 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 85,80 = 1.017,45 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,02 = 1.107,13 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper di Capodistria

FIUME — Formula assolutoria per il vicepremier croato Borislav Skegro, che era stato accusato dalla giornalista del quotidiano fiumano Novi List, Edita Vlahovic, di averla minacciata con una pistola prima di una sessione del Sabor, svoltasi a Zagabria all'inizio del '96. Il giudice Marin Mrcela, del tribunale comunale di Zagabria, ha scagionato il braccio destro del primo ministro Matesa, dichiarando all'atto del verdetto «che la corte non ha ravvisato nelle testimonianze alcun elemento di prova che attestasse la colpevolezza dell'imputato Borislav Skegro»

Il magistrato, noto all'opinione pubblica per aver assolto mesi fa alcuni giornalisti del mordace «Federal Tribune», accusati di diffamazione e vilipendio nei confronti del Capo dello Stato Tudjman, non ha voluto prendere in considerazione le testimonianze della giornalista del Glas Slavonije di Osijek, Helena Puljitz. «La deposizione della Puljitz – così il giudice Mrcela – è stata poco chiara, per nulla convincente». Mrcela ha invece dato ragione alle testimonianze di un giornalista della Hina, del ministro della Pubblica amministrazione Davorin Mlakar e dell'agente di polizia, Darko Potocic. Questi ha dichiarato infatti che era stato lui a estrarre la propria pistola d'ordinanza dalla fondina, per mostrarla ai presenti – tra cui Skegro e la Vlahovic – «vista l'atmosfera rilassata che vigeva nel gruppo». Delusa la Vlahovic per la sentenza: «Non solo il vicepremier mi aveva minacciata con una pistola, fatta roteare intorno al mio capo ma aveva pure urlato che mi avrebbe ucciso per l'articolo di critica nei suoi riguardi scritto un paio di giorni prima dell'episodio e pubblicato dal Novi List». Ricordiamo che della vicenda del «vicepremier pistolero» si erano occupati molti mass-media e non solo croati e che all'epoca la Vlahovic era incinta. La giornalista potrà ora appellarsi, entro otto giorni, al tribunale regionale di Zagabria.

Partita da Capodistria l'operazione «Alba»

CAPODISTRIA — È partita mercoledì sera dal porto di Capodistria l'unità militare slovena che fa parte della forza multinazionale di pace impegnata in Albania. È un'unità sanitaria, composta da 24 ufficiali, sottufficiali e soldati semplici, tutti volontari, in prevalenza personale medico e paramedico. Saranno di stanza a Tirana e opereranno nell'ambito dell'ospedale militare della Forza multinazionale. Del gruppo fanno parte anche tre ufficiali di collegamento e tre donne tutte infermiere. Da Capodistria, dopo i saluti del Capo di Stato maggiore dell'Esercito sloveno, generale Albin Gutman, sono partiti a bordo del ferry-boat Juniper. L'arrivo a Durazzo è previsto per venerdì mattina, dopo di che l'unità, sotto scorta italiana, raggiungerà la capitale. I soldati sloveni dovrebbero rimanere in Albania fino al 28 giugno, quando si conclude la prima fase dell'operazione Alba, ma non si esclude una permanenza più lunga.

UI E UPT

Voci nostre: resta aperto il bando di concorso

CAPODISTRIA — Il concorso «Voci nostre 1997» rimarrà aperto fino al 15 giugno. La comunicano gli enti organizzatori, l'Unione italiana e l'Università Popolare di Trieste. La partecipazione è aperta ai compositori e parolieri di nazionalità o madre lingua e cultura italiana. Il concorso richiede canzoni per bambini fino a 10 anni di età. Tutte le canzoni classificate dalla Commissione selezionatrice, verranno eseguite al Festival Ui «Voci nostre 1997», in programma il prossimo autunno. Alla migliore melodia verrà assegnato un premio di un milione di lire, mentre il miglior testo verrà premiato con 800 mila lire. Alla canzona «Simpatia», scelta dai bambini, andranno 800 mila lire.

CONSIGLIO REGIONALE

Tra scuole private e referendum la Lega blocca tutto

TRIESTE — Consiglio regionale ingovernabile a causa di un sempre più rissoso ostruzionismo leghista. Si comincia col contribuire al rilancio del Carroccio (come fa disinvoltamente il Polo, per esempio con le recenti intese elettorali a Pordenone, Cordenons e Gorizia, dopo aver offerto sostegno a una giunta minoritaria dell'Ulivo purché scaricasse i «padani»), poi quello che si raccoglie è una seduta a vuoto, come quella di ieri. Procediamo con ordine. C'era una volta la legge regionale n. 48 del 1988, che concedeva finanziamenti alle scuole private. Poi le sinistre minacciarono un'iniziativa abrogativa e nel '91 la giunta Biasutti modificò la legge sì da aiutare, anziché direttamente gli istituti privati, gli alunni che li frequentano. Ed ecco Rifondazione ha promosso un referendum abrogativo, già fissato per il 15 giugno.

L'altra mattina la Lega ha interrotto con un blitz l'esame della legge collegata alla Finanziaria per anticipare la trattazione di una propria proposta, che puntando al ripristino dei finanziamenti diretti alle scuole private mira ad annullare in extremis il referendum comunista. In realtà gli uffici legali della Regione hanno già avvisato che ormai non c'è più tempo. Per annullare un referendum bisogna che l'ufficio di presidenza integrato deliberi – quando la nuova legge sia pubblicata sul Bollettino ufficiale – che essa corrisponde allo spirito del referendum; e se il pronunciamento non fosse unanime sarebbe l'aula a decidere se la nuova legge sia tale da rendere nullo in referendum; e infine il presidente della giunta dovrebbe convocare i proponenti e sentire anche la loro opinione. Una procedura che richiede almeno qualche settimana. Ma alla Lega non importa null'altro che di creare imbarazzi in particolare al Ppi, che essa potrebbe così accusare di sacrificare le scuole private, per lo più confessionali, piuttosto che inimicarsi i comunisti. E il Polo le dà una mano. «Per cinico calcolo propagandistico», ha protestato Rifondazione, ponendo alla giunta per il regolamente il quesito se sia legito impedire la presentazione di una relazione scritta di minoranza con l'improvviso anticipo di un punto dell'ordine del giorno. Ma Lega e Polo hanno disertato tale giunta, e l'esito del quesito procedurale è tuttora atteso.

Ed ecco ieri mattina l'aula doveva decidere se riprendere l'esame della legge sulla scuola privata o trattare – secondo l'ennesima richiesta leghista d'invertire l'ordine dei lavori – tutt'altro argomento: una mozione di solidarietà alla Regione Veneto presentata dall'ex presidente Cecotti nell'errata presunzione che nel bicentenario della caduta della Repubblica di Venezia le fosse stato impedito dal governo di esporre la bandiera. Dopo mille battibecchi il verde Ghersina ha argomentato: «Se la stessa Lega chiede di posporre un argomento che ci aveva imposto come prioritario, allora vuol dire che esso, cioè la legge sulla scuola privata, tale non è per sua stessa ammissione. Dunque, si riprenda a discutere la "collegata" alla Finanziaria, interrotta a metà». Ed è passata la proposta di Ghersina. Ma qui, apriti cielo! Il padano Cecotti ha reagito presentando, su un solo articolo della "collegata", la bellezza di 791 emendamenti. Solo per poter stampare e distribuire ai sessanta consiglieri altrettante copie di tutti gli emendamenti, il presidente dell'assemblea Antonione ha chiesto tempo fino alle 15. Ma a quell'ora il lavoro non risultava ultimato e la seduta è stata aggiornata a martedì.

g.p.

OMICIDIO / EFFERATO DELITTO A UDINE, VITTIMA UNA PROFESSORESSA DI INGLESE

Insegnante sgozzata in casa

La donna è stata accoltellata e finita a colpi di mattarello - Si indaga tra gli studenti che prendevano ripetizioni

UDINE — Sgozzata e finita a colpi di mattarello. E' stata uccisa così, a Udine, un'insegnante di 40 anni, Santa Pagnucco, originiaria di Rivis di Sedegliano. L'hanno trovata ieri nel bagno del suo appartamento, al quinto piano di un condominio di viale Ungheria 125, vicino alla stazione, dove la donna abitava da due anni. Era stesa in una pozza di sangue, e impronte di scarpe insanguinate sono state trovate anche lungo le scale del condominio, dal quinto al terzo piano. La squadra mobile di Udine è sulle tracce dell'assassino, forse più di uno, e gli indizi spingono gli inquirenti a indagare soprattutto nel giro degli studenti che prendevano ripetizioni di inglese dall'insegnante, che era supplente di inglese all'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Tolmezzo. La donna era stata vista per l'ultima volta martedì sera. Dall'appartamento, ha riferito la polizia, sembra non manchi nulla e ciò escluderebbe l'omicidio a scopo di rapina. Il cadavere è stato trovato sul pavimento della stanza da bagno. A scoprirlo è stata una donna che abita nella zona ed era in possesso delle chiavi dell'appartamento, dove si è recata su richiesta della sorella della vittima, Agata Pagnucco, psicologa, che lavora in una direzione didattica del Friuli collinare. Agata Pagnucco aveva ripetutamente telefonato alla sorella, ma aveva sempre trovata inserita la segreteria telefonica. La vicina, appena entrata nell'appartamento di viale Ungheria, ha telefonato al 118, i cui addetti hanno poi avvertito la polizia. L'appartamento – un modesto bicamere – era in ordine: qualche piatto sporco in cucina, e sul tavolo alcuni libri di inglese e una relazione redatta da due studenti. Santa Pagnucco era vestita normalmente. L'assassino ha tagliato la gola della vittima con un coltello (che non è stato trovato), e l'ha poi finita a colpi di mattarello (questo invece è stato recuperato dagli inquirenti). Ma sarà l'autopsia, che sarà eseguita dal perito Carlo Moreschi, a chiarire con esattezza le cause dalla morte.

Sembra che Santa Pagnucco non avesse legami sentimentali, né amicizie, almeno nella zona dove abitava e i coinquilini la descrivono come una persona educata e molto riservata. Nessuno, inoltre, avrebbe udito rumori particolari che possano far risalire al momento del delitto. Le uniche tracce in mano agli inquirenti sono le impronte di punte di scarpe, con la suola di gomma dalla zigrinatura orizzontale, rinvenute lungo le scale del condominio. La polizia sta anche cercando di identificare gli studenti ai quali l'insegnante impartiva lezioni private e che sarebbero tra le poche persone che frequentavano il suo appartamento. Ieri in serata è stato sentito anche un insegnante di educazione fisica, R.S., riminese di 46 anni, che in passato avrebbe avuto una relazione con la donna uccisa. L'uomo avrebbe raccontato che tra maretdì e mercoledì si trovava a Roma in gita con la scuola. Santa Pagnucco aveva fatto le ultime lezioni a Tolmezzo martedì e mercoledì. Constatato che non si era presentata al lavoro, le avevano telefonato dalla scuola, ma senza esito; ieri sarebbe stato il suo giorno libero.

Qui sopra, il corpo della vittima viene portato via dalla sua abitazione. Nella cornice a fianco la casa dove è avvenuto l'efferato delitto.

OMICIDIO / I PRECEDENTI

Cresce la criminalità Nel '96 tre persone assassinate a Udine

UDINE — Quello di ieri è il secondo omicidio dall'inizio dell'anno nell'Udinese. Il 26 aprile scorso, infatti, l'albanese Artur Pudia, 26 anni, uccise a coltellate il vicino di casa Patrick Perissutti, di 34 anni. L'assassino, che aveva colpito la sua vittima con undici fendenti per futili motivi, era stato preso pochi giorni dopo e aveva confessato.

Nel corso del 1996, invece, a Udine si sono verificati ben tre delitti. In un caso l'assassino fu scoperto e arrestato già qualche ora dopo il delitto, quando in piazza a Pozzuolo il pensionato Azeglio Coloricchio fu pestato a morte da un giovane zingaro. Per gli altri due omicidi, fra novembre e dicembre, quando hanno perso la vita l'idraulico di Pasian di Prato trovato sul monte Bernadia, Lino Giacomini, e due settimane dopo Sergio Potocco rinvenuto a Raspano, si è ancora in attesa di conosscere il volto degli assassini. Per l'omicidio di Giacomini sono indagate tre persone.

Ma da tempo a Udine e in Friuli la criminalità, in particolare la microcriminalità, è in aumento. Borseggi, scippi, rapine, furti d'auto, sono quadruplicati adi 26 ogni centomila residenti ai 100 degli ultimi anni. Solo i carabinieri di Udine nel corso del 1996 hanno arrestato 45 persone, diciassette in più al 1995, denunciando a piede libero ben 1143 persone. Sono dati che, seppure lontani dalla casistica di altre regioni italiane, segnalano un disagio crescente e pericoloso.

POSITIVO IL BILANCIO DELLA CONSULTA

I costruttori alla riscossa

UDINE — «Il dialogo con la Giunta regionale è stato attivato, ora attendiamo la verifica dei fatti». A sei mesi dalla sua costituzione, il presidente della Consulta regionale delle Costruzioni del Friuli-Venezia Giulia, Graziano Pasqual, ha tracciato ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Torriani a Udine, un bilancio positivo dell'attività fin qui svolta per ripristinare il dialogo tra costruttori e Regione. «Da tempo - ha detto Pasqual - il mondo delle costruzioni accusava il governo regionale di disinteresse nei confronti del comparto. Da qui l'urgenza di creare un tavolo di confronto per affrontare le singole problematiche». «L'impegno - ha aggiunto Pasqual - è stato notevole e oggi possiamo constatare l'intensificazione dei rapporti con la regione registrata in questi ultimi mesi».

Il primo posto spetta alla materia urbanistica, per la quale sono previste midifiche al disegno di legge 184/95. Altrettanto urgenti, poi sono da risolvere le questioni relative all'edilizia pubblica, e non a caso la Consulta propone la stesura di una convenzione tipo per gli interventi di edilizia convenzionata. Per quanto riguarda, invece, gli appalti pubblici, la Consulta ha sollecitato la nomina di una Commissione regionale in grado di studiare le modifiche alla legge 46/86.

PORDENONE

Prodi «sblocca» due cantieri stradali

PORDENONE — La mancanza di collegamenti funzionali e consoni a una realtà come quella della provincia di Pordenone, dove è insediato il quaranta per cento del comparto economico regionale, era stata più volte denunciata, soprattutto dalle associazioni direttamente coinvolte dal problema (Assindustria e Api). Ora, una firma del presidente del Consiglio Prodi a un decreto che individua 35 opere «incagliate» – e il cui iter sarà verosimilmente accelerato – muta positivamente il quadro della situazione. Beneficeranno di questo «sblocca-cantieri» – il prolungamento della autostrada A28 da Pordenone a Conegliano e la costruzione della variante che dovrebbe unire il capoluogo a Montereale Valcellina.

Nel primo caso si tratta di un vero e proprio tormentone: proseguiti a singhiozzo nel corso degli ultimi anni i lavori della A28 – che oggi arriva soltanto sino a Sacile, cittadina distante una quindicina di chilometri da Pordenone – parevano destinati a rimanere bloccati ancora per tempo immemorabile. Le categorie economiche avevano, come detto, sottolineato l'importanza di quell'arteria viaria che avrebbe permesso una volta per tutte di decongestionare il traffico su gomma per il Veneto (e che oggi carica in maniera impropria la statale 13 Pontebbana) e dare corso a un maxipercorso tra Treviso, Conegliano e Belluno (quindi anche Cortina d'Ampezzo).

Per quanto concerne invece la variante capoluogo-Montereale bisognerà attendere anche una querelle innescatasi tra l'Anas e le organizzazioni sindacali. Sulla traiettoria in cui dovrebbe sorgere la strada si trova infatti una zincheria che potrebbe essere «cancellata». E con essa anche i circa cento posti di lavoro che attualmente vanta.

Massimo Boni

IN BREVE

Lutto tra gli alpinisti: è morto Della Mea decano dei «rifugisti»

GEMONA — Lutto nel mondo dell'alpinismo regionale. E' morto, all' ospedale di Gemona, Severino della Mea, il decano dei gestori di rifugi del Friuli Venezia Giulia.

Della Mea aAveva 78 anni ed era molto conosciuto tra gli appassionati di alpinismo. Aveva cominciato l'attività di «rifugista» negli anni 40 presso il «Corsi», sullo Jo Fuart; nel '48 gli fu affidato il Fratelli Grego, in val Saisera, la cui gestione ha mantenuto - con la collaborazione della moglie e delle figlie - sino allo scorso anno. Personaggio noto tra gli alpinisti e gli escursionisti era molto ben voluto ed era considerato non solo un punto di riferimento ma anche una «memoria storica» dell'alpinismo regionale.

Con un sorriso oltre i confini sarà eletta Miss Alpe Adria

NOVA GORICA — Il sorriso oltre i confini. Con questo slogan è stata presentata l'altra sera, al casinò Perla di Nova Gorica, l'edizione '97 del concorso di bellezza «Miss Alpe-Adria».

La manifestazione, che abbraccerà tutte le 18 regioni dei paesi di Alpe-Adria, promossa e coordinata dall'agenzia Gierrepi di Udine con il supporto logistico di partner in ognuno degli stati esteri interessati all'iniziativa, avrà dapprima carattere nazionale, con le consuete serate di selezione nelle piazze e nelle discoteche, poi le vincitrici delle finali nazionali si ritroveranno nel gran galà conclusivo di novembre ad Abbazia, dove sarà incoronata la reginetta di Alpe-Adria.

A Gorizia domani torna «Soglie» con la metamorfosi delle lingue

GORIZIA — «Soglie», atto terzo. Torna nuovamente a Gorizia, proseguendo quel cammino culturale che attraversa le quattro sezioni di cui si compone l'iniziativa, la tappa del progetto di quattro incontri «per pensare senza confini attraverso luoghi, tempo e culture». L'appuntamento è per domani, in via Brigata Pavia 25, con «Metaforiche parole», incontro interdisciplinare nel corso del quale si discuterà delle lingue riflettendo su quali e quante metamorfosi il passaggio dall'una all'altra comporti, dall'impatto del latino sulla cultura germanica medioevale (ne parlerà Maila D'Aronco), alla rielaborazione di alcuni miti della classicità in epoca rinascimentale ed elisabettiana (ne parlerà Marisa Sestito).

Valanga di mais sull'autostrada Chiusa l'«A4» per quattro ore

UDINE — L' autostrada «A4» è rimasta chiusa per quattro ore ieri all' altezza dello svincolo di Udine sud per un singolare incidente che non ha causato danni alle persone. Un autoarticolato carico di mais, condotto da Giovanni Bergese, 34 anni, nell' affrontare lo svincolo che immette sull' autostrada in direzione di Palmanova, si è capovolto, rovesciando e l'intero carico sulla corsia.

IL PRESIDENTE SCALFARO PRESENTE AL CONCERTO CHE RIAPRE LO STORICO TEATRO

Stasera si alza il sipario

Lavori radicali, protrattisi per cinque anni, restituiscono alla città un «Verdi» all'avanguardia

E alla fine arrivò anche il «V day», nel senso di giorno del «Verdi». Alzi la mano chi, cinque anni orsono, non aveva palesato se non proprio pessimismo, almeno un normale, triestinissimo scetticismo. In una città in cui le strutture che vengono chiuse difficilmente riaprono i battenti (due esempi tra tanti, Fenice e Auditorium) lo storico Teatro, aggiungendosi al mezzo miracolo del PalaTripcovich, manda a referto una concretezza e una genialità tutta autoctona.

Trieste si risveglierà domattina, dopo il gran gala di stasera, con un teatro lirico da oltre 1300 posti, realizzato con tecnologie all' avanguardia, e una sala alternativa dove ospitare manifestazioni anche di altro genere, che oltre a tutto darà respiro alle strutture principali. Troppa grazia, dopo anni di magra.

Sul piano protocollare, sono stati definiti ormai tutti i dettagli. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, sarà regolarmente al suo posto, assieme alla figlia Marianna e al vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni.

Il sipario si alzerà stasera alle 20 e 30 su di un contenitore che del vecchio «Verdi», muri esterni e struttura generale a parte, mantiene ben poco. La situazione di degrado pressochè totale dalla quale si era partiti ha consentito di mettere in atto dei lavori radicali. Con i 36 miliardi finali di spesa si è sforato il budget di 11, ma la cifra, rispetto ad altre realtà, è assolutamente trascurabile. Per gli amanti della statistica, i fondi sono stati attinti in gran parte dal Fondo Trieste, mentre due miliardi sono giunti da un contributo straordinario della Presidenza del consiglio, e altri dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Camera di Commercio.

Gli illustri ospiti (mentre gli illustri esclusi di mangiano il fegato, ma questa è un'altra storia) arriveranno in città, dunque, per applaudire oltre a un luogo della memoria restituito alla cultura , anche uno dei rari esempi di efficienza italica. Non sono stati pochi, in effetti, in questi giorni, ad annotare i tempi diversi di restauro tra il palermitano «Massimo» (23 anni, un record) e il «Verdi». Che peraltro, per ridare l'onore ai siciliani, il suo bonus lo aveva esaurito al momento della sua inaugurazione, arrivata, tra modifiche, successioni, guerre e pestilenze, circa 25 anni dopo la presentazione del progetto...

Il concerto sarà replicato domani e domenica, mentre la serata di gala sarà trasmessa in diretta su un mega-schermo collocato in piazza Unità, indicativamente all'altezza della Prefettura, grazie a una sponsorizzazione della Illycaffè. Nel caso, deprecabile, di maltempo, quanti non se la sono sentiti di affrontare levatacce antelucane per accaparrarsi i biglietti, potrebbero comunque godersi il concerto in diretta alla «Tripcovich», dove verrebbe trasportato il maxivideo. Ingresso,.ovviamente, gratuito, fino a esaurimento della sala.

Ai margini delle polemiche degli ultimi giorni sulla gestione degli inviti per l'evento, si segnala infine un'ironica nota del consigliere regionale della Lega Nord, Paolo Polidori. Che giudica poco opportuna «tatticamente» l'esclusione dalla serata dei consiglieri regionali friulani, visti anche i non trascurabili contributi di «Mamma» Regione all'Ente. «Dispiace – conclude Polidori – che nel programma non sia stato inserito il "Nabucco" , inno della Padania. Il coro c'è, e a eseguire l'aria avrebbero sicuramente collaborato i consiglieri leghisti friulani, se qualcuno li avesse invitati».

f.b.

TEATRO

Il concerto in onda domani sera su RadioTre

Il «Verdi» alla radio. La cerimonia e il concerto che inaugureranno oggi la rinnovata sede del teatro comunale saranno radiotrasmessi dalla Rai in differita, domani nel contenitore serale di radioTre Suite. Sarà Roberto Canziani a condurre la trasmissione e a raccogliere opinioni e commenti tra foyer e camerini. L'inizio della trasmissione è previsto approssimativamente alle 21.

In diretta trasmetterà invece stasera, tra le 19.30 e le 20.30 Radioattività, con un collegamento pre-concerto riservato agli ultimi aggiornamenti.

RAFFICA DI AUGURI DAL MONDO MUSICALE

Ode al pubblico «meraviglioso»

Le felicitazioni di Strehler, Abbado e Chaily

Servizio di
Carlo Muscatello

Nel mondo della cultura e dello spettacolo, nominare il Teatro Verdi ha l'effetto di produrre un coro quasi unanime di emozione, entusiasmo, auguri. Spesso sul filo dei ricordi e della nostalgia, se non addirittura della commozione. «Pensi che io ci ho quasi cominciato la mia carriera – confida Renata Tebaldi da Milano – al Teatro Verdi. Ricordo che era la stagione '45-'46. L'anno prima avevo debuttato a Rovigo, feci un provino per l'Otello, andò bene e venni a cantare a Trieste. Poi sono tornata tante volte, mi ricordo in particolare una splendida Traviata».

«Del Verdi – dice il soprano – ho un ricordo bellissimo: un pubblico davvero meraviglioso, capace di entusiasmarsi, i triestini adorano in particolare Verdi. E poi un teatro con una certa disciplina d'altri tempi, cosa che a me piaceva molto».

«Finalmente hanno terminato i lavori – tuona Giorgio Strehler dal suo buen retiro di Lugano – così Trieste avrà di nuovo il suo simbolo. Il Verdi era il teatro di mio nonno, Olimpio Lovric, dalmato. Io ci sono quasi nato, lì dentro. Per me era un teatro grandissimo: con gli occhi di bambino mi sembrava che fosse enorme e invece è piccolino».

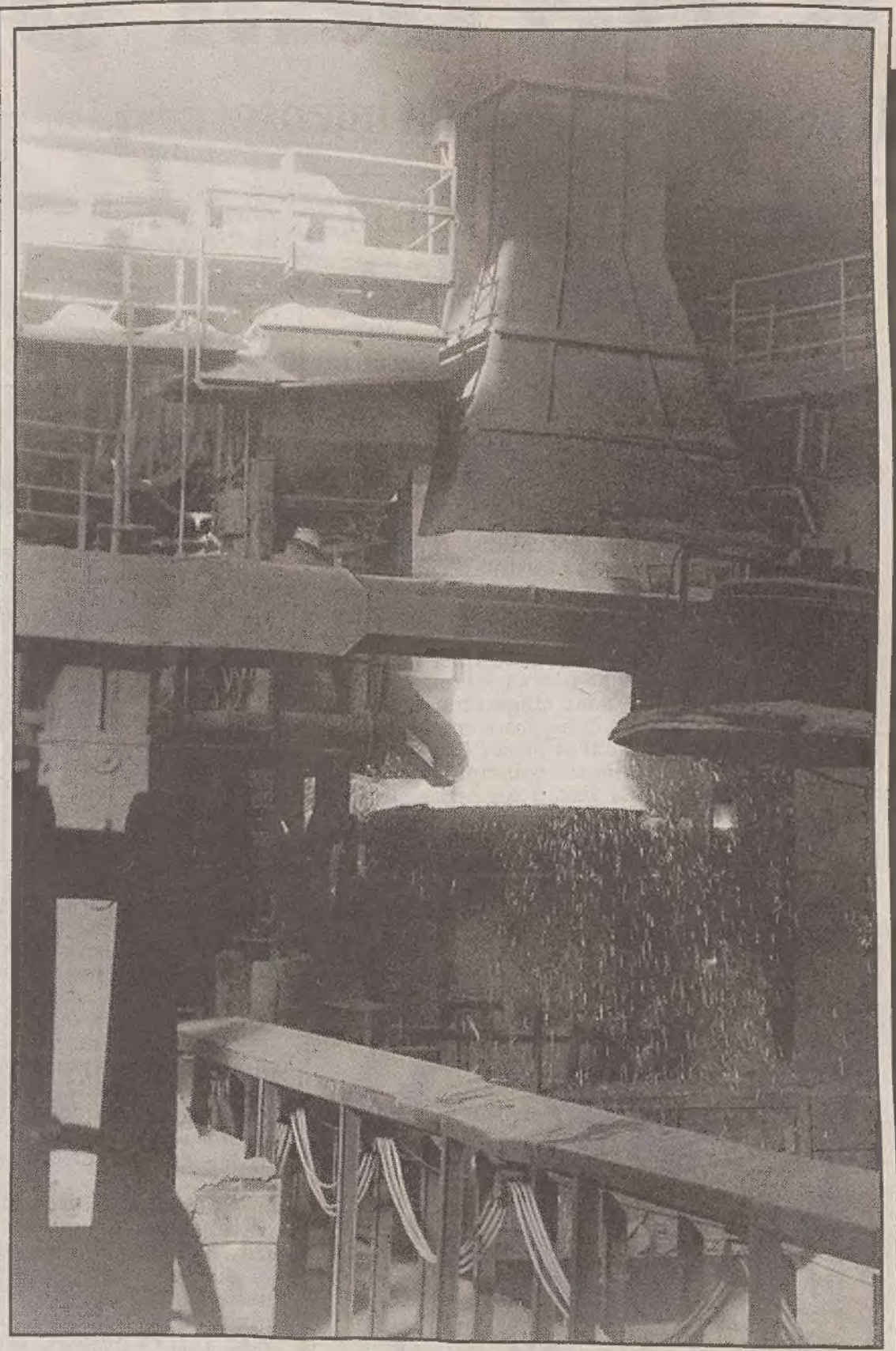
«Mio nonno – ricorda il regista triestino – era un impresario, ma allora non c'erano i sovrintendenti, quindi mio nonno ha di fatto diretto il Teatro Verdi per cinque anni, credo tra il '20 e il '26. Io sono nato nel '21, mi ricordo che qualche volta mio nonno mi portava nel " suo" teatro».

«Manco dal Verdi da oltre dieci anni – dice Rajna Kabaiwanska, raggiunta a Palermo per il centenario del Teatro Massimo – ma porto sempre con me dei ricordi bellissimi. A Trieste ho fatto praticamente tutto il mio repertorio, dalla Tosca all'Otello, fino all'Adriana Lecouvreur, anche con il compianto maestro Gavazzeni. Ricordo uno splendido teatro, dotato peraltro di un'ottima acustica».

«Il pubblico triestino – aggiunge il soprano bulgaro – ha poi un gusto squisito e una notevole preparazione: è formato da veri intenditori».

«Del Verdi – dice Luciano Chailly – ho un ricordo particolarissimo. È stato lì, infatti, che nel '75 è andata in scena la prima di "Sogno (ma forse no)", una mia opera scritta su testo di Pirandello. Il fatto strano è che, dopo quella prima, l'opera non è stata più rappresentata: era stata accolta molto bene, ma veniva considerata troppo difficile».

«In compenso – continua il compositore e direttore d'orchestra – proprio grazie a quell'opera, tre anni fa mi è stato assegnato il Premio Pirandello per la musica. Insomma, sono grato a Trieste e al Teatro Verdi che mi ha portato in qualche modo fortuna. In passato sono venuto anche per altre cose, ma il ricordo più bello è legato a quell'opera».

Parole di soddisfazione, infine, vengono espresse anche da Claudio Abbado, protagonista in prima persona, nei giorni scorsi, di un'altra vernice, quella del Teatro Massimo di Palermo. «Dopo la riapertura del teatro siciliano – sottolinea – il Teatro Verdi viene restituito restaurato alla città di Trieste. È un momento particolarmente felice per i Teatri italiani, e spero vivamente che le istituzioni continuino a lavorare con impegno per la cultura e la musica. Auguro di cuore al Teatro Verdi – conclude Abbado – grande successo per la sua attività».

LO STABILIMENTO SI PREPARA AL PIENO REGIME

Ferriera, prima colata

Prima colata in acciaieria ieri alla Ferriera di Servola dopo oltre sei mesi di chiusura. L'impianto ha ripreso a funzionare perfettamente e la colata è andata molto bene secondo i tecnici: presente per l'occasione anche il sindaco Illy. Ora Servola riprende a lavorare a pieno ritmo. Sono rientrate tutte le casse-integrazioni (un'ottantina, a rotazione), l'acciaieria ha ripreso a funzionare e lavorerà a pieno ritmo e a breve dovrebbe essere riacceso il secondo altoforno che è ancora chiuso.

Una ripresa dell'attività, per la Lucchini, che si preannuncia in grande stile. Ora l'organico dello stabilimento si aggira attorno alle 800 persone e dovrebbe crescere ancora con le ultime assunzioni in corso in queste settimane. Troveranno lavoro infatti un'ottantina di lavoratori, la gran parte giovani specializzati.

Non è tutto. Lo stabilimento funzionerà al massimo regime per tutta l'estate fino a settembre. In autunno è previsto un ulteriore stop all'acciaieria, ma per eseguire la manutenzione straordinaria dell'impianto. I lavori dovrebbero durare sino a dicembre. Allora la Ferriera riprenderà a lavorare ancora una volta al massimo regime e si preparerà, gradualmente, al decollo con gli investimenti previsti e annunciati (centinaia di miliardi) sugli altri fronti: quello del terminal rinfuse e quello della centrale elettrica di cogenerazione.

PER LA TERZA VOLTA IN CITTÀ DURANTE IL SUO MANDATO OSCAR LUIGI SCALFARO

Il Presidente, dal Verdi ai bersaglieri

Arriva poco dopo le 14 all'aeroporto di Ronchi, proveniente da Torino - Passerà tutto il pomeriggio in Prefettura

Una foto storica: alcuni bersaglieri triestini raggiungono San Giusto il 26 ottobre del '54

Oggi, per la terza volta in pochi anni, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sarà a Trieste. Una visita ben diversa da quella dell'ottobre del '94 quando il Capo dello Stato presiedette le solenni cerimonie del Quarantennale del ritorno di Trieste all'Italia. Questa volta, oltre che a salutare i bersaglieri in città per il loro raduno, gli toccherà un compito più mondano, inaugurare il Verdi del nuovo millennio.

Il Presidente arriverà poco dopo le 14 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari proveniente da Torino. Gli saranno resi gli onori militari e sarà accolto dal prefetto di Gorizia De Matteis e dalle altre autorità dell'Isontino. Da Ronchi dei Legionari il Capo dello Stato partirà verso le 14.10 per Trieste dove è previsto l'arrivo in prefettura alle 14.40.

A dargli il formale benvenuto sarà il prefetto De Feis. Poi, sempre in prefettura, Scalfaro incontrerà bevemente i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale Cruder e Antonione, quello della Provincia Codarin e il sindaco Illy.

Il Capo dello Stato trascorrerà l'intero pomeriggio in Prefettura dove sono in programma alcuni incontri privati, tra cui uno con il professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto di studio sui diritti dell'uomo.

Solo poco prima delle 20.30 il Presidente della Repubblica uscirà dal palazzo di piazza Unità per recarsi all'inaugurazione solenne del teatro Verdi.

ENTRA NEL VIVO IL 45.o RADUNO

Primi squilli delle fanfare

Il 45.o Raduno dei Bersaglieri entra oggi nel vivo e mentre in piazza Unità continuano i lavori per ultimare l'allestimento delle tribune nelle varie caserme cittadine le fanfare reggimentali provano a spron battuto in vista dei numerosi concerti che le vedranno protagoniste in queste giornate. Prima di poter applaudire gli ottoni dei fanti piumati, però, oggi ci saranno diverse occasioni per iniziare a stringersi attorno ai «diavoli neri» che di prima mattina si imbarcheranno accompagnati dalle massime autorità locali per deporre in mare una corona d'alloro in onore dei Caduti; cerimonia che avverrà alle 10. Alle 10.15 prenderà il via una gara ciclistica che si disputerà nel circuito della Piazza, mentre alle 10.30 via mare arriverà il medagliere nazionale dell'Associazione portato dal consiglio nazionale dell'Anb e dalle delegazioni esterne che sfileranno sino al Comune dove verranno accolti dal sindaco.

Importante alle 11.30 l'arrivo del gruppo ciclistico dei bersaglieri impegnati nel 16.o Trofeo Regina che quest'anno, partendo da Legnano (V Corpo d'Armata) raggiungerà Trieste (V Corpo d'Armata) e le unirà spiritualmente toccando durante il percorso tutte le caserme sedi di bersaglieri.

La prima giornata del raduno si concluderà nel pomeriggio con la deposizione di una corona a Redipuglia e, precedentemente, alle 12.30 con la premiazione nella sala «Illiria» alla Marittima della gara ciclistica. Per lo svolgimento di queste manifestazioni il Comune ha istituito il divieto di sosta e fermata nelle zone limitrofe a piazza Unità e l'istituzione di un senso unico di marcia da via del Mercato Vecchio a Riva Tre Novembre.

Si intensificano, intanto, le iniziative di enti e associazioni in occasione del Raduno tanto che domani e domenica alla base della scalinata di Santa Maria Maggiore si svolgerà la manifestazione «Fiori in Cittavecchia» mentre al domenicale Mercatino dell'antiquariato si abbinerà il Mercatino delle pulci.

L'Azienda di promozione turistica sarà presente con il suo ufficio centrale di via San Nicolò oggi e domani dalle 9 alle 13, con l'ufficio della Stazione da oggi a domenica dalle 9 alle 19 e con il punto informazioni in Foro Ulpiano oggi dalle 14 alle 19, domani dalle 9 alle 19 e domenica dalle 9 alle 13.

Domenico Musumarra

I POPOLARI SMENTISCONO IPOTESI DI «SEPARATISMO» IN CONSIGLIO COMUNALE

«Via dall'Ulivo? Macché»

Il weekend si presenta intenso: primi vertici organizzativi per le forze di maggioranza

INTERVENTO DI ROSSETTI

«Off-shore frenato nel suo avvio da furberie locali»

È arrivato l'off-shore, un'occasione di sviluppo per Trieste che è comunque tardiva a causa di alcune colpevoli furberie locali. Parola dell'ex europarlamentare Giorgio Rossetti, ora presidente dell'associazione Dialoghi europei, che in una nota se la prende, appunto, con i misteriosi «frenatori». «Di questo ritardo che non sarà facile recuperare – scrive Rossetti – sono chiamati a rispondere quanti hanno cercato di aggirare con furbizie e sotterfugi le regole su cui si basa l'Unione europea, in particolare quelle sul principio di concorrenza. Ed è strano, ma fino a un certo punto – prosegue – che a tentare di eluderlo siano state forze politiche e personaggi dell'economia che almeno a parole si sono sempre dichiarati portabandiera del mercato e della concorrenza».

«L'off-shore è uno strumento – conclude comunque Rossetti – e come tutti gli strumenti molto dipenderà dalla perizia e dalla convinzione di chi lo userà».

Weekend intenso per le forze dell'Ulivo a una settimana dalla consultazione elettorale. Per domani sono in programma ben due appuntamenti di «verifica organizzativa» dopo la vittoria di domenica scorsa alle Comunali con l'elezione del sindaco Illy. Alle 12 tutti i candidati dell'Ulivo (quelli del consiglio comunale e delle circoscrizioni) si ritroveranno alle 12 nella sede del Partito popolare per valutare i risultati e soprattutto per organizzare la coalizione. E nel pomeriggio sembra sia previsto un altro appuntamento di rilievo. L'incontro tra tutte le forze che hanno sostenuto Illy (Ulivo, Lista Illy e Rinnovamento italiano) alla presenza dello stesso sindaco.

Anche in questo caso un vertice di tipo organizzativo per preparare il lavoro in consiglio comunale e nelle circoscrizioni. Vertici che richiamano all'unità, una sorta di «serriamo le fila», dopo le voci di questi giorni su una possibile voglia di «visibilità e di indipendenza» dall'ombrello dell'Ulivo da parte dei candidati dei popolari.

«Macché visibilità o indipendenza – sbotta Ettore Rosato (Ppi) – non ci siamo ancora riuniti seriamente dopo le elezioni e non abbiamo deciso ancora nulla. Il Comitato provinciale ha deciso di presentarsi con l'Ulivo e così è stato. Chi mette in giro queste voci, ed è gente estranea al partito, ha interesse in realtà che il Ppi esca, per indebolire l'Ulivo».

Non è nemmeno arrabbiato Rosato, è tranquillo e perplesso sulle voci che girano sul Ppi. «Il bello è che non abbiamo avuto nemmeno occasione di parlarne – continua – attendiamo la riunione del Comitato provinciale dove si farà una riflessione sui risultati elettorali e ognuno potrà dire la sua. Una riflessione che si fa da sempre dopo le elezioni ma lo faremo assieme all'Ulivo per organizzarci bene sul lavoro di amministrazione. Non vedo problemi se non passaggi delicati come la questione del capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale ma sarà una questione da gestire per il meglio».

Anche il senatore dell'Ulivo, Fulvio Camerini, è tranquillo. «Ho parlato con alcuni autorevoli rappresentanti in Comune e la questione non esiste – commenta – e credo che sarebbe assolutamente un errore non fare ogni sforzo perché la coalizione possa lavorare unita e bene, pur nel rispetto delle singole identità. Si è andati alle elezioni come Ulivo ed è logica conseguenza continuare a lavorare in quest'ottica per raggiungere in maniera efficace gli obiettivi che ci si è preposti». Un commento sereno, tutto al contrario di quello della segretaria dei popolari, Elettra Dorigo.

«Non mi interessa nemmeno smentire queste voci – commenta con tono amareggiato – sono provocazioni inutili. Non ho visto ancora nessun eletto dopo il voto di domenica scorsa. Sabato sono in programma alcuni incontri di verifica dell'Ulivo e con gli altri che hanno sostenuto Illy. Preferisco ignorare le voci o le supposizioni».

Russignan: «Per i Verdi la priorità è il Carso»

Intanto, sempre dal fronte dell'Ulivo, i Verdi hanno già fatto il bilancio delle elezioni ieri sera durante una riunione nella sede di via Foscolo. Un bilancio positivo per i verdi che si vedono in maggioranza in consiglio comunale con Illy riconfermato sindaco. Tra i tremi trattati c'è stato quello della campagna di tesseramento ma si è affrontato soprattutto la questione delle prossime iniziative. Bicamerale e federalismo a parte i Verdi con Alberto Russignan riconfermato in consiglio, andranno per prima cosa dal sindaco Illy a chiedere che il Comune prema per l'attuazione del Parco del Carso. Un parco che i verdi chiedono sia prima di tutto regionale (e non intercomunale come sembra vogliano gli altri comuni dell'Altipiano) e che poi si trasformi in Parco internazionale.

LA LETTERA

Ecco perché ha vinto Illy

Come era prevedibile la vittoria di Illy fa discutere tutti: amici, avversari e neutrali (veri o falsi) avanzano le loro tesi e le rispettive opinioni. Si parla di errori di tattica, di carenze nei programmi, di nuovo e di vecchio, di liste più o meno prive di persone di spicco e in tutto questo un fondo di verità indubbiamente non manca.

Ma la ragione principale, a mio avviso, sta altrove e cioé nel valore, se si vuole solo apparente, delle persone che, con l'elezione diretta del sindaco, vedono talora i partiti in assoluto più forti, che vengono superati da forze politiche potenzialmente più deboli. L'errore quindi sta nel teorema, sostenuto da taluni, secondo i quali conta solo lo schieramento e che la personalità dei candidati conta poco.

Questa tesi è sostenuta naturalmente da personaggi che, quando si tratta di sottoporsi alle preferenze degli elettori, tagliano la corda dalle liste e se per caso vi entrano (perché costretti o per ignoranza dei propri limiti) pigliano alla grande un centinaio di voti e una solenne bocciatura. Purtroppo qualcuno a queste tesi ha finito per crederci. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ma detto questo per chiarire che certo teoremi sono stati seppelliti, spero per sempre, va aggiunto subito che era assai difficile trovare all'interno degli apparati un candidato che potesse fornire agli elettori quel grado di autonomia dai partiti che lo hanno espresso di cui viceversa Illy ha goduto.

Illy controllava la giunta e l'Ulivo approvava in Consiglio quello che la Giunta sfornava. E quando l'Ulivo ha tentato di condizionare la Giunta, Illy si è dimesso e ha dettato all'Ulivo le sue condizioni che sono state un vero e proprio diktat. Non solo l'Ulivo non avrebbe avuto voce in capitolo sulla Giunta, ma avrebbe ceduto parte dei consiglieri alla Lista Illy perdendo come poi abbiamo visto, la maggioranza del consiglio e scendendo da 24 a 14 seggi. È il suicidio dell'Ulivo, ridotto al 20 per cento dei voti (meno della metà, 42 per cento, ottenuto dal Polo). Ed è questo probabilmente il fatto che ha indotto una parte dell'elettorato di centro a premiare Illy: l'Ulivo non è al governo e non è all'opposizione. Non condiziona neppure la Giunta che può tentare maggioranze alternative o minacciare di andarsene. E questo è piaciuto specie a vecchi elettori della Lista per Trieste. Non è detto che sia giusto, nè che a breve chi ha votato Illy non si penta; ma stavolta ha vinto lui. Consoliamoci pensando che è l'ultima (non potrà candidarsi ancora) e la prossima volta impariamo la lezione, senza suicidarci come ha fatto l'Ulivo, ma riuscendo a dare alla gente quello che la gente si aspetta da noi: un candidato con un minimo di autonomia. E soprattutto non ostiniamoci a tentare di imporre certi personaggi che la gente ha chiaramente dimostrato di non gradire divertendosi a trombarli non appena il sistema elettorale glielo ha consentito.

Sergio Giacomelli

CONFCOMMERCIO

«Trieste City club» diventa un modello che va esportato

«Trieste City club» ovvero un progetto con una formula tutta da copiare. Così almeno pare, visto che l'iniziativa realizzata lo scorso anno dal «Comitato Trieste commercio e sviluppo», al quale avevano aderito le maggiori organizzazioni di categoria del settore, è ora al vaglio della Confcommercio nazionale e la sua formula vincente verrà probabilmente adottata anche a Belluno, Rovigo, Alessandria e Vicenza.

Nata per rilanciare il comparto commerciale triestino, con un budget di spesa di circa un miliardo 300 milioni, cui l'80 per cento finanziato dalla Camera di Commercio e per il resto autofinanziato dalle 445 aziende che vi avevano aderito, ora «Trieste City club» è pronta a ripartire nel mese di luglio per la sua seconda edizione. Ma intanto M. Romanelli, presidente del «Comitato Trieste commercio e sviluppo», si lascia andare a un primo bilancio: «L'edizione '97 ricalcherà la formula passata puntando su almeno 600 adesioni da parte dei negozianti triestini. L'operazione marketing ha puntato sull'incentivazione dei consumi da parte dei residenti attraverso un'iniziativa premi, la promozione esterna di Trieste come grande centro commerciale, la pubblicazione di un catalogo con esempi di prodotti locali offerti e la creazione di un centro commerciale virtuale su Internet». Ma non basta, per il club ha offerto, a seguito del contingentamento dei bus croati, un servizio di trasporto navetta dal confine al centro, che ha portato a Trieste 15.450 clienti esteri. Mentre le adesioni al City club da parte della clientela d'oltreconfine, ha toccato le 22.150 unità. Ancora, 1.350 persone hanno approfittato del numero verde «Servizio clienti- Assistenza commerciale». Più di 12 mila clienti hanno goduto del parcheggio gratuito riservato ai compratori e 3577 treni sono stati distribuiti fra gli iscritti al «Trieste City club» e i possessori del card della benzina agevolata. Infine, Trieste città imperiale è stata reclamizzata (in due mesi) su 11 testate estere per 57 volte e per altre 31 con uscita di pubblicità collaborativa in Slovenia e in Croazia.

«In base alle analisi – dice Romanelli – dei dati relativi alle vendite in esenzione Iva, si può ritenere che rispetto al trend annuo, si è avuto un' impennata in più del 52 per cento nelle presenze di novembre e dicembre. Dato questo che è anche in parte da attribuire all'azione da noi promossa». Infine Romanelli rivolge un invito agli imprenditori triestini. Lunedì 19 maggio, ore 9.30 presso la sala «Oceania» della Stazione Marittima, avrà luogo il convegno, organizzato dal gruppo Giovani imprenditori della regione «Agevolazioni e incentivi finanziari per il settore del commercio e del turismo». Al centro del dibattito la legge 36/96 per il finanziamento agevolato relativo all'ammodernamento dei locali di vendita, all'acquisto arredi, ai macchinari e automezzi. Tra i relatori Terzo Unterweger, della Direzione commercio e turismo della regione.

Daria Camillucci

LA MADRE DI UN ALLIEVO DEL PETRARCA

Denuncia il preside «Mi ha aggredito»

«Quel preside mi ha picchiato, per questo l'ho denunciato». L'accusa è grave. Ma è tutta da confermare. Vittima dell'asserita aggressione sarebbe Maria Reti, madre di uno studente del liceo «Petrarca» che giovedì scorso era andata nell'istituto superiore di via Rossetti per chiedere al preside, Giovanni Femminiano, notizie sull'andamento scolastico del figlio Paolo. Ma il professor Femminiano nega che l'accusa abbia un fondamento e annuncia a sua volta iniziative penali nei confronti della donna che l'ha querelato.

Maria Reti ha atteso tre giorni dall'asserita aggressione prima di andare in questura. Poi, lunedì, ha raccontato a un poliziotto la sua versione dei fatti. «Giovedì scorso alle 10.45 sono andata assieme a mia sorella Giuseppina al liceo "Petrarca" in via Rossetti. Era mio intento parlare con il preside relativamente alla situazione di mio figlio che frequenta l'ultimo anno». Nell'atto si legge che la donna aveva in precedenza preso appuntamento con lo stesso preside. «Dopo circa mezz'ora di attesa – scrive Maria Reti – sono entrata nello studio del professor Femminiano e senza alcun motivo questi si è rifiutato di parlare con me e con mia sorella. Anzi con cattive maniere mi ha invitato ad uscire». Sempre secondo la donna «il preside si è alterato a tal punto che ho deciso andarmene, ma una volta uscita dallo studio e giunta in un'anticamera dove erano presenti anche molti docenti, il professor Femminiano si è avvicinato a tal punto che con il suo corpo mi ha spinto verso l'uscita e urlando frasi del tipo "siete due maniache, vi conosco bene", mi ha strattonato il braccio affrerrandomi per il polso e conficcandomi le sue unghie nella mano».

L'epilogo in sala insegnanti dove la donna si è precipitata gridando «Aiuto, il preside mi sta picchiando» e dove si è calmata solo dopo l'intervento di due professori. Infine corsa al pronto soccorso: prognosi, un giorno.

Cosa replica il preside? Solo che non sapeva nulla della querela sporta nei suoi confronti. Il professore non è voluto entrare nel merito dell'episodio. Si è limitato a dire: «Nego che i fatti si siano svolti come ha descritto la signora Reti. Mi riservo di tutelare la mia immagine e quella del liceo Petrarca nelle sedi più opportune e in particolare in quelle giudiziarie».

Corrado Barbacini

Maria Reti

IN VIA PANZERA

Blocca due zingarelle che gli rubano in casa Il fenomeno dilaga

Nomadi sempre più scatenati. L'altra mattina due zingarelle sono state sorprese durante un raid ladresco dal proprietario dell'appartamento che stavano svaligiando. La brutta avventura è capitata a Roberto Camerini abitante in via Panzera 12, nei pressi di viale Miramare all'altezza dell'agenzia della Cassa di risparmio. L'uomo le ha bloccate ed è riuscito a chiamare il 113. Sul posto è intervenuta in pochi minuti una volante del commissariato di Opicina e le due zingare sono state identificate per Biljana J. e per Giaclina N., entrambe minori e abitanti in un campo nomadi nell'hinterland di Udine. La prima, di età superiore ai 14 anni che aveva già raggiunto il ragguardevole traguardo di trentacinque identificazioni per vari reati, è stata arrestata e affidata al villaggio el fanciullo sloveno di Opicina. La seconda più giovane è stata invece solo segnalata.

Ma non è tutto qui. Sempre ieri ben quindici ragazzi e ragazze nomadi sono stati rintracciati nei pressi della stazione, dove erano giunti da San Stino di Livenza, secondo gli agenti della polfer allo scopo di compiere furti. E appunto quella dei furti ad opera degli zingari sta diventando anche per Trieste una vera e propria piaga. Polizia e carabinieri fanno l'impossibile per bloccare il fenomeno. Ma purtroppo quasi ogni giorno si registrano in questura e nelle stazioni dell'Arma denunce relative ai topi d'appartamento.

IN ZONA INDUSTRIALE

Novecento quintali di carta da macero distrutti da un incendio

Oltre 900 quintali di carta da macero sono stati distrutti da un incendio. E' successo l'altra notte nel piazzale antistante il deposito di recupero e riciclaggio della carta di Lino Calcina in via Herrera 7, nella zona industriale.

L'incendio, secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Muggia non sarebbe di origine dolosa. Le fiamme potrebbero essersi sviluppate a causa di un mozzicone inavvertitamente gettato dal finestrino di un auto di passaggio; un mozzicone che avrebbe covato sotto la carta che in poco tempo si è incendiata.

L'allarme è scattato verso le 23. È stato un passante ad avvisare il «115» con il proprio telefonino cellulare dicendo che l'immensa catasta di carta riciclata stava bruciando. Sul posto in pochi minuti sono arrivate alcune squadre dei vigili del fuoco. E dopo poco una pattuglia dei carabinieri di Muggia. Il compito dei pompieri non è stato facile in quanto è stato necessario innanzitutto circoscrivere le fiamme per evitare che si propagassero al vicino capannone dove peraltro c'erano molti quintali di carta. I pompieri hanno lavorato fino al mattino spegnendo appena verso le 10 gli ultimi focolai. Il danno subito dall'azienda ammonta a una quarantina di milioni.

IL TERMOMETRO HA SFIORATO I 31 GRADI: NON ERA MAI AVVENUTO DA ALMENO UN SECOLO

Nella morsa di un caldo record

In sole quarantotto ore le temperature massime hanno fatto registrare un balzo della colonnina di otto gradi

COMBATTERE LA DISIDRATAZIONE

Anziani e bambini categorie a rischio

I consigli dei sanitari non cambiano. Ma in questo caso essere ripetitivi può giovare non poco.

Per affrontare il grande caldo, soprattutto se si presenta con vampate intense e improvvise, proprio come sta avvenendo in questi giorni, è necessario bere molto, esporsi al sole gradatamente, mangiare leggero e soprattutto nutrirsi di molti vegetali freschi.

Si tratta di regole fondamentali, soprattutto per le categoria più a rischio: quelle dei bambini e degli anziani.

Al pronto soccorso dell'ospedale infantile Burlo Garofalo così come nella divisione di geriatria dell'ospedale Santorio i medici sono concordi. Anche se può sembrare increbile ci sono infatti molti genitori che invitano ancora i propri figli a non bere per evitare di farli sudare. In alcuni casi bisogna fare esattamente l'inverso, stimolandoli a bere il più possibile.

Per quanto riguarda gli anziani, invece, la situazione è ancora più delicata, perchè a causa di un mutato equilibrio ormonale lo stimolo della sete, che di solito funziona come un campanello di allarme, viene meno avvertito.

«Ma oltre a dar loro da bere — commenta amara un'infermiera — bisognerebbe che i familiari offrissero affetto, protezione e compagnia, cosa che, soprattutto nel periodo estivo, non sempre avviene».

Caldo da record sulla città. In questi ultimi giorni il termometro è salito a grandi balzi, facendo segnare un incremento delle massime di otto gradi in 48 ore.

Ieri alle 12.50, poco prima che il cielo si oscurasse e le nuvole lasciassero cadere qualche rara goccia di pioggia, la temperatura ha sfiorato i 31 gradi centigradi (30,8) facendo segnare un record che non ha mancato di richiamare l'attenzione degli esperti.

«Per ritrovare un caldo così marcato nello stesso periodo — commenta il professor Tullio Stravisi del dipartimento di Scienze della terra nel nostro ateneo — bisogna risalire al 7 maggio 1976, quando furono registrati in città i 30,5 gradi».

La data citata dal docente è presente nella memoria di molti in regione, perchè coincide con le giornate del terremoto in Friuli.

«Ma il dato di ieri — aggiunge Stravisi — è ancora superiore e non trova precedenti anche risalendo al 1869, sarebbe a dire da quando a Trieste si cominciò a rilevare la temperatura massima».

Se si prende in considerazione l'intero mese, il record spetta invece ai 32,3 gradi registrati il 23 maggio del 1870.

L'esplosione del caldo si accompagna anche a un perdurare dello stato di siccità.

In questa prima metà mese le precipitazioni hanno raggiunto i 32 millimetri (mentre la media mensile di questi ultimi cinque anni si aggira sui 90 millimetri).

«Siamo investiti — commenta il capitano Gianfranco Badina della Stazione meteorologica dell'Istituto Nautico — da correnti calde provenienti dall'Africa.

La temperatura del mare ancora abbastanza fredda (sui 16 gradi) determina un contrasto che può provocare microtemporali, soprattutto sul Carso e sulle alture».

Gli esperti non vogliono proncunciarsi su come si evolverà la stagione.

«Le previsioni che vanno al di là dei cinque giorni — tagliano corto — non sono credibili».

Gli esperti in ogni caso non nascondono che per il momento ci stiamo trovando di fronte a un ciclo piuttosto tipico a Trieste, che molto spesso fa seguire a una prima violenta vampata di calore un'inizio estate piuttosto piovoso.

IL «TEXANO» ROBERTO GELLENI HA MANTENUTO LA SUA PROMESSA APPENA GIUNTO IN ITALIA

Asparagi, è stato pagato il milione di multa

Il benefattore aveva appreso dal nostro giornale in Internet il «caso» del pensionato sorpreso a vendere senza licenza

Roberto Gelleni ha mantenuto la promessa: appena arrivato in Italia è andato a pagare il milione di multa appioppato ad Alessio Cattunar.

Si tratta della famosa vicenda degli asparagi, che ha avuto per protagonisti due vigili urbani, Massimiliano Pisani e Luisa Tosetto, e il pensionato ottantaquattrenne che, vendendo asparagi selvatici, arratonda le sue magre entrate. L'uomo era sta bloccato qualche settimana fa, in piazzale San Giacomo, e si era beccato il milione di multa con il sequestro del mazzetto di asparagi.

Il caso era finito sul nostro giornale e, via Internet, era stato letto da Roberto Gelleni, istriano (è nato a Pola 34 anni fa) che ha vissuto a lungo a Trieste per poi trasferirsi nel Texas a Austin. Legato alla sua terra, Gelleni ne segue le vicende attraverso le pagine che girano sull'«autostrada informatica». Del resto con queste cose Gelleni ci lavora poichè di mestiere è gestore di reti informatiche, specialista nella predisposizione dell'hardware e in America c'è andato per crescere professionalmente.

Il benefattore «texano» Roberto Gelleni.

«Leggendo sul video la notizia — racconta Gelleni — mi è preso l'impulso di dare una mano a quest'uomo. "A remengo" mi sono detto "pago io" e ho lanciato in rete la mia offerta».

«Non sono ricco — aggiunge — pensi che ho una macchina dell'82 con 200 mila chilometri. Però ho pensato che io ce la faccio a pagare questi soldi e lui no...».

Tornato in patria, Gelleni, dopo aver abbracciato i familiari che vivono a Tarcento, è venuto in città, si è presentato alla ex caserma Beleno, attuale sede della polizia comunale, per pagare. «Sono stati tutti gentilissimi — racconta — il responsabile mi ha accompagnato all'ufficio cassa, dove ho versato il milione più le 2500 lire di bollo. Ho fatto con gli addetti una chiacchierata, senza polemiche. Loro hanno dovuto comminare la multa, altrimenti ci andavano di mezzo loro...».

E' pacato e generoso con i vigili e pure con i negozianti del rione (che avrebbero suggerito l'intervento alla polizia municipale), Roberto Gelleni il quale sta cercando contatti per riuscire a conoscere il suo beneficiato. «E' che ho poco tempo perchè sto facendo vari colloqui di lavoro». Il desiderio del giovane esperto di informatica è infatti quello di ritornare a vivere nel nostro Paese. «L'America è stata importante per acquisire maggiori conoscenze nel mio settore, ma desidero che i miei figli crescano qui».

E' così si è messa la parola fine su questa vicenda di solidarietà che ha viaggiato via Internet e non è stata virtuale.

SI APRE OGGI LA SEDE IN VIA PONDARES

Salute mentale: aiuto alle famiglie

Preparare chi affronta la sofferenza di un congiunto

Un sostegno alle famiglie di utenti dei Centri di salute mentale. E' questo lo scopo del primo gruppo di aiuto «Noi insieme» che, oggi alle 18, apre la sua sede in via Pondares 23 (secondo piano). Sotto questo nome si raccolgono circa trenta familiari di persone che hanno problemi mentali. L'inaugurazione è significativa perché ufficializza un percorso nuovo aperto dal Dipartimento. Percorso che consiste nel dare ai familiari gli strumenti per affrontare il disagio psichico di un congiunto. Attivo già dall'aprile dello scorso anno, il Gruppo raccoglie familiari che precedentemente hanno frequentato sia i corsi di formazione, organizzati dal Dipartimento, sia le riunioni a scadenza periodica nei servizi territoriali di riferimento.

Poiché nasce dalla comune esperienza di persone che hanno gli stessi problemi, il Gruppo ha come primo scopo quello di rispondere all'esigenza di sostegno reciproco. Vuole cioè difendere dallo stress e sostenere nel loro difficile cammino persone che quotidianamente devono affrontare la sofferenza psichica di un loro congiunto.

Il Gruppo non va inteso come alternativa al sostegno che il Centro di salute mentale offre, ma rappresenta una via di collaborazione parallela ai servizi istituzionali, da usare come risorsa in più. Oltre a fornire aiuto e trattare collettivamente problemi che in realtà sono comuni, il Gruppo intende organizzare periodicamente in sede incontri con esperti per aggiornamenti sulle tematiche in campo psichiatrico, al fine di rendere i familiari-operatori più qualificati a dare risposte corrette e per convincere quelli che tendono a isolarsi a frequentare la sede, dove potranno trovare persone disponibili a dialogare sui loro problemi. Un altro degli obiettivi prevede l'organizzazione di momenti di svago per i familiari e per gli utenti.

L'accoglienza, il rapporto con istituzioni e con i mass media, la gestione della sede, l'organizzazione di un punto di ascolto telefonico (tel. 361303, che partirà dal 20 maggio ogni martedì e giovedì dalle 16 alle 18): sono questi i vari aspetti di cui il Gruppo si assume la gestione. La speranza è di riuscire in questo modo a fare della sede un punto di riferimento non solo per i familiari coinvolti nella malattia, ma anche per quelli estranei alla patologia mentale, così come per la cooperazione con le istituzioni e le altre realtà del volontariato. In breve, l'ampia sede dell'ex schermografico, messa a disposizione dall'Ass e ristrutturata dagli stessi membri del Gruppo, vuol divenire un luogo di scambio culturale e di integrazione.

In questo compito non facile c'è ora il supporto fattivo di uno psicologo, il dottor Paolo Borghi, di tre infermieri e di un assistente sociale; ma per il futuro si prevede l'autonomia. Alle spalle del gruppo di auto ci sono, si è detto, altri servizi preliminari, importanti per togliere dall'isolamento e dalla disinformazione. Il momento dell'impatto con la struttura del servizio di salute mentale è rappresentato dalle riunioni tra piccoli gruppi nei singoli Cim. Successivamente ci sono i corso informativo che affrontano problemi legati al disturbo mentale grave e aiutano a trovare nuove risposte. Le famiglie vengono messe in grado di comprendere la malattia e il funzionamento dei farmaci utilizzati, di prevenire e affrontare le inevitabili crisi. Nel futuro dei servizi forniti dal Dipartimento c'è la prospettiva di una collaborazione con il Comune per allargare questi interventi ai familiari dei disabili e di minori handicappati.

Anna Maria Naveri

LIONS CLUB

Ince, ruolo e prospettive

Si è aperto ieri il «workshop» organizzato dal Lions Club Trieste Host e dedicato al ruolo dell'Iniziativa Centro Europea. I lavori, che si svolgono nella sala convegni della Camera di Commercio, sono presieduti dall'ambasciatore Hartig, direttore dell'Ince. Vi partecipano esperti e rappresentanti di alcuni dei Paesi membri dell'Ince, oltre ad esponenti dei Lions dell'area. I lavori si concluderanno oggi. L'iniziativa è sponsorizzata dalle Assicurazioni Generali e dalla Cassa di Risparmio.

IN BREVE

Le nuove strategie dell'investimento: Barucci a Trieste

Calo del deficit pubblico, dell'inflazione e Maastricht, temi che rendono quasi obbligatorio ripensare alle strategie di investimento. Sull'argomento la Camera di commercio ha organizzato un convegno aperto a tutti gli interessati. Alla manifestazione che si svolgerà oggi alla Stazione Marittima (con inizio alle 16), parteciperanno relatori di assoluto rilievo, come Piero Barucci, ordinario della facoltà di enonomia e commercio dell'Università di Firenze, nonché presidente dell'Associazione Bancaria Italiana dal 1987 al 1991 e ministro del tesoro durante i governi Ciampi ed Amato, Stefano Russo, executive director della Morgan Stanley Asset Management, e Alain Massiera, direttore generale della Banque Indosuez – Italia.

Concorso per 1400 finanzieri aperto agli ordinari e di mare

La Gazzetta Ufficiale n. 33-4.a serie speciale (29 aprile 1997) pubblica le norme di un concorso per l'ammissione di 1330 allievi finanzieri del contingente ordinario e di 100 allievi finanzieri del contingente di mare della Guardia di finanza per il 1998. L'età, facendo riferimento al 1.o ottobre 1998, dovrà essere fra i 18 e i 26 anni, elevata per il periodo di leva svolto (non oltre i tre anni); è necessario il diploma di scuola secondaria di primo grado. Il concorso comprende test culturali di livello, prove fisico-attitudinali, esami specialistici e visita medica generale. Le domande dovranno essere inviate entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale al Comando del gruppo della Guardia di finanza.

E' attivato l'insegnamento di ottica Si può far domanda di supplenza

Nella provincia di Trieste è stato attivato per l'anno scolastico 1997-1998 l'insegnamento di «esercitazioni pratiche di ottica» (classe di concorso 020C) e che pertanto, informa una nota diramata dal provveditore reggente, Luigi Vincelli, è possibile inoltrare domanda d'inserimento nella relativa graduatoria provinciale degli aspiranti a supplenze. Le domande dovranno essere inoltrate entro il 7 giugno, redatte unicamente sui moduli previsti (all. 5 e all. 6). Sono richiesti i seguenti titoli di studio: diploma di maturità professionale per ottici congiunto a diploma di qualifica di ottico rilasciato da istituto professionale; diploma di maturità professionale per ottici congiunto a diploma di qualifica di operatore meccanico del settore ottico, diploma di perito industriale per l'industria ottica,

Azienda-cliente: saper telefonare Un corso insegna le frasi giuste

L'azienda comunica coi suoi clienti per telefono nell'80 per cento dei casi, perciò è importante «saper telefonare». La Camera di commercio, attraverso la sua azienda speciale «Aries», ha organizzato un corso di dieci ore dedicato alla «qualità del telefono» e indirizzato a dipendenti di aziende private, di enti e pubblici, di associazioni di categoria, studi professionali, ecc. Il corso inizia il 27 maggio e il numero dei partecipanti sarà limitato, perciò la Camera di commercio invita a prendere contatto con la segreteria di Aries quanto prima (tel. 362070 o 6701281). Si insegnerà ad acquisire tecniche di gestione delle telefonate, a utilizzare le formule tipiche di una «telefonata di qualità» e a utilizzare le formule giuste per una conversazione telefonica in inglese.

Comitato di arbitrato internazionale Anche Guido Gerin tra i componenti

Nel corso della riunione dei ministeri dell'Università e della Giustizia dei paesi europei è stata confermata la nomina di un Comitato di arbitrato internazionale permanente, nel quale sono stati nominati il prof. Guido Gerin di Trieste, membro dell'Accademia europea delle scienze, il prof. Nicolas Valticos, giudice della Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo e docente all'Università di Ginevra, il prof. Mariano Baena del Alcazar, giudice della Corte suprema spagnola, il prof. Franz Matscher, membro del Comitato scientifico dell'istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo e giudice della Corte europea di Strasburgo. Il Collegio esaminerà tutte le questioni nazionali e internazionali che contengono una clausola arbitrale, a livello europeo molto frequente.

Addio alle armi per Natale Messineo comandante della Polizia giudiziaria

Addio alle armi ieri per il maresciallo Natale Messineo, da 10 anni comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri alla Procura della Repubblica presso la Pretura. Il congedo è avvenuto nell'affollatissima aula dell'Assise, dove sono convenuti il presidente della Corte d'Appello, Giorgio Allegri, il procuratore generale Elio Pasquariello, l'avvocato generale Aniello La Monica, tutti i magistrati e dipendenti della Pretura e degli altri uffici giudiziari, carabinieri in servizio e in congedo.

Il saluto a Messineo, che lasciato ovunque un'impronta di simpatia e di efficienza, è stato rivolto dal procuratore presso la Pretura, Marcello Perna, che ha ricordato i lunghi anni del loro quotidiano rapporto quando entrambi operavano a Ronchi dei Legionari, e poi gli ho offerto un orologio d'oro omaggio della Procura. Il vicecomandante provinciale dell'Arma, Giuseppe Gasparetto, ha ricordato l'attaccamento al dovere del neo-pensionato e infine gli ha donato un simbolico ricordo dell'Arma. Un omaggio che ha suscitato un'ondata di commozione è stato quello dell'ex maresciallo Miduri, che ha regalato a Messineo, un'artistica foto della lapide che a Maranello ricorda Emanuele Messineo, fratello del festeggiato assassinato nel settembre del '74 dalle Brigate rosse. Un omaggio anche da Enzo Novelli, sindaco di Ronchi e tanti altri pregevoli ricordi per una vita spesa nell'adempimento del proprio dovere.

Messineo, visibilmente commosso, ha ringraziato i vertici della Magistratura e dell'Arma, tutti i colleghi e gli amici che hanno voluto essergli vicini nel momento del distacco da quella divisa che aveva indossato giovanissimo muovendo i primi nell'accademia di Firenze e gia affermandosi per le sue alte doti morali e investigative.

L'AVVOCATO LUCIANO SAMPIETRO PRESIDENTE DELLA CAMERA PENALE, ILLUSTRA LE RAGIONI DELLA PROTESTA CONTRO IL PACCHETTO FLICK

«La difesa ormai ha le mani legate»

Secondo il penalista non è esagerato affermare che il nostro Stato è oggi governato dai giudici - Ormai indifferibile la separazione delle carriere

NELLE AULE DEL TRIBUNALE

Ieri udienze sospese: e sono in programma altri giorni di sciopero

Servizio di
Claudio Emè

Muro contro muro. Da una parte chi vuole che tutto resti immutato nell'Ordine giudiziario, dall'altra i fautori della separazione delle carriere tra magistrati e pubblici ministeri.

Quella che è ormai una vera e propria battaglia politica, sta investendo anche coloro che stanno fuori dei due cori. I magistrati "eretici" vengono invitati alla prudenza, al silenzio, com'è accaduto di recente al sostituto procuratore Raffaele Tito. Ma anche gli avvocati non perfettamente allineati con gli organismi di categoria, rischiano grosso.

A Firenze, ma anche in altre città, i legali che non hanno abbandonato le cariche e le funzioni di magistrati onorari, sono stati sospesi dai rispettivi Ordini provinciali degli avvocati. Sono ricorsi a livello nazionale e solo grazie a questo appello possono continuare a lavorare.

A Trieste nulla di simile è accaduto a dimostrazione che antiche consuetudini e consolidati rapporti «contano» di più delle polemiche e delel tensioni del momento. Certo è che ieri per il sesto giorno nelle ultime due settimane, l'attività dei magistrati penali ha dovuto segnare il passo. Gli avvocati penalisti hanno incrociato le braccia. Anzi, si sono tolti le toghe dopo aver annunciato la loro adesione allo sciopero proclamato dall'Unione delle Camere penali.

Entro giugno sono annunciati altri nove giorni di astensione perchè il "pacchetto" ne prevedeva in totale quindici. In pratica i processi penali, ma anche le udienze preliminari davanti al Gip, procederanno a singhiozzo fin quasi alla pausa estiva. Con inevitabili mugugni, specie per i testimini rimandati a casa in attesa di una nuova convocazione. Sfuggono a questa logica solo i processi con detenuti. In questi casi nessuno ha mai lasciato il banco della difesa.

A fine giugno, quando l'agitazione dei penalisti sarà conclusa, la Commssione bicamerale dovrebbe aver già deciso sulla riforma o controriforma della Giustizia. Carriere sdoppiate con possibilità di cambi di ruoli e funzioni ma a condizioni molto rigide, unico Csm. Le contrapposizione dovrebbero stemperarsi, almeno a livello collettivo.

Certo è che in questo momento le parti maggioritarie nei due schieramenti, sparano grosso. Chiedono dieci per ottenere sei o sette. È una «regola» della democrazia. Poi si vedrà. Che la tensione sia altissima lo dimostra cos'è accaduto a Napoli. Duecento penalisti ieri hanno restituito la tessera dell'Ordine per protestare contro il ministro della Giustizia Flick, «Adesso sospendeteci dall'attività professionale», hanno detto all'unisono.

Nella nostra città il confronto è diverso. Si discute pubblicamente con lettere e prese di posizione pubbliche, si organizzano convegni come quello di domani del circolo «Ercole Miani». La gente ha bisogno di capire, di sapere cosa ci prepara il futuro.

Come presidente della Camera penale di Trieste ritengo opportuno intervenire in merito a quanto dichiarato dal dott. Raffaele Tito e dal dott. Giorgio Nicoli, per esporre il punto di vista dell'avvocatura italiana e le ragioni dell'astensione dalle udienze penali.

Va detto che non è esagerato affermare che la nostra Repubblica è oggi governata dalla Magistratura. L'Ufficio legislativo, infatti, è retto da magistrati, magistrati si trovano nelle più alte cariche istituzionali, a partire dal Presidente della Repubblica e da quello della Camera, magistrati compongono in numero preponderante le commissioni legislative, non vi è disegno di legge che concerna anche marginalmente la Giustizia che non debba ottenere il preventivo assenso del Consiglio superiore della magistratura.

Tale capillare penetrazione è stata graduale e ciò è dovuto alla situazione morale del Paese, dove i politici che l'hanno retto e probabilmente lo reggono, hanno i loro bravi scheletri nell'armadio e sono pertanto soggetti a subire il condizionamento sotto la minaccia della mannaia del procedimento penale.

Se non esistesse la norma costituzionale che rende sacro ed inviolabile il diritto alla difesa, forse l'avvocatura penale già sarebbe stata cancellata, perché giudicata inutile o nociva per i primari interessi del Paese. Va ancor detto che il Csm ha offerto in questi anni un'immagine di sè ben poco edificante, caratterizzata dalla politica e dalle fazioni, ma anche ispirata a una filosofia accondiscendente nei confronti dei propri appartenenti, diametralmente opposta al rigido metro di giudizio espresso nei tribunali nei confronti del cittadino comune.

L'Avvocatura italiana, per contro, non ha mai avuto remore nel sanzionare i propri iscritti e le sentenze di radiazione sono annualmente numerose, tant'è che posso dire, per esperienza diretta, che è ben più difficile difendere innanzi agli organi di disciplina dell'Avvocatura, piuttosto che innanzi a un Tribunale penale.

L'Unione delle Camere penali, ha avuto ben presente questo stato di cose, intervenendo, prima timidamente, ma poi incisivamente, non solo a livello di pubblica opinione, ma a livello legislativo, denunciando le più palesi violazioni dei diritti della difesa e proponendo strumenti processuali più degni di un Paese civile.

Vi è, peraltro, un facile gioco nell'accusare l'Avvocatura di connivenza con la delinquenza, nello spacciare la protesta per interessata difesa di interessi criminali, quasi che l'avvocato fosse una sorta di complice del proprio cliente.

Tale modo di sentire ho avvertito spesso anche in magistrati intelligenti e preparati, una diffidenza palpabile, un giudizio di non credibilità. Eppure trent'anni fa i rapporti erano improntati a reciproca stima, a rispetto, confortati da una condotta anche di vita riservata, non incline a relazioni extra moenia, un sentire che ancora può leggersi negli occhi di magistrati più anziani.

«Ci battiamo a tutela di tutti i cittadini»

Con uomini del genere, sostenere la separazione delle carriere sarebbe stato discorso inutile, dal momento che la loro onestà intellettuale e la loro coerenza davano ogni garanzia di imparzialità. Magistrati di tale tenore sono oggi ben pochi e saranno sempre di meno, essendo i più disponibili a parlare e discutere con i loro colleghi della Procura dei singoli casi al di fuori delle vie ordinarie, che sono poi le istanze, le richieste o le requisitorie. Il rapporto di amichevole familiarità e la coesistenza fisica in uffici contigui hanno fatto il resto.

Il tribunale e, nel riquadro, l'avvocato Sampietro.

La separazione delle carriere tra Pubblico ministero e Giudice appare, dunque, necessaria e ormai indifferibile.

Si obietta dalla Magistratura che, in tale modo, il Pm sarebbe soggetto al potere politico e dipenderebbe dall'esecutivo. Chi afferma un tanto o è in malafede o non ha letto la bozza di riforma che l'Avvocatura propone. In base a tale disegno, i magistrati del Pm sarebbero soggetti a un organo simile al Consiglio Superiore della Magistratura e non sarebbero in alcun modo soggetti al potere politico. Si tratterebbe, quindi, fin dai primi passi, di una carriera diversa e staccata da quella di magistrato giudicante, così come, avviene per l'Avvocatura dello Stato: solo in tal modo potrebbe essere garantita l'equidistanza di chi deve giudicare, non posto nella imbarazzante situazione di dare torto a un soggetto, da lui considerato un collega.

Ciò, tuttavia, non significherebbe ancora la realizzazione della parità tra accusa e difesa enfatizzata nell'attuale Codice di procedura penale ma, poi, rimasta a livello di mera petizione di principio.

L'indagine difensiva che il difensore può compiere a favore del proprio cliente si riduce a ben poco e ancor meno con l'entrata in vigore della nuova legge sulla privacy. Non sono consentite intercettazioni telefoniche, acquisizione di documenti bancari o pubblici, raccogliere testimonianze aventi valore di prova. Tutto ciò, invece, può essere fatto dal Pm Nel disegno di legge originario era previsto che il difensore potesse avvalersi anche dell'ausilio della polizia e potesse chiedere al Giudice dell'indagine preliminare provvedimenti istruttori, così come il Pm, ma tale norma è stata cancellata nel testo definitivo.

Si è, per contro, giunti all'obbrobrio della norma dell'art. 513. In sintesi: il P m sente un imputato, magari in stato di arresto e ne raccoglie la confessione nonché precise accuse contro un terzo. In sede di dibattimento, il difensore del terzo ha accuratamente preparato il controinterrogatorio dell'accusatore, e con domande appropriate ritiene di farlo cadere in contraddizioni e di dimostrare la falsità delle accuse. Ma al dibattimento quell'imputato si avvale della facoltà di non rispondere che la norma gli assicura e allora il Pm può dare lettura delle dichiarazioni e allegare poi il relativo verbale al fascicolo del dibattimento quale fonte di prova.

Così, in ispregio del conclamato principio di parità tra accusa e difesa, quelle dichiarazioni rese nei confronti di un altro, senza che costui avesse potuto contestarne la veridicità e senza la possibilità di un controinterrogatorio da parte del difensore, vengono a costituire materia processuale sulla quale il giudice può tranquillamente fondare la sua sentenza di condanna.

Rovesciando la questione, ove, nel corso dell'indagine difensiva il difensore raccogliesse le dichiarazioni dello stesso imputato, del tutto favorevoli al proprio cliente, redigendo il relativo verbale, tale verbale non potrebbe essere letto né tanto meno prodotto in giudizio.

Questi, dunque, sono i motivi per i quali l'Avvocatura sta lottando contro un potere consolidato, che governa oggi realmente in Italia. Non lo fa non a difesa di interessi di categoria ma a favore di tutti i cittadini. È di conforto in tale lotta il constatare che esistono magistrati che hanno avuto il coraggio di esprimersi pubblicamente a favore delle riforme qui portate avanti e fintanto che essi continueranno a operare, rimane almeno la speranza che non sarà sempre così buio nelle aule di giustizia.

Luciano Sampietro
presidente
della Camera penale

LA POSIZIONE DEL SOSTITUTO PROCURATORE LUIGI DAINOTTI

«È in gioco l'indipendenza dei giudici»

Riceviamo dal sostituto procuratore Luigi Dainotti, aderente a Magistratura democratica

Condivido pienamente le riflessioni del collega Nicoli e il comunicato della locale giunta dell'Associazione nazionale magistrati in ordine alle proposte di separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici in discussione alla Commissione bicamerale.

Se le notizie sul contenuto dell'ultima stesura della «bozza Boato» corrispondono al vero, siamo in presenza di un testo che costituisce un vero e proprio sovvertimento del sistema-giustizia previsto dalla Costituzione del 1948, sostituito con un assetto in cui spiccano l'indebolimento dell'indipendenza della magistratura, il ridimensionamento della funzione giudiziaria e lo scadimento dello status professionale del singolo magistrato.

Infatti, accanto alla separazione «di fatto» delle carriere, le proposte contenute nella bozza prevedono una forte riduzione delle competenze del Consiglio superiore della magistratura, attenuano il principio di obbligatorietà dell'azione penale e dilatano i poteri del ministro della giustizia attribuendogli la fondamentale competenza sulla formazione professionale dei magistrati.

Tali «nuove» proposte costituiscono, in realtà, il ripristino di vecchie soluzioni abbandonate dalla Costituzione del 1948, in cui il pubblico ministero rispondeva al potere esecutivo e si muoveva nell'ambito di una cultura e di una prassi da «vecchia polizia», oggi fortunatamente superate dalla parte migliore e più moderna delle forze dell'ordine.

Se tutto questo è vero, io penso tuttavia che la magistratura associata non possa limitarsi alla doverosa denuncia della gravità delle soluzioni prospettate in sede politica, ma debba esprimere preoccupazioni che portano con sé anche valutazioni critiche sul funzionamento della giurisdizione e su alcuni comportamenti di parte della magistratura stessa.

Ad esempio, dobbiamo indicare lo squilibrio crescente tra indagini e processi: spesso le indagini sono clamorose, sterminate, dense di suggestioni e colpi di scena, mentre i processi sono tardivi, frammentari e celebrati in un crescente disinteresse. E anche tra le indagini che si sono svolte o si svolgono con grande clamore di stampa bisogna saper distinguere: a indagini preliminari serie, indirizzate su fatti precisi e responsabilità ben identificate, corrispondono indagini tanto suggestive quanto improduttive, che spesso esauriscono la loro funzione nel lanciare brandelli di notizie ai giornali e quindi si arenano col trasferimento ad altra sede del titolare o dell'indagine stessa.

Io penso che la credibilità dell'Anm nel denunciare i tentativi, sicuramente in atto, di minare l'indipendenza della magistratura si giochi anche sulla capacità di leggere criticamente i processi dall'interno e di denunciare con fermezza le condotte di quei magistrati che non si impegnano a sufficienza nell'ordinario lavoro d'ufficio o che vìolano le regole del gioco per raggiungere prefissati risultati processuali.

DOMANI IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA PARLA DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Lo «sceriffo» Pier Luigi Vigna al circolo Miani

Come lo Stato affronta le nuove organizzazioni che vengono dall'Est - Il ruolo dei «collaboratori di giustizia»

Pier Luigi Vigna procuratore nazionale antimafia.

Pier Luigi Vigna, procuratore nazionale antimafia, domani sarà a Trieste. Alle 17.30 incontrerà il pubblico all'hotel «Excelsior» nell'ambito delle iniziative promosse dal circolo «Ercole Miani».

L'ex procuratore capo di Firenze, un magistrato con la fama di «duro» che molti in passato hanno chiamato «lo Sceriffo», farà un bilancio dell'impegno delle istituzioni nella lotta alla criminalità organizzata: Cosa Nostra, Camorra, Sacra corona unità , N'drangheta e nuove mafie tra cui spicca quella albanese.

Trieste e il Friuli-Venezia Giulia rappresentano un «punto nodale» in questi traffici e nei flussi finanziari che li sostengono. A fianco di Pier Luigi Vigna domani all'incontro del «Miani» – moderato da Maurizio Fogar – vi sarà il sostituto procuratore Raffaele Tito che da quasi un anno regge la Procura di Trieste, competente su tutta la regione per i reati di mafia e di riciclaggio di denaro sporco.

Dal gennaio 1997, mese in cui ha assunto la carica di Procuratore nazionale antimafia, Vigna non ha fatto mistero degli obbiettivi che si ripromette di raggiungere. L'emergenza prioritaria è quella di identificare «i capitali mafiosi». A questo scopo ha puntato immeditamente sulla specializzazione, istituendo all'interno della Dna cinque dipartimenti o gruppi di lavoro.

Il primo si occupa e si «preoccupa» della mafie classiche, consolidate da anni e anni. Il secondo di mafie emergenti, come quelle che stanno calando nel nostro Paese dall'Europa dell'Est e dall'Estremo oriente. Il terzo, che il procuratore nazionale ha definito «tecnologico-scientifico», mira invece a identificare e contrastare il progresso tecnologico della criminalità organizzata nel campo delle telecomunicazioni.

«Vogliamo strumenti capaci di bloccare e carpire le informazioni che le mafie si scambiano nelle loro trattative criminali». In passato decine e decine di indagini sono state vanificate intercettando i telefoni cellulari degli investigatori.

Il quarto dipartimento si occupa invece di relazioni internazionali. Le organizzazioni criminali hanno creato infatti varie diramazioni all'estero.

Ultimo gruppo di lavoro è il cosiddetto «ufficio studi e documentazione». Per Vigna, il dipartimento ha il compito di approfondire le modalità attraverso le quali si svolge il riciclaggio del denaro.

«Oggi – ha spiegato in più occasioni – bastano pochi secondi per spostare attarverso le vie telematiche decine di milairdi». Vanno pertanto approfonditi i contatti con la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi allo scopo di scambuiarsi informazioni.

Ultimo punto su cui Pier Luigi Vigna domani dovrebbe soffermarsi è quello dei «pentiti» o meglio dei collaboratori di giustizia. Un «esercito» che coi familiari ha raggiunto ormai quota settemila. Settemila persone da proteggere. Per il procuratore antimafia i pentiti rappresentano un salto di civiltà giuridica, ma in aula devono parlare. A loro va garantita la vita ma le cosiddete «liquidazioni milionarie» sono state un esperimento. E ancora nei primi sei mesi il pentito deve vivere isolato.

«Mi sembra significativo che il collaboratore, entro un certo termine, debba rendere le dichiarazioni su tutti i fatti dei quali è a conoscenza. Poi in carcere dovrà essere tenuto in appositi circuiti rendendolo anche 'impermeabile' a influenze esterne. Questo per evitare ogni sospetto di dichiarazioni concertate».

c.e.

MUGGIA / VARIERANNO SOLO GLI AUTOBUS

Strade, i sensi unici non si cambiano

Nuova rivoluzione in vista per il sistema viario muggesano? Alcuni consiglieri comunali, coinvolti nella discussione durante una commissione consiliare, hanno paventato l'ipotesi che l'attuale amministrazione voglia eliminare il «sistema a sensi unici» elaborato dalla giunta Milo.

Interpellato in proposito, l'assessore all'urbanistica del Comune, Lorenzo Gasperini, ha però smentito tutto, specificando che i cambiamenti riguarderanno solo le linee d'autobus. Niente rivoluzioni dunque per il traffico veicolare nell'attraversamento di Aquilinia. I residenti a Muggia, per raggiungere Trieste e far ritorno nella cittadina costiera, utilizzeranno le stesse strade di cui servono adesso. Le uniche modifiche riguarderanno le linee d'autobus, ma a tale proposito si sta ancora valutando uno studio di fattibilità in collaborazione con l'Act.

Nonostante l'applicazione del nuovo sistema viario abbia consentito tempi medi di percorrenza inferiori, e limitato il «fenomeno delle code», non sono mancati i detrattori del progetto, che avrebbero preferito una situazione simile a quella precedente, con il semaforo a regolare l'accesso alla galleria di Monte d'oro. Ma dal Comune confermano che tutto dovrebbe restare così com'è. Eventuali rivoluzioni potrebbero verificarsi solo con l'entrata in funzione del by-pass di Aquilinia e dello svincolo di superstrada Lacotisce Rabuiese, ma i tempi sembrano ancora lontani.

«Per quanto riguarda il by-pass stiamo portando avanti delle trattative con autorità portuali ed Ezit – ha spiegato Gasperini –, ma i lavori potrebbero iniziare tra non meno di due anni. Per quanto riguarda invece lo svincolo di Lacotisce, il progetto è stato aggiornato e la speranza è che gli interventi inizino con i primi mesi del prossimo anno».

Quindi per il momento tutto resta immutato ad Aquilinia, in attesa della terza corsia e del parcheggio proprio nel centro della frazione. Unica eccezione, come già annunciato alcune settimane orsono durante un'assemblea pubblica, la deviazione della linea «20», sulla quale il Comune si riserva di rilasciare dichiarazioni a decisioni ormai avvenute. Le modifiche sono seguite direttamente dal sindaco Dipiazza, che ha voluto così commentare le voci circolate in questi giorni circa un possibile stravolgimento del «sistema di sensi unici».

«L'opposizione in consiglio comunale è preoccupata perché non vuole la soluzione dei problemi di Aquilinia. Un risultato positivo in questo senso porterebbe infatti grande visibilità alla mia amministrazione».

Riccardo Coretti

Aquilinia sommersa dal traffico, un'immagine fin troppo consueta

«FORUM» DELLA PROVINCIA SUI MINORI

Pubblico e privato devono collaborare

Annunciata la discussione sui questionari fin qui raccolti

Si è svolto, nell'aula magna del Liceo Scientifico «G. Galilei», organizzato dalla Provincia di Trieste, il primo incontro del «forum» sui problemi dei minori. Vi erano invitati soggetti pubblici e privati interessati all'argomento. L'assessore provinciale alla Sicurezza sociale, Manfredi Poillucci, ha ricordato le motivazioni e gli obiettivi di questa iniziativa, che coinvolge con pari dignità i Comuni, l'Azienda per i servizi sanitari, il Provveditorato agli studi, l'Università, la Prefettura, il Servizio sociale del Ministero di Grazia e giustizia, l'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», la Croce rossa, Uneba, e ancora associazioni, cooperative, parrocchie.

La fase d'avvio del «forum» riguarda un lavoro di analisi e sintesi sulla base dei questionari orientativi che sono stati preliminarmente distribuiti, al fine di individuare uno o più temi in comune, di rilevanza attuale.

Nel corso dell'incontro sono intervenuti gli assessori del Comune di Trieste Pecol Cominotto e Štoropat, la responsabile del Distretto sanitario n. 2 Di Fiandra, la rappresentante del Provveditorato, Alzetta, monsignor Ragazzoni in rappresentanza dell'Uneba, Roncarati dell'Arciragazzi.

L'assemblea, aderendo al rilancio dell'interesse delle istituzioni sul tema dei minori, ha recepito alcune indicazioni di percorso, suggerite in particolare dall'assessore ai Servizi sociali del Comune di Trieste, per esempio l'approfondimento della situazione normativo-istituzionale, l'adozione di un comune strumento di analisi nella percezione dei problemi, la costruzione di protocolli operativi integrati che comprendano oltre agli enti anche la realtà del privato.

Poillucci ha quindi annunciato il prossimo incontro, che è stato fissato per il 18 giugno alle 10, sempre al «Galilei». In quella data verranno presentati gli elaborati degli uffici della Provincia sul contenuto dei questionari raccolti, che verrà messo a raffronto col documento offerto nel '94 dai Tavolo di coordinamento del Comune di Trieste. Saranno quindi costituiti alcuni sottogruppi di partecipanti che, in seguito, approfondiranno alcuni degli aspetti ritenuti più critici.

MUGGIA / UN INCONTRO IN VISTA DEL SONDAGGIO

Per dare salute alle donne

«Benessere psicologico delle donne e servizi sul territorio. Un'indagine a Muggia» è il tema dell'incontro pubblico organizzato dalla Commissione per le pari opportunità del Comune di Muggia, che si terrà lunedì alle 17, nella sala convegni del Centro culturale «G. Millo» in piazza della Repubblica 4.

Nel corso dell'incontro Patrizia Romito, responsabile scientifica della ricerca sulla salute femminile, che prenderà il via nei prossimi giorni, illustrerà l'iniziativa, che interessa un campione di cinquecento donne estratte a sorte tra tutte quelle residenti sul territorio.

I risultati della ricerca saranno in seguito utili alle istituzioni pubbliche e private - dicono le organizzatrici - per programmare e sviluppare in ambito comunale i servizi sociali e sanitari di pubblica utilità, tali da rispondere al meglio ai bisogni della popolazione femminile.

Chi è stato sorteggiato per il sondaggio riceverà per posta un questionario da compilare, assieme a una busta già affrancata per poterlo rispedire all'Istituto di ricerca che coordina lo studio. Esso dovrà essere restituito in forma assolutamente anonima.

I PRODUTTORI SI CONSIDERANO SFAVORITI

Più spazio alle nostre viti

Norme Cee e Regione concedono solo un paio di ettari nuovi

Vita grama per i viticoltori triestini. Secondo fonti attendibili, questi potranno realizzare solamente un paio di ettari di nuovi impianti, su totale di 87, che l'ente regionale prevede di attribuire alle quattro province del Friuli-Venezia Giulia. La questione va inquadrata in un contesto piuttosto ampio.

La Comunità Europea, in base alle legge 822 dell'87, impose ai viticoltori di non dar corso ad alcun rimpianto viticolo a causa dell'eccessiva produzione globale rispetto alla domanda. Era prevista una riduzione produttiva nell'ordine di 36 mila ettolitri di vino, di cui 13 a carico dell'Italia, per un estirpo di vigneti pari a circa 17-18 mila ettari. Ora la stessa Comunità Europea, in deroga al precitato decreto, secondo il regolamento 1592/96, concede agli Stati membri di realizzare dei nuovi impianti di uva da vino.

All'Italia, su totale di 10 mila ettari autorizzati, ne sono attribuiti 2442. Di questi, un cinquantesimo in termini percentuali spetterà al Friuli-Venezia Giulia. Tradotto in parole povere, significa che i viticoltori della regione potranno mettere a dimora nuove viti per un totale, appunto, di 87 ettari. Lo stesso regolamento dispone inoltre che la deroga ai nuovi impianti possa essere concessa per quei vitigni la cui produzione, causa le caratteristiche qualitative, sia ampiamente inferiore alla domanda. Quali criteri e indici per individuazione dei vini in questione, la Regione ha utilizzato l'andamento della quantità delle superfici vitate iscritte alla Disciplinare Doc, e listini del prezzi medi correnti (mercuriali).

Alla provincia triestina, dunque, spetterebbero al massimo tre ettari di reimpianto. Una quota che, secondo Vito Rubert, della Coldiretti, è decisamente poca cosa rispetto ai bisogni dei produttori di vino locali. I viticoltori triestini si trovano a operare su superfici veramente minime, in diverse località letteralmente strappate a un territorio che è lecito definire impervio e oltremodo difficile a lavorarsi.

«Nell'attribuzione dell'esigua quota - afferma Mario Gregori, dell'Alleanza contadina - la Regione ha certo tenuto conto della limitata iscrizione dei vitigni provinciali (circa il 15 per cento) nell'Albo Doc. Una percentuale che è sicuramente bassa rispetto alle superfici Doc friulane che, nella fattispecie, risultano registrate ai Doc per un 50 per cento del globale.

«Noi riteniamo più opportuno ed equo - continua Gregori - tener conto della reale domanda che alcuni nostri vini esercitano rispetto all'offerta. Parlando del Terrano e della Vitovska, vitigni autoctoni, siamo proprio in questi termini. C'è poca offerta per una domanda di mercato in continua crescita. Perciò chiediamo alla Regione di rivedere l'attribuzione, tenendo conto dei bisogni reali dei produttori di vino».

Maurizio Lozei

Solo un paio di ettari a Trieste sugli 87 regionali.

Basta pericoli: uno scivolo ai bimbi di Chiampore

Arrivano a Muggia i primi acquisti con lo stipendio del sindaco. Come ha promesso durante la campagna elettorale, Roberto Di Piazza, con il controllo dell'opposizione, non ritira i compensi che gli spettano come amministratore, impegnandoli per opere utili alla cittadinanza. Stavolta è toccato alla scuola materna di Chiampore usufruire della «donazione»: ha ricevuto uno scivolo per i giochi dei bambini. La sistemazione è avvenuta dopo il rifacimento del manto erboso e dopo la demolizione di alcuni vecchi tubi di cemento e vecchi pneumatici, che per anni sono stati il campo giochi, pericoloso e al di fuori delle norme, dei piccoli alunni dell'asilo. Di Piazza ha confermato una particolare attenzione alle urgenze strutturali e didattiche risolvibili con questo finanziamento. (Foto Sterle)

BAGNOLI

Tradizionale festa di Rc, con musica e dibattiti

È iniziata ieri a Bagnoli la «Festa della stampa comunista». La tradizionale sagra si terrà all'aperto e sotto il tendone nei pressi del teatro «F. Preseren». Il programma prevede stasera e domani l'esibizione di due complessi musicali, mentre domenica sarà la volta della banda di San Giuseppe della Chiusa. Sempre domenica è previsto un incontro con il segretario regionale di Rc, Gianluigi Pegolo, durante il quale interverrà anche l'assessore comunale di San Dorligo, Dario Brajnik. La manifestazione continuerà lunedì con l'esibizione di una banda country, martedì con il coro partigiano e un complesso di musica leggera. Ancora musica mercoledì 21 maggio e giovedì 22, serata di chiusura della festa.

AUTOBUS

Il 43 e il 44 modificano il percorso (per lavori)

L'Azienda consorziale Trasporti comunica che a, a causa di lavori stradali, la strada provinciale n. 5 (del «Sanatorio») verrà chiusa al traffico nel tratto compreso fra l'intersezione con la strada provinciale del Carso n. 1 e il civico n. 182.

Pertanto, per tutta la durata dei lavori, gli autobus in servizio sulle linee 43 e 44 osserveranno la seguente deviazione di percorso in entrambi i sensi di marcia: strada provinciale del Carso - Aurisina «piazza - a destra lungo la strada «comunale» (con ingresso nella stessa comandato a semaforo) - Aurisina «Sanatorio». Dopo queste tappe il percorso proseguirà invece normalmente. Per eventuali informazioni ci si può rivolgere al numero verde 167016675.

UN DIBATTITO ALLA SCUOLA DE MARCHESETTI DI BORGO SAN MAURO

«Ai vostri figli raccontate storie. Troppa Tv li rende poco vivi»

«La televisione sottrae tempo per la socializzazione, coprendo una serie di carenze nella vita di relazione e offrendo la possibilità di occupare il tempo elidendo altri problemi. Nasce un rapporto di isolamento che crea una società fatta di individui che vivono da soli dentro gli appartamenti. La passività che impongono la tv e lo sviluppo del mondo virtuale limitano la capacità corporale dei giovani». Claudio Cavalli, ieri sera alla scuola De Marchesetti di Borgo San Mauro, ha cercato di sviscerare nelle due ore di intervento e dibattito diversi aspetti del problema tv. Promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Duino-Aurisina, l'incontro si è sviluppato sul tema «La televisione e i bambini». In realtà gli aspetti concatenati che Cavalli ha deciso di portare all'attenzione dei genitori e degli insegnanti che hanno partecipato, hanno estrapolato una realtà sfaccettata e complessa.

Cavalli, in definitiva, evidenziando e spiegando gli aspetti negativi e dannosi, non ha demonizzato uno strumento che è un mezzo formidabile sul piano informativo. Il migliore per la socializzazione del linguaggio, della cultura, dell'informazione. E un mezzo che verrà enormemente sviluppato, offrendo con l'utilizzo dei satelliti, delle fibre ottiche e del digitale, una velocità sempre maggiore di accesso a fonti di ricerca e approfondimento.

I dati che Cavalli ha snocciolato in apertura ricordano che in media i bimbi tra i tre e i quattro anni vedono ogni giorno circa tre ore di tv, senza distinzione di fasce orarie o programmi. Se tutte le altre nazioni europee hanno una concentrazione del 60 per cento a metà pomeriggio, in Italia la stessa percentuale si applica dalle 8 alle 10 di sera. Non esistono più programmi mirati per fascia d'età, perché oggi la tv non è più di testo ma di palinsesto.

Cavalli sostiene che vengono scelti programmi «contenitore» che devono coprire una determinata fascia oraria con l'unico scopo di determinare punti Auditel, e con essi denaro. Le duemila famiglie campione, infatti, decretano la percentuale Auditel, e nella fascia di maggiore ascolto un solo punto «vale» tra i 50 e i 60 miliardi. Se la logica si può adattare alle tv commerciali, la Rai, che introita 2500 miliardi di canone (abbonamento ai canali di un servizio pubblico) dovrebbe agire diversamente. Ma i bimbi sono l'ultima ruota del carro, e anche alla Rai questo è l'ultimo dei problemi, nonostante esista e sia attiva una commissione degli utenti (con sede in viale Mazzini a Roma) per segnalare i dissensi.

Il linguaggio che la televisione contribuisce a diffondere è importantissimo, così come è fondamentale la sua stessa velocità. «Ogni tanto raccontate storie – ha detto Cavalli –, le metafore di un racconto e l'esistenza di un rapporto vivo tra un adulto e un bambino piccolo sono determinanti. La tv è una scatola mentre le persone sono vive e interagiscono. Anche l'informazione è fatta di storie, e pure la pubblicità stessa».

Giulia Stibiel

LA «GRANA»

Ex dipendenti del Porto Sempre più magra la pensione integrativa

Care Segnalazioni,

da tempo rilevo che la pensione integrativa che mensilmente ricevo come ex dipendente Eapt si riduce a ogni aumento della pensione ordinaria pagata dall'Inps. Quando sono andato in pensione, nel 1992, la pensione integrativa consisteva in lire 360.000: attualmente ricevo la somma di lire 146.000. Il mese scorso, in seguito a regolazioni, ho ricevuto l'assegno integrativo di lire 1000 (mille). Mi chiedo: a che serve una pensione integrativa che non integra il mio reddito e anzi, a ogni aumento determinato dalla programmazione governativa, si riduce? Chiedo quindi se le famigerate pensioni integrative decantate dal governo seguiranno la stessa sorte della mia.

Mario Depase

Il sorriso di Gioconda

Questa foto, scattata nel lontano 1931, ritrae Gioconda Cernivec. Dolce e bella (bruna con gli occhi verdi) la ricordano oggi con amore e rimpianto la sorella Norma assieme alla cugina Violetta.

ELEZIONI / LA RICONFERMA DI RICCARDO ILLY A SINDACO

Sono state premiate moderazione e tolleranza

A proposito della consultazione di domenica, sono della convinzione che Illy ne sia uscito, per la seconda volta, vincente perché ha dato di sé un'immagine di uomo concreto, moderato, con un programma operativo imperniato non sulla contrapposizione bensì sulla convivenza, nella consapevolezza che Trieste possa avere un futuro solo a condizione di aprirsi alla collaborazione con il suo hinterland naturale.

I tempi della guerra fredda e del muro di Berlino sono lontani anni luce e chi non ne prende atto non può che essere perdente. Trieste, se aperta a tutti come nella sua lunghissima tradizione, può trovare le sue fortune nell'invidiabile posizione geografica in cui viene a trovarsi, e per sfruttarla appieno è necessario puntare alle capitali mitteleuropee aprendo con queste un dialogo su basi di pari dignità.

È bene che tutti si sentano a proprio agio a Trieste; ben venga, quindi, il ripristino della statua dell'Imperatrice Sissi, e anzi, si dovrebbe inaugurarla con la massima solennità, magari invitando qualche personalità dall'Austria; i giornali di oltralpe ne scriverebbero certamente in termini lusinghieri. Ma sarebbe opportuno fare di più, dedicando qualche importante via cittadina a Vienna, a Praga (peccato che la Repubblica ceca abbia nel frattempo già preferito Udine a Trieste per il proprio Consolato), a Budapest, e anche a Lubiana. Del resto, a Vienna c'è la Triester Strasse e a Lubiana la Trzaska Cesta. Anche il commercio al dettaglio e i ristoratori dovrebbero impegnarsi accogliendo i potenziali clienti con personale multilingue.

Il dottor Donaggio, pur avendo avuto diverse frecce al suo arco quale presidente della Camera di commercio, e nonostante godesse all'inizio del favore di una parte degli sloveni di destra, ha alla fine commesso, a mio avviso, un errore decisivo, allorché per ottenere ancora più voti nell'area di destra (dove però evidentemente non c'era più nulla da raccogliere) ha negato dignità linguistica alla componente slovena della città.

È infatti assolutamente falso che a Trieste non si parli lo sloveno, bensì altro non ben definito idioma; si parla, infatti, la stessa identica lingua che viene parlata a Lubiana, con l'inevitabile eccezione di qualche influsso dialettale per cui nessun sloveno di Trieste ha bisogno di usare la lingua inglese per farsi capire dal ministro Peterle, come dal dottor Donaggio sorprendentemente asserito.

Per il dottor Donaggio è stato certamente arduo compito quello di candidarsi a sindaco di una città senza veramente conoscere le sue componenti, e mi sorprende che, alla guida di un ente quale la Camera di Commercio, egli non abbia mai avuto modo di inquadrare con esattezza tutta questa tematica.

A ogni buon conto, questa consultazione ha dimostrato, una volta di più, che la popolazione aspira alla moderazione e alla tolleranza, e tutti ne dobbiamo prendere atto. Quindi un grazie a Illy per tutto il tempo che ha dedicato, e che ancora vorrà dedicare, alla salvezza e al rilancio di questa meravigliosa città.

Giovanni Lokar

ELEZIONI / UNA CAMPAGNA DISCUTIBILE

Attacchi subdoli e ingiusti

Non sono bastate le campagne anti Illy portate avanti da certa stampa locale (Il Meridiano), e dall'unica emittente televisiva locale (Tele 4) – che si considerano indipendenti e imparziali – a scalfire l'onorabilità e l'onestà di quest'uomo. È giusto che ognuno faccia il tifoso sfegatato per le proprie idee o per il proprio candidato, ma non si può dare credibilità a coloro che per farsi votare insultano o spartiscono accuse infondate, e qualche volta vili, contro l'avversario; il cittadino non è così scemo (i risultati lo confermano) a credere a queste accuse mosse contro chicchessia. La campagna contro Illy condotta da certi media locali, ha prodotto degli impareggiabili autogol per i loro beniamini: non basta far parlare personaggi molto popolari come per esempio Primo Rovis, che promettendo di non schierarsi, ha attaccato il neo sindaco schierandosi con il suo avversario, non ricordandosi che anni fa fu proprio lo stesso commendatore a prendersela con i consiglieri triestini in Regione accusandoli di menefreghismo verso Trieste; non ricordandosi che tra quelli che lui accusava di menefreghismo c'era pure Donaggio. Egregio commendatore forse sarebbe meglio per lei, continuare a fare beneficenza, come sta facendo da anni per questa città: è così che vorremmo ricordarla in futuro, lasci stare la politica.

Matteo Biasini

STORIA / CAPORETTO: I VOLONTARI SUL MONTE FESTA

Un ricordo glorioso nella tragedia

Nel presentare il programma dell'escursione del 27 aprile ai monti Festa e S. Simeone (Prealpi Carniche) l'Associazione XXX Ottobre del Cai ha riferito (Piccolo del 24 aprile) che le fortificazioni qui esistenti «furono assolutamente inutili durante la rotta di Caporetto».

Tale affermazione – storicamente non vera – risulta gravemente ingenerosa nei confronti dei soldati che scrissero qui la pagina più gloriosa di quei giorni bui, tragici per il Friuli che stava per essere invaso dagli austro-tedeschi.

L'opera corazzata del m. Festa, armata con quattro cannoni e quattro obici da 149, fu messa in assetto di difesa con ordine del 26 ottobre 1917, che dava disposizioni alle Divisioni 36.a e 63.a per il ripiegamento verso il Veneto. Il comando del forte venne affidato al capitano Noël Winderling e aveva una guarnigione composta da 260 uomini tra artiglieri e fucilieri. Si trattava di volontari ai quali era stata crudamente esposta la situazione di assoluto isolamento in cui si sarebbero trovati dopo la ritirata delle nostre truppe dal settore del S. Simeone.

I pezzi del m. Festa entrarono in azione alle ore 10.30 del 30 ottobre e il loro fuoco fu diretto principalmente sull'interruzione del ponte di Stazione per la Carnia e sulla strada a monte di Venzone, impedendo alla Deutsche Jäger Division di raggiungere Tolmezzo e di far affluire rifornimenti lungo la valle del Fella alle truppe imperiali che avevano già raggiunto Gemona per la val D'Uccea. Nei bollettini si trova preciso riferimento al grave impedimento costituito dal monte Festa e dal suo «valoroso presidio», contro il quale si rendeva necessario un attacco diretto, dato che il tiro dei cannoni da 105 non aveva effetto sulla poderosa fortificazione.

Il 5 novembre ebbe inizio il movimento avvolgente verso il forte, che non aveva strutture e armamento adatti a sostenere una difesa ravvicinata. Alle 10 del 6 novembre una pattuglia della 5.a Compagnia d'alta montagna intimò la resa: invito respinto dal comandante, che però – considerato il totale accerchiamento e la necessità che l'opera non cadesse intatta in mano nemica – alle 17.30 diede l'ordine di far saltare i pezzi e le cupole. Il tentativo di sfuggire alla cattura da parte di un centinaio di soldati non riuscì e solo sette uomini poterono dileguarsi, iniziando un'avventurosa marcia verso le linee del Piave: caddero prigionieri 39 giorni più tardi.

Il cap. Winderling venne decorato nel 1922 della medaglia d'argento al V.M. e il 4 novembre 1925 il paese di Osoppo gli offrì la cittadinanza onoraria. Venne anche collocata sul monte Festa una lapide a ricordo dell'eroica resistenza, entrata nella leggenda tra la gente dei luoghi.

Sono trascorsi 80 anni e la memoria di questo episodio di grande valore militare e umano sembra ormai perduta, accomunando le diroccate strutture di m. Festa a quelle dei forti di Ospedaletto e Chiusaforte, ugualmente distrutti, però senza aver sparato un colpo.

Purtroppo le divisioni che poterono ripiegare indisturbate grazie al suo fuoco d'interdizione vennero intercettate dalla Divisione prussiana e annientate in scontri cruenti presso Pradis, dove rifulse il sacrificio dei battaglioni alpini Val Fella e Monte Canin che vedevano la loro terra calpestata dallo straniero.

Dario Marini

Gli ex voto di Lussino

Qualche settimana fa in occasione dell'esposizione del prodotto italiano, tenutasi al palazzo dello sport in zona Tersatto sopra Fiume, ho avuto modo di visitare il vicino Santuario.

L'avevo visitato con mia madre nel lontano 1942 e poi intorno agli anni '70.

A lato della chiesa principale c'è l'adiacente cappella votiva. Ho potuto così constatare che i quadri ex voto spariti anni fa dalla chiesetta della Madonna Annunziata sita all'entrata del golfo di Cigale (Lussinpiccolo), sono in bella mostra nella chiesa del Tersatto, appesi ad un'altezza da terra di circa 3 o 4 metri, in modo da non poter essere letti.

Questi quadri ex voto appartenevano alle varie famiglie armatrici di Lussinpiccolo, a comandanti e marinai che avevano sfidato per secoli i mari di tutto il mondo.

Gli attuali abitanti di Lussinpiccolo dicono che i quadri sono stati asportati anni fa, una notte, da un motoscafo italiano e di conseguenza portati in Italia.

La migliore soluzione? Che i quadri siano riconsegnati alla città di Lussinpiccolo e rimessi al loro posto di origine. Essi fanno parte della nostra storia e della nostra cultura.

Saluti da un lussignano.

Mino Prossen

Conto corrente da chiudere

Il 25 marzo mi sono recata alla Crt (agenzia 14) per chiudere il mio conto corrente. A tutto il 5 maggio non mi era stato spedito l'assegno. Non si tratta di somma miliardaria ma di pochi milioni, per fare il conto dei quali bastava un pallottoliere. Vorrei sapere se aspettare quaranta giorni per riavere il proprio denaro (mi hanno detto che di solito ne bastano venti), sia una cosa normale e soprattutto legale.

Renata Seccadanari Starkel

La CrTrieste Banca Spa desidera precisare di aver immediatamente informato la cliente che la pratica di estinzione del conto, avviata a fine trimestre in periodo di chiusura contabile dei rapporti, non avrebbe potuto essere evasa nei tempi usuali, ossia mediamente entro i 20 giorni lavorativi. La signora aveva peraltro dichiarato di non avere fretta, non accogliendo neppure il nostro invito a prelevare il capitale per mezzo assegno in attesa della contabilizzazione definitiva. Il 12 maggio la cliente ha provveduto a ritirare l'intera somma depositata.

CrTrieste Banca Spa

Il vessillo della minoranza

Ho letto con molta attenzione l'articolo «I candidati a confronto sulla bandiera italiana» pubblicato il 10 maggio sulla pagina Istria, Litorale e Quarnero, per quanto riguarda la minoranza italiana a Capodistria-Koper.

Nessun candidato è di madrelingua italiana, ma nessuno era contrario a priori all'esposizione del vessillo della minoranza. Sarebbe stato molto interessante e giornalisticamente corretto chiedere agli ex candidati sindaci a Trieste (anche ai due rimasti poi in ballottaggio), la loro opinione su un'eventuale esposizione del vessillo della minoranza slovena (leggasi: autoctona) accanto all'Alabarda triestina e alla bandiera nazionale sul palazzo Cheba.

Dopotutto lo spazio territoriale è lo stesso, cambiano solo le amministrazioni: di là i cosiddetti Balcani con «repubblichette senza storia!», di qua la quinta potenza mondiale portratrice di una bimillenaria cultura, Patria di poeti, scrittori, artisti e navigatori e di tanta brava gente.

Primoz Sancin

LE ORE DELLA CITTA'

Visita alla mostra

Oggi alle 18.30 nella sala comunale dell'Albo pretorio (Piazza Piccola 3) la visita guidata alla mostra «Impegno civile e abbandono romantico in 50 anni di pittura fervida e appassionata di Claudio Cerni-goi» sarà tenuta da Cora Mosca Riatel, curatrice dell'esposizione. Ingresso libero.

Circolo Ferriera

Oggi con inizio alle 22 circa al Circolo Ferriera di Servola si esibirà il Giovanni Mazzarino Quartet. Il gruppo, che eseguirà principalmente musiche originali di Mazzarino, è composto da Paolo Mappa, Dario Roscaglione, Flavio Boltro e dallo stesso Mazzarino, pianista, compositore e arrangiatore siciliano.

Giri turistici

Domani alle 14.45 con partenza dalla Stazione marittima, molo Bersaglieri 3, avrà luogo il giro del Carso (con pullman e guida naturalistica). Costo lire 10.000 (sconto 30% sugli ingressi di Carsiana e della Grotta Gigante). Domenica alle 9.15 sempre con partenza dalla Marittima, avrà luogo il giro della città (a piedi, con guida turistica). Costo lire 10.000. Per i possessori della carta dell'ospite «T for you» i giri sono gratuiti.

I saggi del Tartini

Oggi, alle 17, al conservatorio Tartini di via Ghega 12, nell'ambito delle manifestazioni didattiche dell'anno accademico 1996/97, avrà luogo il saggio finale intitolato «Donizetti piano - Le sonate per pianoforte a quattro mani», in occasione del bicentenario della nascita del compositore, eseguite dagli allievi del conservatorio di Venezia e di Trieste - classi dei prof. Giorgio Lovato, Lorenzo Baldini, Massimo Gon, Giuliana Gulli e Flavio Zaccaria. Accesso per invito da ritirarsi in portineria del conservatorio secondo l'orario della manifestazione.

Club cinematografico

Oggi alle 20.30 il Club cinematografico triestino presenta due documenti antropologici del ricercatore Maurizio Leigheb, nella sede di via Mazzini 32. Il primo è stato girato in Amazzonia e riguarda la tribù Matis, avvicinata per la prima volta da una persona del cosiddetto mondo civile; il secondo si intitola «Amazzonia - Emergenza uomo» ed è un'analisi su ciò che sta succedendo tra i popoli dell'Alta Amazzonia rispetto alle contaminazioni che avvengono in seguito al contatto con etnie diverse. Ingresso libero.

«Natura minima»

Oggi alle 18 al teatro Miela si inaugura la mostra fotografica «Natura minima» che, curata da Adriano Perini e organizzata da Photo Imago in collaborazione con la Cooperativa Bonawentura, presenta immagini di Renato Cerisola. La rassegna resterà aperta fino al 4 giugno.

Il gusto della lingua

Oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Generali (via Trento 8) Valentino Braitenberg, del Max Planck Institut di Tubinga, parlerà su «Il gusto della lingua - meccanismi cerebrali e strutture grammaticali». Introdurrà Andrea Sgarro, dell'Università. La manifestazione è promossa dal Cca e dalla libreria Einaudi.

Uffici Sicet

Gli uffici del Sicet resteranno chiusi oggi per aggiornamento del personale e partecipazioni congressuali.

Società dei francesisti

«I linguaggi della politica: un confronto De Gaulle-Mitterrand» sarà l'argomento trattato da Caterina Falbo dell'Università di Trieste oggi con inizio alle 18 nella sala del circolo aziendale delle Assicurazioni Generali di piazza Duca d'Aosta 1 (VI piano). L'incontro è proposto dalla sezione di Trieste della «Società italiana dei francesisti».

Nuovo semestrale

Oggi alle 17.30 nella sala del Circolo della stampa, in corso Italia 13, sarà presentato «Istria, Fiume, Dalmazia - Tempi e cultura», numero primo della rivista semestrale dell'Istituto regionale per la cultura istriana.

Conferenza sull'Antartide

Nel quadro della mostra «Antartide '97» in corso alla Marittima, oggi alle 18 nella sala Tiepolo Emanuele Lodolo parlerà sul tema: «L'Antartide: geologia di un continente di ghiaccio». La mostra si chiuderà martedì.

Centro studi Wah-pee-ya

A cura del Centro Wah-pee-ya oggi al Circolo Siddharta, via S. Francesco 34, I piano, alle 20.30 Paolo Zanier terrà una conversazione sul tema «Aspetti educativi della Ruota di Medicina». Ingresso libero.

Federazione monarchica

Con la puntata di oggi la serie di videoserate dedicate alla storia d'Italia esaurisce il periodo che con Giolitti racchiude un ampio arco di tempo. «Stato, società, cultura, politica e religione nell'età giolittiana» è l'argomento che verrà trattato a partire dalle 18 nella sala Vittorio Emanuele di via Imbriani 4. Come sempre la riunione è organizzata dal Club reale Viva Verdi. Ingresso libero.

Pro Senectute

Oggi al Centro ritrovo anziani Mario Crepaz di via Mazzini 32, alle 16, il pomeriggio sarà dedicato ai giochi, mentre al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 17 si svolgerà «Voci di primavera», a cura del tenore Giuseppe Botta, con gli allievi dell'istituto musicale Fondazione Città di Gorizia, con un repertorio di brani d'opera e liriche da camera. Il viaggio a Roma si effettuerà dal 16 al 20 giugno: ultimi posti liberi. Per informazioni Pro Senectute, tel. 365110/364154.

Accademia belle arti

Questa sera alle 19 il pittore Paolo Cervi Kervischer terrà una conversazione introduttiva sulla pittura e la tecnica degli impressionisti, nella sede della «Scuola del vedere», via Mazzini 30. Tel. 636189. Ingresso libero.

Università Terza età

Le lezioni di oggi: aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli, lingua inglese: corso base, III corso e II corso; aula A, 16-16.50, L. Segrè, 21 aprile 1801, inaugurazione Teatro Nuovo; aula A, 17.10-18, F. Francescato, Filosofia del Medioevo dall'XI al XIII secolo; aula B, 17.10-18, A. Colosimo, Patologia cardiovascolare nel cane e nel gatto; aula C, 16-17.50, G. Franzot, lingua francese: corso base e corso avanzato.

Film al Miela

Oggi alle 20 al teatro Miela per la rassegna «(Cross)Road Movies» verrà proiettato il film «Ancora vivo» (Last Man Standing, Usa 1996, 130') di Walter Hill; con Bruce Willis, Christopher Walken, Bruce Dern, David P. Kelly. La proiezione delle 22 di «Crash» è stata sospesa.

Riflessioni esistenziali

Oggi alle 20.30 serata conclusiva del ciclo di conversazioni «Riflessioni esistenziali», dialoghi liberi sul senso del vivere, promosse dal Centro ecologista naturista Anita, all'Institute of Yogic Culture in via S. Francesco 34, I piano (ingresso libero). Per informazioni tel. 577353.

Associazione Mitteleuropa

L'Associazione culturale Mitteleuropa organizza per domenica 25 maggio un'escursione in pullman lungo la valle dell'Isonzo con visite dei musei di Caporetto, di Plezzo, del monumento ai difensori del Rombon e del forte della Chiusa della Koritnica, dove figuranti con divise della grande guerra simuleranno uno scontro bellico. Informazioni e iscrizioni nella sede sociale di via Mazzini 30, orario 17.30-20 (tel. 369977).

Musica alla radio

A partire da domani alle 20 Radio Fragola in collaborazione con il Laboratorio di musica e l'associazione Helm Music Company presenta «Banana: live on air». Per quattro sabati altrettanti gruppi suoneranno dal vivo sulle onde di Radio Fragola, 104,5 - 104,8 MHz. Inoltre, tra un brano e l'altro, componendo il 575051 gli ascoltatori potranno fare delle domande ai musicisti. Domani suoneranno i «Wolf Pack».

In gita con la Dante

La Società «Dante Alighieri» organizza per sabato 24 maggio un'escursione culturale a Padova e Conegliano per le mostre di Utrillo e «Da Manet a Monai» per soci e simpatizzanti. Iscrizioni e informazioni in segreteria, via Torrebianca 32, tel. 362586.

Concerto degli Alpini

Domani, alle 20.30, al teatro Silvio Pellico in via Ananian 5/2 si terrà il concerto del coro Alpi Giulie di Trieste, del coro della Brigata alpina «Julia» e del Coro degli ex coristi della Brigata. In programma canti triestini e di montagna. Ingresso libero.

Lega Nazionale

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale ospiterà domani alle 17.30, nella sede di Corso Italia 12, una proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata di Franco Viezzoli sul tema «Viaggio in Persia».

Dipartimento di italianistica

La segreteria del Dipartimento di italianistica, linguistica, comunicazione e spettacolo informa gli studenti interessati che la prova scritta di letteratura italiana (tutti i corsi di laurea della Facoltà di lettere) avrà luogo lunedì con inizio alle 9 nell'aula al piano terra di via Economo 12/3. I candidati sono pregati di presentarsi con un documento di riconoscimento.

Gita a Gardaland

Con le Acli domenica 25 maggio gita a Gardaland: ci sono 28 attrazioni e, da quest'anno, la galleria dei delfini. Per informazioni: Acli, via San Francesco 4/1 tel. 370525.

CRONACHE SPE

RISTORANTI E RITROVI

RIFUGIO PREMUDA

Di nuovo insieme i ragazzi della Val Rosandra

Si ritrovano dopo 53 anni i... ragazzi della Val Rosandra. Eccoli in posa per la foto ricordo: da sinistra Renato Safret, Laura Seniza, Nelina Barera, Claudio Ruggier, Rita Pertot, Armida Robba, Aldo Rudez, Carlo Talocchi; in basso Silvana Macorin e Silvio Mazzaraco.

PICCOLO ALBO

Venerdì 9 maggio smarrito un paio di occhiali da vista in piazza Venezia oppure in via di Romagna contenuti in busta di plastica marrone chiaro. Mancia all'onesto rinvenitore. Tel. 763580 o 396620.

Smarriti il 5 maggio occhiali da vista in busta rigida marrone adiacenze Hotel Jolly, corso Cavour, corso Italia. Se li avete rinvenuti prego tel. allo 040/392522. Ricompensa se integri.

Il 13 maggio nella zona di Altura è stata rubata una moto Honda CBR 600 colori nero-giallo-rosso targata AC06322. Sostanziosa ricompensa per chi la rinviene, tel. 0337/543549.

STATO CIVILE

NATI: Zugna Cristina, Pellegrino Antonio, Borghi Ilaria, Colaianni Giulia.

MORTI: Zollia Bianca, di anni 75; Colombin Paola, 83; Petrucci Sergio, 64; Compara Lucia, 88; Finamore Giselda, 94; Radesich Pietro, 60; Quarantotto Caterina, 87.

CENTRO DI FISICA TEORICA

La scienza «esportata» da Miramare all'India

Anche la Trieste della scienza si è inserita nelle manifestazioni organizzate dall'ambasciata italiana a New Delhi per festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'indipendenza dell'India. Accanto al concerto di Uto Ughi, alla retrospettiva dei film di Bernardo Bertolucci, a mostra sul design urbanistico e industriale, la nostra città ha partecipato alle celebrazioni con un workshop svoltosi all'Indian Institute of Technology di New Delhi sul tema «Biomassa e altre fonti rinnovabili per la produzione di energia», organizzato dal Chapter indiano del Centro internazionale di fisica teorica.

Della delegazione italiana al convegno hanno fatto parte Giuseppe Furlan del Centro di fisica teorica (che ha presentato un ampio quadro delle attività dell'Ictp e delle potenzialità del «sistema Trieste»), Carlo Bruschi, del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, e Roberto Jodice del Centro di ecologia teorica e applicata di Gorizia, oltre a esponenti di industrie ed enti di ricerca nazionali (fra cui l'Enea).

Per tre giorni si è parlato di temi decisivi per lo sviluppo tecnologico ed economico del subcontinente indiano: centrali fotovoltaiche a energia solare, impiego dei rifiuti come fonte di energia, coltivazioni ad alto contenuto energetico, trattamento della cellulosa, ruolo dei paesi emergenti in un settore che ha forti risvolti applicativi, come testimoniato dall'affollatissima tavola rotonda che ha concluso i lavori.

Dallo scambio di esperienze potrebbero nascere nuove iniziative di collaborazione scientifica e di trasferimento dei servizi: ad esempio per il monitoraggio degli inquinanti urbani e per la protezione delle opere d'arte, oppure per l'impiego dei rifiuti agro-industriali a fini energetici. In questa prospettiva ci sono state prese di contatto per l'elaborazione di progetti comuni da sottoporre a possibili enti finanziatori, in primis l'Unione europea.

Il workshop di quest'anno, che ha avuto ampio risalto sui mezzi d'informazione indiani, è stato il quarto di una serie che si svolge con cadenza annuale su iniziativa dell'India-Ictp Chapter, un'associazione fondata nel '93 con l'obietivo di incrementare i legami tra gli scienziati indiani e il nostro Centro di fisica teorica di cui fanno parte circa 220 degli oltre 1500 fisici e matematici indiani approdati a Trieste nell'arco di trent'anni.

I precedenti convegni - sempre sotto il patrocinio dell'Ictp - erano stati dedicati alle energie rinnovabili, alle applicazioni della luce di sincrotrone (una macchina simile a Elettra sarà inaugurata in novembre a Indore) e alla fisica e tecnologia delle comunicazioni. L'appuntamento del '98 (probabilmente a Bangalore) sarà dedicato ai satelliti per telecomunicazioni e «remote sensing».

PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Supplenti, graduatorie da attivare fuori provincia

Scuola, novità per gli aspiranti supplenti. Il Provveditorato agli studi di Reggio Emilia ha previsto l'opportunità di attivare la graduatoria per la classe di concorso 020C - esercitazioni pratiche di ottica per l'anno '97/98, fra le classi di concorso esaurite o di nuova istituzione. Il Provveditorato di Trieste precisa che le domande di inserimento nella relativa graduatoria provinciale possono essere inoltrate nel termine di 30 giorni a decorrere dal 9 maggio.

Il Provveditorato di Napoli ha previsto invece l'opportunità di attivare la graduatoria per la classe di concorso 065A - tecnica fotografica. Le domande di inserimento nella relativa graduatoria provinciale possono essere presentate nel termine di 30 giorni a partire dalla data del 7 maggio.

FORUM

La CdC a Roma

Anche la Camera di commercio ha partecipato all'8.a edizione del Forum della pubblica amministrazione che, organizzato alla Fiera di Roma, ha coinvolto tutte le strutture amministrative nazionali. L'ente camerale è stato invitato al Forum anche per illustrare le iniziative più innovative attivate di recente, come il proprio sito Internet e il nuovo Registro delle imprese.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A pancia piena si ragiona meglio.

Inquinamento

5,4
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 22.8, temperatura massima 28.4; umidità 44 per cento; pressione millibar 1017.4 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da E-N-E con velocità di 37.1 km/h e raffiche di 37,1 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 16.3.

Le maree

Oggi: alta alle 6.01 con cm 2 e alle 18.25 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa all'1 con cm 14 e alle 11.26 con cm 20 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 6.55 con cm 8 e prima bassa all'1.17 con cm 24.

(Dati forniti dall' Ersa - Centro meteorologico regionale).

DOMENICA

Aperta la pinacoteca del Lloyd Adriatico

Porte aperte alla pinacoteca del Lloyd Adriatico, domenica: la collezione, collocata nel palazzo di largo Irneri, sarà nuovamente aperta al pubblico dalle 10 alle 12.30. Il Fai - Fondo per l'ambiente italiano - metterà a disposizione propri accompagnatori per le visite guidate. Nelle precedenti giornate di marzo e aprile, sempre con l'organizzazione del Fai, la pinacoteca aveva ottenuto un buon successo di pubblico totalizzando più di un migliaio di visitatori.

Nella galleria d'arte sono raccolte opere che spaziano dal Trecento al Novecento: i dipinti sono stati collezionati nel corso di parecchi decenni, e in questi ultimi anni il Lloyd Adriatico ha intrapreso un'opera di restauro che ha permesso il recupero di molte delle opere.

Farmacie di turno

Dal 12 al 17 maggio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Giobertí 8 - S. Giovanni, tel. 54393; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2; piazzale Gioberti 8 - S. Giovanni; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Duilio Bonifacio da Fulvio, Martina ed Anita 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (studi ricerche).
— In memoria di Doro Calligaris nel XVII anniv. (12/5) da Violetta, Roby e Ardea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Simonit nel V anniversario (14/5) da Sergio Stecchina, Roberto Ursini e Nerina Ursini 150.000 pro Ass. amici del Cuore.
— In memoria di Tito Bevilacqua (nel XIII anniv. 16/5) da Marina Bevilacqua 100.000 pro Cav - Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Emma Budak ved. Berlam nel II ann. (16/5) dai cugini Emilia e Guido Crulci 100.000 pro chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Fernando Cortese nel trigesimo dagli amici del Buffetti 33 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (spastici).
— In memoria di Ubaldo Cossutti per l'onomastico (16/5) da Silvana 20.000 pro Airc.
— In memoria di Franco Galvani per il compleanno (16/5) dalla moglie Palmira, i figli Giorgio e Gianna, i nipoti massimiliano e Gaia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di silva Lah in Antonini nel XII ann. da Nadia, Marco e Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Tullio Morpurgo da Fiorella e Paolo Vidmar 100.000 pro Alyn (comunità ebraica), 100.000 pro Aliyat ha noar (comunità ebraica), 50.000 pro Ass. de Banfield, 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Olimpia Pascolutti nell'VIII anniversario da Edith, Gemma Pascolutti 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Pietro Schirò (16/5) dalla moglie 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria del cap. Vito Simi nel XXII anniversario (16/5) dalla moglie Armanda 60.000 pro Anffas (bambini).
— In memoria di Livio Zecchin nel VI anniversario da Anna Umari 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dei propri cari genitori Lidia ed Erminio Abram da Italo e Vilma 200.000 pro Umago Viva.
— In memoria di Alessandra Adovasio Simoni da Andrea De Manzini, Elisabetta e Sandro Marass 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Guglielmo Bone da Alba Castelli Gallo 50.000 pro Cro di Aviano.
— In memoria di Eudora Borin dai colleghi di lavoro della figlia Oriana 240.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); dalle fam. Urdich, Ziani, Rizzitelli, Pellizer, Sisti, Dell'Orco e Piko 140.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Stefania Candela da Egidio e Marisa 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Anna Cavagna ved. Bissaldi dalla cognata Marucci e dalla nipote Edda Bissaldi Falzari 100.000 pro Pro Senectute; 100.000 pro Airc.
— In memoria di Silvio Centa dalla moglie 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Olga Cerovaz da Bruna e Sandra Cerovaz 25.000; 25.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla fam. Bernardi 25.000 pro Centro Tumori Lovenati; 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Angelo Comelli da Armando e Marina 100.000 pro Rotary Foundation c/o Rotary Club Trieste Nord.
— In memoria di Margherita Corbatti dalle fam. Monticolo, Rusich, Passante e Klamert 100.000 pro Alian (presso Ist. di Medicina Clinica - Osp. di Cattinara).
— In memoria di Edi Cumbat da Midi Unterweger 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del socio onorario Luciano Di Brai dalla Società Canottieri Trieste 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Danilo Daneu da Stanka Bossi 25.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Luciano Di Brai da Emma Catalan 50.000 pro Airc; da Riccardo e Lucia Petracco 50.000 pro Cri.
— In memoria di Vincenzo Di Lorenzo da Loredana, Loredana, Marilyn, Nelly, Vlasta, Bruna e Luisa 70.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Vincenzo Di Lorenzo dal personale «Godina» 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; dall'Ass. «Rena Cittavecchia» 20.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— In memoria del gen. Marcello Farolfi dalle amiche della sorella Mariella: Faccanoni, Maurel, Mezzena, de Toma e Viola 75.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Sergio Finocchiaro da A.F. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alba Franceschini dalla fam. Rotaris 60.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Ottavio Gallinotti dal rag. Paolo D'Agnolo 100.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Giuseppe Gerdol dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute; 50.000 pro Avo.
— In memoria di Ferdinando Grava da Luciana e Armando 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ondina Lippolis da Ornella Baricchio 25.000 pro Caritas.
— In memoria di Carlo Maddaleni da Antonietta 30.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Marcello Maestro da Elena, Mario e Tullio Maestro 300.000 pro Pia Casa Gentilomo; 300.000 pro Astad.
— In memoria della cara nonna Lina ved. Miraz da Mariagrazia Gotti e fam. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Evelina Petrini ved. Scataglini da Marcello Scataglini 100.000 pro Ass. Santorio (Pneumologia).
— In memoria di Antonio Parmeggiani dalla moglie Nerina 50.000 pro Astad; 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Rosa Poldrugo in Vio dai condomini di via Pisoni n. 7 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giordano Saule da Dino e Palma Rusconi 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Scarpato da Bruna Dieghi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Silli da n.n. 100.000 pro Airc.
— In memoria di Carolina Stern Bauer da Luisella Millo 50.000 pro suore di carità della Assunzione.
— In memoria di Attilio Verginella da Maria Rugo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Liliana Vian da Giuliana Marchetti 30.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Elda Furlani Bronzin 50.000 pro Cri.
— In memoria di Marino Vossini da «i muli de Molino a Vento» 80.000 pro Astad; 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Antonietta Piccolo Puppi 25.000 pro fratini Montuzza (pane per i poveri).

PRESENTATO IL MANUALE DEDICATO AI LUOGHI DEGLI ECCIDI NAZIFASCISTI IN ITALIA

Lungo le vie della violenza

Dalla Risiera a Marzabotto, la mappa avvia la realizzazione dell'atlante storico della Resistenza

Non è un volume di pura storiografia né di riflessione generale sulla memoria, o una guida turistica ai luoghi della violenza nazifascita in Italia dal '43 al '45; e neppure un manuale a uso delle scuole. È un po' tutte queste cose assieme, una specie di ibrido il cui collante è la divulgazione storica fatta dagli specialisti. Questa la traccia sotto la quale è nato «Un percorso della memoria», manuale edito da Electa e realizzato su iniziativa dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.

Del volume hanno parlato, in occasione della presentazione ufficiale avvenuta nella sala Ras di piazza della Repubblica, il curatore Tristano Matta, Roberto Finzi, Lucio Gambi e Giampaolo Valdevit: Matta, innanzitutto, ha ricordato che il merito di aver progettato di riunire in un unico manuale i luoghi delle stragi compiute in Italia dai nazifascisti durante gli ultimi due anni di guerra, coinvolgendo gli storici in un lavoro pensato per un pubblico più vasto di quello degli addetti ai lavori, è di Teodoro Sala, già presidente dell'Istituto.

I partecipanti alla presentazione del manuale «Un percorso della memoria». (foto Lasorte)

L'opera presenta sette luoghi della memoria, sette ambiti geografici nei quali si è scatenata la violenza nazifascita e che, per merito degli amministratori, hanno perso l'aurea di sacralità retorica e sono diventati dei luoghi didattici, aperti ai giovani e all'insegnamento della cultura della pace. Si tratta di Ferramonti di Tarsia, Fossoli, S. Anna di Stazzema, Marzabotto, via Tasso a Roma, la scuola per la pace di Boves e la risiera di San Sabba. Quest'ultima, ha aggiunto Matta, nel corso degli ultimi anni ha ospitato diverse manifestazioni che hanno evidenziato come sia stato azzeccato dotarla di una funzione più aperta.

Un libro di divulgazione curato da specialisti

Il volume contiene anche una cartina geografica dell'Italia sulla quale sono tracciati i luoghi degli eccidi e delle violenze. Le stragi sono state molte di più di quelle che sono visivamente evidenziate ma, vista — in molti casi — la difficoltà di definire esattamente date e cifre degli eccidi, si è deciso di porre una soglia.

Cinque sono le aree nelle quali si sono concentrate le stagi: la valle di Napoli e il Volturno; la bassa valle del Tevere e il Piceno, l'appennino dietro la linea gotica, la zona di pianura e la fascia alpina dalla Liguria all'Istria. La carta, ha detto Lucio Gambi, è solo un inizio, un auspicio alla realizzazione dell'atlante storico della resistenza.

«Guardando quella carta – ha concluso Finzi – si capisce perché non si può parlare di pacificazione nazionale, come ha fatto il presidente della Camera dei duputati Violante. Fermo restando la pietas per i morti, la scelta tra Rsi e Resistenza fu una scelta fra razzismo e democrazia che non deve essere dimenticata».

p.mar.

ANZIANI

Case di riposo Un bollettino sui posti disponibili

Arriva via fax la disponibilità dei posti nelle residenze per anziani aderenti a Senior Italia, una realtà non profit attiva nel comparto assistenziale e sanitario e strutturata in due settori: Senior sanitas con i servizi sanitari; Senior residence con le sue otto residenze per anziani parzialmente autosufficienti.

Nella conferenza stampa di ieri Claudio Berlingerio, presidente di Senior Italia, ha spiegato: «L'iniziativa che presentiamo attiene al tema della residenzialità. Redigeremo settimanalmente un bollettino che invieremo via fax a istituzioni, associazioni e volontariato per comunicare la disponibilità di posti letto esistenti all'interno delle strutture del nostro consorzio regionale». Scopo dell'iniziativa è avviare un dialogo da parte del privato sociale con ospedali, distretti sanitari, volontariato: con tutti coloro quindi che sono in stretto contatto con il mondo della terza età e che raccolgono richieste di ricovero cui non sempre possono far fronte.

«Senior – ha aggiunto Berlingerio – vuole essere una risorsa in più sia per le istituzioni che per gli anziani, offrendo ospitalità temporanea o definitiva in strutture residenziali già in regola con la nuova legge 19/97 sulle case di riposo private».

Senior fax si affianca a un altro strumento attivato da Senior Italia: è «Pronto anziani» che offre un servizio di centralino telefonico attivo in orario d'ufficio e che tra breve verrà ampliato su 18 ore giornaliere.

Chi desiderasse ricevere maggiori notizie su Senior fax, può rivolgersi alla sede del consorzio in Corso Italia 26, telfax 040/361837.

da.cam.

OGGI

Maurensig presenta un volume alla Minerva

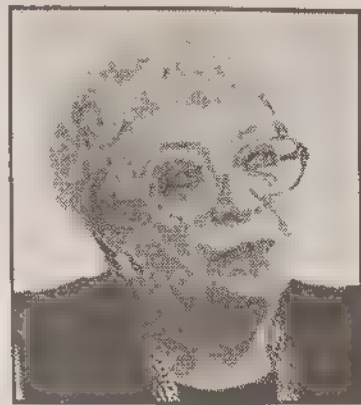
Oggi alle 18 nella sala di lettura della libreria Minerva di via San Nicolò 20 (primo piano) lo scrittore Paolo Maurensig e l'italianista Roberto Dedenaro presenteranno l'opera prima di Pietro Mastromonaco «Nazdorovje, incontri d'estate in terre di Russia», pubblicato da Campanotto. L'attrice Mariolina De Feo leggerà alcuni passi dell'opera. Goriziano come Maurensig, Mastromonaco risiede a Udine dove ha insegnato letteratura italiana nelle scuole superiori. Alla manifestazione si accede tramite invito da ritirare alla cassa della libreria.

L'ULTIMA OPERA DI SERGIO MALDINI, «BOLOGNA BRUCIA»

Vivere senza rivoluzioni

Un romanzo che racconta il nostro tempo privo di utopie

È pensabile immaginare una rivoluzione senza palazzi da occupare, muri da abbattere o padri spirituali da invocare? Sergio Maldini, nel suo ultimo libro «Bologna brucia» (Marsilio), ha preso un impiegato dell'anagrafe della città emiliana, un uomo tranquillo che ha sempre vissuto nella speranza di una rivoluzione, e lo ha buttato sotto una doccia scozzese: la rivoluzione non sarà mai possibile.

A questo punto cosa fa l'impiegato dell'anagrafe, Giuliano Alberti? Si inventa una sua rivoluzione personale discreta, intima, senza bandiere o canti, morti o feriti. Una rivoluzione che rappresenta un'utopia, il desiderio dell'uomo di pensare che la vita può essere vissuta degnamente.

Parole, queste ultime, che l'autore Sergio Maldini ha pronunciato nel corso della presentazione triestina del libro, che si è tenuta lo scorso mercoledì alla libreria Minerva.

Maldini, nato a Firenze da madre dalmata, passa solitamente per uno scrittore friulano. Etichetta che l'interessato però ci tiene a smentire. «È vero, ho fatto le scuole a Udine e da qualche anno sono ritornato in Friuli dove ho preso anche casa (una vicenda dalla quale ha tratto «La casa a Nord-Est», un libro con il quale ha vinto nel '92 il Campiello), ma non basta questo per farmi sentire friulano». Messi a posto i debiti con le radici, Maldini ha detto come il suo libro sia nato dalla presa d'atto che oggi non ci sono più le metafisiche; il nostro tempo assiste al trionfo dello scientismo, e non c'è più posto per le utopie.

Monti (foto): «Pagine pregne di messaggi e di valori»

In precedenza, presentando il libro, Silva Monti (foto), preside della facoltà di Lettere, aveva detto come Maldini abbia scritto un libro pieno di messaggi e valori, nel quale il protagonista fa i conti anche con Carlo Marx. In un incontro fra i due, uno dei momenti topici del libro, si può leggere questo scambio di battute: «I comunisti sono diventati tutti socialdemocratici», Alberti dice rassegnato a Marx. E l'altro: «O mein Gott».

p. mar.

UNA MOSTRA SUL PAESE AFRICANO

Mozambico in foto: storie senza parole

È aperta fino al 24 maggio la mostra «Ritratto del Mozambico». (foto Sterle)

Tradizione e modernità, contrasto etnico fra bianchi e neri, vitalità, miseria, dignità. Ecco alcuni dei temi trattati nella mostra fotografica di Rino Scuccato, «Ritratto del Mozambico», esposta fino al 24 maggio alla Bottega del mondo di via Torrebianca. Rino Scuccato è un medico di Vicenza che vive da 18 anni in Mozambico. In vacanza a Trieste, ha voluto esporre le sue foto portando una testimonianza importante. «Le immagini dispensano le parole – sottolinea l'autore – io sono un dilettante e queste foto sono il mio modo di presentare il Mozambico come io lo vedo, senza retorica o commiserazione».

Attraverso l'obiettivo di Scuccato appare il Mozambico dei «meninos de rua», delle gioiose danze africane, del contrasto fra la tradizione che non vuole scomparire e l'omologazione culturale che ingoia tutto inesorabilmente.

Oltre alla mostra, Scuccato è stato protagonista in città di un incontro dal titolo «Una pace possibile», nel quale ha sottolineato alcune tematiche scottanti nel processo di democratizzazione del paese africano. «Come gran parte dell'Africa, il Mozambico è stato disegnato col compasso nella Conferenza di Berlino del 1884 – ha ricordato Scuccato –. Questo Paese ha conosciuto veramente l'unità solo intorno agli anni '30 e si è conquistato l'indipendenza dalla dominazione coloniale portoghese appena nel 1975, dopo 10 anni di guerra».

Il governo d'ispirazione socialista ha trovato subito notevoli resistenze, in particolare nella Chiesa, fiera sostenitrice della tradizione. Di lì a poco è cominciata la guerre contro la Renamo, l'opposizione armata d'ispirazione conservatrice. «La guerra, che si è conclusa nel 1992, non era solo destabilizzante, era una guerra civile, alimentata anche da fattori esterni – precisa Scuccato –. Esistono frizioni etnico-regionali che vanno tenute ancora oggi sotto controllo, affinché nulla possa turbare la pace».

I problemi sul tappeto sono ancora molti anche se la fine della guerra ha prodotto una reale riconciliazione senza strascichi né desideri di vendetta. Secondo Scuccato, il cammino da fare comprende: mantenimento della pace in tutta la regione circostante, crescita delle istituzioni democratiche, controllo della corruzione e della criminalità, politiche agricole caute e attenzione al fragile ecosistema del paese. «Sono ottimista – conclude Scuccato – perché oggi il Mozambico è uno stato democratico con un'economia in ripresa e una gran voglia di pace».

m.d.

VOLONTARI

«Petra», eletto il consiglio direttivo

L'associazione di volontariato Petra, che ha sede in via Battisti 31, ha eletto il proprio consiglio direttivo. La presidente è Alda Paoletti. Queste le altre cariche: vicepresidente Rossella Gerbini, addetta alle relazioni esterne Laura Degrassi, editor Elisabetta de Dominis, tesoriere Pietro Zotti, consiglieri Paolo Volli, Gianluca Badoglio e Micole Purin.

L'associazione Petra si propone di migliorare le condizioni di vita delle persone che soffrono per disagi fisici e psichici, prestando particolare attenzione al mondo dell'infanzia. La tappa d'avvio dell'attività è stata nelle settimane scorse lo spettacolo di musica e danze «I bambini per i bambini» che si è svolto al Teatro Miela e al termine del quale una somma di denaro è stata devoluta a favore dell'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici).

GRAFOLOGIA

Il segno dell'egoismo e della criminalità

Le scritture dal ritmo rigido sono particolarmente rivelatrici di queste tendenze caratteriali, secondo la viennese Roda Wieser

La viennese Roda Wieser è universalmente conosciuta per i suoi studi sulle scritture dei criminali. Favorita dal fatto di poter disporre con facilità di scritture di carcerati, si era dedicata fin da giovanissima a questi studi, che aveva autorevolmente approfondito dopo la laurea in psicologia.

La sua formazione grafologica parte dalla scuola del Klages, scuola alla quale non si discosta mai completamente, anche se negli ultimi anni della maturità dimostra di non accettarne tutti i postulati. Non la soddisfa più la nozione di Formniveau, che ritiene insufficiente; e respinge il principio dell'antagonismo tra Anima e Spirito, ossia, nella grafia, tra ritmo e cadenza, che si basa su una concezione della evoluzione umana egoistica, ispirata alle teorie di Nietzsche di superiorità e di conquista di volontà di potenza. Preferisce piuttosto vedere l'evoluzione dell'uomo attraverso un bergsoniano slancio vitale, al di sopra della materia.

La Wieser introduce infatti l'idea di un amore superiore, trascendente e soprapersonale, che chiama Agapé, al quale l'uomo dovrebbe essere portato. Il criminale, mosso solo da impulsi egoistici, tendenti a passare oltre agli interessi degli altri, non dimostra la capacità di evoluzione verso l'ideale di Agapé.

Negli studi grafologici, approfondisce il concetto di ritmo, non accontentandosi del Grundrythmus di Klages e aggiungendo un nuovo concetto di «Bewegungsrythmus» (ritmo in corso di movimento) attraverso il quale percepisce le qualità dello scrivente, i valori più profondi.

Lo studio del tratto grafico rivela le tendenze asociali; in particolare la mancanza di elasticità, la durezza o mollezza estrema, quindi senza sfumature, senza valori intermedi. Perché l'egoismo estremo si manifesta o attraverso la brutalità, o attraverso la debolezza.

Pertanto grafie in cui il ritmo fondamentale è debole o molto rigido, riflettono mancanza di disciplina di sé e di controllo, e presentano una forte predisposizione alle tendenze egoistiche, quindi criminali.

Negli ultimi anni, studiando l'evoluzione della scrittura in uno stesso individuo, riesce a percepire, in molti soggetti, un ritmo generale particolarmente espressivo, che le fa comprendere che anche i criminali possono avere, sia pure inconsciamente, il concetto di un Io superiore, che cerca solo le condizioni favorevoli per potersi manifestare.

Oscar Venturini
Ist. Italiano Grafologia

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

OGGI: su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso e caldo afoso. Nel pomeriggio-sera possibile qualche isolato temporale di calore, più probabile sui monti.

DOMANI: su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso con caldo afoso. Sui monti, nel pomeriggio, possibile qualche isolato temporale di calore.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	23
Atene	sereno	19	31
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	pioggia	17	23
Belgrado	sereno	17	30
Berlino	nuvoloso	15	28
Bermuda	nuvoloso	21	24
Bruxelles	nuvoloso	8	16
Buenos Aires	sereno	17	20
Caracas	nuvoloso	19	30
Chicago	pioggia	7	13
Copenaghen	nuvoloso	8	14
Francoforte	variabile	11	25
Gerusalemme	sereno	18	30
Helsinki	nuvoloso	9	20
Hong Kong	sereno	28	31
Honolulu	sereno	21	27
Istanbul	pioggia	15	26
Il Cairo	sereno	16	32
Johannesburg	sereno	3	18
Kiev	sereno	17	29
Londra	variabile	11	17
Los Angeles	variabile	18	27

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	pioggia	12	20
Manila	variabile	22	36
La Mecca	variabile	27	40
Montevideo	sereno	13	25
Montreal	sereno	8	15
Mosca	variabile	10	25
New York	nuvoloso	11	21
Osaka	nuvoloso	19	27
Oslo	sereno	7	14
Parigi	variabile	22	24
Perth	nuvoloso	15	22
Rio de Janeiro	variabile	19	25
San Francisco	sereno	16	24
San Juan	variabile	24	32
Santiago	sereno	10	23
San Paolo	variabile	15	23
Seul	nuvoloso	14	23
Singapore	pioggia	24	29
Stoccolma	sereno	10	19
Tokyo	nuvoloso	17	23
Toronto	variabile	7	12
Vancouver	nuvoloso	13	24
Varsavia	sereno	11	28
Vienna	sereno	16	30

VENERDÌ 16 MAGGIO — S. UBALDO

Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 20.30 — La luna sorge alle 14.27 e cala alle 2.46

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min.	Max	Città	Min.	Max
TRIESTE	22,8	28,4	MONFALCONE	17,1	31,6
GORIZIA	20,3	31,1	UDINE	15,6	30,6
Bolzano	13	27	Venezia	18	28
Milano	16	32	Torino	14	29
Cuneo	17	26	Genova	19	25
Bologna	16	29	Firenze	16	31
Perugia	15	29	Pescara	13	26
L'Aquila	9	26	Roma	11	29
Campobasso	15	25	Bari	13	24
Napoli	18	29	Potenza	12	25
Reggio C.	15	23	Palermo	16	25
Catania	11	24	Cagliari	14	27

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali cielo da nuvoloso con possibili piogge locali. Sulle restanti regioni settentrionali cielo poco nuvoloso con temporanei addensamenti. Al centro e sulla Sardegna poco nuvoloso con possibili sporadiche e deboli precipitazioni. Al sud della penisola e sulla Sicilia cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: stazionaria.

Venti: prevalentemente sud-orientali: moderati con locali rinforzi sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale; deboli, moderati sulle altre zone.

Mari: mossi lo Stretto di Sicilia, il Mare ed il Canale di Sardegna; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali parzialmente nuvoloso con possibili precipitazioni sulle zone di ponente. Al centro variabile con possibili addensamenti associati ad isolate piogge su Toscana, Marche ed Umbria ma con tendenza a miglioramento. Al sud sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: ovunque deboli variabili.

ERBE E SALUTE

Piante, tutto un mistero

I segreti delle «buone», che guariscono, e anche di quelle velenose

Noi non abbiamo voluto, di proposito, rendere le cose complicate per nessuno. Ma fedeli a quanto annunciato nelle prime puntate, dove fu detto che avremmo trattato il problema piante nel modo più accessibile a tutti, a tali promesse abbiamo voluto attenerci e, trattando la materia anche con un po' di ironia, speriamo di esserci riusciti.

Sappiamo che le piante non sono cose morte; esse vivono attorno a noi, con noi respirano, e la loro respirazione – propria di tutte le cellule e tessuti vivi della pianta – avviene di giorno e di notte; di giorno nelle piante verdi avviene la emissione di ossigeno. Non vogliamo però complicare le cose: questi ricambi chimici ed energetici ci porterebbero assai lontano.

Ma ci siamo mai chiesti come e perché le piante fanno bene? Facile rispondere perché fanno male: è chiaro che quando una pianta è velenosa, è velenosa e basta. O attacca certe terminazioni nervose creando paralisi respiratoria o cardiaca, o avvelena il sistema gastro-enterico, o crea midriasi oculare e anche cecità, e via discorrendo. La casistica sarebbe lunghissima e assai complessa.

Ma quello che a tutti interessa è il voler o poter sapere come e «perché fanno bene». Perché certe foglie hanno meravigliosi poteri cicatrizzanti, perché la Camomilla ha poteri molteplici, e solo in positivo? Perché la Belladonna è così importante per il complesso sistema oculare? Perché la Valeriana e il Tiglio conciliano il sonno? Perché la Digitale è pianta vitale per il sistema cardiocircolatorio?

Noi non sappiamo effettivamente su quali determinate terminazioni nervose vadano a finire queste molecole sparse a milioni e milioni in una tazza di tè, e da ciò il riscontro e il passaggio al cervello, il ricettore di tutto. Il discorso ci porterebbe all'infinito, e questo è uno dei tanti misteri della vita vegetativa di questa erbe, di queste piante o piantine, tutte vicino a noi, da sempre.

Si pensi a quale misterioso meccanismo chimico dobbiamo le bende con le quali, dopo quattro-cinquemila anni ci vengono restituiti i corpi delle mummie, quasi intonsi. Le bende erano intrise di sostanze vegetali, in forma di creme o simili: che cosa hanno dato quelle erbe, che cosa hanno trasmesso a quelle cellule umane ormai in disfacimento per farle rimanere tali, ma tali così da poter essere riconosciute, le mummie, quasi in modo personale? Il tutto è molto misterioso, forse uno dei tanti misteri che circondano la nostra vita.

Care e amate piante medicamentose, continuate a curarci con semplicità, mutando e cambiando sempre con le ore del giorno e della notte, con le stagioni e il mutare del tempo: spesso, anzi spessissimo non ci chiedete che un po' d'acqua. Pensiamo che ci si debba accostare sempre a voi con amore, rispetto e umiltà, perché siete veramente un eterno miracolo.

Salvatore Cavallar

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

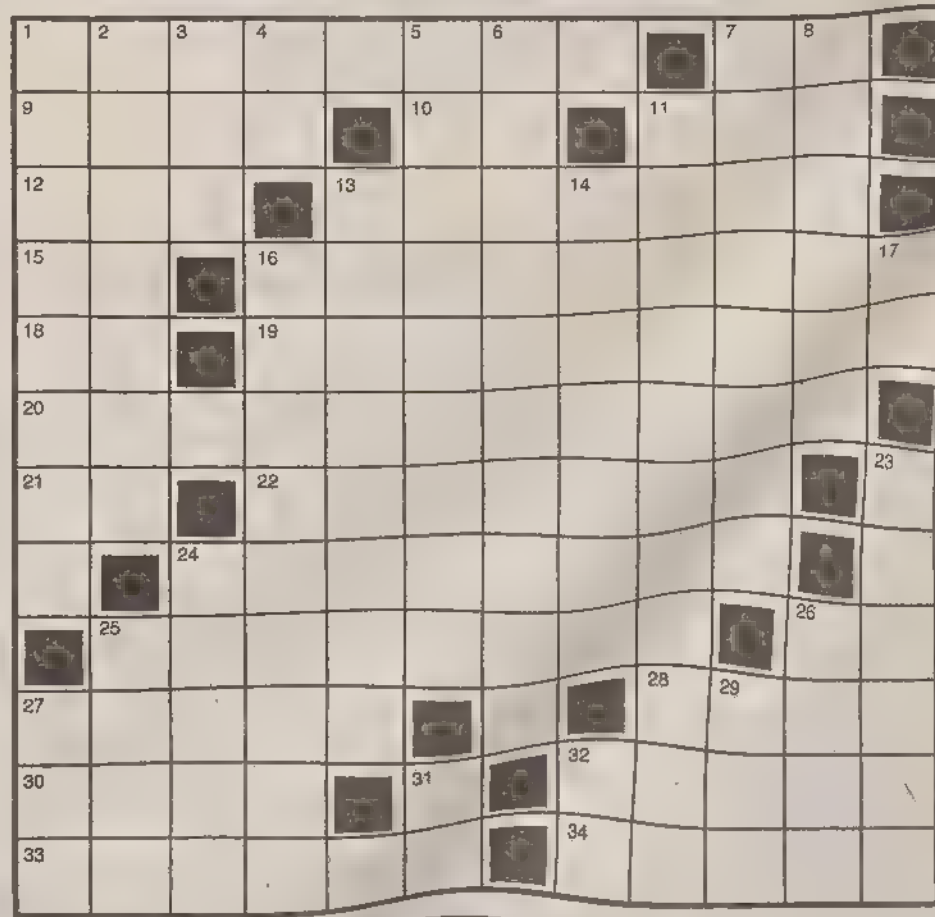
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
16/5	3.00	Sv ANTE BANINA	Ras Lanuf	rada
16/5	6.00	Ct FIANDARA	Umago	A.F.S.
16/5	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
16/5	9.00	Gr NISSOS DELOS	Arzew	rada
16/5	9.00	Tu GOREME	Tuapse	S. Sabba 1
16/5	17.00	Cy MURRAY	Kalinningrad	S.L.B.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
16/5	1.00	Gr KERKYRA	ordini	Siot 4
16/5	13.00	It LAURANA	Durazzo	22
16/5	16.00	It STORM	ordini	Safa
16/5	18.00	Ct FIANDARA	Koromacno	A.F.S.
16/5	19.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il padre di Aida - 7 Iniziali di Colleoni - 9 Solca i mari - 10 Provincia sarda (sigla) - 11 Viene dopo il «bis» - 12 Misure di superficie - 13 Tenerezze da innamorati - 15 Commissario Tecnico - 16 Celebre opera di Verdi - 18 Preposizione articolata - 19 Che non tiene conto dell'etichetta - 20 Fare astrazione da qualcosa o da qualcuno - 21 Nota musicale - 22 Non servono ai calvi - 24 Tradussero la Bibbia - 25 Un reparto in prima linea - 26 Formula Unificata - 27 Ci ospita tutti! - 28 Celebre club madrileno - 30 Lo sono mani e piedi - 32 Corpi celesti - 33 Linguaggio, parlata, gergo - 34 Minerale usato fin dalla preistoria per costruire utensili e armi.

VERTICALI: 1 Famoso centro turistico nell'isola di Tiberio - 2 Il primo fu santo Stefano - 3 Avverbio di luogo - 4 Particella distributiva - 5 Rovesci, «débâcles» - 6 Narrare, riferire a voce - 7 Località turistica della riviera di Romagna - 8 Donne dalla pelle d'ebano - 11 Affliggersi, crucciarsi - 13 Idea, immagine, opinione - 14 Sorreggono le porte - 16 Grande profusione di energie - 17 Sua Eccellenza - 23 Apatia, indifferenza - 24 Beati in Paradiso - 25 Una marca Usa d'automobile - 26 Prodotto per il «maquillage» - 27 Avverbio di tempo - 29 Un dato anagrafico - 31 Nota musicale e articolo - 32 Provincia siciliana (sigla).

INDOVINELLO

La contessa non sa vestirsi

Osservate madama: mentre vantasi
d'attenersi alla moda parigina,
sfoggia (che pena!) scollature orribili
sotto un tailleur di marca sopraffina

Marin Faliero

AGGIUNTA INIZIALE (1,7 = 9)

Il lavoratore d'oggi

Lavora, ma seduto vuol restare
e in più gli piace spesso di cambiare:
«All'opera» gli dico «a lavorare»!
e lui comincia subito a sbuffare.

Mistigri

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di consonante: calice, camice

Indovinello: il foraggio

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Nessun ostacolo di rilievo si oppone alla realizzazione di un vostro ambizioso progetto di lavoro. L'orizzonte sentimentale è finalmente libero.

Toro 21/4 – 19/5
Aspirazione e prospettive un po' agevolate: approfittate del momento favorevole per tentare la fortuna. Molta riservatezza non piace al partner.

Gemelli 20/5 – 20/6
Un fatto imprevisto vi offrirà l'occasione di capire cosa c'è realmente dietro la bocciatura di un vostro progetto. Dialogo amoroso appagante.

Cancro 21/6 – 21/7
Versatilità da mettere a frutto, soprattutto nell'ambiente di lavoro. Sarete molto apprezzati dai superiori. Campanello d'allarme in amore.

Leone 22/7 – 23/8
Cercate di organizzare al meglio il vostro lavoro e tutto procederà più speditamente. Un rapporto affettivo valido merita qualche sacrificio.

Vergine 24/8 – 22/9
Decisioni da prendere in fretta nel settore finanziario: è il caso di parlare con un esperto. Liti e screzi tra innamorati, ma non vanno comunque sottovalutati.

Bilancia 23/9 – 22/10
La competenza e l'aiuto di un caro amico vi saranno utili per superare brillantemente una prova nel lavoro. Sentimenti da verificare.

Scorpione 23/10 – 22/11
Nel vostro ambiente di lavoro riuscite ad imporvi con una certa facilità. Non fatevi incantare da due grandi occhi verdi, se proprio non ne siete convinti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una nuova conoscenza professionale va messa alla prova e approfondita prima di nuove iniziative. Calma nella vita sentimentale.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nelle trattative d'affari siete molto abili e con la dialettica riuscite quasi sempre ad imporvi. Tensioni passeggere in amore. Tentate di distrarvi.

Aquario 21/1 – 19/2
I numerosi impegni di lavoro metteranno a dura prova i vostri nervi e l'autocontrollo. Rapporto affettivo al limite della rottura. Attenzione agli scatti d'ira.

Pesci 20/2 – 20/3
La situazione professionale è sotto controllo, malgrado gli ostacoli esterni imprevisti. In amore giocate d'astuzia tutte le vostre carte, ponderate le scelte.

Frenata la corsa del Parma
La Juve sempre più lontana

TABELLINI

JUVENTUS 4
PIACENZA 1
Marcatori: 6' st Zidane, 8' st Vieri, 9' st Luiso, 33' st Jugovic, 42' st Vieri.
Juventus: Peruzzi, Porrini (A. Conte), Tacchinardi, Iuliano, Dimas, Di Livio, Deschamps, Jugovic, Del Piero (Zidane), Boksic (Amoruso), Vieri.<IP0
Piacenza: Taibi (Marcon), Conte M., Tramezzani, Delli Carri, Di Francesco, Lucci, Scienza, Valoti (Polonia), Moretti (Tentoni), Valtolina, Luiso.
Arbitro: Cesari.

PARMA1
MILAN 1
Marcatori: nel pt 7' Chiesa; nel st 26' Albertini. **Parma:** Buffon, Zè Maria, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Sensini, D.Baggio, Brolin (Mussi), Crespo, Chiesa.
Milan: Pagotto, Costacurta, Vierchowod (Tassotti), Baresi, Coco, Eranio, Albertini, Boban (Daino), Blomqvist, Weah, R.Baggio (Dugarry).
Arbitro: Boggi

VICENZA 1
SAMPDORIA 1
Marcatori: nel pt 1' Mancini, 3' Ambrosetti.
Vicenza: Mondini, Mendez, Belotti, Lopez, Viviani, Beghetto, Di Carlo, Iannuzzi, Maini, Ambrosetti (Rossi), Cornacchini (Murgita).
Sampdoria: Ferron, Mihajlovic (Dieng), Mannini, Sacchetti, Pesaresi, Carparelli (Salsano), Karembeu, Evani, Laigle, Montella (Iacopino), Mancini.
Arbitro: Borriello.

ATALANTA 0
ROMA 4
Marcatori: 17' pt Di Biagio, 22' Balbo; nel st 26' Totti; 32' Thern.
Atalanta: Pinato, Carrera, S. Rossini (Magallanes), Sottil, Rustico, Carbone, Sgrò, Gallo (Regonesi), Persson, Lentini, Inzaghi (F. Rossini).
Roma: Cervone, Pivotto, Aldair, Petruzzi, Lanna, Statuto, Di Biagio, Thern, Candela (Moriero), Totti, Balbo (Delvecchio).
Arbitro: Rodomonti.

LAZIO 3
NAPOLI 2
Marcatori: nel pt 10' Ayala, 24' Casiraghi, 37' Fuser, nel st 21' Beto, 26' Fuser.
Lazio: Marchegiani, Negro, Nesta, Grandoni, Chamot, Rambaudi (Buso), Fuser, Venturin, Nedved (Gottardi), Casiraghi, Signori (Protti).
Napoli: Taglialatela, Ayala, Colonnese, Baldini, Milanese, Bordin (Scarlato), Boghossian (Beto), Longo, Pecchia, Esposito (Aglietti), Caccia.
Arbitro: Farina.

INTER 3
REGGIANA 1
Marcatori: nel pt 42' Ince; nel st' 15' Ganz, 21' Galli, 45' Ince.
Inter: Pagliuca (Mazzantini), Angloma (Di Napoli), Bergomi, Paganin, Pistone (Berti), Zanetti, Ince, Winter, Djorkaeff, Ganz, Zamorano.
Reggiana: Ballotta, Cherubini (Caselli), Galli, Grun, Caini, Parente, Mazzola, De Napoli (Coppola), Tonetto, Simutenkov (Vecchiola), Minetti.
Arbitro: Beschin.

PERUGIA 5
BOLOGNA 1
Marcatori: nel pt 24' Negri, nel st, 14' e 46' Negri, 27' Castellini, 30' Scapolo (rig), 36' Rudi.
Perugia: Bucci, Castellini, Materazzi, Mijalkovic, Dicara, Matrecano, Goretti, Giunti, Kreek (Rudi), Negri, Rapajc (Pizzi).
Bologna: Antonioli, Cardone (Shalimov), Tarozzi, Torrisi, Paramatti, Brambilla (Magoni), Marocchi, Scapolo, Nervo, Andersson, Fontolan.
Arbitro: Bolognino.

CAGLIARI 4
FIORENTINA 1
Marcatori: nel pt 14' Muzzi, 34' Oliveira, 35' Silva, 36' e 45' Loenstrup.
Cagliari: Sterchele, Pancaro, Villa, Minotti, Scugugia, Bettarini (Bressan), Muzzi (O'Neill), Loenstrup, Sanna, Dario Silva, Tovalieri (Tinkler).
Fiorentina: Toldo, Falcone, Padalino (Firicano), Pusceddu, Serena, Piacentini, Cois, Orlando, Robbiati, Oliveira, Batistuta.
Arbitro: Messina.

MILANO — I magazzinieri della Juventus possono già progettare di dotare le maglie della Juventus di un nuovo scudetto, il 24.o che serve ovviamente a festeggiare il centesimo anno della Signora.

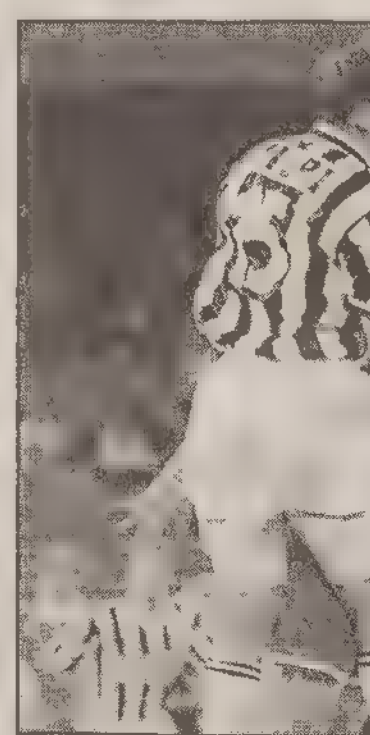
I bianconeri di Lippi, infatti, risalgono a +6 rispetto al Parma che aspettava lo scontro diretto di domenica come la sfida di tutte le verità e che invece dovrà incominciare a preoccuparsi del mantenimento del secondo posto, quello che dalla prossima stagione concederà una preziosissima wild card per la Champions League.

L'Inter, che ha battuto la Reggiana, incombe e se domenica gli emiliani dovessero mai perdere a Torino, i nerazzurri di Moratti, vincendo all' Olimpico contro i giallorossi, riuscirebbero addirittura a scavalcarli.

Chi l'avrebbe mai detto durante e a conclusione del primo tempo delle partite di ieri sera? Il Parma, in vantaggio, stava dominando, mentre la Juventus , decisa a tentare il recupero di Del Piero, non riusciva a fare breccia nelle maglie di una squadra il Piacenza che si giocava con grinta le sue piccoli ma importanti speranze di salvezze. Poi l'entrata di Zidane e, via andare, un gol dietro l'altro.

Poi il rigore di Albertini e alcune decisioni dell' arbitro Boggi che ieri notte hanno fatto viaggiare a mille tutte le moviole. Risultato: perchè adesso qualcuno riesca a strappare lo scudetto alla Juventus dovrebbe succedere, come minimo, il finimondo.

Ma come è possibile quando alla guida della squadra quasi campione c'è un tecnico, Lippi, che sa sempre apportare le giuste correzioni e che sa programmare le sue stagioni in modo straordinario ?

Il giovedì notte del campionato ci consegna

Il gol di testa realizzato da Vieri contro il Piacenza.

dunque un verdetto pressochè inappellabile per lo scudetto, ma nel frattempo complica, a suon di gol, la lotta per la salvezza. Se il Piacenza, infatti, affonda pian piano a Torino, le sue concorrenti vincono di goleada. Il Cagliari contro una Fiorentina ormai demotivata che ha perduto persino l'onore ed ha segnato, nel frattempo, un definitivo distacco dei giocatori da Claudio Ranieri; il Perugia sferrando addirittura cinque colpi a quel Bologna che si giocava l'Europa e che oggi Ulivieri sottoporrà ad un processo dove saranno emesse soltanto condanne.

Domeniche sarà Piacenza-Cagliari la partita clou della disperazione e a questo punto le chances degli emiliani, raggiunti in classifica dai sardi, sembrano molto meno convincenti di quanto fossero fino a ieri l'altro. Il Perugia, invece, giocherà a Reggio Emilia e se dovesse riconfermarsi riacquisterebbe qualcuna di quelle speranze che parevano completamente perdute con grande dispetto e grandi proteste del presidente Gaucci.

Tra la lotta per lo scudetto e quella per sopravivere esiste comunque un'altra battaglia che vede impegnate almeno sette squadre per la conquista di un posto in Europa. Ieri si è molto avantaggiata l'Udinese che battendo il Verona ha affiancato la Lazio a quota 48 , ma i giochi sono tutti da fare e persino il Milan può ancora sperare di avere qualche piccolissima possibilità.

Ammesso e concesso dunque che la Juventus riparteciperà alla Champions League e che saranno il Parma o l'Inter a tenerle compagnia nella manifestazione continentale più prestigiosa, sono ancora da assegnare i posti Uefa; uno andrà quasi sicuramente a chi perdere il treno più interessante (Parma o Inter, appunto), ma gli altri tre sono tutti da assegnare. Concorrono Lazio e Udinese (punti 48), Bologna (47), Sampdoria (46), Vicenza (43) e Milan (42). Detto che il Vicenza potrebbe togliersi dalla concorrenza vincendo la Coppa Italia e partecipando alla Coppa delle Coppe, rimangono cinque squadre per le passaporti.

Le 36 reti realizzate ieri in serie A costituiscono il primato stagionale. In precedenza il maggior numero di gol era stato segnato alla 18/a giornata, giocata il 26 gennaio scorso, quando venne toccata quota 33. Il record assoluto rimane invece quello stabilito alla quinta giornata del campionato '92-'93, con 48 reti.

IN BREVE

Offerta del Milan per Ravanelli

LONDRA — Fabrizio Ravanelli potrebbe essere ceduto al Milan per 8,5 milioni di sterline (circa 22 miliardi di lire). L'ha scritto il giornale inglese Daily Star aggiungendo che il futuro allenatore del Milan, Fabio Capello, lo vuole a tutti i costi e il Middlesbrough sarebbe molto interessato all'offerta perchè una cifra simile comporterebbe un guadagno netto di circa 4 miliardi di lire.

Vialli lascia il Chelsea

LONDRA — Gianluca Vialli è pronto a dire addio al Chelsea subito dopo la finale di Coppa d'Inghilterra. L'ex juventino, che da molte settimane è stato lasciato in panchina dall'allenatore Ruud Gullit, vuole concludere la propria carriera in campo, se non con i Blues londinesi allora con un'altra società.

Lama dopato

PARIGI — Il portiere del Psg e della nazionale francese, Bernard Lama, è stato squalificato per cinque mesi, tre dei quali con la sospensiva, per essere risultato positivo (per «cannabis») ad un controllo antidoping. Il test fu realizzato nel febbraio scorso durante uno stage di preparazione della nazionale francese.

Italia prima in Europa

MADRID — L'Italia è stata la nazione européa calcisticamente più valida negli ultimi cinque anni. Lo rivelano le statistiche dell'Uefa che momentaneamente consegnano la palma di migliore della stagione '96-'97 alla Spagna. Per le squadre italiane nell'ultimo anno c'è comunque un onorevole secondo posto.

Boniperti all'inglese

STRASBURGO — «Sono d'accordo, potrebbe essere un passo avanti importante verso l'Europa unita». Giampiero Boniperti, ex-presidente della Juventus ed ora eurodeputato di Forza Italia, si è dichiarato in favore della proposta avanzata ieri dal nuovo sottosegretario britannico allo sport Tony Banks di fare giocare nelle nazionali anche i calciatori non nazionali residenti.

Serie A

RISULTATI

Partita	Risultato
Atalanta-Roma	0-4
Cagliari-Fiorentina	4-1
Inter-Reggiana	3-1
Juventus-Piacenza	4-1
Lazio-Napoli	3-2
Parma-Milan	1-1
Perugia-Bologna	5-1
Udinese-Verona	3-0
Vicenza-Sampdoria	1-1

PROSSIMO TURNO

Bologna-Vicenza
Juventus-Parma
Milan-Lazio
Napoli-Fiorentina
Piacenza-Cagliari
Reggiana-Perugia
Roma-Inter
Sampdoria-Udinese
Verona-Atalanta

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Juventus	62	31	17	11	3	15	10	4	1	16	7	7	2	47	20	-1
Parma	56	31	16	8	7	16	10	4	2	15	6	4	5	37	24	-7
Inter	54	31	14	12	5	16	8	5	3	15	6	7	2	45	30	-7
Lazio	50	31	14	8	9	16	9	3	4	15	5	5	5	46	32	-11
Udinese	48	31	13	9	9	16	8	4	4	15	5	5	5	46	37	-12
Bologna	47	31	13	8	10	15	8	3	4	16	5	5	6	48	41	-12
Sampdoria	46	31	12	10	9	15	8	2	5	16	4	8	4	51	42	-12
Vicenza	43	31	11	10	10	16	8	6	2	15	3	4	8	41	37	-15
Milan	42	31	11	9	11	15	8	4	3	16	3	5	8	41	40	-15
Roma	40	31	10	10	11	15	7	5	3	16	3	5	8	45	41	-16
Fiorentina	40	31	9	13	9	16	8	6	2	15	1	7	7	40	38	-16
Atalanta	39	31	10	9	12	16	8	5	3	15	2	4	9	39	44	-18
Napoli	37	31	8	13	10	15	7	6	2	16	1	7	8	33	40	-17
Cagliari	33	31	8	9	14	16	7	6	3	15	1	3	11	40	50	-22
Piacenza	33	31	8	15	10	15	6	7	2	16	0	8	8	26	39	-19
Perugia	31	31	8	7	16	16	7	5	4	15	1	2	12	41	59	-24
Verona	26	31	6	8	17	15	6	5	4	16	0	3	13	35	57	-26
Reggiana	19	31	2	13	16	15	0	11	4	16	2	2	12	27	57	-29

MARCATORI: 20 reti: Inzaghi (Atalanta); 18 reti: Montella (Sampdoria); 17 reti: Balbo (Roma); 15 reti: Tovalieri (Cagliari); 14 reti: Mancini (Sampdoria); 13 reti: Otero (Vicenza), Signori (Lazio); 12 reti: Amoroso (Udinese), Bierhoff (Udinese), Chiesa (Parma), Djorkaeff (Inter), Luiso (Piacenza), Negri (Perugia); 11 reti: Batistuta (Fiorentina)

Serie B

RISULTATI

Partita	Risultato
Bari-Lucchese	0-0
Brescia-Lecce	0-0
Castelsangro-Torino	2-1
Cesena-Foggia	2-2
Chievo-Reggina	1-1
Cosenza-Venezia	2-2
Cremonese-Palermo	2-2
Empoli-Pescara	0-0
Genoa-Padova	2-1
Salernitana-Ravenna	1-0

PROSSIMO TURNO

Empoli-Brescia
Foggia-Genoa
Lecce-Castelsangro
Lucchese-Cesena
Padova-Chievo
Palermo-Bari
Pescara-Salernitana
Ravenna-Cosenza
Reggina-Torino
Venezia-Cremonese

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Brescia	58	34	16	10	8	17	9	7	1	17	7	3	7	43	31	-9
Empoli	57	34	15	12	7	17	11	4	[illegible]	17	4	8	5	41	31	-9
Lecce	56	34	14	14	6	17	10	6	1	17	4	8	5	48	36	-9
Genoa	53	34	13	14	7	17	9	5	3	17	4	9	4	50	28	-11
Bari	52	34	12	16	6	17	7	8	2	17	5	8	4	43	31	-11
Torino	49	34	13	10	11	17	8	4	[illegible]	17	5	6	6	42	39	-15
Pescara	48	34	12	12	10	16	8	5	[illegible]	18	4	7	7	42	34	-14
Ravenna	47	34	13	11	10	17	6	6	[illegible]	17	7	5	5	36	30	-14
Chievo	47	34	10	17	7	17	9	5	3	17	1	12	4	37	34	-14
Foggia	45	34	11	12	11	17	6	7	4	17	5	5	7	37	36	-17
Padova	44	34	10	14	10	17	7	8	2	17	3	6	8	37	37	-17
Venezia	42	34	9	15	10	17	8	6	3	17	1	9	7	40	39	-18
Salernitana	40	34	9	13	12	17	9	8	0	17	0	5	12	28	37	-20
Castelsan.	40	34	11	7	16	18	10	3	[illegible]	16	1	4	11	26	40	-23
Reggina	39	34	9	12	13	17	7	6	[illegible]	17	2	6	9	31	39	-21
Cesena	37	34	8	13	13	17	5	9	3	17	3	4	10	34	38	-22
Lucchese	37	34	8	13	13	17	7	7	[illegible]	17	1	6	10	27	39	-22
Cosenza	35	34	8	11	15	17	6	9	2	17	2	2	13	37	50	-24
Palermo	32	34	5	17	12	17	4	7	6	17	1	10	6	34	45	-24
Cremonese	32	34	7	11	16	17	5	7	[illegible]	17	2	4	11	25	44	-26

MARCATORI: 18 reti: Bellucci (Venezia.); 17 reti: Dionigi (Reggina); 16 reti: Cerbone (Chievo); 15 reti: Giampaolo (Pescara); 14 reti: Francioso (Lecce), Hubner (Cesena), Paci (Lucchese); 13 reti: Cappellini (Empoli), Lucarelli (Padova); 12 reti: Palmieri (Lecce), Ferrante (Torino); 11 reti: Esposito (Empoli), Goossens (Genoa), Saurini (Palermo)

TOTOGOL

1
4
9
11
17
18
19
23

MONTEPREMI
L. 6.860.883.326
Le quote saranno rese note oggi.

TOTOCALCIO

Partita	Risultato	Segno
Atalanta-Roma	0-4	2
Cagliari-Fiorentina	4-1	1
Inter-Reggiana	3-1	1
Juventus-Piacenza	4-1	1
Lazio-Napoli	3-2	1
Parma-Milan	1-1	X
Perugia-Bologna	5-1	1
Udinese-Verona	3-0	1
Vicenza-Sampdoria	1-1	X
Castelsangro-Torino	2-1	1
Cremonese-Palermo	2-2	X
Pro Sesto-Pro Patria	0-0	X
Arezzo-Livorno	1-0	1

Montepremi L. 9.544.837.798

Le quote saranno rese note oggi

MERCATO / ALLENATORI
Sanz (Real): «Sacchi non verrà a Madrid» La Roma su Simone

MADRID — Il Real Madrid non è intenzionato ad assumere Arrigo **Sacchi** come allenatore per la prossima stagione. Lo ha detto il presidente del club madridista **Lorenzo Sanz**. «Io già so chi allenerà il Real nel prossimo campionato - ha detto Sanz - ma per ora non lo dico. Comunque una cosa è certa: non abbiamo fatto offerte ad Arrigo Sacchi». Grande favorito è il tedesco Jupp Heynckes, attualmente al . Tenerife. Ma Sanz potrebbe avere un asso nella manica.

Il mercato dei bomber, intanto, continua ad agitare dirigenti e procuratori. Tra tutte le squadre attualmente iscritte alla serie A , soltanto una, il Parma, inizierà il prossimo campionato con la coppia offensiva attualmente in esercizio. Crespo e Chiesa, infatti, sono intoccabili.

Inzaghi è al centro di tante attenzioni ma è ancora **Ronaldo** a tenere banco. Mercoledì, per esempio, Martins e Pitta, i manager brasiliani dell'attaccante, hanno avuto un contatto col presidente del Barcellona Nunez per capire fino a che punto la società catalana è disposta a venire incontro alle richieste economiche del giocatore.

In Italia è la Roma a movimentare le acque. **Zeman** vuole punte tecniche e veloci che gli permettano di ripetere il miracolo di Foggia dove fece cose grandi con Signori e Baiano. Il boemo vuole **Simone** e potrebbe metterlo in coppia con **Totti**. Il problema **Balbo**, però, non è facile da risolvere. Alla Lazio è difficile capire le intenzioni di **Eriksson**. Il massimo, per lui, sarebbe il tandem **Mancini**-Ronaldo, ma l'operazione per metterlo insieme è difficilissima. Mancini-**Romario**, dunque o Mancini-**Casiraghi** ? Altra domanda: come sarà utilizzato **Signori** ?

SERIE A / STESO ANCHE IL VERONA AL «FRIULI» .
Udinese, spettacolo pirotecnico con tre gol
Poggi (doppietta) dà via alla festa bianconera - Il tedesco Bierhoff nel finale mette il suo personale sigillo al successo

ZACCHERONI PENSA ALLA COPPA UEFA
«Giochi ancora aperti ma ci siamo anche noi»

UDINE — Archiviata con relativa facilità la pratica Verona, l'Udinese pensa allo spareggio-Europa di domenica a Genova contro una Sampdoria guardata ora dall'alto. Ma con un pizzico di preoccupazione per un'infermeria piuttosto affollata.

«Da Amoroso a Rossitto ho alcune pedine importanti con qualche acciacco di troppo – dice Alberto Zaccheroni – ma l'entusiasmo di un gruppo sano e motivato che pensa completamente al grande balzo in Uefa mi conforta. Così come mi conforta il fatto che sia noi che la Sampdoria abbiamo poco tempo per recuperare le energie dopo la gara di stasera. A Marassi sarà uno spareggio, inutile nasconderlo, al termine del quale potremo dirci autorizzati o meno a continuare a sognare».

Per quanto riguarda il rotondo successo sugli scaligeri, il tecnico friulano non si lascia andare, come suo costume, ai trionfalismi.«Amo di più l'Udinese sbarazzina delle partite precedenti. Stavolta siamo stati per lunghi tratti troppo ragionieri, troppo attenti ad amministrare il tempo a disposizione per colpire al momento opportuno, come in effetti abbiamo fatto, anche se sbloccando il risultato su calcio di rigore».

Una vittoria che Zaccheroni classifica come una chance in più per ottenere la zona Uefa.

«Restano tre incontri alla fine, due dei quali in trasferta contro Sampdoria e Roma. I giochi non sono affatto decisi, ma noi ci giocheremo tutto fino all'ultimo minuto. Contro il Verona, comunque, abbiamo rischiato poco o nulla, a testimonianza che la squadra sta girando al meglio».

Rammaricato per l'espulsione, invece, Raffaele Sergio.

«Mi è sembrata un po' affrettata, soprattutto perché la prima ammonizione proprio non aveva ragione di esistere. Temevamo il Verona, sapevamo che contro di noi si giocavano le residue speranze di salvezza. Ma noi con calma abbiamo fatto risultato, con tre reti e tante, tante occasioni».

Cagni, secondo il quale il Verona non meritava di perdere 3-0, ha fatto due promesse dopo la sconfitta con l'Udinese: «Onoreremo il campionato fino alla fine e non alzeremo bandiera bianca - ha detto il tecnico - e in secondo luogo sono convinto che le amarezze di quest'anno si trasformeranno in altrettante soddisfazioni nel prossimo campionato. In questi mesi abbiamo gettato le basi per il futuro».

Edi Fabris

3-0

UDINESE: Turci, Gargo, Calori, Pierini, Helveg, Rossitto (38 st Genaux), Giannichedda, Sergio, Poggi (43 st Clementi), Bierhoff, Amoroso (15 st Cappioli).
VERONA: Guardalben, Fattori, Siviglia, Baroni, Vanoli (47 st Corini), Orlandini (33 st De Vitis), Ametrano, Colucci, Ficcadenti, Maniero, Zanini.
ARBITRO: Trentalange di Torino.
MARCATORI: nel pt al 33' Poggi su rigore; nel st 8' Poggi e 41' Bierhoff
NOTE: angoli 8-7 per il Verona. Spettatori 20 mila. Espulso Sergio al 39' del st per doppia ammonizione. Ammoniti: Bierhoff, Siviglia, Ficcadenti e Colucci per gioco falloso.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ormai è allegria. Il calcio dell'Udinese è gioia assoluta. Una festa. Una festa che può significare un viaggio in Europa: mai era volata così in alto l'Udinese nella sua storia recente. Mai aveva giocato così bene in questi ultimi anni. Il quinto posto in classifica davvero è un risultato straordinario. La serata di ieri. contro quel Verona che all'andata aveva sconfitto i friulani, lo ha confermato. L'Udinese ha offerto il suo ormai consueto spettacolo. Ha aspettato senza farsi venire l'angoscia del gol, lasciando che il vantaggio maturasse con calma, in un crescendo di gioco e di emozioni. Anche perché il Verona è squadra dalla classifica drammatica, ma dal carattere ben forte. Per nulla deciso, in una parola, a concedere la passerella agli avversari senza lottare. Ma di fronte a questa Udinese che macina gioco e gol, per i gialloblù di Gigi Cagni non c'era proprio nulla da fare. Il tridente inventato da Zaccheroni, il tridente con il quale ha cambiato il volto alla squadra, ha colpito ancora una volta. Una doppietta per Poggi, al quale Amoroso ha lasciato il tiro dal dischetto per aiutarlo a incrementare la propria classifica marcatori, un gol per Bierhoff. E questo attacco pirotecnico è solo uno dei tanti segreti del momento magico dell'Udinese. Perché se alle spalle di Poggi, Amoroso e Bierhoff non ci fossero due mastini come Rossitto e Giannichedda, beh, là davanti arriverebbero molti meno palloni. Con Cargo, Pierini e Calori poi, anche Turci può stare sufficientemente tranquillo. Le fasce infine sono di Sergio ed Helveg, anche ieri sera decisivi. Insomma, è una gioiosa macchina da gol. Capace di inanellare successi con una facilità disarmante.

Poggi, autore di una doppietta contro il Verona

La festa, ieri sera, poteva iniziare già al 13'. quando Amoroso ha liberato Poggi in un corridoio centrale. Il numero undici bianconero ha perso però l'attimo, facendo naufragare l'azione. Poco male. Al 32' è giunto il vantaggio dei bianconeri. Su una punizione di Sergio, Helveg si era portato il pallone sin sul fondo, venendo però travolto da Colucci. Trentalange però non ha avuto dubbi indicando il dischetto del rigore. Poggi ha trasformato con freddezza.

In apertura di ripresa, poi, il gol della tranquillità. Il pallone lanciato da Rossitto sempre in area dove si lancia Amoroso che viene stretto da due avversari, Fattori e Siviglia, mentre Guadalben esce dai pali. Il brasiliano finisce a terra (uscirà poi per una lussazione alla clavicola) mentre il pallone schizza verso Poggi che ha seguito l'azione. Paolino non ha difficoltà a centrare la rete sguarnita. Un'ingenuità che i veneti pagano a caro prezzo, mentre per i friulani la festa è grande.

Certo, il Verona prova a reagire, e ci prova con Orlandini, che centra il palo alla sinistra di Turci, e con Maniero che impegna il portiere friulano da pochi metri. Ma la rete bianconera rimane immacolata, è scritto che il Verona non raccoglierà nulla in questa trasferta in Friuli. Non è invece finita la festa dell'Udinese. Bierhoff, dov'è Bierhoff? Eccolo lì, puntuale alla girata di testa in rete a un soffio dalla fine, quando Cappioli lo cerca al termine di un'azione impostata da Helveg. e 3-0, è l'ultimo fuoco d'artificio di una serata di festa.

TRIESTINA / BATTUTA DI MISURA LA VIS PESARO DOPO L'ENNESIMA SOFFERENZA

Alabarda, salvezza tra i fischi

Dopo i gol di Pavanel e Aubame e un rigore sbagliato da Spilli, i marchigiani nella ripresa accorciano le distanze

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Triestina salva ma tra i fischi. Gli alabardati sono riusciti a complicarsi la vita anche contro una Vis Pesaro ormai in ferie che ha fatto troppo palesemente finta di giocare. Dopo i gol di Pavanel e Aubame la partita nella ripresa avrebbe potuto trasformarsi in una festicciola davanti a dieci mila persone. Niente di tutto ciò. Una squadra che ha paura anche della sua ombra nei secondi 45' è riuscita a rovinare tutto rimettendo in gioco i marchigiani, i quali tra l'altro non avevano neanche una voglia matta di riaccendere i motori. Il gol di Pittaluga in pratica ha paralizzato la Triestina che, salvo qualche rara illuminazione, ha imbastito una scandalosamelina fino al 90' con la complicità degli ospiti. Un atteggiamento che la dice lunga sulla tenuta nervosa e sulla condizione dell'Alabarda. Il pubblico, che era anche disposto a dimenticare un campionato di stenti, non ha gradito questo comportamento e giustamente ha cominciato a manifestare il suo dissenso fischiando. Una formazione sana e meno impaurita ieri avrebbe fatto un'abbuffata contro una Vis Pesaro che passeggiava per il campo lasciando ampia libertà agli esterni alabardati.

Un attacco febbrile che ha colpito Birtig la scorsa notte ha costretto Lombardi a modificare lo scacchiere. Tatticamente l'Unione non era malvagia con Camporese e Grandini terzini e Benetti e Zanotto centrali. In mezzo hanno agito a corrente alternata Brevi e Aubame con la collaborazione di Pavanel più defilato a sinistra e Di Costanzo completamente padrone dell'altra fascia. Tuttavia l'oriundo ha confermato di essere un giocatore di esibizione, tutto fronzoli e poca sostanza. Malgrado le sue serpentine in porta alla fine non ci arriva mai e viene spesso chiuso anche quando va sul fondo per il cross. Spilli ci ha messo la sua consueta vivacità ma è stato sciupone e impreciso. Ha sulla coscienza un rigore sbagliato. In compenso è stato Marsich nel primo tempo a dare un'impronta personale con ottimi spunti offensivi Quando parte dalla fascia sinistra diventa veramente rognoso. L'infortunio di Camporese dopo pochi minuti (scontro con Bocccacini) ha costretto l'allenatore a inserire in difesa Pivetta che non giocava da un pezzo. Qualcosa di più ci si aspettava dal fresco Aldrovandi che nella ripresa ha rilevato Di Costanzo. In sostanza la solita Triestina con poca personalità, sprecona sotto porta e distratta dietro dove prima o dopo combina sempre un pasticcio. Aveva comunque più stimoli e fame della Vis Pesaro e questo le è bastato per vincere e per salvarsi (solo grazie alla classifica avulsa).

La cronaca. L'Alabarda parte lancia in resta e i marchigiani la lasciano fare. Dopo una traversa scheggiata direttamente su calcio d'angolo da Marsich, la Triestina all'8' è già in gol: lancio in profondità di Di Costanzo che pesca libero in area Pavanel. Il capitano è bravo a depositare di piatto nell'angolino sull'uscita del portiere. Il «Condor» è in gran vena e al 23' Battistini ci deve mettere una pezza per deviare una sua legnata su punizione. Poi il numero undici taglia dentro per Benetti che non aggancia. Al 33' Boccaccini commette una pazzia su un lungo traversone di Marsich colpendo intenzionalmente la palla con la mano in area come se fosse un pallavolista. Il portiere però intuisce il rigore di Spilli allungandosi sulla sua sinistra. Aubame spegne subito le recriminazioni raccogliendo al volo una palla respinta dal portiere su botta di Marsich. Un classico gol di rapina che sembra chiudere la gara. La Vis scocca il primo tiro in porta appena al 44' ed è facile preda di Vinti.

Nella ripresa la Triestina cala vistosamente e i pesaresi prendono possesso del centrocampo. La difesa è in stato confusionale, ma Boccaccini al 2' la grazia calciando a lato. Pittaluga, invece, è meno comprensivo. Al 5' Bartolini ruba palla allo spento Grandini sulla trequarti e mette in moto Pittaluga che s'invola in area superando anche Vinti. Da posizione impossibile, con la palla sulla linea di fondo, riesce anche a trovare la porta. La gente sugli spalti brontola mentre l'insicura fornazione di Lombardi bada solo a tenere la palla lontana dalla sua area. L'arbitro non fischia il rigore al 31' per un evidente fallo di Molari su Benetti. Fischiano invece i tifosi che di questa squadra non ne possono proprio. Meno male che è finita.

Il gol realizzato da Pavanel in apertura.

2-1

MARCATORI: pt 8' Pavanel, 38' Aubame; st 6' Pittaluga.
TRIESTINA: Vinti, Camporese (21' pt Pivetta), Grandini, Brevi, Zanotto, Benetti, Aubame, Pavanel, Spilli (40' st Nzamba), Di Costanzo (10' st Aldrovandi), Marsich.
VIS PESARO: Battistini, Cangini, Molari, Cecchi, Lazzerini, Lasagni, Gaspa (1' st Bartolini), Casoni, Pittaluga, Boccaccini (31' st Federici), Carrettucci (25' Clara).
ARBITRO: D'Agostini di Frosinone.
NOTE: angoli 9-3 per la Triestina. Terreno scivoloso. Spettatori 10 mila circa. Ammoniti Lasagni e Zanotto. Pacifica invasione di campo a fine gara,

LA NOTA

Squadra da dimenticare

TRIESTE — Adesso che la Triestina è riuscita a divincolarsi dai play.out, non resta che mettere una bella pietra sopra a questa balordissima stagione. Sicuramente non avremo nostalgia di questa squadra (se così possiamo chiamarla). Se ci fossero stati ancora due incontri da giocare difficilmente sarebbe riuscita a salvarsi dal momento che è apparsa in piena involuzione mentale e atletica. L'ultima partita con la Vis Pesaro è stato il compendio dei pregi (pochissimi) e dei difetti (tantissimi) espressi dall'Alabarda durante tutto il campionato. Questa Triestina in tutta sincerità non poteva farsi amare, neanche dai suoi tifosi più fedeli. Ancora una volta ha dimostrato di essere una formazione strutturalmente e caratterialmente fragile, abile magari nel fraseggio ma portata a fare solo fumo. E' assolutamente incapace di gestire una partita a seconda delle esigenze contingenti. Anche sul 2-0 in casa contro un avversario mite e svagato è riuscita ad andare in affanno. Per fortuna che dopo il gol del 2-1 la Vis Pesaro non ha insistito altrimenti chissà cosa sarebbe accaduto. I difensori si concedono errori imperdonabili: una volta l'Unione è stata graziata da Boccaccini, la seconda è stata punita da Pittaluga. Un'ultima annotazione sul pubblico. La parolina magica gratis è capace di riempire palazzetti e stadi. A Trieste è così. Riflessione di un vecchio abbonato: ma tutta questa gente dov'era nelle fredde domeniche invernali?

m.ca.

TRIESTINA / NESSUNA FESTA PER LO SCAMPATO PERICOLO

Zanoli «Adesso voltiamo pagina» Lombardi: «Perché rischiare?»

TRIESTE — E festa sia. Festa, insomma: si può essere gioiosi di fronte all'indifferenza generale? D'accordo, l'invasioncina di fine campionato ieri c'è pure stata e anche qualche timido applauso (soprattutto al pullman pesarese in uscita dallo stadio), ma ai «salvatori» della C2 più di questo proprio non poteva essere indirizzato. Niente spumante, perciò, men che meno champagne. Semmai tanti «mea culpa» recitati a bassa voce e nessuna voglia di scherzare. Per tutti, meno che per quel marpione di Giorgio del Sabato. Lui, il suo, in questi anni l'ha fatto, eccome. Lasciamogli allora quest'ultima battuta prima del congedo finale.

Grande partita contro una grande squadra, sentenzia l'ormai ex presidentissimo trattenendo a stento le risa. e il «witz» non si ferma qui: «Io, in pensione? Ma scherziamo, adesso ricomincio appena a lavorare a tempo pieno. Ma resterò sempre un grande tifoso di una squadra che stavolta aveva soltanto l'imperativo di vincere, e questo le è riuscito. L'importante era solo quello, anche per la felicità di questo mio amico...». E via a indicare Angelo Zanoli, il nuovo «bastone» del comando.

Un amministratore delegato che ha appena «vissuto» l'incontro dalla panchina, senza risparmiarsi pure qualche consiglio tattico nei confronti dei giocatori. «È normale – conferma Zanoli le sue vesti di allenatore in seconda dell'occasione – quando sei lì ti viene spontaneo di gridare qualcosa. Soprattutto in un incontro così importante. Si doveva vincere, a ogni costo. E per un motivo molto semplice: affrontare i play-out, con il morale che abbiamo, sarebbe stato un vero disastro».

Ma il pericolo è stato sventato. Grazie alla complicità di una Vis grata della vacanza premio. Il caldo, la Costiera, le bellezze artistiche e culinarie della nostra Trieste devono aver invogliato i marchigiani alla penichella pomeridiana. «Si deve voltar pagina – assicura Zanoli – e lo faremo già da mercoledì. In un ambiente finalmente rilassato, rispetto a quello delle ultime settimane, si potrà finalmente lavorare con più tranquillità. L'ordine del lavori in corso» è già ben chiaro nella mente del dirigente alabardato. «Dovremo cercare di dare un assetto societario che ancora non abbiamo. Da lì si potrà andare a «scalare» per gradi, sino a arrivare a una squadra interessante per il prossimo anno.

Bene. Per chiudere la «telenovela» di quest'anno, quindi, resta solo da narrare l'ultimo capitolo. L'incontro Triestina-Vis Pesaro. Ma si è trattato poi di vera gloria? Sol Adriano Lombardi potrebbe togliere il dubbio.Ma il ponsacchese gira attorno senza dirimerlo. «Sinora avevamo giocato bene e non si era mai vinto – accenna l'allenatore alabardato – proprio stavolta ci si chiedeva di centrare entrambe le cose? È stata una partita così, altro non si può dire. Ma una partita che almeno abbiamo vinto. Quest'incontro, almeno, ha avuto il pregio di riconsegnare la squadra alla C2».

Qualcuno accenna a un calo fisico triestino nella ripresa.Lombardi guarda storto l'imprudente e sentenzia: «Vinci 2 a 1, il risultato forse sta bene anche a loro e a noi altrettanto, ormai l'incontro praticamente non esiste più. Perché rischiare?».

E perché insistere con domande senza risposte? Meglio prendere atto della situazione e tirare innanzi. Magari ti può anche capitare di sentire qualcuno proporre a Walter Sabatini di festeggiare. Vi immaginate la faccia del «diesse»? Truce come non mai. «Festeggiare? – domanda – Dobbiamo solo prendere atto della salvezza. Punto e basta».

Alessandro Ravalico

TRIESTINA
le pagelle

Marsich

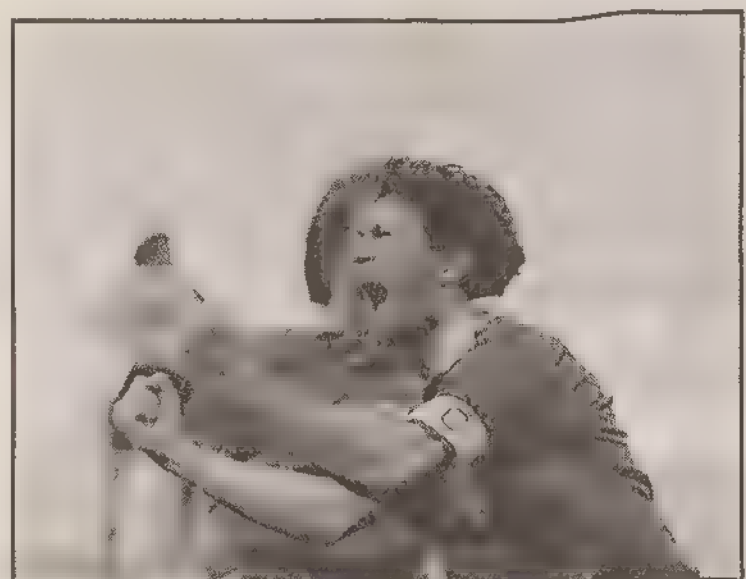
Vinti	6
Camporese	s.v.
(Pivetta)	6
Grandini	5
Brevi	5,5
Zanotto	6
Benetti	6
Aubame	6
Pavanel	6
Spilli	5
(Nzamba)	s.v.
Di Costanzo	5,5
(Aldrovandi)	5,5
Marsich	6,5

TRIESTINA / CAPITAN PAVANEL

«Lascio come ricordo questo mio ultimo gol»

TRIESTE — Com'è triste Trieste. E com'è deludente vedere diecimila anime rattristate da una vittoria. Tra quest'ultime, quelle di un manipolo di calciatori consci di quanto sia stata effimera la gioia dei due gol forieri dei tre punti salvezza. Reti importanti, certo, ma che non cancellano l'amarezza di una stagione colma di rimorsi. Lo sguardo di capitan Pavanel coglie in pieno la drammaticità del momento, le sue parole il rimpianto per un sogno promesso e mai regalato. «Spero che questo gol – dice il «Pava» – oltre che alla salvezza della squadra serva anche a lasciare un bel ricordo di me nel cuore dei tifosi. È a loro che lo dedico, assieme a mio fratello che in questi anni a Trieste mi è sempre stato vicino. In fondo, le mie reti sono state poche ma decisive: una, lo scorso anno, aveva portato ai play-off, questa la salvezza. Che rimangano almeno queste negli occhi dei tifosi che, in questa stagione, per il resto abbiamo fatto solo soffrire. So che la delusione in loro è grande, ma sono anche certo che, il prossimo anno, quelli che resteranno sapranno farli gioire. Qualche soddisfazione in più la riserveranno senz'altro: peggio di così non si può proprio andare».

Ormai è tempo di amarcord. La presenza, attorno al gruppo dei «vecchi», del loro ex allenatore Franco Pezzato e di Federico Tiberio non fa che aumentare la malinconia. Questa squadra la prossima stagione sarà in gran parte messa nella bacheca dei ricordi. Alcuni belli, altri brutti. Quello di ieri, in fondo, rappresenterà solo una via di mezzo. «L'importante era solo la vittoria – riconferma per l'ennesima volta Massimo Marsich – perciò il pubblico avrebbe anche dovuto capire certe situazioni prima di fischiare. Soprattutto nella ripresa, dovevamo principalmente pensare al risultato, non si poteva anche fare la gara».

Marco Spilli, suo compagno d'attacco, condivide le parole del collega di reparto. «Loro non pressavano più – assicura – e non ci davano grossi problemi. Era perciò inutile andarli a punzecchiare. Non era questa la giornata per dare spettacolo. Mi dispiace solo di non essere riuscito – continua Spilli – a mettere la mia firma su questa salvezza siglando il rigore. A mio avviso avevo pure calciato bene, ma il portiere è stato bravo. Quando sbagli un rigore, però, la colpa è sempre di chi lo tira. Ed è giusto che sia così».

Giuliano Camporese, uscito dal campo anzitempo per una botta rimediata al ginocchio, riconosce l'«aiuto» fornito dagli avversari. «Loro non sono certo venuti qua inferociti e le cose, per noi, si sono messe subito bene. Ma io non prenderei questa partita come si fa con tutte le altre: dovevamo pensare solo a salvarci e ci siamo riusciti». Missione compiuta, quindi, obiettivo iniziale (dicesi promozione) però nemmeno sfiorato.

a.r.

BRUTTA PARTITA CONDIZIONATA DALLA CLASSIFICA

Anche Rimini si chiama fuori

Gara decisa da un episodio fortunato - Salvo anche il Sandonà

1-0

MARCATORE: 26' s.t. Pianu.
RIMINI: Misefori, Danza, Pianu, Maddaloni, Mazzotti, De Blasio (32' st Tognon), Eleo (15' st Rosone), Buratti, Mezzini, D'Urso, Damato (45' st Mastini). All. Russo.
SANDONA': Cerretti, Russo, Cinetto, Striuli, Zanutta, Zanon, Baiana, Crangoni, Balzani, Bonaldo (26' st Dei Rossi), Samaritani (7' st Vianello). All. Leonarduzzi.
ARBITRO: Nicotera di Aprilia.
NOTE: spettatori 800 circa. Ammoniti: Baiana, D'Urso, Vianello, Rosone. Angoli 9-3 per il Rimini.

RIMINI — Una brutta partita, come forse era prevedibile considerata la delicatezza delle posizioni in graduatoria e la conseguente importanza dei punti in gioco. Il canovaccio tattico ha proposto costantemente gli ospiti chiusi nella loro trequarti, affidati per pungere solo a sporadiche accelerazioni, e i locali incapaci tuttavia di qualche manovra d'attacco realmente incisiva, imbrigliati dalla munita retroguardia veneta.

Senza nulla togliere ai meriti del Sandonà, un po' troppo rinunciatario ma solido nel suo dispositivo difensivo e concreto nel suo atteggiamento, il Rimini non ha fatto altro che riproporre un vecchio film: quello di una prima linea sbiadita che paga ormai da un pezzo l'assenza di Nicoletti. L'effetto sulla cronaca è ovvio: emozioni ridotte al minimo e taccuini appena macchiati. I portieri sono stati minacciati solo da qualche pallone vagante, e Misefori, in particolare, resta senza valutazione perché nessuno dei tiri calciati dagli ospiti, sempre fuori area, è finito nello specchio della sua porta. Cerretti, malgrado l'inoperosità complessiva, cattura invece l'insufficienza perché il gol riminese è nato da una sua cattiva presa su conclusione non violenta, peraltro centrale e rasoterra, scagliata da Damato dalla lunga distanza: il pallone rotolava sulla linea di porta a Pianu ne approfittava per insaccare senza difficoltà.

I locali, fino a quel momento, non avevano eseguito alcun tiro in porta a loro volta, escluso un bel gol di Damato, al 5' di gioco, annullato dall'assistente dell'arbitro per fuorigioco. Decisione, peraltro, assai contestata. Riavvolgendo il nastro del match, si scopre che fino al fortunoso gol già descritto, l'unica speranza della squadra riminese sembrava essere il procedere positivo del Forlì sulla Massese, perché anche il pareggio li lasciava fuori dal play-out (complice il vantaggio negli scontri diretti con i toscani). Anche il Sandonà, a conti fatti, può comunque festeggiare. Nonostante la sconfitta si salva, i 40 punti bastano. Dunque finisce bene per entrambe, ma quanta paura...

SERIE C 2

I VERDETTI

E15207

	Girone A	Girone B	Girone C
PROMOSSE IN C1	LUMEZZANE	TERNANA	BATTIPAGLIESE
A1 PLAY-OFF PROMOZIONE	LECCO PRO PATRIA PRO SESTO CITTADELLA	LIVORNO MACERATESE AREZZO GIORGIONE	BENEVENTO TURRIS CATANIA CATANZARO
A1 PLAY-OUT RETROCESSIONE	SOLBIATESE OSPITALETTO OLBIA PAVIA	MASSESE PONTEDERA IPERZOLA PONSACCO	FROSINONE MARSALA ALTAMURA CASERTANA
RETROCESSE IN SERIE D	VALDAGNO	FORLI'	TARANTO

LE ALTRE PARTITE

***Fano* 0**
***Ternana* 1**

MARCATORE: Bellotto. FANO: Valleriani, Maddè, Volcan, Cinelli, Scorsini, Maran, Clementini (Selva), Venturini (Vitali), Spatari, Saviozzi, Marchese (Buratti). TERNANA: Verderame, Menguccì, Onorato, Modica, Silvestir, Stellini, Bellotto, Monetta (Mayer), Rossi, Borrello (Caverzan), Zanin (Baldari).

***Tolentino* 0**
***Baracca Lugo* 0**

TOLENTINO: Cerioni, Giuliodori, Liberti (Brinoni), Laureri, Bocchini, Zocchi, Casoni, Palombi, Cuccù (Nerpiti), Carta (Gespi), Fanesi. BAR.LUGO: Capecchi, Colett, falcone, Cangini, Ciuffetelli, Sottili, Buscè, Zamboni, Spagnolli, Picciloni, Pazzaglia (Di Somma).

***Ponsacco* 1**
***Pisa* 2**

MARCATORI: Corradi, Andreotti, Savoldi. PONSACCO: Alidori, Tolomei, Guidi, Argentesi, Lapugnani, Brandani (Cipolli), Pilleddu, Garfagnini, Corradi, Cafferata (Chiummiello), Bongiorni. PISA: Schiaffino, Niccolini, Felici, Benedetti, Presicci (Marsan), Piovesan, Baldini, Belluomini, Savoldi, Andreotti (Andreotti), Cavalli (Andreini).

***Arezzo* 1**
***Livorno* 0**

MARCATORE: Scichilone. AREZZO: Mosconi, Masini, Bruni, Recchi, Catalano, Di Loreto, Baiocchi, Nofri, Barontini (Minghelli), Panisson (Mignani), Scichilone (Bifini). LIVORNO: Boccafogli, Ogliari, Marcato, Vincioni, Merlo, Cordone, Carli, Nardini (Olivari), Riglia (Morabito), Cucu (Micco), Ramacciotti.

***Pontedera* 2**
***Giorgione* 2**

MARCATORI. Randazzo, Baggio, Ferazzoli, Cartini (rig.). PONTEDERA: Pugliesi, Figaia, Fortini, Riberti, Chechi, Rossi, Bencistà (Ermini), Ferazzoli, Bagnoli, Ardito, Randazzo. GIORGIONE: Riccitelli, Daniel, Amarotto, Marchetto, Belardinelli, Cartini (Molinari), Conte, Gobbato, Baggio, Mantovani, Lorieri (Zagati).

***Forlì* 3**
***Massese* 0**

MARCATORI: Sogliani (a.), 2 Fida. FORLI': Calderoni, Flamigni (Lorenzi), Calcaterra (Gasperini), Rossi, Ballanti (Milia), Ghetti, Agostini, Calderoni Al., Lorenzo G., Monaco, Fida. MASSESE: Vignale, Bizzarri, Bambini, Biondo, Lazzoni, Sogliani (Brollo), Bonfanti (Baldini), Birarda, Carbone, Porro, Bombarda (Sanbò).

***Iperzola* 3**
***Maceratese* 3**

MARCATORI: Celeste (a), Sgherri, Modelli, Massimi, Nesi, Pinelli. IPERZOLA: Celeste, Montanari, Montipò, Pinelli, Frisari, Sarti (Spaggiari), Cavina (Ardeni), Bocchi, Battigeli (Montoneri), Nesi, Modelli. MACERATESE: Finucci, Consorti, Paoloni, Valentini (Massimi), De Amici, Carillo, Cento, Lo Polito, Sgherri (Mosca), Di Pietro, Rebesco (Neroni).

Serie C 2 - Girone B

RISULTATI		SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Arezzo-Livorno	1-0																	
Fano-Ternana	0-1	Ternana	71	34	21	8	5	17	14	3	0	17	7	5	5	48	27	-1
Forli'-Massese	3-0	Livorno	67	34	19	10	5	17	14	2	1	17	5	8	4	51	24	-3
Iperzola-Maceratese	3-3	Maceratese	51	34	12	15	7	17	9	6	2	17	3	9	5	43	35	-12
Ponsacco-Pisa	1-2	Arezzo	49	34	11	16	7	17	9	3	5	17	2	13	2	34	33	-13
Pontedera-Giorgione	2-2	Giorgione	47	34	11	14	9	17	7	8	2	17	4	6	7	40	37	-15
Rimini-Sandona'	1-0	Pisa	46	34	11	13	10	17	8	5	4	17	3	8	6	38	33	-16
Tolentino-Baracca	0-0	Baracca	42	34	9	15	10	17	6	9	2	17	3	6	8	30	33	-18
Triestina-Vis Pesaro	2-1	Rimini	42	34	11	9	14	17	7	4	6	17	4	5	8	34	40	-20
		Tolentino	41	34	7	20	7	17	5	12	0	17	2	8	7	30	29	-17
TERNANA promossa in C1		Vis Pesaro	41	34	10	11	13	17	8	5	4	17	2	6	9	36	37	-20
		Fano	41	34	9	14	11	17	7	9	1	17	2	5	10	36	43	-19
Play-off: LIVORNO, MACERATESE, AREZZO e GIORGIONE.		Triestina	40	34	8	16	10	17	6	8	3	17	2	8	7	38	35	-19
		Sandona'	40	34	9	13	12	17	5	9	3	17	4	4	9	28	34	-20
		Massese	40	34	9	13	12	17	8	5	4	17	1	8	8	32	40	-20
Play-out: MASSESE, PONTEDERA, IPERZOLA e PONSACCO.		Pontedera	36	34	7	15	12	17	4	8	5	17	3	7	7	29	36	-22
		Ponsacco	35	34	7	14	13	17	5	9	3	17	2	5	10	24	31	-23
		Iperzola	35	34	8	11	15	17	5	8	4	17	3	3	11	31	48	-24
FORLÌ retrocesso in D		Forli'	34	34	7	13	14	17	6	7	4	17	1	6	10	33	40	-24

MARCATORI: 19 reti: Bonaldi (Livorno); 14 reti: Carrettucci (Vis Pesaro); 13 reti: Scichilone (Arezzo), Baggio (Giorgione); 12 reti: Bagnoli (Pontedera); 11 reti: Neri (Iperzola), Cardone (Livorno); 10 reti: Tiberi (Fano), Paoloni (Maceratese), Spilli (Triestina), Carta (Tolentino), Pittaluga (Vis Pesaro); 9 reti: Clementini (Fano), Lorieri (Giorgione)

CICLISMO / 30 MILA SPETTATORI E SPECIALI MISURE DI SICUREZZA PER IL VIA DI DOMANI

Giro «blindato» a Venezia

L'Uci respinge il ricorso di Chiappucci - Castellano dà l'allarme: «Le società rischiano il tracollo»

VENEZIA — La partenza del Giro d'Italia, domani, paralizza Venezia. Domani il Giro sarà blindato. Sugli 8 chilometri del circuito del Lido si aspettano trentamila spettatori. «Ma molti saranno poliziotti in borghese» avverte un membro dell' organizzazione. Già, perchè il Giro è comunque un simbolo. E poco importa se sono tante le assenze eccellenti.

Ieri è giunta la conferma della mancanza di Claudio Chiappucci. La commissione di sicurezza e comportamento nello sport dell'Uci, a cui il corridore s'era rivolto come ultima speranza per chiedere in via d'urgenza un ulteriore esame del sangue, ha respinto l'istanza. Il «Diablo» però sarà ugualmente in corsa come radiocronista per Rtl.

L'Uci non farà favori a Chiappucci

Il Giro (come Venezia) va avanti, a sette giorni di distanza dall'invasione di Piazza San Marco da parte del commando della Serenissima. Così come quando l' Ira minacciò Roche e l' Eta puntò su Indurain. Ad avere preoccupato Carmine Castellano, il direttore del Giro, semmai, è stato lo sciopero dei vigili urbani proclamato dalla Uil per 27 trasferimenti disposti dal Comando.

Il colpo più duro quindi resta quello delle presenze, o meglio delle assenze, in corsa. I protagonisti oggi daranno conferenza stampa collettiva: Pavel Tonkov (russo ed ultimo vincitore), Luc Leblanc (francese ed ex campione del mondo), Eugeni Berzin (russo, vincitore nel '94 e da allora in cerca di se stesso), Marco Pantani (italiano e «speranza» del Giro), Ivan Gotti (altro italiano e in cerca di qualcosa di più di un piazzamento), Enrico Zaina (ulteriore italiano ed orfano di Chiappucci).

Il problema è che, per un affare - come il Giro - da una trentina di miliardi, sono troppo pochi. Se ne è accorta Mediaset, la tv che per il quinto ed ultimo anno trasmetterà le tre settimane di corsa. Il Giro andrà su Retequattro, con sei appuntamenti quotidiani. Ma è lontano il tempo dell'entusiasmo.

Eloquente l'affermazione di Castellano: «Sono convinto che i gruppi sportivi debbano fare una riflessione approfondita: non possono pensare di continuare a fare squadre con un solo leader, che fa solo un pezzo della stagione. Così si rischia il fallimento».

PALLAVOLO / C.T. A CONFRONTO

Velasco chiede pazienza per la «prima» di Bebeto

ROMA — L'augurio migliore a Bebeto, l'allenatore brasiliano che ha preso il suo posto sulla panchina della Nazionale maschile di pallavolo lo fa Julio Velasco: «che vincere non diventi un obbligo. Perchè tutto quanto è stato fatto finora deve permettere di lottare per i primi posti, ma la vittoria non è mai sicura».

Alla vigilia dell'incontro con la Jugoslavia che inaugurerà domani a Roma l'impegno della rinnovata nazionale maschile nella Wordl League, la Federpallavolo presenta il sostegno commerciale che aiuterà questo rinnovamento: un contratto quadriennale con la Nike (un milione e 200 mila dollari l'anno, più premi) come sponsor tecnico.

«Comincio da dove ho finito da giocatore», racconta Bebeto ricordando che proprio nel palasport di Roma, dove guiderà la Nazionale, fece la sua ultima apparizione con la maglia del Brasile. Ma non è il suo passato a tenere banco in questa vigilia. E Bebeto lo sa bene: ha ereditato la panchina più scomoda del mondo. Sostituire il profeta Velasco.

Velasco, del resto, fa del suo meglio per allontanare l'ipotesi di una rivalità tra Nazionali maschile e femminile: «Non si possono fare paragoni, perchè a livello maschile siamo fra i tre paesi più forti, mentre fra le donne la situazione è diversa».

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Conclusa l'avventura di Scala e di Becker

ROMA — Muoiono al tramonto i sogni di Davide Scala, complice un risentimento alla gamba sinistra che gli ha complicato la vita nel suo giorno più bello. Non cerca scuse il bolognese per questa sconfitta dignitosa con il giustiziere di Muster e Medvedev, Scott Draper, ma certo che quell'infortunio che ha preso a tormentarlo dal finale del match fratricida con Musa non gli ha certo facilitato il compito.

Ogni giorno un brivido, anzi, infiniti brividi. Così nei quarti di finale degli Internazionali d'Italia si trovano nomi incredibili. E' il caso del tedesco Goellner, che gravita intorno alla 60.ima posizione mondiale, ma che si sta proponendo come il personaggio-novità del torneo. Si era concesso il lusso di far fuori Krajkcek, n. 6 del tabellone, e ha preseguito ieri mettendo in ginocchio anche l'iberico Alberto Costa, n. 11 del tabellone.

Ma per la Spagna è stata giornata felice se si considera che Berasategui ha letteralmente toreato il russo Kafelnikov (fuori anche la testa di serie n. 4, come dire cioè che nessuno tra i primi 5 è riuscito a raggiungere i quarti di finale) infliggendogli un umiliante 6-3 6-2.

Fuori i primi 5, è dentro «almeno» il n.6, Ivanisevic che separando bordate terrificanti in ace, ha restituito al mittente Boris Becker (7-6 6-3), con rammarico per chi ama i grandi personaggi: perchè Boris lo è sul serio. È stata una grande partita, risolta sul piano pratico quando Ivan si è impossessato del tie break, andando via in scioltezza e giocando alla stragrande.

E' dentro, ma sudando, anche il n.7 del tabellone, il cileno Rios, che per mettere la museruola a Larsson, ha dovuto dannarsi, imponendosi 6-4 al terzo. Nei quarti Rios dovrà vedersela con il giocatore più in forma: Jim Courier, che dopo aver battuto Sampras, ha ieri messo fuori gioco anche Rosset.

Diretta su Raitre dalle 15

TENNIS

Coppa Davis a Nuova Gorizia

NUOVA GORIZIA — La terra rossa dei campi del Tennis club del casinò «Perla» di Nuova Gorizia saranno teatro dall'11 al 13 luglio dell'incontro di Coppa Davis Slovenia-Norvegia.

L'ufficializzazione della scelta della sede dell'importante appuntamento sportivo, è stata resa nota l'altra sera dai dirigenti della Hit.

Frattanto, tra tutti gli appassionati della racchetta, si sta scatenando la corsa al biglietto. Ci sarà da mettersi in fila, giacchè le tribune dell'impianto del Perla possono accogliere solo 500 spettatori. Ma non è detto che la capienza non venga ampliata in tempi da record per ospitare questa sfida tra il tennis sloveno, sulla via della rinascita, e la temibile scuola nordica.

IN BREVE

F.1: giallo sull'ultimo Gran Premio

PARIGI — Piccolo giallo in Formula Uno: non si capisce dove sarà corso l'ultimo gran premio della stagione nè se il campionato del mondo sarà di 17 o 18 gare. Il dubbio è scaturito dopo la diffusione quasi contemporanea di due notizie contrastanti. La prima è stata data dalla Federazione Internazionale di automobilismo (Fia) secondo cui l'ultimo G.P. sarà disputato il 26 ottobre sul circuito spagnolo di Jerez de la Frontera anzichè su quello portoghese dell'Estoril non ancora idoneo. La seconda invece è stata data dal ministro portoghese del commercio Mateus e dal vice presidente della Fia secondo cui il G.P. di Portogallo sarà tenuto il 9 novembre invece che il 26 ottobre.

BOXE: ROSI MATCH GRATIS

ROMA — Combatterà gratis pur di disputare l'ennesimo mondiale della sua carriera. A 40 anni (li compirà ad agosto) Gianfranco Rosi non ha bisogno di stimoli economici per tornare sul ring. «Sarò di nuovo campione del mondo - dice - e ci riuscirò contro tutto e tutti, senza ricevere denaro. Mi rimborseranno semplicemente viaggio e soggiorno in Inghilterra. Ho il dente avvelenato, e mi basta poter salire sul ring e dimostrare che si può essere pugili veri anche alla mia età».

CICLISMO ASTURIE

LLANES — L'italiano Giancarlo Raimondi della «Brescialat» ha vinto in volata la terza tappa del Giro delle Asturie, Oviedo-Llanes di 176 chilometri. In testa alla classifica generale della corsa rimane lo spagnolo Abraham Olano, della «Banesto».

BASKET / PLAY-OFF DI A2: ALLA CFM ANCHE LA GARA-DUE

Dinamica ancora sconfitta Per l'A1 serve un miracolo

80-78

CFM REGGIO EMILIA: Mitchell 25, Basile 14, Usberti 3, Davolio 13, Pastori 7, Aldi, Montecchi 2, Mannion 16. Non entrati: Madio, Degli Agosti. All: Giordano Consolini.
DINAMICA GORIZIA: Fazzi, Stokes 4, Fumagalli 8, Riva 21, Cambridge 24, Mian 11, Foschini 10. Non entrati: Beason, Gilardi, Fait. All: Fabrizio Frates.
ARBITRI: Facchini di Massalombarda e Taurino di Vignola.
NOTE: tiri liberi: Cfm Reggio Emilia 14/19; Dinamica Gorizia 15/22; uscito per raggiunto limite di cinque falli: 38' Riva. Spettatori 3.500.

REGGIO EMILIA — Come gettare al vento il passaggio in A1. La Dinamica Gorizia ha letteralmente sciupato una grande occasione per pareggiare i conti con la Cfm Reggio Emilia. Nel primo tempo la formazione di Fabrizio Frates è rimasta costantemente in vantaggio, concludendo 36 a 42, dimostrando di avere tutte le carte in regola per poter ribaltare il risultato di gara 1. Infatti, grazie al 7 su 10 da 2 punti di Cambridge, autore di 17 punti in questa prima trazione di gioco, la squadra di Frates ha amministrato con saggezza il vantaggio accumulato, mentre la Cfm ha faticato a trovare la via del canestro, sia da sotto sia dal perimetro.

Nella ripresa, invece, la musica è decisamente cambiata. La Cfm, dopo una fase iniziale fondamentalmente equilibrata, ha spinto sull'acceleratore, grazie a una grande prova di Gianluca Basile, protagonista soprattutto nella fase finale, quando i nervi iniziavano a cedere, ben sopportato dal gemello Alex Davolio e dall'intramontabile Mike Mitchell, autore di 25 punti, «top scorer» dei match, seguito da Dexter Cambridge con 24 (mentre nella gara di andata ha realizzato la bellezza di 43 punti). Un altro grande protagonista dell'incontro è stato l'americano Mannion miglior realizzatore da 3 dell'incontro con l'ottimo 4 su 7, seguito da Foschini con 3 su 4.

Dopo 8' la Dinamica Gorizia pareva stesse involandosi verso la vittoria finale, conducendo ancora di 6 punti (57-63). Frates toglie dal campo Cambridge per farlo rifiatare e la Cfm ne approfitta per iniziare la propria esaltante rimonta. Verso il 15' Basile buca la retina da 2 portando la propria squadra per la prima volta in vantaggio (70-69), dopo che, pochi minuti prima, la stessa ala biancorossa aveva realizzato il canestro del 64 pari.

Dopo il colpo subito, la Dinamica Gorizia, invece di rimontare la situazione legittimando la buona prova del primo tempo e della prima fase del secondo, ha iniziato una lunga sequela di errori, facilitando il rush finale degli emiliani. Intanto, sempre sul 70-69 Riva sbaglia un tiro libero, mentre Mian, nell'azione seguente, tenta un numero impossibile, commentando sfondamento su Davolio, che si incarica di trasformare due tiri liberi. Nelle due azioni successive Fumagalli e Basile hanno allungato per le rispettive squadre, ma altri errori, prima di Antonello Riva, poi di Mian, che comunque è risultato un buon realizzatore da 3, hanno concesso a Mitchell e al solito Basile di allungare (78-49).

Una bomba da 3 di Fumagalli ha riportato le squadre vicine alla parità, ma due tiri liberi di Davolio, concessi per fallo di Foschini hanno ristabilito il vantaggio dei locali. A soli 4" dal termine dell'incontro, con palla nelle mani di Gorizia, sotto di tre punti, Pastori commette fallo volontario su Mian: l'arbitro assegna due tiri liberi e lo stesso Mian trasforma il primo fallendo il secondo dopo che i direttori di gara fischiano la fine, sancedo la seconda vittoria di Reggio Emilia su Goriza.

Ora, la formazione di Frates dovrà tentare il tutto per tutto in gara 3, a Gorizia, domenica per poter ancora alimentare un filo di speranza. In caso di sconfitta, per poter ancora alimentare un filo di speranza. In caso di sconfitta, la Cfm Reggio Emilia, sarà promossa in A1, mentre la Dinamica sarà costretta a recitare il mea culpa per gli incredibili errori commessi nella fase finale gara di ieri.

All'incontro, ha assistito anche Dino Meneghin e a fine partita ha commentato: «La Dinamica Gorizia ha disputato una buona partita, ma l'imprecisione dei giocatori ospiti sul finale, ha permesso alla Cfm di vincere. Ora la rimonta appare decisamente in salita».

Nell'altra serie la Koncret vincendo a Montecatini è a un passo dall'A1.

Lorenzo Chierici

BASKET / PLAY-OFF C1

Italmonfalcone pasticciona, il Fagagna trova via libera

75-74

COSATTO FAGAGNA: Miotto 1, Colombis 19, Rovere 2, Zampa 10, Cargnello 17, Spanghero, Luzsach 7, Rosso 15, Adami 4. All. Luzzi Conti. T.l. 15/19.
ITALMONFALONE: Tomasi 18, David 5, Diviach 19, Tessarolo 7, Cestaro 10, Sera n.e., Siardi 3, Mazzoli 6, Banello 6, Dapas. All. Zuppi. T.l. 9/23.
ARBITRI: Balestrieri di Sesto Fiorentino e Viticchi di San Giovanni Valdarno.
NOTE: usciti per cinque falli Mazzoli e Banello.

UDINE — È la Cosatto Fagagna che si giocherà la finale per la promozione in serie B2 dopo aver battuto ieri sera l'Italmonfalcone nella bella di semifinale per 75-74. Onore a Fagagna, che ha meritato di vincere l'incontro per la volontà messa in campo per la migliore organizzazione tattica e per la maggior produttività a livello realizzativo.

Ma l'Italmonfalcone la partita e qualificazione le ha letteralmente gettate via. Era stata capace di rimontare un passivo che aveva raggiunto a metà del primo tempo 14 lunghezze da recuperare (16-30). Lo aveva fatto in virtù di un inizio di ripresa travolgente, nel quale si era finalmente decisa a praticare il gioco che più le è congeniale (pressione difensiva e contropiede).

Quando poi era riuscita a scavalcare gli avversari e aveva davanti la strada spianata per allungare e mettere in seria crisi i collinari, si è adattata a giocarsi la partita punto a punto. Ma lo ha fatto come nelle precedenti due partite, in maniera pasticciata e priva di idee, lasciando così per strada una finale sicuramente alla sua portata.

Matteo Contessa

IPPICA / LA TRIS ODIERNA

Torino aspetta Kozlova

TORINO — È una Tris intricata quella che oggi al «Tesio» torinese vedrà 15 purosangue in lizza sul chilometro e mezzo. Pronostico molto aleatorio, anche se alcuni soggetti nella scala bassa dei pesi sembrano in grado di poter giocare un ruolo importante. Alludiamo a Kozlova, montata da Luca Panici, e Susan Bold, con Demuro, che sono finiti recentemente nell'ordine dietro a Sweet William che puntualmente ritrovano oggi. Ma la rosa si può allargare con i nomi di Lord Berry, Houston Street, Carreras, e i due toscani Sharp Island e Tina's Delight.

Premio delle Esposizioni, lire 77 milioni, m. 1500 in pista grande, corsa Tris. 1) Sharp Island (60 S.Landi); 2) Carreras (59 G. Sechi); 3) Giampiero Ruocco (59 A. Marcialis); 4) Jumadil (58 1/2 C. Colombi); 5) Sweet William (56 1/2 W. Gambarota); 6) Lord Berry (56 F. Jovine); 7) Houston Street (55 A. Parravani); 8) Guardnazar (54 M. Esposito); 9) Islamorada (54 P.S. Perlanti); 10) Mar Caspio (54 L. Maniezzi); 11) Properzia de Rossi (53 V. Toccolini); 12) Susan Bold (52 1/2 M. Demuro); 13) Kozlova (51 1/2 L. Panici); 14) Pico Azul (51 1/2 G. Balsamo); 15) Divisionista (49 1/2 P. Tolentino); 16) Tina's Delight (49 R. Opazo).

I nostri favoriti. Pronostico base: 13) **Kozlova. 12) Susan Bold. 2) Carreras.** Aggiunte sistemistiche: **6) Lord Berry. 7) Houston Street. 16) Tina's Delight.**

m.g.

A Firenze 3-7-12

FIRENZE — Pamar ha vinto la Tris di galoppo di ieri precedendo Naskramar e Landau. Combinazione vincente: 3-7-12. Popolari le quote: ai 14.022 vincitori vanno 363.700 lire. Montepremi: 5.169.537.000 lire.

IPPICA / LA TRIS A MONTEBELLO

Definito il campo dei partenti Mercoledì in 18 sui 2060 metri

TRIESTE — Diciotto trottatori sono stati dichiarati partenti alla Tris nazionale che si disputerà mercoledì prossimo sull'anello dell'Ippodromo di Montebello.

Questo il campo di partenza della sfida. Premio Lazio-Corsa Tris (invito) metri 2060: 1) Sicomoro (C. De Zuccoli); 2) Pandora Egral (M. Colarich); 3) Renata D'Este (B. Marigliano); 4) Swan Du Kras (A. Di Fronzo); 5) Rocky Balboa (R. De Rosa); 6) Pacific Sound (An. Orlandi); 7) Rocki Trio (R. Vecchione); 8) Rovarè Dra (R. Destro); 9) Rosamund Mn (S. Carro); 10) Pechino (M. Esposito); 11) Piretro Af (L. Berggren); 12) Soncino (D. Parenti); 13) Remidasi (G. Simionato); 14) Rutenio (L. Bechicchi); 15) Siro di Jesolo (P. Leoni); 16) Olkinton (A. Castiello); 17) Miss Arnie (P. Guzzinati); 18) Helens Pride (M. Favaron).

PALLAMANO / MONDIALI, I «PRINCIPINI» IN AZZURRO SI RACCONTANO

Italia al count-down

Risolto il caso del maxi-pallone, spunta la «grana» della pece - Spiata la Francia

KUMAMOTO — Italia, ci siamo quasi. Domenica la Nazionale esordirà ai Mondiali di pallamano, a Kumamoto, contro la Francia. L'ambientamento al clima e agli orari giapponesi è a buon punto. Dopo il rodaggio con l'Ungheria, conclusosi con una sconfitta con 9 reti di scarto, gli azzurri si sforzano soprattutto di trovare la concentrazione.

Le motivazioni, quelle, abbondano. Basta chiedere informazioni, ad esempio, a Alessandro Tarafino. «Non vedo l'ora che si cominci a fare sul serio - esordisce il 'principino' - Non do importanza al risultato del test con l'Ungheria. Era più importante il confronto con la Russia a Merano, lì abbiamo giocato per l'orgoglio di battere i campioni d'Europa. Noi italiani, del resto, siamo fatti così: ci scaldiamo solo quando vediamo in palio i due punti. Adesso sembriamo scarichi quanto a tensione, ma contro la Francia saremo un'altra squadra». Tarafino scommette sull'entusiasmo dei debuttanti: «Per professionisti incalliti, come i giocatori di molte delle rappresentative in lizza, la cattiveria è un mestiere. Per noi è un'avventura».

Anche per Settimio Massotti quando il gioco si farà duro, i duri dell'Italia inizieranno a giocare. «Finora l'approssimarsi del Mondiale ci ha portato a cercare di evitare contatti rudi in allenamento, nel timore di infortuni. Ma non ci aspettano certo carezze da parte degli avversari. Dovremo trasferire anche in palestra la stessa carica agonistica che ci attende in partita».

Massotti avverte lo stimolo di misurarsi contro i «grandi» della pallamano internazionale: «Possiamo sorprendere i 'big' con la nostra velocità. Ma dovremo rendere al 300 per cento, come chiede Cervar». Intanto Massotti ha impresso il calco della sua mano sul monumento che sorgerà nel palazzetto delle finali. «Quando i miei figli saranno grandi li porterò a Kumamoto a vedere questo monumento e racconterò loro di tutti i sacrifici fatti per arrivare fino a qui».

Marcelo Ricci-Schimdt sogna un'inaugurazione in grande stile. C'è una ragione. «Lasciatevi consigliare, io ho disputato i Giochi Panamericani e di gare internazionali so qualcosa. Un Mondiale non è tale senza i brividi della cerimonia inaugurale». Ricci-Schmidt giudica addirittura salutare la sconfitta nell'amichevole con l'Ungheria: «Se qualcuno aveva pensato di essere un fenomeno, adesso sarà tornato coi piedi per terra».

Michele Guerrazzi è rimasto impressionato dalle strutture sportive: «Ragazzi, c'è un Palazzo dello sport che potrebbe contenere cinque Palacalvola. È un impianto spaziale. Fa un certo effetto essere ai Mondiali. I giapponesi però sono estremamente cordiali e fanno di tutto per metterci a nostro agio». Da Guerrazzi arriva anche un saluto speciale: «Mi raccomando, salutatemi Pastorelli.»

Ogni giorno la Nazionale si trova a affrontare qualche problema nuovo. Due giorni fa era scoppiato, durante l'amichevole con l'Ungheria, il caso del pallone più grande (62 centimetri anzichè i canonici 58). Ieri è stato deciso che si tornerà all'antico: i Mondiali si giocheranno con la palla da 58 cm e la ditta fornitrice della «superball» ha già fatto pubblica ammenda.

Ieri, in compenso, si è verificata un'altra «grana». Visto il caldo, si liquefaceva la pece a disposizione degli azzurri e in allenamento il pallone pareva una saponetta. Invidiatissimi gli scandinavi, provvisti di una scorta di pece buona. Per loro è come se avessero azzeccato la sciolina nello sci...

Ieri l'Ungheria, dopo aver battuto sonoramente l'Italia, ha sfidato in amichevole la Francia (il primo avversario della Nazionale). Per non dare vantaggi ai cugini transalpini, mercoledì il ct azzurro Lino Cervar aveva preteso che il test avvenisse a porte chiuse. La Francia, 24 ore dopo, ha fatto altrettanto. Quel dritto di Kobilica, però, è riuscito comunque a rimanere nel Palasport. Nessuno se n'è accorto e, a fine gara - per la cronaca la Francia le ha buscate 26-20 - il naturalizzato ha riferito diligentemente a Cervar le tattiche dei «galletti».

Ro.De.

Alessandro Tarafino, dal Principe all'azzurro.

TENNISTAVOLO / SERIE A1 FEMMINILE

Il Kras si avvicina allo scudetto

Nella semifinale di andata battuto il Coccaglio 5-2 - Il match di ritorno è in programma domenica

TRIESTE — Una Wang irresistibile, Vanja Milic che, nonostante la tensione, si è imposta in una partita importantissima, e Ana Bersan, tormentata da mal di schiena ma impeccabile contro Michela Merenda, hanno conquistato mercoledì sera a Sgonico il primo punto (5-2 il finale) per il Kras Generali nelle semifinali del play-off del campionato di serie A1 femmine.

La partita si presentava difficilissima, le avversarie delle krassine, infatti, erano le ragazze del Coccaglio, terze nella regular season proprio alle spalle del Kras per differenza set.

L'incontro è cominciato con le partite tra Milic e Semenza e tra Merenda e Bersan. Vanja, visibilmente tesa, si è comunque difesa bene. Ha perso per 2-0 (14-21, 18-21). Bella la vittoria di Ana Bersan sulla Merenda, la migliore della squadra lombarda, in difficoltà. Ana si è imposta nettamente (21-10, 21-15), proponendo un gioco vario, che l'avversaria non è riuscita a capire. Il terzo punto per il Kras è giunto dalla vittoria della fuoriclasse Wang Xuelan sulla cinese del Coccaglio, Chen Lei Lei. Wang non ha lasciato spazio all'avversaria, vincendo per 21-8, 21-9.

Wang Xuelan al servizio e la formazione del Kras.

Contro le bresciane ottime le gare della cinese Wang e di Vanja Milic. Importante l'apporto di Bersan nonostante il mal di schiena

«Prima di incontrare la Chen ero un po' nervosa – ha affermato a fine partita una soddisfattissima Wang – nonostante La Chen sia una difesa, con lei ho sempre vinto facilmente e quindi non avevo ragione di preoccuparmi». Un altro punto per il Kras è arrivato da Vanja Milic, vincente sulla Merenda (21-19, 21-19). «Ero molto nervosa ma non ho giocato male – ha detto Vanja. Sono contenta di come ho reagito quando la Merenda ha iniziato a recuperare lo svantaggio: sono riuscita a rimanere concentrata, a non perdere la testa come talvolta mi succede».

Il quarto punto per il Kras è giunto dalla Wang vincente, pur se con qualche difficoltà, sulla Semenza (21-17, 21-12).

«La Semenza è un'avversaria difficile, una che non molla mai», ha commentato la Wang. La vittoria del Kras sembrava ormai cosa fatta. La schiena di Ana Bersan, però, c'ha messo lo zampino e ha costretto la pongista triestina a gareggiare al 50% a causa di uno stiramento muscolare, subendo il gioco della Chen (6-21, 19-21). «Contro una difesa come la Chen dovevo tirare dei top – ha spiegato Ana – ma non volevo forzare, temendo di peggiorare la situazione della mia schiena».

Il compito di chiudere l'incontro, quindi, è toccato a Wang Xue Lan che ha vinto con un secco 2 a 0 (21-8, 21-14) con la Merenda ormai completamente in crisi.

Domenica, alle 20, secondo incontro per i play-off a Coccaglio.

Anna Pugliese

BASKET / I TOP FIVE

La regia è di Miloch Fortunati: 40 punti

In queste battute finali della stagione la Barcolana non ha minimamente abbassato la guardia, anzi, si è confermata nel ruolo di mina vagante del campionato, battendo la formazione di Latisana, al termine di una splendida partita. Sul piatto della bilancia la Barcolana ha fatto pesare una grinta e un' intensità agonistica che non ha eguali, caratteristiche che sono da sempre il marchio di fabbrica della spumeggiante squadra triestina. In particolare, nel corso dei tempi supplementari, la condotta di gara dei ragazzi di Stibiel è stata pressoché esente da pecche.

Lo Jadran non ce l'ha fatta e, dopo una stagione estremamente travagliata ha dovuto dire addio alla serie "B2". La permanenza in questa categoria dipendeva anche dai risultati degli altri campi, alla luce dei quali, neanche vincendo sul Collegno, i plavi sarebbero riusciti a salvarsi ma, in ogni caso, Oberdan e soci non sono riusciti a spuntarla. A onor del vero va detto che lo Jadran ha sudato le proverbiali sette camicie per portare a casa i due punti e, per buona parte del match, il punteggio pareva pendere dalla nostra parte, ma nella ripresa i padroni di casa sono riusciti ad avere ragione dell'insidiosa antagonista.

TRIESTE — Questo finale di stagione non sta riservando che amarezze per le squadre triestine del basket minore: il bilancio della stagione non può che essere negativo e, in un panorama così cupo, non è facile per i singoli distinguersi.

Per quanto riguarda il quintetto di questa settimana non presenta significative novità: la cabina di regia è nuovamente appannaggio di Stefano Miloch della Barcolana: la formazione biancoverde ha messo a segno un colpaccio clamoroso ai danni della formazione di Latisana, anche grazie alla strepitosa gara disputata dal suo playmaker, che ha garantito il consueto raziocinio e dominio della situazione, accompagnati da una spiccata pericolosità in fase offensiva. E se Miloch ha dipinto un quadro con sapienti pennellate c'era bisogno di una cornice di pari livello: a questo ci ha pensato Ellero che ha colpito con determinazione la difesa avversaria. Una vera chicca ce l'ha offerta Fabrizio Fortunati della Sgt Motonavale che con una delle sue migliori prestazioni offensive ha messo a segno ben 40 punti: purtroppo una così valida prestazione non è stata sufficiente per garantire la vittoria ai suoi colori. Molto brillante anche la performance di Stefano D'Orlando che corona una stagione vissuta nel segno della continuità e della concretezza prestazionale. Sotto le plance segnaliamo il nome di un giovane, Samec dello Jadran: in una delle giornate più nere per la formazione dell'altipiano carsico il pivot ha fatto vedere buone cose dimostrando, tra l'altro, un'indole indomita che deve fare ben sperare per il suo futuro.

r.l.

BASKET

Al Don Bosco le finali regionali allievi

TRIESTE — Ancora un buon risultato da parte del Don Bosco nel settore giovanile. Dopo aver conquistato il visto per le finali nazionali cadetti, la società salesiana ha vinto le finali regionali allievi, svoltesi a Cormons. Erano state ammesse al concentramento finale, oltre al Don Bosco, l'Inter Muggia, il Bicinicco e l'Ubc Udine.

Nella prima giornata la formazione di Palisca ha superato l'Inter Muggia 87-68 (p.t. 45-29): Carlin 4, Stoico 1, Rezzano 10, Marano 28, Ferluga 21, Temeroli 3, Girardi, Pemper, Sannino 4, Tonsa 16, Brancaccio. Nella seconda gara, i salesiani hanno sconfitto il Bicinicco 68-64 (p.t. 38-20): Carlin, Stoico 2, Rezzano 14, Marano 25, Ferluga 17, Temeroli, Girardi, Pemper, Sannino 2, Tonsa 3, Brancaccio, Cocetti 5.

Nella terza giornata, infine, il Don Bosco ha battuto l'Ubc Udine 66-63 (p.t. 35-32): Carlin, Stoico 1, Rezzano 10, Marano 28, Ferluga 21, Temeroli 3, Girardi, Pemper, Sannino 4, Tonsa 16, Brancaccio.

La classifica finale ha visto il Don Bosco chiudere al primo posto e ottenere la qualificazione alla fase interregionale a Gallo (Fe). Avanza anche la seconda classificata, il Bicinicco, che disputerà la poule a Teramo.

CALCIO / TORNEO DELLE REGIONI IN TRENTINO-ALTO ADIGE

Corosu ci prova 13 anni dopo

L'ultimo successo del Friuli-Venezia Giulia risale al 1984 - Ecco i venti giocatori convocati

CALCIO / TITOLO SECONDA

Le neopromosse Latte Carso e Domio sono sazie di successi

0-0

LATTE CARSO: Gruden, Ceppa (12' st Cappelli), Marini, Perich, Gruden, Falanga (26 st Cericola), Sambaldi, Cotterle, Rabacci, Milos, Butti. All. Di Benedetto.
DOMIO: Canziani, Bursich, Massimiliano Bagattin, Stefani, Fuccaro, Ursic, Porcorato (12' st Ritossa), Vignali, Fabrizio Bagattin, Kerin, Bursich (38' st Rossi). All. Sciarrone.
ARBITRO: Rupil di Gorizia.

TRIESTE — Nulla di fatto fra le due neopromosse in Prima categoria, Latte Carso e Domio che si sono spartite la posta senza, peraltro, lasciar intendere quale delle due formazioni fosse la migliore. Certo i padroni di casa, pur con nelle gambe ancora le fatiche della finale di Coppa Regione, hanno cercato di chiudere l'incontro pressando sin dalle prime battute, ma il Domio ha giocato d'astuzia e con una prassi consolidata è riuscito ad addormentare le foghe bellicose degli avversari.

Il Domio, dopo essere passato indenne da una fuga di Butti che al limite del fuorigioco si portava in area ma sparava lato, cercava di colpire in contropiede. Sul finire del primo tempo i locali avevano un'altra occasione con Sambaldi che metteva al centro per Butti, ma Canziani di tuffo anticipava. Nella ripresa si aveva un maggior pressing del Domio, mentre il Latte Carso sembrava essere in debito di ossigeno quando al 12' Fabrizio Bagattin veniva espulso; qualche attimo dopo veniva invitato a raggiungere gli spogliatoi anche Massimiliano Bagattin e per il Latte Carso la vittoria sembrava a portata di mano. Ma a farsi pericolosi invece erano gli ospiti con Vignali al 25', mentre al 28' Butti fuggito sulla fascia metteva fuori. Al 32' una bomba di Rabacci veniva parata in tuffo da Canziani e al 34' Bursich di testa sfiorava la traversa.

Domenico Musumarra

TRIESTE — Dopo 18 anni di gestione Bassi, la Rappresentativa Juniores riparte alla caccia del successo, nel trofeo delle Regioni che si gioca in Trentino Alto Adige e, che manca da 13 anni (Alassio '84).

L'avventura dei regionali riparte con al comando **Furio Corosu** che s'avvale della collaborazione di Claudio Sari, Nino Carmassi e Bruno Durisotti.

Dopo una selezione accurata, degli oltre cento giocatori visionati, ne sono rimasti 20. All'ultimo momento, per motivi di studio, hanno dovuto rinunciare il giovane Veneruz (Itala San Marco) e Carbone (Aquileia). A questi rappresentanti del nostro calcio il compito di sorprenderci.

TRIESTE — Comincia domani sui campi del Trentino il torneo delle Regioni cui partecipano le rappresentative regionali Juniores (selezionatore Corosu, allenatore Sari), calcio a cinque (Milella e Lugo) e femminile (Re e Toffoletto). Per la Juniores sei i gironi: accedono al secondo turno le prime di ogni girone, la migliore delle seconde e il Trentino Alto Adige. Programma: Fvg-Lazio (domani, 17, a Bolzano); Abruzzo-Fvg (domenica, 16.30, a San Martino Passiria); Fvg-Sardegna (lunedì, 16.30, a Merano).

PORTIERI

Loris Losanni ('79, Tolmezzo): buone doti acrobatiche, veloce e rapido nelle uscite. **Massimo Bortoluz** ('78, Manzanese): ben strutturato fisicamente, bravo tra i pali.

DIFENSORI

Federico Godas ('78, San Sergio): marcatore molto attento, forte di testa e duttile tatticamente. **Giovanni Trevisan** ('78, Sangiorgina): mastino marcatore ma capace anche sulla fascia, forte fisicamente. **Marco Casagrande** ('79, Sacilese): agile e veloce difensore dai piedi buoni, sa costruire. **Diego Radovini** ('78, San Giovanni): marcatore centrale molto attento, sorretto da un buon fisico. **Cristian Terpin** ('77, Sevegliano): buono fisicamente libero bravo tatticamente e anche ad impostare, è uno dei fuoriquota. **Luca Santarossa** ('78, Fontanafredda): classico libero di rottura. **Luca Cristian Bertoldi** ('78, Tricesimo): jolly difensivo, utilissimo in fase d'impostazione.

CENTROCAMPISTI

Paolo Viol ('78, Porcia): esterno sinistro di rara efficacia, una vera spina per i fianchi delle difese e dotato di un buon tiro. **Alessandro Poiana** ('76, Pozzuolo): buono tecnicamente e fortissimo di testa, deve concentrarsi di più è un fuoriquota. Paolo de Fabris ('78 San Canzian): nasce centrocampista ma tutta la stagione l'ha fatta, molto bene, da difensore centrale. Forte fisicamente, tecnicamente discreto. **Alessandro Peresson** ('76, Rivignano): alto fuoriquota, le grandi qualità ed il fisico, gli permettono se in giornata di fare la differenza. **Mauro Visintin** ('78, Ronchi): il più dotato tecnicamente, è un'assit-man, salta l'uomo, vede il gioco e può giocare anche sulle fasce con bravura. **Rudiy Casarsa** ('78, Manzanese): un bel numero dieci, dotato tecnicamente e con buona visione di gioco, forte e preciso il tiro. Gabriele Masuino ('78, Manzanese): esterno molto mobile e incisivo, sa giocare su entrambe le fasce, ottimo nell'affondo e cross.

ATTACCANTI

Alex Di Bin ('78, Pro Aviano): attaccante molto rapido, sponda ideale per i compagni. **Piergiorgio Giacomello** ('78, Spilimbergo): un bel torello d'area, «vede» la porta. **David Goz** ('78, Azzanese): molto rapido e pungente, qualche volta tende ad isolarsi. **David Zagato** ('78, Juventina): veloce e discreto potenzialmente, ha piedi buoni e senso del gol, se servito adeguatamente e in velocità.

Oscar Radovich

PER FAVORIRE IL RICAMBIO DIRIGENZIALE

Bartoli dà le dimissioni dalla presidenza della Sgt

TRIESTE — Colpo di scena alla Società Ginnastica Triestina. Matteo Bartoli, presidente del sodalizio biancoceleste da quasi un ventennio, ha deciso di lasciare l'incarico al termine dei saggi delle varie sezioni in programma il mese prossimo. All'origine della decisione c'è la volontà - come si legge nel comunicato diffuso dalla società di via Ginnastica - di «favorire e forzare il ricambio dirigenziale».

Bartoli, da 50 anni nella Sgt, prima come atleta nel canottaggio, poi come presidente della nautica e successivamente della società madre e della Srl Cividin-Sgt, ha preso la decisione di lasciare dopo aver concluso l'impegnativo ciclo del rinnovamento degli impianti e della costruzione della quarta palestra di via Ginnastica e del Palazzetto di via Calvola.

Le funzioni di presidente della Sgt saranno svolte, sino allo scadere del mandato, dall'attuale vicepresidente Fulvio Piller.

Bartoli non lascerà comunque l'ambiente sportivo nel quale vive da tanto tempo. Già presidente regionale degli Atleti Azzurri, è stato eletto nel corso della recente assemblea di Cattolica nel consiglio nazionale dell'Associazione e in tale veste continuerà a impegnarsi per stimolare una sempre maggiore attenzione nei riguardi degli sport che non riescono a coinvolgere gli sponsor. È proprio da quelle discipline, peraltro, che escono quei grandi atleti che in azzurro hanno fatto di Trieste una delle più importanti città italiane nella storia sportiva.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710.

Impiego e lavoro
richieste

A.A.A. RAGAZZO 26enne cerca lavoro. Telefonare ore pasti 040/394184. (A5564)

SIGNORA pratica lavori ufficio automunita dinamica offresi anche part-time. Scrivere a Cassetta n. 22/A Publied 34100 Trieste. (A5561)

Impiego e lavoro
offerte

ASSUMESI aiuto cuoco aiuto pizzaiolo. Presentarsi presso birreria Spofford. Rossetti 75. (A5795)

AZIENDA informatica cerca urgentemente programmatore con conoscenze linguaggio C e sistema operativo Unix. Telefonare 040/820404. (A5565)

AZIENDA leader ricerca in ogni provincia elettronici ed elettrotecnici (consulenti, installatori, assistenti tecnici) per facile lavoro attinente antifurto esclusivo senza fili pubblicizzato in televisione. 0438/35448. (A099)

CAMERIERI esperti assume ristorante specialità pesce. Principe di Metternich porticciolo Grignano fisso e stagionale. Per appuntamento telefonare 040/224189 ore 15-16. (A099)

CERCASI cameriere/a pratica ristorante. 0481/93293. (A5547)

CERCASI personale per pulizie industriali. Scrivere a cassetta n. 6/B Publied 34100 Trieste. (A5800)

CERCASI pulitori con minimo due anni d'esperienza. Scrivere a cassetta n. 6/B Publied 34100 Trieste. (A5800)

GUARDIE del corpo addetti sicurezza vigilanza investigatori privati avviamento alla professione a distanza finalizzato alla occupazione. Ufficio selezione 0383/805132. (Gmi)

IMPIEGATA esperta in amministrazione stabili esclusivamente nel settore gestioni condominiali assumesi scrivere solo in possesso requisiti richiesti a Cassetta n. 2/B Publied 34100 Trieste. (A5652)

LAUREATA disponibile ad inserirsi come praticante in una amministrazione stabili cercasi scrivere a cassetta n. 1/B Publied 34100 Trieste. (A5653)

MAGAZZINIERE militesente, diplomato, età max 29 anni supermercato cerca. Inviare curriculum a cassetta n. 6/A Publied 34100 Trieste. (A5318)

MOBILIFICIO Cervignano cerca esperto montatore. Tel. 0431/32675. (GUD)

MULTINAZIONALE sedi Europa Usa seleziona due funzionari per lavoro di consulenza offresi 2.400.000 mensili clientela aziendale selezionata zona esclusiva colloquio selettivo telefonare lunedì ore 10-12/15-18 al 0481/413212. (C00)

OPERAI e apprendisti cercasi per montaggio ponteggi metallici. Telefonare 0338/6637607. (A5807)

PANIFICIO cerca personale apprendista 18 23 anni conoscenza computer tel. 0481/485100. (C-339)

PRIMARIA società cerca magazzinieri a Trieste e zone limitrofe per lavoro continuativo: buona conoscenza nelle attività di picking, preparazione ordini, carico, scarico, uso di attrezzatura. Età max 30/40 anni. Telefonare allo 0432/512574 orario ufficio. (G.PD)

SUPERMERCATO assume commesse e macellai pratici scrivere a cassetta n. 21/A Publied 34100 Trieste. (A5536)

VOLTAN tortellini seleziona 1 agente tentata vendita zona Trieste. Inquadramento Enasarco. Informazioni tel. 041/908533 lunedì orario ufficio. (A00)

5 Rappresentanti

CERCASI agenti plurimandatari introdotti bar e ristoranti. Telefonare orario ufficio 0431/53490. (G.UD)

S.P.A. leader nel proprio settore, seleziona 3 agenti vendita per Ud-Go e relative province, anche prima esperienza, per visitare propria clientela e non. Offre: adeguato training iniziale, trattamento provvigionale con premi ed incentivi mensili ai più alti livelli, reali possibilità di carriera. Per colloquio telefonare ore pomeridiane allo 0432/470366. (G.UD)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente cantine abitazioni eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391 - 311474. (A5649)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI nel verde cucina soggiorno stanza bagno terrazzino 600.000. 040/351683. (A5803)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affittansi: Gatteri arredato 600.000 Galleria arredato 650.000 Settefontane arredato 650.000 Franca arredato 800.000 Navali arredato 900.000 San Giacomo vuoto 575.000 Settefontane vuoto 610.000 Lamarmora vuoto 650.000 Centrali vuoti primingresso da 850.000 Berlam vuoto 1.500.000 Ufficio Palestrina 1.000.000 Ufficio San Nicolò 2.400.000 Locale d'affari Ananian 500.000. (A5646)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affittasi Foro Ulpiano ufficio al piano terra con ingresso indipendente circa 300 metri quadrati.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Palazzetto dello Sport (Via Carnaro) magazzino di circa 100 metri quadrati con parcheggio. (A5646)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Baiamonti due stanze soggiorno cucina doppi servizi ripostiglio arredato di buon gusto a persona referenziata non residenti. 040/767092. (A5645)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Fiera appartamento arredato composto di stanza, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. 040/767092. (A5645)

MONFALCONE KRONOS: Grado, attività bar con possibilità licenza ristorante comprensivo dei muri. Ottima opportunità. Trattative riservate presso i nostri uffici L. 170.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Mandamento, avviata fioreria, unica in zona su strada di grosso passaggio, ottimo reddito. 0481/411430. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE dipendenti velocissimi finanziamenti mutui qualsiasi cifra. Tel. 0376/327411.

A.A.A. AZIENDE e privati qualsiasi importo prestiti fiduciari - mutui a norma di legge. Soluzione immediata. Tel. 0421/560713. (Gpd)

A.A.A. AZIENDE/DIPENDENTI velocissimi finanziamenti, mutui, qualsiasi cifra. Tel. 0376/327411. (Gmi)

A.A.A. AZIENDE/DIPENDENTI velocissimi finanziamenti-mutui, qualsiasi cifra. Tel. 049/626788. (G.MI)

A.A. ABBISOGNANDI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta SpA. Tel. 0422/422527-426378.

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333.

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianli, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti 02/29518014.

CEDESI società commerciale di intermediazione con pacchetto clienti, operante sulla piazza di Trieste da 50 anni. Scrivere a casella n. 9/Z Publied 34100 Trieste. (A099)

FINANZIAMENTI: 10 milioni a 230 mila mensili bollettini postali. Tempi veloci. Dipendenti autonomi pensionati. Possibilità anche protestati. Inoltre mutui acquisto casa tasso 8,86%. Trieste 040/772633. (GPD)

SVIZZERA finanziamenti ogni categoria imposto e operazione, risposta immediata Kronos S.A. Lugano. Tel. 00 41 91 9605480.

21 Case-ville-terreni
acquisti

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cerchiamo urgentemente per nostro cliente alloggio zona Giardino Pubblico - Viale XX Settembre. Soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo esclusivamente con ascensore. Pagamento in contanti. (A5646)

PER giovani sposi cerchiamo appartamento luminoso 60/90 mq. Equipe Immobiliare 040/764666. (A5303)

PER investimento, cerchiamo velocemente: appartamento 1/2 camere, cucina, bagno. Equipe 040/764666. (A5303)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. ZONA residenziale vendesi villa signorile con ampio giardino trattative private telefonare 0338/348179. (A5551)

APPARTAMENTO in palazzina via FELLUGA vista mare composto da soggiorno 2 matrimoniali cucina 2 balconi riscaldamento box per due macchine 235.000.000 vende Silvana Immobiliare Mazzini 32 tel. 040/630980/661766. (A5635)

CAPANNONE recente 650 mq circa parzialmente soppalcati condizioni ottime impianti a norma Evoluzione Casa 040/639140. (A5639)

CASETTA GRETTA ottimo stato 2 stanze soggiorno cucinino bagno grande poggiolo autoriscaldamento giardinetto proprio vende 150.000.000 Silvana Immobiliare, Mazzini 32, tel. 040/630980/661766. (A5635)

CASETTA S. CROCE con grande cortile di proprietà accesso macchina. Disposta su due piani 3 stanze tinello cucinino bagno balcone soffitta cantina discrete condizioni vende 170.000.000 trattabili Silvana Immobiliare, Mazzini 32, tel. 040/630980/661766. (A5635)

CASETTA zona Commerciale costruzione d'epoca, indipendente, disposta su un piano unico, composta da: veranda d'ingresso, matrimoniale, cameretta, cucina, servizio, piccola taverna, cantina con giardinetto antistante e possibilità di accesso auto, da ristrutturare, a Lire 130.000.000. Eurocasa, via Battisti, 8 - 040/638440.

FARO (adiacenze) appartamento su due livelli in bifamiliare 200 mq più vani accessori terrazzo giardino evoluzione casa 040/639140. (A5639)

GALLERY Borgo Grotta Gigante villetta immersa nel verde composta da salone, cucinino, due camere, bagno, giardino di proprietà di circa 400 mq, posti macchina con accesso auto, in ottime condizioni come nuova. Lit. 350.000.000. Tel. 040/7600250.

GALLERY casetta a Servola (via Banelli) completamente ristrutturata sia esternamente che internamente composta da soggiorno, cucinino, ripostiglio, camera matrimoniale, bagno. Piccolo porticato sul davanti e due posti macchina di proprietà. L'immobile è dotato di riscaldamento autonomo a metano. Lit. 155.000.000. Tel. 040/7600250.

GALLERY Roiano appartamento come nuovo in palazzina trentennale, saloncino, cucina abitabile, camera matrimoniale, cameretta, servizi separati, due balconi. Riscaldamento centrale. Possibilità di acquistare un box nella casa. Lit. 170.000.000. Tel. 040/7600250.

GALLERY Università Nuova appartamento in palazzina recente, terzo piano con ascensore, soggiorno, cucina abitabile, camera, cameretta, bagno, balcone. Riscaldamento centrale. Lit. 150.000.000. Tel. 040/7600250.

GALLERY Vicolo Ospedale Militare sito in una zona verde e tranquilla, appartamento in palazzina recente, composto da un soggiorno di circa 15 mq, cucina abitabile, camera e bagno, balcone e riscaldamento centrale con delle spese condominiali veramente irrisorie. Lit. 100.000.000. Tel. 040/7600250.

GORIZIA KRONOS: Gorizia, prestigiosa villa signorile con rustico annesso ed oltre 2200 mq di parco secolare. 0481/411430. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Opicina residenziale recente ultimo piano: soggiorno tre stanze cucina due bagni terrazzino riscaldamento autonomo possibilità box auto. 240.000.000. (A5646)

IMMOBILIARE TERGESTEA Pacinotti due stanze soggiorno cucina bagno poggioli. 040/767092. (A5645)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende centro città appartamento di mq. 220 piano alto ascensore luminoso adatto abitazione studio professionale. 040/767092. (A5645)

IMMOBILIARE TERGESTEA via Coroneo due alloggi attigui da ristrutturare possibilità unificare totale mq. 200. 040/767092. (A5645)

L'IGLOO nuova acquisizione splendida villa monopiano circondata da ampio parco alberato di oltre 1600 mq nella zona nobile di Opicina, completamente attorniata da muro di cinta, offre la possibilità di vivere nella totale quiete pur essendo a un paio di minuti dal centro. La casa sviluppa circa 140 mq abitativi suddivisi tra ampio salone con caminetto, tre stanze da letto, grande bagno, cucina abitabile grande preingresso disimpegno e corridoio. Le condizioni sono più che buone. L'attuale piano regolatore (tra l'altro in fase di modificazione ancora più vantaggiosa) prevede una possibile espansione di ulteriori 40 mq. Qualora dovesse risultare necessaria un'altra stanza e un bagno, inoltre la soffitta con abbaini, ha un'altezza al colmo di circa 2 mt. Lit. 580.000.000. 040/661777.

MONFALCONE KRONOS: Monfalcone, adiacente Piazza della Repubblica, prossimo inizio lavori, appartamenti con giardino e due villette accostate tricamere, biservizi, giardinetto e posto auto. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Monfalcone, centralissimo appartamento bicamere, servizi, postomacchina. Lit. 155.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Monfalcone, San Polo, in palazzina in corso di costruzione appartamenti con ingresso indipendente, giardino privato o ampia mansarda, posti auto in corte privata. Da L. 172.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Monfalcone, zona tranquilla appartamento completamente ristrutturato con cantina, bicamere, riscaldamento autonomo, ottima rendita in caso di affitto. L. 129.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Pieris, lotti edificabili a partire da 700 mq, in zona residenziale. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, ampio rustico da ristrutturare con 3.500 mq. parco alberato. Trattative riservate presso il nostro ufficio. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, appartamento in recentissima palazzina, bicamere, garage, taverna, autoriscaldato, giardino condominiale. L. 195.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, in zona residenziale, villa indipendente, tricamere, biservizi, boxauto, 600 mq giardino. L. 320.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, in palazzina di futura edificazione mini appartamento con posto macchina Lit. 116.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, palazzina in zona residenziale, appartamenti di futura costruzione con ingresso indipendente, giardino privato, taverna o ampia mansarda. Da L. 147.000.000. 0481/411430. (A00)

PRIVATO vende bifamiliare Opicina soggiorno cucina camera cameretta mansarda taverna doppi servizi posto auto coperto giardino telefonare 040/215073. (A5640)

ROIANO (via Apiari) in uno stabile d'epoca, proponiamo un appartamento tranquillo, composto da: atrio d'ingresso, soggiorno, ampia matrimoniale, cameretta, cucinotto, bagno, servizio separato, cantina, riscaldamento autonomo, a lire 89.000.000. Eurocasa, via Battisti, 8 - 040/638440.

SAN DORLIGO-DOMIO 390.000.000 nuove ville accostate di ampia metratura, salone, tre stanze, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza, grande mansarda abitabile, giardino di circa 300 mq, posti macchina. Rifiniture personalizzate - possibilità permute. Progettocasa 040/368283.

SAN Giacomo in uno stabile d'epoca proponiamo due miniappartamenti composti da: matrimoniale, cucina abitabile e servizio, unificati, per totali 65 mq circa, da ristrutturare, a Lire 59.000.000. Eurocasa, via Battisti, 8 - 040/638440.

SAN Giovanni ultimo piano saloncino cucina due matrimoniali terrazzo condizioni perfette Evoluzione Casa 040/639140. (A5639)

SISTIANA sulla splendida Baia i prezzi per una villa di grande metratura partono dai 490.000.000! E' una posizione unica, un acquisto sicuro chiavi in mano per tre livelli abitativi suddivisi in taverna, salone, tre o quattro camere, due/tre bagni, terrazze abitabili, porticati e giardini. Progettocasa 040/368283.

VIALE XX Settembre alta in stabile d'epoca signorile recentemente ristrutturato, appartamento luminoso con vista verde, composto da: atrio, salone, tre matrimoniali, ampia cucina abitabile, grande bagno con vasca, ripostiglio, riscaldamento autonomo a metano, 197.000.000. Eurocasa, via Battisti, 8 - 040/638440.

Turismo e villeggiature

GRADO per splendide vacanze, "Trieste mia" affitta appartamenti vicino spiaggia settimanalmente. 040/636565. (A5204)

Marco

986,88 +0,17%

PIAZZA AFFARI
Un mercato piatto ma brillano le Credit

MILANO — Corsa all'acquisto di Credito Italiano, in Piazza Affari, al termine di una giornata quasi piatta per il resto del mercato. Al 6% guadagnato mercoledì i titoli dell'istituto milanese hanno aggiunto un altro 3,38% (2.690 lire) grazie a un'ondata di acquisti esteri. Da capogiro anche gli scambi, con 57,2 milioni di ordinarie per 151,5 miliardi di lire. La performance è stata attribuita ai dati positivi sull'esercizio '97 illustrato agli analisti, ma anche al rifiorire di aspettative sul futuro assetto azionario della banca. Tra le altre, gli operatori hanno rispolverato l'ipotesi di un ulteriore rafforzamento del gruppo assicurativo tedesco Allianz nel capitale del Credito. In rialzo altre blue chip bancarie , tra cui le Comit (più 1,27 a 3.835). Condizionato dalle scadenze tecniche (premi e opzioni oggi), l'indice Mibtel ha accusato lievi flessioni nel corso della seduta per poi terminare quasi invariato a 12.404 (meno 0,18%). Scambi per 1.056 miliardi. Tra gli altri temi d'interesse, le Edison reduci da alcune giornate critiche hanno lasciato sul campo il 3,45 a 7.750 penalizzate dall'ipotesi, peraltro smentita, di una fusione con la «meno redditizia» Montedison (più 0,86 a 1.055). Pesanti Olivetti (meno 2,35 a 477).

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec	Var. %
Autostrade Mer	7940	7940	+0.00
Base H p	208	208	+0.00
Bca Pop Com Ind	20300	20300	+0.00
Bca Pop Crem	10495	10480	+0.14
Bca Pop Crema	56800	56800	+0.00
Bca Pop Emilia	127000	127000	+0.00
Bca Pop Intra	11400	11400	+0.00
Bca Pop Lod.	10200	10350	-1.45
Bca Pop Lu-Va	7650	7700	-0.65
Bca Pop Nov	6150	6300	-2.38
Bca Pop Sirac	15600	15600	+0.00
Bca Pop Sondrio	27250	27250	+0.00
Bca Prov Na	2330	2350	-0.85
Bonaparte	26	26	+0.00
Borgosesia	656	656	+0.00
Borgosesia mc	190	190	+0.00
Calzatur Varese	335	335	+0.00
Carbotrade p	900	900	+0.00
Cond Acq Rm	-	-	-
Fem partecip	68	63	+7.94
Ferr Nord Mi	615	630	-2.38
Finance	-	-	-
Finpe	816	816	+0.00
Frette	2400	2400	+0.00
Ifis p	830	830	+0.00
It Incendio	13400	13400	+0.00
Napoletana Gas	2100	2100	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	-	-	-
Terme Bognanco	-	-	-

BORSE ESTERE

New York	+0,24%	Parig.	+0,05%
Londra	-0,12%	Zurigo	+0,14%
Francoforte	-0,32%	Tokio	-0,76%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Prec.	Monete	Odierni	Prec.
Dollaro USA	1668.02	1681.62	Franco sv	1169.56	1162.3
Fiorino ol.	877.67	876.03	Sterlina	2739.22	2752.48
Yen	14.43	14.17	Corona sved.	220.49	219.7
Marco ted.	986.88	985.19	Scellino	140.22	139.97
Franco fr	292.99	292.54	Corona dan.	259.11	258.79
Franco bel.	47.82	47.74	Corona norv.	237.54	238.29
ECU	1925.23	1921.92	Dracma	6.18	6.18
Dol. canad.	1205.22	1211.54	Escudo port.	9.79	9.8
Dol. austral.	1296.39	1308.64	Marco finl.	326.07	327.04
Peseta	11.7	11.68	Lira irl.	2559.74	2551.02

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	18.680	18.740
Argento (per kg.)	260.000	261.300
Sterlina (v.c.)	135.000	147.000
Sterlina (n.c.)	138.000	156.000
Sterlina (post.74)	137.000	149.000
Marengo italiano	120.000	128.000
Marengo svizzero	110.000	127.000
Marengo francese	108.000	121.000
Marengo belga	108.000	121.000
Marengo austriaco	108.000	121.000
Krugerrand	581.000	630.000
20 Marchi	135.000	155.000

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %	Titoli	Odierni	Var %
B Briantea 94-00 7%	102.8	+0.00	Cir 94-99 Cv 6%	96.28	-0.05
B P Com In 95-01 TV	107.5	+0.28	Cr Fond 94-01 6,5%	98.5	+0.00
B P Com In 94-99 6%	125	-0.79	Cr Valtell. 95-98 7%	119.28	+0.03
B Pop Cr 95-00 8%	113.9	+0.00	Gifim 94-00	100.82	-0.36
B Pop Cr 96-02 7%	108.65	+0.51	Imi Cirio 95-00 10%	112.18	-0.11
B P Emil 94-99 5,75%	106.7	+0.00	Medio Italmob 93-99	101.5	-0.42
B P Emil. 94-99 6%	133	+0.76	Medio Unic. r 2000	101.74	+0.00
B.Pop Intra94-99 6,5%	107.25	-0.69	Medio Unic.2000 4,5%	107.58	+0.00
B Pop Lodi 95-00	107	+0.00	Medio Alleanza 93-99	108.59	+0.13
B Agr-Mn 2001 7%	106.42	-0.27	Medio-Sai R 95-02 6%	102.77	+0.00
B Agr-Mn 2001 Zc	112.65	+0.00	Olivetti 93-99	101.63	+0.62
B Agr-Mn 94-99 6,3%	111.73	+0.17	Pirelli Spa 94-98 5%	142.44	-0.14
Bca Carige 95-02 7,7%	100.45	+0.00	Pop.Bg/Cr Var 94-99	125	+1.03

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Valuta	Lire
ESTERI AUTORIZZATI		
Capital Italia (Dlr)	91705	54,63
Fonditalia (Lit)	168580	168580
Interfund (Dlr)	87551	45,61
Intern.sec.fund (Ecu)	95729	49,87
Italfort. A (Lit)	87408	87408
Italfort. B (Dlr)	24589	14,61
Italfort. C (Dlr)	20028	11,90
Italfort. D (Ecu)	21683	11,27
Italfort. E (Lit)	11480	11480
Italfort. F (Dlr)	9778	5,81
Euroras Bond (Ecu)	72973	37,95
Euroras Equity (Ecu)	66704	34,69
Rom Italbonds (Lit)	239095	239095
Rom Short Term (Ecu)	356901	185,70
Rom Universal (Ecu)	63077	32,82

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var.%
Btp Giu 97	99.300	-
Btp 16 Giu 97	99.850	-
Btp Ago 97	99.790	-
Btp Set 97	100.410	-
Btp Nov 97	101.620	-
Btp Dic 97	100.780	-
Btp Gen 98	102.520	-
Btp Gen 98	102.610	-
Btp Mar 98	103.180	-
Btp 19 Mar 98	103.950	-
Btp 15 Apr 98	102.970	-
Btp Mag 98	104.000	-
Btp Giu 98	104.060	-
Btp 20 Giu 98	104.950	-
Btp 15 Lug 98	104.100	-
Btp Ago 98	103.760	-
Btp 18 Set 98	106.230	-
Btp Ott 98	103.100	-
Btp Nov 98	105.250	-
Btp Gen 99	102.880	
Btp 17 Gen 99	107.920	-
Btp Feb 99	104.610	-
Btp Apr 99	103.270	-
Btp 15 Apr 99	105.250	-
Btp 18 Mag 99	109.840	-
Btp Lug 99	103.430	-
Btp Ago 99	103.500	-
Btp Ott 99	102.400	-
Btp Dic 99	106.300	-
Btp Gen 2000	99.190	-
Btp 15 Feb 2000	99.150	-
Btp Apr 2000	109.700	-
Btp 15 Lug 2000	110.740	-
Btp Nov 2000	111.510	-
Btp Feb 01	109.000	
Btp Mar 01	118.520	-
Btp Mag 01	109.530	-
Btp Giu 01	118.020	-
Btp Lug 01	105.580	-
Btp Set 01	118.780	-
Btp 15 Set 01	104.140	-
Btp Gen 02	119.880	-
Btp Gen 02	98.890	-
Btp Mar 02	98.680	-
Btp Mag 02	120.940	-
Btp Set 02	122.000	+0.82
Btp Gen 03	122.500	-
Btp Mar 03	120.900	-
Btp Giu 03	119.180	-
Btp Ago 03	114.500	-
Btp Ott 03	109.650	-
Btp Gen 04	107.400	-
Btp Apr 04	107.350	-
Btp Ago 04	107.230	-
Btp Gen 05	112.900	-
Btp Apr 05	119.160	-
Btp Set 05	120.190	-
Btp Feb 06	114.380	-
Btp Lug 06	110.000	-
Btp Nov 06	103.900	-
Btp Feb 07	97.540	-
Btp Nov 23	112.550	-
Btp Nov 26	94.920	-
Cct Giu 97	99.850	-
Cct Lug 97	100.080	-
Cct Ago 97	100.280	-
Cct Set 97	100.350	-
Cct Gen 98	102.650	-
Cct Mar 98	100.170	-
Cct Apr 98	100.150	-
Cct Mag 98	100.300	-
Cct Giu 98	100.460	-
Cct Lug 98	100.400	-
Cct Ago 98	100.280	-
Cct Set 98	100.330	-
Cct Ott 98	100.370	-
Cct Nov 98	100.630	-
Cct Dic 98	100.720	-
Cct Gen 99	100.730	-
Cct Gen 99 Cl	103.510	-
Cct Gen 99 Cl	103.300	-
Cct Feb 99	100.630	-
Cct Mar 99	100.700	-
Cct Apr 99	100.720	-
Cct Mag 99	100.990	-
Cct Giu 99	101.100	-
Cct Ago 99	100.780	-
Cct Set 99 Cl	103.600	-
Cct Nov 99	101.130	-
Cct Gen 2000	101.250	-
Cct Feb 2000	101.280	-
Cct Mar 2000	101.340	-
Cct Mag 2000	101.650	
Cct Giu 2000	101.900	-
Cct Ago 2000	101.700	-
Cct Ott 2000	100.620	-
Cct Gen 01	100.780	-
Cct Apr 01	100.550	-
Cct Ago 01	100.640	+1.00
Cct Ott 01	100.530	-
Cct Dic 01	100.210	-
Cct Feb 02	100.230	-
Cct Apr 02	100.640	-
Cct Giu 02	100.210	-
Cct Ago 02	100.260	-
Cct Ott 02	100.610	
Cct Nov 02	100.390	-
Cct Dic 02	100.290	
Cct Feb 03	100.300	-
Cct Apr 03	100.720	-
Cct Mag 03	100.460	-
Cct Gen 04	98.830	-
Cct Mar 04	98.860	-
Cct Ecu Mag98	102.000	-
Cct Ecu Giu98	103.300	-
Cct Ecu Lug98	102.100	-
Cct Ecu Set98	102.060	-
Cct Ecu Set98	100.900	-
Cct Ecu Ott98	102.600	
Cct Ecu Nov98	101.300	-
Cct Ecu Gen99	101.370	+0.99
Cct Ecu Feb99	102.000	+0.99
Cct Ecu Feb99	101.070	-
Cct Ecu Lug99	103.150	-
Cct Ecu Nov99	104.600	-
Cct Ecu Mag00	110.490	+2.78
Cct Ecu Set00	107.900	-
Cct Ecu Feb01	107.050	-
Cct Ecu Lug01	104.900	-
Cto Giu 97	100.150	-
Cto Set 97	101.330	-
Cto Gen 98	103.050	-
Cto Mag 98	104.790	-

FARI PUNTATI SUI TASSI MENTRE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE CONTINUA A CALARE MA NON TROPPO

Prodi eurottimista: «La ripresa c'è»

«In Europa costi quel che costi» - Le riforme: «Non toccheremo le pensioni prima del prossimo anno»

ROMA — Il peggio è passato, e la ripresa è iniziata anche se ancora si avverte poco: il presidente del Consiglio Romano Prodi già annusa l'aria di pre-primavera, come dicono i tedeschi: abbiamo applicato le cure necessarie al Paese, dice, senza l'assillo di dover risultare simpatici, ma in un'ottica di stabilità di lungo periodo. Dritto verso l'obiettivo (che poi è l'Europa, «costi quel che costi, sia pure cercando di distribuire i sacrifici in modo equilibrato»), ma rispettando certe regole.

Prodi intanto annuncia : le pensioni non si toccheranno fino al '98 per il semplice motivo che «il governo rispetta gli impegni presi dagli esecutivi precedenti». E inoltre «servirà il consenso di tutti». Ma Prodi si lamenta: «Ci accusano di non avere fatto riforme strutturali, ma forse queste persone che ci puntano il dito contro pensano che fare riforme strutturali significhi uccidere i vecchietti». E al presidente della Confcooperative che si aspettava di più dal governo dell'Ulivo replica: «Forse si credeva che resuscitassimo i morti». Per Prodi, inoltre, l'approvazione del pacchetto Treu giunge in ritardo, ma «la colpa non è di nessuno, bensì di una oggettiva difficoltà dei regolamenti parlamentari».

È vero, sono stati necessari parecchi sacrifici, che tradotti in soldi, spalmati sulle varie manovre, fanno 100 mila miliardi: «Certo Maastricht ci ha messo fretta, ma senza sarebbe stata la bancarotta e oggi avremmo avuto tassi altissimi e la sfiducia dei mercati. In un anno i tassi sono scesi di 3 punti e questo per l'industria in senso stretto si traduce in un risparmio complessivo di 21 mila miliardi; avrei voluto di più, ma 3 punti sono un risultato importante«.

Nessun accenno al faccia a faccia del giorno prima con il governatore della Banca d'Italia: è noto infatti che almeno in teoria ci sarebbero le condizioni per un nuovo taglio del tasso di sconto da parte di via Nazionale. Ma finora Antonio Fazio non si è mosso,e il governo sta sulle spine. Prodi però su questo argomento si è cucito la bocca.

Ricorda invece che al suo insediamento ha trovato i conti italiani in una situazione peggiore di quella ai tempi di Quintino Sella, che volle il risanamento. In un anno i tassi sono scesi, l'inflazione è scesa, il rapporto deficit-Pil (Pil: Prodotto interno lordo) è passato dall'11,4% del '90 al 6,8% del '96 al 3% di oggi. E l'avanzo primario, aggiunge, è al 6,7% del Pil e non ha uguali in Europa. Quanto al rapporto debito-Pil Prodi intravede un percorso virtuoso, che potrebbe portarlo dal 122% a sotto il 118%.

E intanto sul fronte dell'economia si intravedono segnali di ripresa all'orizzonte, sebbene siano molto indistinti, e a dispetto del fatto che il dato sulla produzione industriale di marzo risulta ancora pesantemente negativo. Marzo infatti evidenzia un -3,6%. Rispetto allo stesso mese del '96, e nei primi tre mesi il calo è stato anche più ampio, pari al 4,3% sullo stesso periodo dell'anno scorso. A livello statistico si tratta della quinta flessione consecutiva dopo il leggerissimo progresso (lo 0,3%) registrato lo scorso ottobre.

I FORZIERI DELLA BUNDESBANK

E Bonn salva i conti con l'«oro del Reno»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Per i capi di governo europei sta diventando una consuetudine.Prodi (e non era mai successo che un premier italiano superasse i bastioni della Banca centrale) aveva trascorso l'altro giorno un paio d'ore dal governatore Fazio. Ieri è toccato al ministro delle finanze tedesco, Theo Waigel (nella foto), comparso al consiglio centrale della Bundesbank, dove ha presentato ai tutori del marco «alcune riflessioni per una modifica dei rendiconti». Che tradotto vuol dire: allarme rosso sui conti pubblici. E Bonn si prepara a mettere le mani sull'oro della Bundesbank. Se lo annunciasse Prodi scoppierebbe la rivoluzione.

Tutto comincia di prima mattina. Mentre in Italia Prodi annuncia che l'economia sta riaccendendo i motori, a Berlino Waigel deve affrontare le forche caudine di un Bundestag che ha un diavolo per capello. Sui terminali delle agenzie infatti stanno circolando i dati sul gettito fiscale tedesco che accusa minori entrate per 18 miliardi di marchi (18 mila miliardi di lire). Il «buco» è di tali dimensioni che rischia di incidere pesantemente su uno dei parametri di Maastricht, il rapporto deficit-Pil (3 per cento). I motivi di questa improvvisa voragine? L'andamento sfavorevole della congiuntura e l'alto indice della disoccupazione che in Germania in aprile ha colpito l'11,3 per cento della popolazione attiva.

Waigel non può agire da solo senza consultarsi con i guardiani della moneta. E corre dai signori della Bundesbank. Fra le opzioni possibili pensa ad una accelerazione della privatizzazione delle quote pubbliche della Telekom (lo Stato ha in mano il 75 per cento), tagli alle spese e un aumento delle imposte. Ma non basta. Perchè non toccare le riserve auree? Waigel sa bene che Hans Tietmayer ha sempre respinto l'idea di un ricorso all'oro della Banca centrale per scopi di finanza pubblica o per operazioni finanziarie internazionali. E neppure il ministro delle Finanze ne è entusiasta. Ma si trova una via d'uscita.

Al termine dell'incontro con Tietmeyer, il ministro delle Finanze dichiara che «il valore nominale delle riserve auree della Bundesbank dovrebbe essere aumentato per adeguarlo a quello reale di mercato». La somma che deriverebbe dall'utile prodotto dall'istituto di emissione finirà nel fondo di ammortamento del debito pubblico ma non per «abbellire» il bilancio. È fatta. Waigel può annunciare che «non sarà toccata nè un'oncia di oro nè un dollaro».

In contemporanea da Bruxelles, arriva una dichiarazione di Yves-Thibault de Silguy, il commissario europeo per gli affari monetari: «Ho piena fiducia in Waigel. Per me quello che conta è l'impegno del governo tedesco. E il ministro delle Finanze ha detto più volte che la Germania rispetterà quest'anno i criteri di convergenza». Ma la Germania non corre alcun rischio? Di sicuro l'obiettivo di ricondurre il deficit pubblico dal 3,9 per cento del Pil nel 1996 al 3 per cento nel 1997 diventa piuttosto problematico: «Ho piena fiducia. Bonn si è impegnata a prendere tutte le misure che si rendano necessarie», risponde ancora de Tilguy.

Insomma. Il «buco» da 18 miliardi di marchi di Bonn non provoca neppure un simpatico buffetto. Di fatto però, a fine aprile (quando la commissione europea aveva indicato al 3,2 per cento il rapporto deficit-Pil dell'Italia anzichè al 3 per cento) erano stati sufficienti pochi decimi di differenza per infliggere al governo Prodi un richiamo formale. Bruxelles non aveva fatto mistero di avere forti dubbi sulla capacità del nostro Paese di raggiungere con la finanziaria del 1997 e con la manovra di fine marzo gli obiettivi prefissati. La corsa verso l'euro continua.

OGGI IL MINISTRO DEL TESORO ILLUSTRA IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Welfare, Ciampi scopre le carte

Nell'occhio del ciclone la scuola: in gioco ci sono 43 mila prepensionamenti da congelare

Bruxelles riapre i giochi per la moneta unica

BRUXELLES — Si riaprono i giochi per la definizione in concreto dei tempi e dei modi d'introduzione dell'euro, la futura moneta unica europea. La discussione non riguarda la data del primo gennaio 1999, che resta un punto fermo per l'inizio della terza fase dell' Unione monetaria europea (Ume). Quello che torna in discussione è la tabella di marcia indicata nel dicembre del 1995 dai capi di Stato e di governo dei Quindici (al vertice di Madrid). E' quanto è emerso ieri a Bruxelles. Il trattato di Maastricht prevede che i tassi di cambio siano fissati al momento della partenza della terza fase, cioè il primo gennaio 1999. Ma l'orientamento emerso ieri è di anticipare questa decisione o al maggio 1998, quando cioè i capi di Stato e di governo della Ue definiranno la cerchia dei partecipanti alla moneta unica, o addirittura alla fine di quest'anno., precorrendo di fatto il giudizio politico.

ROMA — «Lavori ancora un anno, o qualcosina in più»: è questa, in sintesi, la decisione che stamane il consiglio dei ministri potrebbe indirizzare a 43 mila professori che aspiravano al prepensionamento. E' una piccola fetta, ineluttabile, di quel più ampio capitolo di tagli e diete della spesa sociale globale che già oggi potrebbero fare un primo giro di tavolo fra i ministri del governo Prodi.

Sembra certo infatti che stamane Ciampi illustrerà in consiglio le linee portanti dell'atteso documento di programmazione economica: la stesura definitiva del Dpef arriverà soltanto la settimana prossima, ma oggi il titolare del Tesoro dovrebbe fare una prima ricognizione collegiale del lavoro in corso. In ballo la consistenza della prossima finanziaria, i parametri di Mastrticht, la coesione della maggioranza dinanzi alla scelte di riforma sociale.

Sulla scuola il nodo centrale del blocco rimane il limite di età in base al quale determinare gli scaglioni da «congelare»: sotto i 60 anni sarebbero costretti a continuare a lavorare circa 35 mila docenti, almeno sino a settembre del '98, si scenderebbe invece a 27 mila con una soglia di 57 anni, che però potrebbe essere insufficiente a garantire i risparmi necessari alla contabilità pubblica. Si torna alla cifra di 43 mila se tutte le richieste di prepensionamento venissero bloccate.

Rimarranno fuori in ogni caso sia 5000 professori che hanno già raggiunto il diritto alla pensione di vecchiaia, sia i 18 mila docenti già bloccati dai governi Amato e Berlusconi. Su tutta l'operazione pesa però l'ombra di una *bocciatura* giurisdizionale. Ieri l'associazione dei consumatori Codacons ha pubblicizzato una sentenza della Corte dei Conti che ha condannato nel '96 lo Stato a risarcire, con tanto di interessi e rivalutaizone, 36 professori romani la cui pensione fu *ingiustamente* differita nel '92.

L'avvertimento al governo è chiaro: «Stiano attenti a non fare errori che possono costare più di quanto si vuole risparmiare, toccando diritti già acquisiti».

«Niente welfare agli evasori»: si può riassumere così la ricetta della Uil sullo stato sociale. Il segretario Pietro Larizza esposto ieri conti e proposte della più piccola fra le confederazioni sindacali. Due le condizioni per aprire la concertazione con governo e Confindustria: attuazione piena dell'accordo sul lavoro di settembre e ristrutturazione globale del sistema sociale.

La filosofia di fondo, hanno spiegato gli stati maggiori della Uil, è che oggi gli evasori sono *premiati* due volte: non pagano, la fanno franca e per di più usufruiscono di ampie fette di stato sociale.

m.g.

PRESENTATO DALLA CORDATA BERTI

«Come salveremo la Seleco»: ecco il piano in mano a Bersani

PORDENONE — Seleco risanata e pronta a conquistare il mercato multimediale italiano ed europeo si chiamerà, nelle intenzioni della cordata di imprenditori che fa capo ad Amilcare Berti, *Selecom*. Siamo in grado di anticipare i tratti salienti del piano industriale presentato alcuni giorni fa al ministero dell'Industria che verrà ulteriormente esposto ai sindacati il 20 maggio prossimo.

In questo momento la sgangherata azienda di Vallenoncello, dichiarata fallita qualche settimana fa dal tribunale, ha ancora 4 punti di forza fondamentali: il marchio, la rete distributiva in Spagna – in minor misura in altre nazioni – e un insieme organizzato di know-how nel settore dei televisori a colori. Partendo da zero Berti & soci prevedono un drastico ridimensionamento degli organici e una rimessa in galleggiamento dell'attività tv-color innestando sulla stessa attività delle attività di *buy & sell*.

Criteri prudenziali. Il piano *Selecom* ha durata quinquennale (1997-2001). Esso è stato improntato su criteri di notevole prudenza per quanto riguarda i nuovi prodotti. Non recepisce vantaggi dall'acquisto di materiali semilavorati e prodotti finiti dalla procedura fallimentare. Inoltre non tiene conto di importanti commesse di fornitura per Italtel,Telecom e *broadcasters* che potrebbero essere finalizzate una volta che Seleco sia ripartita in modo efficiente e organizzato. Non recepisce altresì importanti riduzioni del costo standard di prodotto e non tiene conto di eventuali plusvalenze derivanti dall'acquisizione dei cespiti della procedura fallimentare.

Il piano *Selecom* intende il tv-color come piattaforma di sistema che attraverso evoluzioni di design, integrazioni di features addizionali, implementazioni tecnologiche, apertura del sistema T-Com e B-Cast, e Browser box diventerà *full web tv* con funzioni digitali, unità di decodifica analogico-digitale e ricevitori satellitari. A breve termine tutto ciò diviene *Advanced multimedia system*.

Elementi del piano. Il piano *Selecom* parte dal presupposto che le lunghe marce partono con un piccolo passo. È necessario acquisire uno spazio di credibilità e la capacità di aggregazione di capitali come effetto di ricadute di una operatività vincente nelle operazioni *day-by-day*.

I fattori chiave di successo sono il nome e la validità industriale dell'azienda, al di là dei risultati economici, i prodotti innovativi sviluppati da Seleco negli ultimi due anni, la partecipazione in Seleco Italtel Multimedia e le relazioni e i rapporti industriali sviluppati con le maggiori società di Telecommunication e Broadcasting in Italia e all'estero.

Le tre fasi. Il piano *Selecom* si articola in tre fasi: turnaround dei tv-color, sviluppo Amp e integrazione in Ams (sub-sistemi). Il primo troncone prenderà il via dal 1.o luglio di quest'anno, il secondo il 1.o gennaio 1998 e il terzo dal 1.o gennaio del 1999 ma particolarmente a partire dalla realizzazione della *Full Web television*.

Struttura societaria. Due le fasi principali: costituzione di una *Newco* che gestirà il complesso aziendale in una prima fase in affitto (circa due anni) finalizzato all'acquisizione delle immobilizzazioni (immateriali con particolare riferimento ai marchi Seleco Italtel Multimedia e, come seconda fase, l'acquisizione da parte della *Newco*, al termine dell'affitto, delle immobilizzazioni dalla procedura fallimentare al prezzo stimato nell'ordine di 25 miliardi.

Seleco domani. Sono molteplici agli obiettivi e i cambiamenti prospettati. Vediamone alcuni: cambio radicale di mentalità (da azienda finanziata ad azienda che si autofinanzia attraverso il conto economico); attenta selezione del personale; assunzione dal mercato di talenti e professionalità non disponibili nel personale Seleco attuale; stabilizzazione di un rapporto di fiducia e trasparenza con banche e fornitori.

Nelle intenzioni di Berti l'evoluzione dell'organico è la seguente; fino alla fine dell'anno 185 persone; alla fine del '98, 240 persone e via via di cento unità all'anno sino alle 500 del 2001, con volumi di produzione superiori al milione e 200 mila pezzi.

Il polo per l'elettronica (Pem) voluto dai privati è obiettivo raggiungibile. Come? Rinnovando il management dell'azienda. Tra i tratti più interessanti dell'intero piano va sottolineato senza dubbio quello che riguarda le ultime fasi della sua vita. Una volta sviluppato il progetto Amp, *Selecom* avrà infatti l'opportunità di sviluppare una serie di alleanze strategiche mentre nella fascia professionale lavorerà in sinergia con Seleco Italtel Multimedia.

Massimo Boni

RIPRENDE IL CONFRONTO A TRIESTE

Porto, accordo nell'aria Evergreen a Gioia Tauro

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Dopo la salutare sosta elettorale – rispettata nella sostanza da tutte le parti per evitare che il clima già nervosetto si surriscaldasse oltre il lecito – riprende il confronto tra Autorità portuale, Compagnia, organizzazioni sindacali, mondo imprenditoriale. Il tema non è certamente originale ma, essendo ancora insoluto, non passa di moda: come organizzare il lavoro all'interno dello scalo giuliano, come contemperare le esigenze della Compagnia e i «rampanti» programmi delle cooperative.

E il confronto riprende – così almeno pare – con le migliori intenzioni: ieri mattina, infatti, è stato sottoscritto dagli attori portuali un verbale di riunione, con il quale si costituisce un gruppo di lavoro chiamato a elaborare una base d'intesa tra i vari e spesso divergenti interessi. Se ne parlerà anche nel Comitato portuale di martedì 20, mentre mercoledì 21 Autorità, Compagnia, sindacati sono convocati dal ministero a Romà. In porto c'è stata nei giorni scorsi la sospensione degli «straordinari», le organizzazioni sindacali vogliono stringere per arrivare a una regolamentazione della materia.

Intanto, a livello nazionale, le ultime uscite del ministro Burlando stanno aumentando il grado di attenzione nei confronti di Trieste. Per una ragione molto semplice: Evergreen non solo rilancia il vecchio pacchetto di proposte (acquisto del Lloyd Triestino, commessa di portacontainer a Fincantieri, ingresso di EverAir in Alitalia), ma corrobora l'offerta chiedendo spazio a Gioia Tauro, che potrebbe così diventare il riferimento logistico del colosso di Taiwan nel bacino mediterraneo.

È una novità non di poco conto: Gioia Tauro – nonostante i problemi interni alla Contship – sta guadagnando terreno, è passata dai 13 mila teu del '95 ai quasi 400 mila teu del '96, nel primo trimestre '97 ha già movimentato 185 mila teu. Tra l'altro – come ha ricordato il sottosegretario Soriero – lo scalo transhipment calabrese verrà incluso nelle «euroreti» Ten e potrà quindi giovarsi dei finanziamenti Ue.

Un eventuale sbarco a Gioia Tauro di un gigante dell'armamento come Evergreen (che potrebbe rivoluzionare il sistema di servizi nel bacino mediterraneo) e la gara per la concessione del Molo VII con la partecipazione di gruppi internazionali (Ect, Sinport, Clark & Chapman) sono vicende che vengono recepite con preoccupazione a Genova. «Il Secolo XIX», quotidiano del capoluogo ligure, paventa infatti il pericolo di un «accerchiamento» della Lanterna da sud e da est, sollecita i terminal di Voltri (Sinport) e di Calata Sanità (Sech) a ricercare alleanze «forti» con grandi operatori esteri.

TRASPORTI

Per Costa Crociere più utile e fatturato

GENOVA — Il progetto di bilancio al 31 dicembre 1996 della società Costa Crociere è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione.m Il fatturato consolidato 1996 è stato di 1.105,7 miliardi contro i 965,1 dell' esercizio precedente.La capogruppo Costa Crociere spa ha realizzato nel 1996 un fatturato di 958,4 miliardi (895,5 nel 1995) e un utile netto di 110,2 miliardi che è stato significativamente influenzato da dividendi straordinari distribuiti da controllate.

IN BREVE

Istat, il 44 per cento degli extracomunitari concentrato a Nord-Est

ROMA — Poco meno della metà degli extracomunitari che lavorano nell'industria e nei servizi in Italia è concentrata nel Nord-Est: secondo i dati resi noti dall' Istat nel Rapporto annuale sulla situazione del paese, il 43,7% degli oltre 112 mila lavoratori extracomunitari censiti dall'Inps sono impiegati nelle industrie e nelle aziende di servizi delle regioni nord-orientali. Si tratta complessivamente di poco meno di 50 mila persone (49.118), impiegate per lo più nell'industria (33.848). L'Italia Nord-occidentale è al secondo posto nella classifica con il 37,1% dei lavoratori extracomunitari (41.645); seguono le regioni dell'Italia centrale con il 15,7% del totale mentre praticamente inesistenti sono gli extracomunitari che lavorano nel Sud.

Il Credit accende Piazza Affari: i mercati «vedono» Allianz

MILANO — Anche grande movimento in Borsa sulle Credito Italiano ordinarie: 57,2 milioni di pezzi scambiati per un controvalore di 152 miliardi, pari al 14,3%. Gli acquisti, in grandi quantitativi, sarebbero riconducibili a investitori esteri, in gran parte istituzionali. Piazza Affari punta il dito sul recente rafforzamento della compagnia di assicurazioni tedesca Allianz dal 3 a circa il 5%.

In aprile dopo otto mesi salgono in Italia i consumi di petrolio

ROMA — Aprile ha interrotto una serie di cali nei consumi petroliferi italiani che durava da otto mesi consecutivi: le rilevazioni dell' Unione Petrolifera rese note ieri mostrano infatti per il mese scorso un aumento del 3,5 per cento sull' aprile 1996. L' incremento ha interessato quasi tutti i prodotti escluso l' olio combustibile per uso termoelettrico che è in calo del 4 per cento.

Ambroveneto, fusione Italfinco-Agos Nuova società di credito al consumo

MILANO — Si chiamerà Agos Itafinco Spa e sarà operativa dal secondo semestre di quest'anno la società di credito al consumo nata dalla fusione tra Itafinco e Agos Service. E' quanto si legge in una nota diffusa ieri dal Banco Ambrosiano Veneto. L'assemblea della Agos Service (40% Banque Sofinco, 30% Ambroveneto e 30% Credit Agricole) ha approvato la fusione per incorporazione della Itafinco.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNOMATTINA. Con Melba Ruffo e Stefano Zianton.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH (9.30)
9.35 SUPPONIAMO CHE DICHIARINO GUERRA E NESSUNO CI VADA. Film (commedia '70). Di Hy Averback. Con Brian Keith, Tony Curtis.
11.25 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella, Janira Majello.
11.30 DA NAPOLI TG1 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La maga imprevidente"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Un giorno da dimenticare"
15.05 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.55 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA
18.45 LUNA PARK. Con Giancarlo Magalli.
19.20 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 SUPERQUARK. Documenti.
22.40 TG1
22.55 IL CASO MATTEI. Film (biografico '72). Di Francesco Rosi. Con Gian Maria Volonte', Luigi Squarzina, Renato Romano.
0.55 TG1 NOTTE
1.00 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
1.05 L'ALBA DELLA REPUBBLICA: LA COSTITUZIONE ITALIANA
1.35 SOTTOVOCE: TULLIA ZEVI. Con Gigi Marzullo.

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 GO - CART MATTINA
7.05 DON COYOTE E SANCHO PANDA
7.25 PAPA' CASTORO
7.50 APE MAIA
8.15 LE AVVENTURE DI TIN TIN
8.35 POPEYE
8.50 LASSIE. Telefilm. "I distillatori clandestini"
9.10 IO SCRIVO TU SCRIVI
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHE'?
11.00 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'. Con Mario De Scalzi.
13.45 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
14.00 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.15)
16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. Con David Sassoli.
18.10 METEO 2
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 HUNTER. Telefilm. "Gita in montagna"
19.50 GO - CART. Con Violante Placido e Silvio Scotti.
20.30 TG2 20.30
20.50 FURORE. Con Alessandro Greco.
23.00 TG2 DOSSIER. Con Paolo Meucci.
23.45 TG2 NOTTE
0.05 OGGI AL PARLAMENTO
0.15 METEO 2
0.20 TGS NOTTE SPORT
0.30 STORIE. Con Gianni Mina'.
2.05 15 MINUTI CON VITTORIO MARSIGLIA

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 RAI EDUCATIONAL
12.00 TG3 OREDODICI
12.10 TELESOGNI
12.40 EU-REKA IN EUROPA CON IL TG3. Con Luciana Anzalone.
13.00 MEDIA / MENTE. Con Carlo Massarini.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.10 TENNIS: INTERNAZIONALI D'ITALIA MASCHILI
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.55 DALLE 20 ALLE 20
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.50 CIELO DI PIOMBO ISPETTORE CALLAGHAN. Film (poliziesco '76). Di James Fargo. Con Clint Eastwood, Tyne Daly.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 FORMAT PRESENTA: MAASTRICHT - ITALIA
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 TENNIS: INTERNAZIONALI D'ITALIA MASCHILI
2.10 GABRIELE LA PORTA PRESENTA: MESTIERI DI VIVERE. Con Gabriele La Porta.
3.35 LA NOTTE. Film (drammatico '60). Di Michelangelo Antonioni. Con Jeanne Moreau, Monica Vitti, Marcello Mastroianni.
5.30 CAMILLA - 4A ED ULTIMA PUNTATA. Scenegg.

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Istruzioni per l'uso; 6.34: Panorama Parlamentare; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Questione di soldi; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.32: Golem; 8.44: Radio anch'io anteprima; 9.00: GR1 - Ultimo minuto; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.00: GR1 - Ultimo Minuto (11.00); 10.07: Italia, sì; 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 11.05: Golem; 11.30: GR1 - Ultimo Minuto (13.30); 12.00: GR1; 12.10: Spazio Aperto; 12.19: Radiouno Musica (18.55); 12.36: Voci dal mondo; 13.00: GR1; 13.28: Radiocolloquio; 14.00: GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto (15.30 16.30 17.30 18.30); 14.38: Learning; 15.00: TG1 - Ultimo Minuto (16.00 17.00 18.00); 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.32: Non solo verde; 16.11: Personaggi e interpreti; 16.35: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.00: GR1; 18.07: Radiouno Musica; 18.12: I mercati; 18.15: Tam Tam lavoro; 18.32: RadioHelp!; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.20: Mondo Motori; 19.32: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Radiouno Musica; 21.00: GR1; 21.04: Bolmare; 22.00: GR1 - Ultimo minuto; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.10: Le indimenticabili; 23.40: Sognando il giorno; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio Tir; 1.00: La notte dei misteri; 2.00: GR1 - Ultimo minuto (28.00 - 29.00); 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Il mercante di fiori; 9.10: La musica che gira intorno; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie (15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30); 10.34: Chiamate Roma 3131; 11.55: Mezzogiorno con i Pooh; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 12.50: Divertimento musicale per due corni; 13.30: GR2; 14.05: In Aria; 15.03: Hit parade - Yesterday; 15.35: Single; 16.35: Area 51; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 21.00: Stasera a Via Asiago 10; 22.30: GR2; 22.40: Cronache dal Parlamento; 1.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Mattino tre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.00: Voce e notte; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.05: Mattino Tre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattino tre; 11.00: Pagine: La testa perduta di Monteiro; 11.15: Mattino Tre; 11.55: Il piacere del testo; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Indovina chi viene a pranzo?; 12.45: La Barcaccia; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.05: Lampi di primavera; 18.45: GR3; 19.02: Hollywood Party; 19.45: Poesia su Poesia; 20.00: Bianco e nero; 20.18: Radiotre Suite; 21.00: Concerto sinfonico; 23.50: Storie alla radio; 0.00: Musica classica.

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Onda verde, Giornale radio del Fvg; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.30: Giornale radio del Fvg; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio del Fvg; 15.15: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Parliamo di arti figurative (replica); 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Alojz Rebula: «Lo spirito dei grandi laghi», romanzo sceneggiato. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica, VII puntata; 9.45: Rubrica linguistica; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Polke e valzer; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Noi ci vogliamo bene», di Marija Puntar; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pot-pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Musica leggera slovena; 18.45: Rubrica linguistica (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè. Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

TMC

7.00 GALAXY EXPRESS
7.30 GOOD MORNING ITALIA
9.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
10.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
10.30 DUE COME VOI. Con Wilma De Angelis e Benedicta Boccoli.
12.45 TMC NEWS
13.05 TMC SPORT
13.15 STRETTAMENTE PERSONALE. Con Marco Balestri.
14.00 LA GRANDE ATTRAZIONE. Film (drammatico '62). Di Daniel Petrie. Con Pat Boone, Nancy Kwan.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte, Roberta Capua.
17.50 ZAP ZAP. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.20 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 CHECK POINT 8
20.25 IL CAIRON DEI TG. Con Fulvio Damiani e Claudio Sorgi.
20.30 BABY BOOM. Film (commedia '87). Di Charles Shyer.
22.40 TMC SERA
22.55 SINGOLARE, PLURALE. Con Antonio Lubrano.
23.10 CERCATE QUEL BAMBINO. Film (drammatico '91). Di Karen Arthur.
1.15 TMC DOMANI

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 GALAPAGOS. Documenti.
9.30 PER ODIO, PER AMORE. Film tv (drammatico '91). Di Nelo Risi. Con Serena Grandi, Gerardo Amato.
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis e Ela Weber.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Gene Gnocchi e Tullio Solenghi.
20.50 LA SAI L'ULTIMA?
23.00 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
0.30 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R).2.00 TG5
2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO (R). Con Monsignor Ravasi, M. Sangiorgi.

ITALIA 1

11.20 PLANET (R)
11.30 MC GYVER. Telefilm.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 HAPPY DAYS. Telefilm.
13.30 CIAO CIAO
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.55 CIAO CIAO PARADE
14.00 STREET SHARKS: QUATTRO PINNE ALL'ORIZZONTE
14.25 SORRIDI, C'E' BIM BUM BAM
14.28 FREE PASS FREE
14.32 COLPO DI FULMINE.
15.00 ALTA MAREA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO
16.55 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.00 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
17.25 L'ALLEGRA FATTORIA
17.30 PRIMI BACI. Telefilm.
18.00 KARIN E ARI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 EDIZIONE STRAORDINARIA. Con Enrico Papi.
20.30 STUDIO APERTO
20.45 LA SCORTA. Film (drammatico '93).
22.55 8 MILLIMETRI.
23.15 HOTEL CALIFORNIA.
23.45 FREE PASS: NO DOUBT

RETE 4

8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA. Con Roberto Gervaso.
10.00 PERLA NERA. Telenovela.
10.30 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela.
11.00 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MILAGROS. Telenovela.
12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 ES. L'ESSENZA DELLA VITA. Con Daniela Rosati.
14.15 SENTIERI. Telenovela.
15.25 ASPETTANDO "PIANETA BAMBINO". Con Susanna Messaggio.
15.35 L'AMORE PER LA VITA. Film tv (drammatico '93).
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 I PUFFI
20.00 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.05 PETALI DI STELLE PER SAILOR MOON
20.25 GAME BOAT.
20.35 DOVE COMINCIA IL SOLE. Scenegg.
22.30 SPECIALE 80. GIRO D'ITALIA
23.30 VIETATO AI MINORI. Film (commedia '92).

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

6.59 MONOSCOPIO
7.00 BUNNY
7.30 DOCUMENTARIO. Documenti.
8.00 AMANDO
9.00 FBI. Telefilm.
9.45 IL VILLAGGIO DEGLI ANIMALI
10.15 NOTIZIE DAL VATICANO
10.30 ZOOM
11.00 LA RIBELLE. Telenovela.
11.45 CASANOVA FAREBBE COSI'. Film (commedia '42).
13.00 TELEFILM. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 TRIESTE ECONOMIA
14.05 IN DIRETTA
15.45 TELEFILM. Telefilm.
16.10 DOCUMENTARIO. Documenti.
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 TELEFILM. Telefilm.
18.00 GENERAZIONI: ETA' A CONFRONTO
19.00 ZOOM
19.29 OROLOGIO
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 BASKET: CAMPIONATO ITALIANO
21.30 RAMBLE TAMBLE
22.45 FBI. Telefilm.
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ZOOM
0.00 MARE D'ERBA. Film (drammatico '47).

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.00 ZONA SPORT
16.30 MERIDIANI
17.30 PETER PAN CLUB
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI / I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 BABA MALU' E LE CENTO FIABE RUSSE
19.45 OSCAR JUNIOR
20.05 TG ATTUALITA'
20.30 POLICE NEWS. Telefilm.
21.30 MEDITERRANEO
22.00 TUTTOGGI / II EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
22.15 RHYTHM & NEWS
23.00 AMEDEO R.. Documenti.

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI DI INFORMAZIONE
19.30 TGA OGGI / RIFLESSIONE DI FINE ORA
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

7.45 COMPAGNI DI VIAGGIO
9.15 MATCH MUSIC MACHINE
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 CANZONI E EMOZIONI
12.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
12.55 MATCH MUSIC MACHINE
13.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
13.45 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 MATCH MUSIC
18.40 LA GRANDE IPPICA
18.50 EUROMERCATO: UN MONDO DI VITA
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 ISCRITTO A PARLARE. Con Renato Cracina.
20.05 VIDEO NATURA. Documenti.
20.30 FRIUL TIME
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
0.13 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
0.50 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
1.00 VIDEOSHOPPING

TELE+3

7.00 L'UNIVERSITA' A DOMICILIO
10.00 SPECIALE JOSHUA BELL (R)
10.50 MUSICA DA CAMERA: MOZART
11.00 STRAUSS: TILL EULENSPIEGEL (R)
12.00 STRAVINSKY: EDIPO RE (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
21.00 BRUKNER: SINFONIA N4
22.10 BRAHMS: QUINTETTO PER PIANOFORTE OP34
22.50 BEETHOVEN: PER ELISA
23.00 DANZA: JANE DUDLEY
23.40 STRAVINSKY: SINFONIA PER FIATI
0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 TRIDER G7
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 TRIDER G7
13.30 CITY HUNTER
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 DYNASTY. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 TRIDER G7
18.00 CHINA BEACH. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.15 CITY HUNTER
20.45 L'ISOLA DI PASCALI. Film (drammatico '88). Di James Dearden. Con Ben Kingsley, Charles Dance.
22.40 SEVEN SHOW
23.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
23.45 A TUTTO GAS
0.15 BIKINI BEACH
0.45 NEWS LINE
1.00 ANDIAMO AL CINEMA
1.15 FIRST AND TEN. Telefilm.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 NEWS LINE
2.40 SEVEN SHOW
3.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELEPORDENONE

7.05 NETWORK JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 SOLO MUSICA ITALIANA
12.30 RALLY MANIA
13.10 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
21.00 OLTRE OGNI LIMITE
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 UNA CANZONE PER LO SPORT
0.30 SOLO MUSICA ITALIANA
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM.
3.30 FILM.
5.00 FILM.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Concerto di riapertura. «Viva Verdi». Oggi, venerdì 16 maggio, ore **20.30,** sabato 17 maggio ore **20.30** e domenica 18 maggio ore **18.** Concerto lirico-sinfonico diretto dal m.o Woldemar Nelsson. Solisti: Lucia Mazzaria, Luciana D'Intino, José Cura, Leo Nucci (16/5), Evgenij Demerdjiev (17-18/5), Askar Abdrasakov. M.o del coro Franco Monego. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Musiche di Giuseppe Verdi.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica di primavera 1997. Continua la campagna abbonamenti della stagione sinfonica di primavera al Teatro Verdi per tutti gli abbonati turno A, turno B, Carta Giovani e nuove richieste. Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario 9-12, 18-21.

TEATRO STABILE - TS FESTIVAL. Vedi spazio nella pagina. Continua la prevendita per «Irma la dolce» (28/5-8/6).

TEATRO MIELA - Happy birthday Erik Satie! Festa per il compleanno di Erik Satie: sabato 17 maggio, ore **21.** Teatralità, musica, gadget, video, drinks. Presentazione del CD «17/05». Sofisticate apparecchiature sonore di Audio Note Italia per la gioia degli audiofili. Ingresso libero. Tutti invitati. Sono graditi i regalini dolci.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18 (L. 7000), 20.05, 22.15: «Il Santo». Val Kilmer è Simon Templar più geniale di «007» in un film più spettacolare di «Mission impossible»! In Dts digital sound e Widescreen.

ARISTON. Ore **16, 18.05 (settemila), 20.10, 22.15 (prezzi normali):** «Relic - L'evoluzione del terrore» di Peter Hyams, con Penelope Ann Miller e Tom Sizemore. Un'intrepida biologa e un poliziotto alle prese con Kothoga mostro sanguinario insinuatosi nel museo di storia naturale di Chicago... il thriller fanta-horror dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore **17.50 (L. 7000), 19.55, 22 :** «Un giorno per caso» con George Clooney e Michelle Pfeiffer. Ultimi giorni. Solo giovedì: «Terra di mezzo».

EXCELSIOR. Ore **18.15 (L. 7000), 20.15, 22.15:** «Basquiat» di Julian Schnabel, con Jeffrey Wright, Benicio del Toro, David Bowie, Dennis Hopper, Gary Oldman e Willem Dafoe. Cast eccezionale per il film-biografia di un artista maledetto.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Bocche bagnate».

NAZIONALE 1. 16, 18 (L. 7000), 20.05, 22.15: «Restoration il peccato e il castigo». Vincitore di 2 Oscar con Hugh Grant, Meg Ryan, Robert Downey jr, Sam Neill. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.15 (L. 7000), 20.15, 22.15: «La stanza di Marvin» con Meryl Streep, Leonardo Di Caprio, Diane Keaton, Robert De Niro. Dolby stereo. Da **lunedì:** «L'Albatross oltre la tempesta».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.15 (L. 7000), 20.15, 22.15: «Bugiardo bugiardo» una risata ogni minuto, con Jim Carrey. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16, 17.20, 18.40 (L. 7000): «James e la pesca gigante» della Walt Disney.

NAZIONALE 4. 20.15, 22.15: «Il bagno turco» con A. Gassman. In contemporanea con il Festival di Cannes. Dolby stereo. Ult. giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18.30, 20.15, 22. In prima visione a Trieste: «Il prigioniero del Caucaso» di Sergei Bodrov. Premio Fipresci 96, Premio Felix 96 (migliore sceneggiatura) designato a rappresentare il cinema russo all'Oscar 1997. Tratto da un racconto di Lev Tolstoj.

CAPITOL. Ore **16 (L. 5000), 18.50, 21.45:** «Il paziente inglese». Vincitore di 9 premi Oscar.

LUMIERE FICE. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** «Di giorno e di notte» di G. Aghion con Fanny Ardant, P. Timsit, R. Berry. Una commedia divertente, sensuale, trasgressiva. Non fidatevi delle apparenze. **Domani** ore **18.30, 20.20, 22.15:** «Marianna Ucria».

MIELACINEMA. Ancora oggi, ore **20:** «Ancora vivo» di Walter Hill, con Bruce Willis e Christopher Walken. Il film che «visse tre volte», da A. Kurosawa a S. Leone a W. Hill. La proiezione delle ore **22** di «Crash» è stata sospesa. Ingresso **L. 7000.**

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Contaminazioni. La musica e le sue metamorfosi»: Oggi ore **20.30** Clemencic Consort «Contrafactum»; 22/5 ore **20.30** François Joël Thiollier «Danze fantastiche e traviate»; 27/5 ore **20.30** Jeanette Thompson - Kenneth Merrill «Songs & Spirituals». Biglietti presso la cassa del Teatro ore 17-20.30; Utat - Trieste; Discotex - Udine.

GRADO

CRISTALLO. Sabato e domenica ore **20.30** e **22.30:** «L'ombra del diavolo» con Harrison Ford e Brad Pitt.

CRISTALLO SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **16.30** e **18:** «Il gobbo di Notre Dame» Walt Disney.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Il Santo» con Val Kilmer.

VITTORIA 1. Cinema Ragazzi. **16:** «I muppet nell'isola del tesoro», **17.30, 19.50, 22:** «The night flyer» di Stephen King. After hour. **0.30:** «Nirvana» di G. Salvatores. Ingresso 5 mila lire.

VITTORIA 3. 17.45, 20, 22.15: «La stanza di Marvin», con Meryl Streep, Lorenzo Di Caprio e Robert De Niro.

TEATRO / MILANO

Arlecchino sempreverde al Piccolo

Successo dello spettacolo-simbolo del cinquantenario (con Ferruccio Soleri, 68 anni) e ovazioni per Strehler

MILANO — Un Arlecchino rinato dalle sue ceneri, segno della continuità e della vitalità del Piccolo Teatro. Così l'ha voluto Giorgio Strehler e così è stato l'«Arlecchino servitore di due padroni» che mercoledì sera ha festeggiato i suoi 50 anni e i 50 anni del «Piccolo». Uno spettacolo nato nel 1947 per chiudere la prima stagione della sala di via Rovello e che in questi cinque decenni ha avuto 16.630 repliche in tutto il mondo. Un successo che i giovani teatranti di allora non avevano previsto. «Eravamo così giovani - ha ricordato Strehler -, quando abbiamo messo in scena l'Arlecchino quasi non sapevamo quello che facevamo. Poi il pubblico ce l'ha sempre richiesto e l'Arlecchino è diventato un successo, arrivando fino ad oggi».

E oggi la commedia di Goldoni è diventata simbolo della continuità della vittoria del teatro sul tempo. Ferruccio Soleri, che Strehler chiama «il mio Arlecchino», con le sue acrobazie, la sua voglia di gioco, le sue divagazioni mimiche, ha rinnovato alle soglie dei 68 anni (li compirà in novembre) il miracolo di un'eterna giovinezza. Accanto a lui, assieme al Brighella Gianfranco Mauri, tanti bravissimi giovani ex-allievi del Piccolo Teatro.

Per un Arlecchino così ricco di storia e di ricordi non poteva esserci altra sede che la sua «culla»: il palcoscenico di via Rovello. Un palcoscenico - come scrive Strehler nelle note di regia - «così piccolo, così povero, ma tanto ricco di creatività, di bagliori e di grandi voci della poesia umana».

Le scene di Ezio Frogerio sono essenziali, riempite dall'estro degli attori e da pochi elementi: i candelabri, i paraventi che si trasformano in porte, stanze, camino, e i bauli. I cambi di scena sono annunciati dal suggeritore (Alighiero Scala) che è lì a svelare il gioco del teatro. E questo desiderio di gioco percorre tutta la commedia punteggiata dalle battute 'fuori testò degli attori e da qualche indiretto sberleffo del regista Strehler all'ex sindaco di Milano. «Padan, Formentan» è uno dei tanti insulti che il dottor Lombardi (Paolo Calabresi) rivolge al vecchio Pantalone (Giorgio Bongiovanni).

Così, fra le battute a volte anche grevi, gli intrighi, i travestimenti e i travisamenti di parole, patrimonio della tradizione della Commedia dell'Arte; le prodezze e i pasticci di Arlecchino riescono ancora una volta a far ricongiungere gli amanti: Clarice (Laura Pasetti) con Silvio (Stefano Quatrosi), Beatrice (Giorgia Senesi) con Florindo (Sergio Leone), Arlecchino con Smeraldina (Nicoletta Morango).

Dieci minuti ininterrotti di applausi hanno segnato l'ennesimo «Arlecchino», ma quando Strehler è comparso sul proscenio accanto a Ferruccio Soleri e agli altri interpreti, la sala di via Rovello è letteralmente esplosa in una ovazione.

Una foto storica: quella del primo «Arlecchino» goldoniano, interpretato da Marcello Moretti, allestito da Strehler (in alto) nella stagione 1956-'57.

MUSICA: POLEMICA

Sinopoli: siamo colonizzati

FIRENZE — «Arrivati a un punto della vita si cambia e ora credo che dobbiamo lavorare per promuovere le orchestre italiane e non continuare a fare operazioni di colonialismo»: lo ha detto Giuseppe Sinopoli, direttore, compositore, medico e archeologo, che ieri ha debuttato sul podio dell'orchestra e del coro del Maggio musicale fiorentino per dirigere la Terza sinfonia di Mahler.

Sinopoli ha espresso parole di apprezzamento per tutte le compagini del nostro paese con cui sta collaborando, da quella del Maggio a quella della Scala, da Santa Cecilia all'Orchestra nazionale della Rai. In particolare, riferendosi all'Orchestra giovanile italiana di Fiesole, ha osservato che «questi giovani sono fantastici, sono il futuro dell'Italia e il loro maestro Piero Farulli è un titano».

A proposito, invece, della chiusura delle orchestre Rai e la loro confluenza in quella che è diventata l'Orchestra nazionale della Rai con sede a Torino, il maestro veneziano ha parlato di «segno della volgarità e violenza mostrata dal governo nei confronti della musica».

Giuseppe Sinopoli ha poi ripetuto la sua previsione sul futuro della musica («la sua diffusione avverrà principalmente attraverso la radio») e del compact disc («è vissuto per 10 anni e ne impiegherà altri tre per morire»). Quindi ha evidenziato i «gravi problemi di comunicazione propri della musica contemporanea» e non invece di altri generi come il rock e soprattutto «la rottura tra chi la scrive e chi la ascolta».

Sinopoli ha poi parlato della sua altra vocazione, quella di archeologo: «Ho ripreso in mano questo primo amore recentemente - ha raccontato - e sto per laurearmi con una tesi in egittologia. Purtroppo in Italia l'archeologia è considerata come qualcosa di secondario ed è bello che essa sia aiutata da una sorella ricca quale è la musica».

TEATRO / «SLOVENO»

Scorribanda per orchestra sui classici

Concerto, curato da Germano Mazzocchetti, sulla musica in simbiosi con l'evento teatrale

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Musica di scena. Si insinua con discrezione, o magari irrompe, testarda e irriducibile, nel labirinto di immagini e parole. Difficile descriverla, perché è musica che nasce per descrivere. Per raccontare. Eppure vive e respira di vita propria, la musica, anche quando è destinata alla simbiosi con l'evento teatrale, e diventa sottotesto e scenografia, supporto e partitura per organizzare, e modulare insieme suoni e parole. Come ha dimostrato, l'altra sera, il concerto a cura di Germano Mazzocchetti, **«Musica e figure»**, *proposto al Teatro sloveno dall'Associazione culturale «Al proscenio», nell'ambito del secondo TsFestival.*

Un omaggio, o meglio un'arroventata scorribanda per orchestra nella ventennale produzione che Mazzocchetti ha voluto dedicare ai classici, ma anche al teatro del Novecento, fino alla drammaturgia dei contemporanei: l'occasione, insomma, per riconoscerne l'identità e le radici più intime. Perché il programma della serata, pur zigzagando fra atmosfere intensamente liriche e vivaci trame dal sapore ludico, ha saputo conservare un'inconfondibile unità stilistica, un'impronta personalissima e fortemente evocativa. Ed è soprattutto un certo gusto per la contaminazione a caratterizzare il repertorio quasi «mediterraneo» di Germano Mazzocchetti, impegnato al pianoforte e nella direzione dell'ensemble (forte di dieci elementi, più tre vocalist), ma soprattutto in guizzanti, travolgenti escursioni allo strumento prediletto, la fisarmonica.

Architetture lievi e sospese, tracciate dal quartetto d'archi e assecondate dai fiati (come nel tema del «Prometeo», o del «Maresciallo Butterfly»), si avvicendano così a pezzi e strutture dall'approccio più tipicamente «coloristico»: e intanto, sull'acquerellato jazz della tromba sfila il Tema del corteo, dal «Dyskolos» di Menandro; subito dopo, sulla fitta ritmica chitarra-contrabbasso, decolla una «Milonga» di slancio latino, e si levano poi le suite ispirate al «Plautus» e a una rilettura della «Guerra» goldoniana, mentre con la freschezza partenopea del dialogo fra «Donn'Amalia e Rosinella», da Scarpetta, cala il sipario sul primo set.

Altrettanto frastagliato, altrettanto denso di suggestivi impasti sonori (fra un tangheggiante «Giuoco delle parti» e le melodie oblique del sax, nella «Nenia» dal «Delitto all'isola delle capre») il secondo tempo della serata, che ha riservato uno spazio più rilevante anche all'intervento delle tre vocalist: Donatella Pandimiglio, che il pubblico del Rossetti aveva già applaudito in «Novecento», Patrizia Marini e Alessandra Canettieri.

A fine concerto, applausi affettuosi e prolungati.

TEATRO / PROGRAMMA

Una moglie e i mesi incantati

TRIESTE — Due debutti, oggi al TS Festival. Alle 18 al Teatro Sloveno (replica domani alle 21) il monologo di Maricla Boggio **«Una moglie - I mesi incantati»** con Relda Ridoni *(nella foto)*. Alle 21, al Teatro dei Fabbri, seconda mise en espace dei testi premiati al Concorso Idi-Giovani '97: **«Senza Euridice»** di Francesca Satta Flores. Sempre oggi, alle 16.30, nel foyer del «Rossetti» si replica **«Salotto Proust»** di Rosario Galli.

MUSICA

Clemencic Consort contaminato a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi, alle 20.30, il festival «Contaminazioni» ospita al Comunale il Clemencic Consort, che si presenterà in una formazione di sette elementi fra cantanti e strumentisti.

In programma figurano canti medievali, intervallati da danze del Due e Trecento, di contenuto sacro o profano, ma anche nell'un senso e nell'altro fra loro contaminate.

Spina dorsale del Consort è René Clemencic, viennese di nascita, laureato anche in filosofia. Sempre più impegnato nella composizione, Clemencic vanta alcuni recenti successi, fra cui l'Oratorio «Apokalypss» su testo in greco antico eseguito in prima mondiale al Musikverein di Vienna.

MUSICA

E gli Oasis si difendono dai pirati di Internet

LONDRA — Gli Oasis sono sul piede di guerra contro chi abusa di materiale pubblicistico sulla loro attività diffondendolo senza troppe remore nel mondo attraverso la rete telematica mondiale Internet. Preferendo evitare il rischio di cause legali, decine delle centinaia di siti Internet dedicati ai cinque ragazzacci di Manchester hanno già svuotato le pagine di immagini, testi e persino canzoni tenute finora.

Mercoledì l'agenzia Ignition (che cura gli interessi degli Oasis), proprio attraverso Internet, aveva diffuso un monito con cui intimava la chiusura dei siti entro 30 giorni a chiunque manipolasse e diffondesse via telemetica materiale sugli Oasis.

CANNES 50

CINEMA / FESTIVAL

Famiglia, culla di violenze

Egoyan, regista di culto, in gara con «The Sweet Hereafter»

Servizio di
Andrea Crozzoli

CANNES — Dopo tre anni (era in concorso con «Exotica») ritorna a Cannes **Atom Egoyan**, trentacinquenne regista «cult» canadese nato al Cairo e di origine armena, dove presenta **«The Sweet Hereafter»**. In verità sulla Croisette era venuto anche lo scorso anno in veste di giurato sotto la presidenza di Francis Ford Coppola. Nel concorso di quest'anno arriva con un film tratto da un omonimo romanzo del Premio Pulitzer Russel Banks (sua figlia Caerthan interpreta anche un piccolo ma significativo ruolo nel film, una ragazza drogata che si scopre sieropositiva) e ispirato a un fatto realmente accaduto.

Un autobus scolastico finisce fuori strada in un lago ghiacciato, molti ragazzi di una piccola comunità muoiono annegati e davanti all'eccezionalità dell'avvenimento i rapporti interpersonali e interfamililari subiscono profondi mutamenti. Arriva anche un avvocato che cerca di raccogliere adesioni per far causa alla municipalità e avere lauti risarcimenti per le vittime. Un'adolescente, poco più che bambina, rimasta in carrozzella dopo l'incidente, si vendica del padre che la violentava e che vorrebbe mettere le mani sui soldi dell'assicurazione. testimonia, in maniera lucida e pacata, davanti al giudice tanto da far chiudere subito le indagini senza alcun risarcimento.

Raccontato per sottrazione, com è nello stile di Egoyan, il film, nell'approfondire l'analisi di una comunità, di fronte ai cambiamenti violenti, gioca, per analogia, con la fiaba «Il flauto magico». Ci voleva forse Donald Sutherland, come desiderava il regista, nel ruolo dell'avvocato, per far volare alto il film che sconta qualche ambizione «europea» nella fattura. In ogni caso folla di giornalisti, Egoyan è amatissimo dalla critica, alla proiezione di «The Sweet Hereafter» per la stampa alla Sala Debussy (1200 posti) come non si era mai vista in precedenza.

A Cannes sono accreditati oltre tremila giornalisti da tutto il mondo così suddivisi: tessera bianca i giornalisti che possono entrare a qualsiasi proiezione (solitamente grandi quotidiani, e sono una manciata); tessera rosa «con pastiglia» i giornalisti dei quotidiani e grandi settimanali; tessera rosa la stampa di una certa importanza; tessera blu la stampa; tessera arancione, grigia e gialla stampa che non vede film, ma in compenso fa molta coda agli ingressi. Ebbene, per il film di Egoyan a malapena è riuscita a entrare la stampa fino all'accredito rosa, tutti gli altri sono rimasti fuori, quando solitamente si trova posto anche all'ultimo momento e senza fare code particolari (almeno per i rosa).

Glielo aveva promesso il ministro francese della Cultura, Douste Blazy, un sostegno diretto. Infatti, «Il destino» dell'egiziano Youssef Chahine (coproduzione franco-egiziana) è arrivato in concorso. La vita e l'opera del filosofo Averroés, perseguitato, costretto a subire soprusi e veder distrutti i suoi scritti, nell'Andalusia del XII secolo occupata dagli arabi. Un inno alla tolleranza e alla convivenza, di cui credo ci sia ampio bisogno, portato però sullo schermo in maniera fumettistica, iconografica e convenzionale: un «peplum» arabo che difficilmente vedrà la luce dello schermo nei paesi integralisti e altrettanto difficilmente arriverà al pubblico, cinematograficamente smaliziato, occidentale. A meno che il ministro Douste Blasy, che è anche sindaco di Lourdes, non compia il miracolo.

E dal suo - in tutti i sensi - ristorante «Planet Hollywood» (dove i divi americani organizzano le loro feste) Sylvester Stallone annuncia, al motto di «pecunia non olet», l'imminente inizio di un prossimo quarto «Rambo» aggirandosi soddisfatto fra la memorabilia che addobba il locale: Dal cinturone di Yul Brinner ne i «magnifici sette» alla corazza romana di «Ben Hur», dai pantaloni di Tom Cruise in «Rain man» alla racchetta di ping-pong di Ton Hanks in «Forrest gump»: il pianeta Hollywood, nonostante tutto, colpisce ancora.

CINEMA / TRIESTE

Cinque film sul «Tandem» per chi vuole stupirsi

La Vespa di «Caro diario» riparte con due passeggeri, si fa strada nella situazione di monopolio distributivo e annuncia la nascita della società di distribuzione Tandem voluta da Nanni Moretti, Angelo Barbagallo e la Mikado. In listino, dice Moretti,- «film applauditi e premiati ai festival che adesso proponiamo a quel pubblico che ha ancora voglia di stupirsi al cinema... ».

Partito da Roma il 18 aprile, il Tandem-Vespa è arrivato a Trieste. Primo film in cartellone *(alla Sala Azzurra)* il premio Oscar **«Quando eravamo re»** di Leon Gast. Un film-documento sul leggendario incontro di pugilato svoltosi a Kinshasa (Zaire) nel '74 tra Muhammad Alì e George Foreman.

Tra il documentario e la fiction si colloca anche **«Terra di mezzo»**, secondo film in programma (22 maggio) di Matteo Garrone: tre episodi «on the road», in cui il regista e la sua macchina da presa incontrano, seguono e fanno parlare prostitute, ragazzi albanesi che cercano di inventarsi un lavoro e la vita, infine un egiziano che per sopravvivere fa il benzinaio notturno abusivo.

Il 27, 28 e 29 maggio sarà la volta di **«Guy gli occhi addosso»** di Michael Lindsay Hogg. Un film sull'ossessione dello sguardo: una filmaker, che non vediamo mai, sceglie la sua preda, Guy (Vincent D'Onofrio) un perfetto sconosciuto. La cinepresa si insinua nella sua vita ne documenta ogni istante, ne coglie i momenti più intimi in un'operazione di voyeurismo radicale.

«Nenette e Boni» (3 e 4 giugno) di Claire Denis ci porta nel giovane cinema francese, minimalista e raffinato. Un film intenso, ricco di atmosfere oniriche con protagonisti fratello e sorella che dopo molti anni si ritrovano alla periferia di Marsiglia; soli, un passato tragico da dimenticare, ma con tanta voglia di vivere e di sognare.

Il viaggio di Tandem, in attesa del ritorno autunnale, si concluderà (10 e 11 giugno) con **«Pane e fiore»** dell'iraniano Makhmalbaf. Una storia autobiografica, in cui il regista documenta (racconta) il tentativo, a 15 anni di distanza dalla rivoluzione nel proprio paese, di ricostruire nella fiction quel passato, di ritrovare le motivazioni politiche di allora assieme a un poliziotto che su un versante opposto aveva vissuto quei momenti.

Cristina D'Osualdo

OGGI IN TV

«Il caso Mattei» ancora irrisolto

Ecco alcuni film proposti oggi in tv:

«Il caso Mattei» (1972) di Francesco Rosi (Raiuno, ore 22.55). Il film ricostruisce, anche con testimonianze e documenti d'epoca, un momento di storia italiana dai molti lati oscuri e ancor oggi irrisolti. Protagonista Gian Maria Volontè *(nella foto accanto)*.

«Cielo di piombo ispettore Callaghan» (1976) di James Fargo (Raitre, ore 20.50). Clint Eastwood nei panni dell'implacabile ispettore Callaghan alle prese con una banda di delinquenti capeggiata da un reduce del Vietnam.

«La scorta» (1993) di Ricky Tognazzi (Italia 1, ore 20.45). Film drammatico sui giovani carabinieri di scorta a un magistrato, con Enrico Lo Verso, Carlo Cecchi e Claudio Amendola. Sincero, aspro tentativo di cinema d'impegno civile.

Raiuno, ore 20.50

«SuperQuark» sul Canada ed Ercolano

Un documentario sul parco di Buffalo Wood, in Canada, dove vivono lupi e bisonti, sarà proposto oggi a «Superquark», in cui Alberto Angela farà poi da guida in un viaggio ad Ercolano per verificare l'avanzamento dei lavori di scavo.

Italia 1, ore 23.15

«Hotel California», alla ricerca del mito Usa

La casa di Madonna, la spazzatura di Marlon Brando, il set di Baywatch a Malibù: questo e altro, alla ricerca dei miti americani, in «Hotel California», l'inchiesta in 5 puntate realizzata da Guido Prussia, «turista per caso» nello stato più trendy d'America, da oggi ogni venerdì sera.

Telequattro, ore 21

Joni Mitchell e Ruggeri a «Ramble Tamble»

La puntata odierna di «Ramble Tamble», il programma musicale realizzato e condotto da Carlo Muscatello (che sarà replicato domani alle 24 e domenica alle 13) è dedicata a Joni Mitchell ed Enrico Ruggeri, e comprende un'intervista a Giuseppe Dell'Acqua.